

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevita.diocesimolfetta.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
93 n. 16

Domenica 16 aprile 2017

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

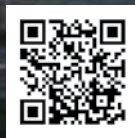


**Editoriale** di Mons. Domenico Cornacchia

**Messaggio augurale  
per la Santa Pasqua 2017**



## Pasqua, punto di non ritorno



Il video degli auguri  
del Vescovo Domenico

“**R**isorgesti come Dio dalla tomba nella gloria, e con te risuscitasti il mondo, e la stirpe dei mortali come Dio t'inneggiò, e la morte è scomparsa e Adamo danza, o Signore, ed Eva, sciolta dalle catene, gioisce ed esclama: o Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione.” (Giovanni Damasceno, *Ochtoéchos*, I).

Rileggo questo passaggio del Damasceno e non posso che restare estasiato nell'immaginare la danza e la lode dei nostri progenitori che esultano davanti al Risorto: “O Cristo, sei tu che concedi a tutti la risurrezione”.

Poi l'estasi si dissolve davanti alle immagini desolanti che la Tv ci consegna, da Aleppo a San Pietroburgo a Londra, a Stoccolma, a Tanta e Alessandria d'Egitto... Dinanzi agli opachi scenari politici nel mondo, dove parlare di risurrezione, in questo momento, potrebbe sembrare assurdo. È facile farlo tra i ceri, gli incensi e gli inni che irromperanno nella Notte Santa nelle chiese di tutto il

mondo. Un po' meno accanto ad un capezzale o a una famiglia senza reddito, o in mezzo a macerie, morali e materiali, che rendono pesante la vita di molti.

Eppure, è proprio nella desolazione che diventa più necessaria una parola di speranza, un raggio di luce, una mano tesa. La risurrezione di Cristo è sì l'evento storico che ha rivoluzionato la creazione, che ha dato un senso profondo alla vita e alla morte, che ha restituito, almeno a noi Cristiani, la motivazione irresistibile che induce a credere in Dio, ma se noi Cristiani non ne siamo testimoni, credibili perché convinti e gioiosi, la risurrezione non può che restare un capitolo della teologia.

Mi auguro e auguro a tutti che questa Pasqua segni una svolta, un punto di non ritorno sulla strada della riconciliazione verso se stessi, la società e la natura. Verso Dio. Se c'è amore, redenzione e ottimismo, sapremo guardare le cose con occhi

Continua a pag. 2

ATTUALITÀ • 2



Il rapporto giovani-fede chiama in causa il mondo degli adulti

A. D'Aniello

TESTIMONI • 3



A colloquio con Enzo Bianchi a Molfetta per la Settimana di Cultura

a cura di L. Sparapano

IL PAGINONE • 4-5



24° anniversario dies natalis  
Gli appuntamenti in diocesi.  
Oggetto o icona di Santità?  
Nota del Postulatore della Causa  
La Pasqua: terra di Pace

G. Samarelli - L.M. de Palma - A. Bello

CHIESA LOCALE • 6



Parole controcorrente:  
*pudore e grazie*  
un dono per tutti

G. Capurso - L. Alessandrini

TERRITORIO • 7



A Scuola di  
OpenCoesione: uno  
studio su Lama Castello

IIA Liceo "Spinelli"

ULTIM'ORA 8

Deceduto lunedì 10 aprile 2017  
Mons. Franco Sasso





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)  
**Amministrazione**  
Michele Labombarada

**Redazione**  
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione

**Stampa**  
La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**  
**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**LETTERA** La riflessione di una giovanissima lettrice sul rapporto giovani-fede chiama in causa il mondo degli adulti. Pasqua è anche riacquisire fiducia

## I giovani voglio incontrare Dio?

di Angelica D'Aniello

Una domanda che risuona molto spesso negli animi dei pastori della chiesa. La partecipazione dei giovani alla vita parrocchiale è pressoché precaria, se non del tutto inesistente. Quando si parla di chiesa, religione e Dio noi giovani assumiamo determinate posizioni quasi irremovibili; ci si finge scettici, agnostici o addirittura atei. Frequentemente non si conosce il significato delle parole che si pronunciano e si ha una visione sommaria del loro riscontro nei rapporti interpersonali e nella vita quotidiana.

Noi giovani ci sentiamo rifiutati, giudicati ed esclusi. Gli adulti non ci incoraggiano abbastanza, ci puntano il dito contro, ci accusano di poca maturità e non si domandano quasi mai il perché delle nostre azioni. La loro incomprendenza è causata dall'esempio talvolta poco credibile e coerente che loro stessi ci offrono.

A volte avviene che la solitudine spinge alcuni a chiudersi in se stessi, ed altri ad emulare necessariamente i comportamenti di gruppi chiusi e troppo "diversi". La volontà di sentirsi accettati da qualcuno esorta gli adolescenti ad eseguire diversi tentativi anche errati pur di piacere al mondo; un mondo che se la tua personalità non rispetta determinati canoni e "valori" ti respinge come se fossi un extraterrestre. Molti ritengono che dopo aver ricevuto i sacra-

menti debbano attuare un esodo di massa che poi provoca amare conseguenze sulla vita dei giovani "migranti".

Nella società odierna, quando si parla di vita pienamente felice, ci si riferisce a divertimenti alternativi: droga, sesso, alcool, ritiri del week-end posticipati, omologazione, arrivismo, prepotenza, bellezza esteriore, vendita e mercificazione del proprio corpo. Sembra quasi che si debba solo ed esclusivamente curare il corpo per piacere al mondo. Ma Dio verso cosa rivolge il suo sguardo?

Egli si rivolge costantemente alla nostra anima e ci invita a costruire una società più giusta e sana fino ai confini del mondo. Come reagiamo noi alla chiamata di Dio? Fuggiamo per paura, ci asteniamo da ogni risposta, fingiamo di non avere tempo, diamo molta rilevanza alle simpatie ed antipatie personali.

La verità è che evidentemente abbiamo bisogno di riacquisire fiducia nelle guide spirituali, nei nostri accompagnatori, perché Dio ci pone una mano di aiuto per rialzarci dalle cadute e dalle delusioni, ma ciò che ci circonda ci segna, resta e ci trasforma nelle persone che non vogliamo essere, nelle vesti delle quali dobbiamo comportarci per adeguarci al contesto sociale.

Anche a me, essendo una diciassettenne, costa tanto tralasciare la

vendetta, il rancore e l'odio per lasciare il posto all'amore e all'unione. Chiedo, però, la forza a Dio per affrontare le avversità della vita e cerco spesso di interagire con Lui che mi parla attraverso il Vangelo e mi dimostra di esserci sempre nel momento in cui incontro qualcuno che ha bisogno di me, quel Sole in una giornata uggiosa che, rischiarando il mio sguardo, infonde lo stupendo sorriso della fede.

## Preghiera di Pasqua

di Cosmo Tridente

**S**ignore che Pasqua sarà per chi è in un letto d'ospedale?  
Che Pasqua sarà per chi è lontano dalla famiglia?  
Che Pasqua sarà per chi non ha cibo?  
Che Pasqua sarà per chi è senza lavoro?  
Che Pasqua sarà per chi è triste? Per chi è solo?  
Che Pasqua sarà per un genitore che non ha accanto il proprio figlio? Per chi è malato? Per chi ha perso da poco una persona cara?

Ascolta la mia preghiera Signore:  
stai vicino a tutti quelli che soffrono, rendili partecipi della gioia della tua Risurrezione.

## dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

diversi, con maggiore fiducia.

Carissimi, sono molto grato alla Divina Provvidenza perché è la seconda Pasqua che vivo in questa Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi, ma mi sembra di viverla come la prima volta della storia, con accanto Gesù che chiede a noi di stargli intorno, vicino, di fissare il suo sguardo nel nostro. Egli non disdegna che noi entriamo nel ruolo delle donne che piangono, della veronica che asciuga il volto, del Cireneo che porta la croce di qualcun altro, se pure per alcuni tratti di strada... Vivere la Via Crucis è come soffermarsi sulla via dolorosa dell'umanità, tanto bisognosa di riconciliazione, di armonia e di pace. Vivere la Pasqua significa annunciare che non è la legge del più forte che deve vincere, ma quella del più debole o, meglio, di chi si fa debole

per amore. Il Risorto ci insegna che la morte, l'umiltà, l'umiliazione... non è l'ultima parola, ma la penultima. Il chicco di grano che marcisce è un'apparente sconfitta, ma muore per ripresentarsi moltiplicato, più ricco di frutti.

Mi auguro che sia l'esperienza che ciascuno possa vivere.

Auguro a tutti che la pietra tombale possa essere ribaltata da ciascuno nella propria casa, in famiglia, nelle comunità e nella società.

Ci aiuti, in questo, il ricordo vivo ed operoso del Servo di Dio Antonio Bello del quale celebriamo il 24° anno della morte. Che la sua profezia di pace risuoni più forte in questi giorni segnati da rigurgiti di violenza.

Auguri a tutti!

**INTERVISTA** A colloquio con frater Enzo Bianchi, già priore di Bose, venuto a Molfetta per la Settimana di Cultura. Ha parlato della speranza: cosa significa sperare, cosa e come sperare? Il video della sua relazione è disponibile inquadrando il qr code. «Don Tonino Bello - ci dice - sapeva comunicare la gioia del Vangelo»



## L'amore più forte della morte

a cura di Luigi Sparapano

«**S**i dice che i cervi... quando camminano nella loro mandria... appoggiano ciascuno il capo su quello di un altro. Solo uno, quello che precede, tiene alto senza sostegno il suo capo e non lo posa su quello di un altro. Ma quando chi porta il peso (*qui pondus capitis in primatu portabat*) è affaticato, lascia il primo posto e un altro gli succede». Così Enzo Bianchi, fondatore e priore della comunità monastica di Bose, annunciava le sue dimissioni previste per il 2014 e rese effettive dal 25 gennaio 2017.

Nato a Castel Boglione (AT) in Monferrato il 3 marzo 1943, dopo gli studi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino, era un giovane che faceva politica. Aveva un futuro

«Se è vero che nel cuore di ogni uomo, credente o non credente, Dio ha posto il senso dell'eternità, anche se l'uomo non riesce ad afferrare l'inizio e la fine della creazione, il contenuto profondo della speranza in definitiva è uno solo: la speranza che la morte non abbia l'ultima parola, non sia l'ultima realtà, ma sia vinta. A partire dalla risurrezione di Gesù ecco la speranza che ci viene data. Essa ha un nome preciso: è la speranza della risurrezione dai morti, della vita eterna. Ma attenzione, quando diciamo queste formule, non siano per noi formule dottrinali. Dire che Cristo è risorto significa dire che l'Amore ha vinto la morte. «Forte come la morte è l'amore. Tenace come gli inferi è la fiamma dell'amore» (*Cantico dei Cantici*). Se c'è una possibilità per la morte di essere vinta è semplicemente se l'amore regna. Il Nuovo Testamento ci dice che l'amore vissuto da Cristo fino alla fine ha fatto sì che il Padre risuscitasse Gesù da morte. Al cuore della nostra fede c'è proprio la risurrezione. Questa è la nostra speranza. Questo è il debito unico che abbiamo verso l'umanità.»

**Annunciare la Risurrezione in questo tempo martoriato da conflitti, chiusure, muri... Quale deve essere la differenza cristiana?**

«La differenza cristiana è soprattutto un vivere diversamente, non vivere secondo la dominante omologatrice del così fan tutti. Bisogna avere il coraggio di questa speranza che è in noi, di tramutarla in un comportamento, in uno stile di vita in mezzo agli altri uomini comunicando loro che vale la pena vivere per gli altri, spendere la vita per gli altri, cercare dei cammini con gli altri. La Pasqua è soprattutto questo. È credere che l'amore è più forte della morte e che vince anche la morte. Noi abbiamo tanti spettacoli di morte davanti a noi, ma l'amore è l'unico antidoto che ci viene dato per sconfiggere tutta la morte e la devastazione che vediamo con i nostri occhi.»

**L'8 dicembre 1965 si chiudeva il Concilio e lei dava inizio all'esperienza di Bose. Quale bilancio è possibile tracciare dei 52 anni di priorato?**

«Fare bilanci non spetta a me, credo che in giudizio li farà il Signore quando arriverò davanti a lui. Io per ora ho un sentimento di gratitudine per tutto quello



che sono riuscito a vivere come uomo e come cristiano all'interno della comunità umana e all'interno della Chiesa.»

**E la Chiesa quali passi avanti ha fatto o non fa fatto da quella data?**

«Passi ne ha fatti molti. Se uno pensa ai cambiamenti che ci son stati possiamo dire che oggi viviamo una nuova forma di Cristianesimo. Certamente Papa Francesco sprona la Chiesa ad avere coraggio, a non avere nessuna paura, andare in mezzo agli altri, integrarli nel cammino verso il Regno. Non escluderli. Insomma, certamente ci chiede un atteggiamento di amore verso gli altri, di servizio verso tutti gli uomini che non sempre siamo convinti di dover fare come cristiani.»

**Cos'è che viene contestato a Papa Francesco?**

«Credo venga contestata la sua misericordia perchè non può essergli contestato nulla a livello di dottrina. Anzi a questo livello direi che è un figlio della Tradizione, un figlio della Chiesa e un conservatore. Certamente vuole una Chiesa con un volto misericordioso diverso e questo, come sempre, gli uomini intransigenti, i moralisti, i rigoristi fanno difficoltà ad accettare, ma è la stessa difficoltà che facevan con Gesù.»

**Siamo a 24 anni dalla morte di don Tonino Bello. Quale ricordo ha di lui?**

L'ho conosciuto, ci siamo visti alcune volte e lo ricordo come un uomo buono, gioioso e radioso. Sapeva comunicare la gioia del vangelo.



nella Dc. Lo avrebbero candidato anche alle elezioni politiche del 1968. Ma nel frattempo era andato a Rouen a vivere tra i baraccati lungo la Senna insieme all'Abbé Pierre. «È stata un'esperienza che mi ha cambiato la vita. Ho lasciato tutto, non solo la carriera politica, e sono salito a Bose, a vivere da solo in una cascina abbandonata», una frazione del Comune di Magnano sulla Serra di Ivrea, con l'intenzione di dare inizio a una comunità monastica. Raggiunto nel 1968 dai primi fratelli e sorelle, ha scritto la regola della comunità la quale conta una novantina di membri tra fratelli e sorelle di cinque diverse nazionalità ed è presente, oltre che a Bose, anche a Gerusalemme (Israele), Ostuni (BR), Assisi (PG), Cellole-San Gimignano (SI) e Civitella San Paolo (RM).

**Qual è il contenuto della speranza cristiana?**

20 APRILE 1993-2017 24° anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello. Eventi in diocesi

# Oggetto religioso o icona di santità?

di **Girolamo Samarelli****24° DIES NATALIS  
DON TONINO BELLO (1993)****Giovedì 20 aprile 2017 ore 19  
CONCELEBRAZIONE  
presieduta dal Vescovo  
S.E. Mons. Domenico Cornacchia**

## Molfetta Cattedrale

**Venerdì 21 aprile 2017 ore 20  
SVEGLIARE L'AURORA  
opera di Silvestro Sabatelli  
per soli, coro, fisarmonica e orchestra**

La cittadinanza è invitata



**S**ono passati 24 anni da quando don Tonino ha lasciato questo mondo per rinascere a vita nuova.

Sospesi tra la felicità di saperlo nella schiera dei Santi e la tristezza di non averlo più tra noi, questa Comunità lo ricorda con immutato affetto.

Ogni anno, da quel 20 aprile 1993, vescovi sacerdoti e fedeli, per qualche ora, fermano l'incedere caotico e spedito della vita che continua per contemplare con stupore e gratitudine la figura di don Tonino, icona di una umanità e di un sacerdozio degni di santità.

È lo stupore di una Comunità adusa alla normalità, sufficiente a se stessa e incredula della novità; abituata più a considerare la novità dello Spirito come categoria teologica e teorema speculativo che rivoluzione della realtà.

È lo stupore di una Chiesa che sa annunciare con fermezza e convinzione le meraviglie di Dio, ma che si scopre impreparata ad accoglierne i segni.

È lo stupore di una Società, laica e bigotta, che auspica cambiamenti e si sclerotizza nelle certezze.

Don Tonino ha stupito e disorientato; è stato amato con sospetto e citato con disinvoltura.

A volte sembra prevalere l'impressio-

ne che non faccia più testo, nonostante lo si intraveda nelle pieghe delle parole e delle azioni di Papa Francesco; curioso destino di un uomo che custodiamo con pudore e tremore, sospesi come siamo tra l'attraversare o meno la linea di demarcazione della santità.

Don Tonino, oggetto religioso o icona di santità?

Ragionevolmente è l'uno e l'altra insieme, senza esclusione dell'uno a vantaggio dell'altra. Per questo abbiamo bisogno ogni anno di appendere il suo calendario per scandire distrattamente i giorni e rivedere i volti sconosciuti nelle foto sbiadite dei ricordi. Ma abbiamo bisogno ogni anno anche del 20 aprile per rivolgere a Dio un sussulto di gratitudine. Così il tempo saprà sempre restituire la freschezza e la meraviglia di quel primo incontro in cui tutti accogliamo il vescovo in 500, un uomo del Sud dai tratti ruvidi e curiosamente delicati.

È ogni anno si ripete questo miracolo che ci fa assomigliare un po' alle api quando si tuffano nei fiori e si ricoprono di polline che poi disperdono nell'aria, inconsapevoli untori di fioritura della terra, con l'illusione, inespresa, di essersi scrollati di dosso un peso.

## EVENTI IN DIOCESI

### Giovedì 20 aprile ore 19 - Cattedrale

Come ogni anno, in Cattedrale a Molfetta tutta la Comunità diocesana, Sacerdoti Diaconi Religiosi e Laici, insieme al Vescovo, innalzano lodi al Signore conceleblando l'Eucarestia. Messa di lode e di ringraziamento, Messa di suffragio e di meditazione per sottolineare il dono ricevuto dallo Spirito attraverso il servizio episcopale di don Tonino nella Comunità diocesana e nel servizio alla Pace reso negli anni di presidenza di Pax Christi. Il servitore della Carità a cui la Chiesa locale rivolge la gratitudine e l'impegno a mantenere vivi i segni da lui piantati.

### Venerdì 21 aprile ore 20 - Cattedrale

L'esecuzione in Cattedrale dell'opera musicale SVEGLIARE L'AURORA del M° Silvestro Sabatelli, scritta su testi mariani di don Tonino, costituirà la novità di quest'anno. Un'opera per soli, coro, fisarmonica e orchestra, commissionata da *Digressione Music* e per ferma volontà del Vescovo, voluta replicare per l'occasione anniversaria dopo la prima nazionale ad Alessano e Molfetta. L'opera è eseguita dai soprani Antonietta Cozzoli e Vittoria Didonna, dal coro Ensemble Dvorak, dalla Filarmonica Pugliese e dalla fisarmonica solista di Francesco Palazzo. L'ingresso è gratuito.

20 APRILE 1993-2017 Nota del Postulatore della  
Causa di Canonizzazione

# Verso la santità riconosciuta

di Luigi Michele de Palma

**N**on è soltanto per l'anniversario della dipartita di mons. Antonio Bello che torna ad essere posta ripetutamente la domanda circa il progresso della causa di Canonizzazione del Servo di Dio. Si tratta di una curiosità legittima, la quale è indice non di un semplice interesse mediatico, bensì di un desiderio coltivato nell'animo di chi attende che venga riconosciuta dalla Chiesa la santità di un uomo di Dio, ammirato in vita e ricordato dopo la morte.

Sono in molti, per altro, a ritenere superflua la causa canonica, perché considerano "santo" mons. Bello a prescindere da qualunque giudizio dell'autorità ecclesiastica. Eppure sono numerosi i testimoni che, molto volentieri, non hanno mancato di attestare dinanzi al giudice la propria esperienza di fede condivisa con il Servo di Dio, per comprovare l'esemplarità della sua vita cristiana. È quanto affiora da alcuni dei dieci volumi (oltre 3.000 pagine) di cui si compongono gli atti del processo informativo sulla vita, sulle virtù e sulla fama di santità di mons. Bello,

riamente il perfezionismo, perché su di essa si baserà il giudizio della Congregazione per le Cause dei Santi e la finale decisione del Sommo Pontefice. Si intuisce, pertanto, quanto studio e quanto tempo debbano essere impiegati nell'elaborazione della "positio", perché gli eventuali difetti potrebbero pregiudicare l'esito positivo del processo. Per fare un esempio inerente alla diocesi, soltanto nel 2015 è stata finalmente data alle stampe la "positio" del Servo di Dio Ambrogio Grittani (1907-1951), e nell'anno successivo essa ha intrapreso l'iter dell'esame da parte dei Consultori della Congregazione. In altre parole, il giudizio degli uomini sulla santità di un Servo di Dio non è semplice e non può essere sbrigativo, perché vuole accertare il "transitus" di un "alter Christus".

Inoltre, la consapevolezza dei propri limiti accompagna quanti sono chiamati ad esprimere un parere in merito alla causa, ed è per questo motivo che si attende da Dio una conferma, cioè un miracolo ottenuto per intercessione del Servo di Dio.

Anche l'evento miracoloso dev'es-



istruito per disposizione del vescovo mons. Luigi Martella.

Queste testimonianze, insieme ad altro materiale documentario raccolto dal Tribunale, costituiscono l'insieme delle fonti orali e scritte su cui deve fondarsi la stesura della "positio", cioè il testo con cui s'intende ricostruire dettagliatamente e in maniera attendibile la biografia del Servo di Dio, e provare con veridicità e credibilità l'esercizio delle virtù teologali (fede, speranza, carità) e cardinali (forzezza, giustizia, prudenza, temperanza), oltre che la fama di santità.

L'elaborazione della "positio" esige estrema attenzione e rasenta necessa-

sere sottoposto al giudizio della Chiesa e perciò il caso diventa oggetto di indagine da parte di un tribunale istituito dal Vescovo. Il suo iter è indipendente dal precedente processo e prosegue seguendo un'altra procedura. Se dovesse trattarsi di una guarigione, è indispensabile documentare come essa resti scientificamente inspiegata e provare l'intervento soprannaturale.

Tanto vale anche per il Servo di Dio Antonio Bello. Perciò la Postulazione continua a ricevere le segnalazioni di speciali grazie, di benefici e di presunti miracoli, e a vagliare quanto potrebbe valere ai fini della causa di canonizzazione.

## Pasqua, terra di pace

di Antonio Bello

**C**ari amici, stamattina non mi è difficile farvi gli auguri. Basta modularli con la stessa cadenza con la quale Gesù li espresse ai suoi discepoli impauriti apparendo loro la sera di Pasqua: «Pace a voi».

Non è superfluo ricordare che sono le primissime parole del Risorto pronunciate davanti alla comunità. E se le ultime parole di un morente vanno custodite con la venerazione che si ha per le reliquie, le prime parole di un Risorto vanno accolte con tutta l'attenzione che si deve ai manifesti programmatici.

Chiesa di Dio, dal giorno di Pasqua, questo è dunque il tuo progetto politico.

Questa la tua linea diplomatica. Questo il tuo indirizzo amministrativo.

La pace. Non la tua sistemazione «pacifica».

Non il plauso dei potenti, che sarebbero disposti a pagare la metà del prezzo ricavato dalla vendita delle armi pur di comprare i tuoi silenzi sulla guerra.

La pace, non il consenso della gente, che è sempre disposta a barattare la libertà con le cipolle d'Egitto.

D'ora in poi, sulla rosa dei venti che accompagna l'esodo dei popoli verso la Terra promessa, l'ago magnetico della tua bussola sa ormai dove puntare. Ogni altro orientamento che non sia quello della pace ti rispingerebbe nelle giuncaie del Nilo, tra i canneti del Laghi Amari, sotto l'oppressione dei faraoni.

Non ti scoraggiare, Chiesa di Dio, anche se il compito a casa che ti ha assegnato il Risorto la sera di Pasqua è difficile, richiede una carica eccezionale di speranza, e ti espone costantemente al rischio di essere giudicata ingenua, visionaria o sognatrice a occhi aperti.

Ma chi altro può parlare di pace con la certezza che essa è possibile se non tu, che hai il vantaggio di attingere a piene mani al fondo di quella riserva utopica che ti ha dato il Signore?

Chi altro può dire che la pace non è vaniloquio o delirio se non tu, a cui il mondo sta riservando oggi lo stesso trattamento che il giorno di Pasqua i discepoli riservarono alle donne che annunciavano di aver visto il Risorto? L'espressione di Luca è fortissima: «Quelle parole parvero ad essi un vaneggiamento e non credettero ad esse».

Ecco: oggi tu stai scontando l'antico peccato compiuto a Pasqua. Il peccato di incredulità. Allora dicesti che la Risurrezione era il «vaneggiamento» di fragili donne. Oggi il mondo ti ripaga dicendo che la pace è il «vaneggiamento» di una fragile Chiesa. Tu fosti incredula dinanzi alla fede delle donne. Oggi il mondo è scettico dinanzi alla tua speranza.

Ora, però, che il Signore irrompe nel tuo cenacolo e fa coincidere la luce della Risurrezione con l'annuncio della «pace», la tua fede nella Risurrezione deve necessariamente identificarsi con la tua speranza di pace. Non puoi accendere il video e spegnere l'audio. Non puoi credere alla luce senza credere alla voce. Non puoi accogliere solo la visione, e concludere la pace nelle fabulazioni.

Chiesa di Dio, figlia primogenita della Pasqua di Cristo, rievra dolcissima per chi cerca la pace, non aver paura di certi «vaneggiamenti». Se la Risurrezione di Gesù è la tua fede incrollabile, la pace deve essere la tua speranza imperitura.

E se in quella trovi le uniche ragioni per vivere, in questa devi trovare le tue uniche ragioni non solo per vivere, ma anche per morire.

Auguri a tutti. Vostro + don Tonino, Vescovo

30 marzo 1986

**PAROLE CONTROCORRENTE** Dopo *felicità*, riscopriamo il *pudore* e il *grazie*

## Riscoprire il *pudore* per arrivare al mistero della persona

Giovanni Capurso

**P**raticare una virtù è sempre stato un gesto in controtendenza. Non tanto perché è più facile assumere un comportamento censurabile o, addirittura, vizioso. Quanto perché, se vogliamo essere virtuosi, è necessario un impegno che vada contro tutto ciò che, nella mentalità comune, viene ritenuto giustificato e accettabile.

Questo è il caso del pudore.

Oggi nell'elenco delle priorità c'è

In polemica con gli scribi e i farisei, per esempio, Gesù stigmatizza il comportamento che è il vero contrario del pudore: l'ipocrisia, vizio che spinge a privilegiare l'apparire sull'essere, a costo di simulare, di recitare una parte davanti agli altri per riceverne l'applauso. A questa finzione Gesù oppone, vivendola e insegnandola, l'arte del pensare, pregare e agire «nel segreto», in pura gratuità, trovando la propria «ri-compensa» solo in Dio (cf. Mt 6,1-6,16-18).

Così ben al di là del riferimento agli uomini religiosi, l'insegnamento di Gesù riguarda tutti noi ed esprime in modo chiarissimo il senso profondo del pudore: esso è la possibilità di ritrovare la propria verità di fronte a Dio, di tornare all'essenziale che dà senso alla vita, un'essenziale invisibile agli occhi; è una riserva di libertà e una resistenza all'esibizionismo dominante.

Appello a praticare l'appassionante cammino della vita interiore, il pudore può infine tradursi in un esercizio a considerare ogni uomo che incontriamo a partire non da ciò che appare, ma dal mistero irriducibile della sua persona.

Perciò la preservazione del pudore è oggi una forma di resistenza a un modello che impone l'abbattimento di ogni barriera dell'individualità a favore di un'involuzione che riduce l'uomo a mero animale da consumo.

Per noi moderni è necessario riscoprire il pudore così sfregiato, riproponendolo non solo per la sfera sessuale ma riscoprendolo nella bellezza e la freschezza dell'intimità e del segreto.

C'è uno spazio sacro del cuore che non dovrebbe essere preda di curiosità morbose; c'è uno stile di dignità e riservatezza che dev'essere riconquistato; c'è un rispetto dell'altro che è alla base di una vita sociale seria e tranquilla.

la nudità fisica, psichica e sociale. Rischiamo infatti di rinunciare all'intimità, di cancellare il diritto che essa rivendica. Si pretende, anzi, che non vi sia nulla che possa essere tenuto riservato, nulla che ci appartenga e che possa essere custodito come tale. Apparire, invece, è bello: si fa a gara per essere visibili. Gli adolescenti muniti di confessionali elettronici portatili non sono che apprendisti che si addestrano e vengono addestrati all'arte di vivere, come la chiama il sociologo Bauman, in una "società confessionale": una società che si distingue per aver cancellato la linea sottile che separava il privato dal pubblico e trasformato in virtù l'esibizione pubblica del privato.

Il pudore non riguarda semplicemente la sfera del corpo, ma mette in gioco lo spirito. Più esattamente esso consiste in un ritorno dell'individuo su se stesso, volto a proteggere il proprio sé profondo dalla sfera pubblica.

## Grazie, una parola piccola, ma grande!

Maria Luigia Alessandrini

**R**ispondo all'invito di *Luce e Vita* di riprendere e mettere in luce il valore di alcune parole in disuso. Una di queste è una piccola e dolce parola: "Grazie!".



Un balsamo per chi la riceve per un dono offerto o per un'attenzione ricevuta. Ma è anche un balsamo per chi ne fa dono, oppure ha l'attenzione, perché attraverso quel grazie si intesse fra due persone una preziosa trama di affetto e di comprensione che ha i segni evidenti e confortevoli di una parola più grande qual è "Amore!"

Sì, perché chi ringrazia ama e avvicina gli aneliti del suo cuore a quelli della persona destinataria del suo grazie.

Diciamo la verità: chi oggi ringrazia?

Purtroppo pare sia tutto dovuto. Non ringraziano gli adulti, presi, quasi soffocati dall'affanno vorticoso della vita che non lascia spazio ai sentimenti.

Non ringraziano i giovani, presi da altri inderogabili interessi, o lo fanno attraverso quei moderni e disumani mezzi di comunicazione che tarpano le ali del cuore.

Non ringraziano i bambini, non educati dai genitori, a quel piccolo grazie. Tutto dovuto!

E così sulla vita cade il cielo dell'indifferenza, quella fitta nebbia dove non c'è spazio per la riconoscenza, il calore umano, il sorriso.

Un grazie detto con il cuore fa anche sorridere ed è bello vedere dipinto sul volto di una persona il sorriso. Vuol dire allora che l'animo è in pace con se stesso e con gli altri.

Vorrei dire ai Genitori: insegnate oggi ai vostri figli, fin da piccoli, a dire grazie, per le piccole o le grandi cose. Tutto è dono nella vita! E così entrerà nella vostra casa, nella vostra famiglia, uno spiraglio di bene e di amore che si irraderà sugli altri e che renderà facile la vostra vita di relazione.

Per concludere mi permetto di consigliare un piccolo libro, scoperto anni fa, intitolato proprio *Grazie. La Parola che può cambiare e far bella la vita*, scritto da un parroco di Bologna (Pederzini Novello, Edizioni Studio Domenicano, 2000), una miniera di idee utili.

Con gioia lo dono a parenti e amici, tanto è grande la mia empatia per il grazie, che prima di tutti va a Dio per il dono del Creato e della vita, ai miei genitori ed educatori, e poi a tutti quelli che incontro lungo la strada, perché tutti mi donano qualcosa.

**GIOVINAZZO** Una classe del Liceo “M.Spinelli” ha realizzato uno studio su Lama Castello, a scuola di OpenCoesione. Per una rinascita dell’ambiente in cui viviamo

## Alla scoperta del castello rifiutato



Domenica 5 Marzo 2017, in occasione dell’Open Data Day, il team “LiberaMente” della IIA Scientifico del Liceo Spinelli di Giovinazzo, guidato dai professori Gianni Antonio Palumbo e Mariangela Bavaro e supportato dalla docente referente di sede, Patrizia Petta, ha presentato in Sala San Felice l’indagine “Alla scoperta del Castello rifiutato”. Si tratta di uno studio relativo a Lama Castello, sorto nell’ambito del progetto “A scuola di OpenCoesione”.

ASOC rappresenta “una sfida didattica e civica rivolta a studenti e docenti di istituti secondari di secondo grado”, cui, nell’anno scolastico in corso, hanno aderito, con progetti differenti, tanto il Liceo Classico e Linguistico “Sylos” di Bitonto quanto la sua sede aggregata di Giovinazzo, il “Matteo Spinelli”, diretti da Antonia Speranza.

All’interno dell’Open Data Day è stato discusso un articolo di “Data Journalism”, scritto da noi studenti del team. Quest’ultimo verte sulla storia delle ex Acciaierie e Ferriere pugliesi, sulla storia del progetto e sull’influenza che le sostanze contaminanti presenti nel territorio hanno avuto sui casi di morte in

Giovinazzo (dati recuperati dall’Atlante delle cause di morte degli anni 2000-2005, pubblicato dall’Osservatorio epidemiologico della Regione Puglia). Grazie agli open data presenti sul portale [www.opencoessione.gov.it](http://www.opencoessione.gov.it), abbiamo potuto verificare l’entità dei fondi destinati al progetto di Messa in Sicurezza di Emergenza e di Messa in Sicurezza Operativa di Lama Castello. La consultazione del sito [www.oxafpgiovinazzo.it/il-progetto/](http://www.oxafpgiovinazzo.it/il-progetto/) ci ha consentito di monitorare il compimento delle differenti fasi del lavoro di bonifica e di esaminare documenti quali relazioni tecniche e analisi di rischio, apprendendo, per esempio, che la tanto temuta presenza dell’amianto nel sito non rappresenta in realtà più un pericolo.

Un altro aspetto trattato nell’articolo è la biodiversità presente nella lama, di cui abbiamo avuto conferma in seguito a un sopralluogo. Guidati dall’esperienza del professor Giovanni Volpicella, abbiamo potuto toccare con mano la realtà di questa zona, tanto bella e ricca quanto degradata. Con alcuni scatti è stato documentato lo stato in cui versa quest’area, che è diventata una vera e propria disca-

rica a cielo aperto. Abbiamo anche ammirato varie specie endemiche, alcune delle quali inserite nella Lista rossa. In particolare merita segnalazione l’*Arum apulum*, appartenente alla famiglia delle Araceae.

Da un recente studio sulle Piante vascolari minacciate e Liste Rosse: aggiornamento delle conoscenze in Puglia, condotto da R.P. Wagen-sommer, P. Medagli ed E.V. Perrino, tale pianta, in Italia presente esclusivamente nelle campagne pugliesi, risulta “Critically Endangered”.

Alla manifestazione sono intervenuti anche il sindaco Tommaso Depalma, l’assessore Michele Sollecito, che hanno riportato aggiornamenti sullo stato del progetto, e il professor Volpicella, dell’associazione “Amici dell’ambiente, della flora e della fauna”. Una volta ultimati i lavori di bonifica, l’idea è di realizzare un parco naturalistico, unica possibilità di far risplendere quest’area così bella, e forse anche grazie al lavoro del nostro team tutto questo sarà possibile.

di Francesca Carannante, Daniela Depalma,  
Gianfranco Giangregorio



\*PRIMO PREMIO  
15.000 €



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2017

## QUEST’ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi\*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi li supporteremo tutti con un contributo. Informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it) **Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

**DOMENICA DI PASQUA**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Gen 1, – 2,2***Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.***Seconda Lettura: Rm 6, 3-11***Cristo risorto dai morti non muore più.***Vangelo: Mt 28,1-10***È risorto e vi precede in Galilea*

«**A**ll'alba del primo giorno della settimana venne Maria di Magdala e l'altra Maria a vedere la tomba» (Mt 28,1).

Nel racconto matteo della resurrezione, dominato dal verbo vedere, si intrecciano, il racconto delle guardie, le donne al sepolcro e la cristofania. Il sentimento di reazione delle guardie è il timore. Nella frase dell'angelo: «Non temete» (v. 5), si comprende che anche le donne hanno timore di fronte al *mysterium tremendum et fascinans*. Dopo l'annuncio angelico si dice che «con timore e gioia grande» corrono a portare la notizia ai discepoli, secondo quanto diceva Eschilo: «Ciò che è divino è senza sforzo». Le donne sono le vere protagoniste della resurrezione: si prostrano e adorano il Signore, viene dato loro l'incarico. Il dato fondamentale è la constatazione della tomba vuota, presupposta in tutti i racconti della resurrezione: «Dio è un puro nulla, il qui e l'ora non lo toccano.

Quanto più vuoi afferrarlo, tanto più ti sfugge» (A. Silesio). In Matteo troviamo i testimoni del sepolcro vuoto e subito dopo l'interpretazione: «è stato resuscitato». Presso la tomba, la teofania con il terremoto e l'angelo che rimane seduto (imperfetto: *ekatheto*) sulla pietra tombale e illustra il trionfo duraturo di Dio sulla morte. Non è descritto il miracolo della resurrezione. Sono registrate le reazioni di coloro che assistono all'evento: le donne e le guardie. Proviamo a chiederci, quali reazioni suscita in noi l'evento non più visto, ma raccontato? Ci provoca a una risposta di fede? Se crediamo che Cristo è vivo, come aveva detto, allora riconosciamo la vita del Cristo dentro di noi? Quale vita di Cristo in noi? Quella della sua vera umanità attratta da ogni bellezza, onestà, nobiltà, verità, purezza. I discepoli iniziano ad incontrare il Maestro: ad ascoltarlo, a stare con lui, a lasciarsi inviare. Per fare questo occorre rinascere dall'alto, con una libertà e stupore mai sentiti prima, per «vivere senza nascondere la propria fragilità, accogliere e perdonare la propria e altrui imperfezione» (G. Caramore).

di **Giovanni de Nicolò****CHIESA LOCALE****Don Franco Sasso celebra in cielo la sua Pasqua**

Mentre chiudiamo il giornale apprendiamo la notizia della morte del carissimo **Mons. Francesco Sasso**, Cappellano di Sua Santità, per tutti don Franco, attualmente Rettore



della chiesa di San Pietro, in Molfetta. Nato il 01 ottobre 1929, 88 anni, ordinato il 29 giugno 1953. 64 anni di sacerdozio spesi con estrema generosità e semplicità. Dal 1954 aveva affiancato don Cosmo Azollini nella straordinaria avventura del progetto dell'Oratorio San Filippo Neri e della parrocchia Cuore Immacolato di Maria

che per lunghi anni ha servito, quasi identificandosi con essa. I funerali sono stati presieduti dal Vescovo martedì 11 aprile nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

**NOMINE****Mons. Cornacchia ha nominato il Collegio dei Consultori**

Con decreto del 1° aprile 2017, S. E. Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia ha costituito il Collegio dei Consultori per il quinquennio 2017-2022, nominando quali componenti

- don Raffaele Tatulli
- don Michele Del Vecchio
- don Ignazio Pansini
- don Vito Bufi
- don Pietro Rubini
- don Angelo Mazzone
- don Roberto De Bartolo
- don Pasquale Rubini.

«Fra i membri del consiglio presbiterale il Vescovo diocesano nomina liberamente alcuni sacerdoti, in numero non minore di sei e non maggiore di dodici, i quali costituiscono per un quinquennio il collegio dei consultori, con i compiti determinati dal diritto; tuttavia al termine del quinquennio esso continua ad esercitare le sue funzioni finché non viene costituito il nuovo collegio. Il collegio dei consultori è presieduto dal Vescovo diocesano; mentre poi la sede è impedita o vacante, è presieduto da colui che sostituisce integralmente il Vescovo oppure, se costui non è ancora stato costituito, dal sacerdote più anziano di ordinazione nel collegio

dei consultori» (CCC 502, 1-2).

**Ass. NOI CON DON TONINO Pellegrinaggio ad Alessano**

L'associazione molfettese promuove anche quest'anno il Pellegrinaggio ad Alessano, Domenica 30 Aprile 2017. Chi fosse interessato a partecipare è pregato di rivolgersi presso la sede in via Bari n 9 a Molfetta.

**COMUNICAZIONI SOCIALI****Prosegue il progetto verso la webtv. Ringraziamenti**

In queste ultime settimane l'ufficio comunicazioni sociali ha proceduto nella prima parte di acquisti di attrezzature per la webtv diocesana, secondo quanto progettato e pubblicizzato. È doveroso ringraziare quanti hanno accolto l'invito a contribuire per questo progetto che si inserisce nella logica della comunicazione integrata in Diocesi:

**Megagest srl, de Gennaro L., Adesso M.A., Pappagallo C., Arciconfraternita della Morte dal Sacco nero di Molfetta, sac. Tatulli R., Montaruli S. e G, Palmiotto Alessandrini M.L., Ferrante A., Candilio A., Sorice G.-Montaruli A., Sollitto C., N.N., Raccolta Settimana biblica, Amato S.-Paparella A., de Cosmo - de Fazio, Serrone R., Suore Don Grittani.**

Siamo alla prima parte del progetto, l'obiettivo prefissato non è stato ancora raggiunto per cui invitiamo quanti volessero a dare il proprio contributo:

Redazione di Luce e Vita, piazza Giovene, 4  
70056 Molfetta (BA) - tel. 0803355088  
ccp n. 14794705 - iban per bonifico:  
IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705  
"Sottoscrizione WebTV"

**GIOVINAZZO****"Memorie" di mons. Milillo**

La parrocchia Immacolata invita alla presentazione del volume di **mons. Giuseppe Milillo** "Memorie" presso l'Auditorium "Don Tonino Bello", sabato 22 aprile 2017 ore 19.30. Ad illustrare il volume interverrà **Agostino Picco**, giornalista e scrittore. Introdurrà e modererà la presentazione il parroco dell'Immacolata **don Gianni Fiorentino**.

Parteciperanno il vescovo della diocesi **mons. Domenico Cornacchia** e il sindaco di Giovinazzo **Tommaso Depalma**. Il libro di don Giuseppe, pubblicato significativamente in quest'anno in cui compirà 80 anni di età e 55 di ordinazione sacerdotale, si presenta come una raccolta di memorie personali, familiari e comunitarie, impreziosito da un ricco apparato fotografico, e ripercorre gli anni dei suoi esordi sacerdotali, del lungo e fecondo parroco presso l'Immacolata.



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevita.diocesimolfetta.it](http://www.luceevita.diocesimolfetta.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**93** n. **17**

Domenica 23 aprile 2017

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinzazo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Editoriale

di Mons. Domenico Cornacchia

## Omelia per la Messa Crismale 2017

«Vigiliamo sulla nostra fraternità pastorale e sulla nostra fraternità ministeriale. Miei cari, io vi chiedo sincero perdono se a volte non sono stato di sufficiente edificazione. Anche noi altri però, facciamo girare la moneta del perdono e della riconciliazione!»



# Chiamati ad essere "tovaglie da altare"

### ATTUALITÀ • 2



Parole di futuro:  
resilienza. L'incontro  
con C. Scardicchio

S.M. de Candia

### CHIESA LOCALE • 3



Omelia del Vescovo  
Domenico e ricordo di  
don Franco Sasso

D.Cornacchia - A.Paparella



### IL PAGINONE • 4-5

Chiamati ad essere  
"tovaglie da altare".  
Omelia per la  
Messa Crismale 2017

Mons. Domenico Cornacchia

### ATTUALITÀ • 6



L'ecumenismo e le sfide  
del mondo attuale.

Ricordo di E. de Cosmo

G. de Nicola - G. Pischetti

### ATTUALITÀ • 7



Anspi: famiglia, oratorio  
e parrocchia.

La Tv che non educa

M.E.Panico - R. Benotti

### IN EVIDENZA • 8

#### Percorso per futuri genitori



Aspetti relazionali,  
medici ed etici  
dell'attesa di un figlio



Ringraziamo Giulia Piccinni per la foto di copertina del precedente numero, quello di Pasqua, scattata per Luce e Vita nel cimitero di Alessano

**SEMINARIO REGIONALE** L'incontro con la prof.ssa Chiara Scardicchio nella Settimana della Cultura

## Parole di futuro: resilienza

di Susanna M. de Candia

La seconda serata della Settimana della Cultura, organizzata dal Seminario Regionale, è stata dedicata alla parola "resilienza", su cui è intervenuta Chiara Scardicchio, docente e ricercatrice in Pedagogia Sperimentale presso l'Università di Foggia e fondatrice della Hope School con la casa editrice La Meridiana.

Nell'introdurre il tema, don Gianni Calandro, Rettore del Seminario, ha ribadito la stretta connessione fra parole e realtà: è tramite le parole che le cose vengono chiamate all'essere. «Le parole formano e performano», infatti «nella Bibbia se Dio parla, qualcosa accade». «Resilienza è una parola nuova che forse dice una cosa antica» ha proseguito.

«Futuro è la parola degli innamorati che hanno voglia di progettare. Eppure, è anche il luogo della paura, dell'ignoto. Abbiamo allora bisogno di "pianificare", cioè di rendere pia-

La differenza con tutte le altre creature consiste nella capacità simbolica: l'essere umano è in grado di attribuire significati simbolici a qualcosa di reale, così da poter anche stare nello strazio rompendo le regole formali, per le quali ciò sarebbe impossibile. La logica formale offrirebbe in questo caso una reazione di abbandono e rinuncia, conseguenza del credere che qualsiasi cosa si possa fare non è importante, secondo il concetto di "impotenza appresa" di Martin Seligman. Eppure, esistono persone straordinariamente capaci di reagire a situazioni dolorosissime, perché scelgono di «trasformare il limite in un'opportunità», decidendo quindi di rinascere e risorgere, senza rimanere in un passato che le blocca. «Appartiene agli umani benedire e trasformare il dolore», perché è tipico degli uomini ricercare l'eterno anche nel mortale.



no, che nell'insegnamento vuol dire anche porsi degli obiettivi (...) Però poi quando arriva il vento che si fa?» così ha cominciato a sollecitare gli ascoltatori Chiara Scardicchio, provando a ridimensionare il peso dato al passato, che, un vecchio paradigma antropologico e psicologico, ha a lungo considerato come l'elemento condizionante per il futuro di ciascuno.

Per molto tempo la filosofia e altre discipline hanno reputato l'uomo come "gettato", quasi non vi fosse scampo e possibilità, ma «la norma della vita è l'eccezione» ha dichiarato Chiara Scardicchio, tanto che «il caos è la cifra della vita», anche perché «Dio gioca un gioco diverso dal nostro». Ecco perché, «noi siamo sì "gettati", ma dentro una possibilità, perché siamo creatura e creatore.»

La resilienza consiste allora nella capacità di reagire agli urti della vita. Esistono diversi fattori di resilienza: tra quegli esterni, i più importanti sono i legami ovvero le relazioni che si stringono con "testimoni consapevoli", cioè persone che riconoscono la nostra ferita e ci restano accanto; quelli interni sono molteplici: l'umorismo (sapienza di tenere insieme tragedia e bellezza), la possibilità di narrare la propria storia, la capacità simbolica, la fantasia. Non a caso il gioco, la creatività e la speranza sono i tre universali della sanità psichica (per Winnicott). È fondamentale avere consapevolezza che gli opposti coesistono e non si annullano, così si può anche imparare a stare nella vertigine e soprattutto a rendersi conto che nessuno può essere resiliente da solo.

**Deceduto  
don Franco Sasso  
L'OMELIA DEL  
VESCOVO**

La Parola di Dio, appena ascoltata, credo sia la più bella cornice alla celebrazione eucaristica che stiamo vivendo per esprimere il saluto cristiano a don Franco Sasso.

Siamo qui riuniti intorno a questo sacerdote, in comunione fraterna, quasi anticipando l'atmosfera della Messa crismale di domani sera. Don Franco, con il salmista, pare ripeta: "In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile, hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia salvezza tu sei" (Sal 70, 3-4)!

Gli antichi dicevano che *homen nomen* (= il nome spiega l'uomo). Realmente Don Franco era un sasso di nome e di fatto, anzi: era un sasso proprio perché si è sempre fidato del Signore. Di Lui ha fatto la roccia su cui ha poggiato la sua vita e il suo ministero.

Sull'esempio dell'apostolo Pietro, don Franco ha dichiarato, sin dall'inizio del suo ministero presbiterale, la volontà chiara ed irremovibile di "dare la vita al Signore" (Cf Gv 13, 37).

"Dare la vita al Signore", altro non è se non consumarsi a vantaggio del prossimo, dei più bisognosi e deboli. Del caro don Franco è risaputo lo zelo per gli ultimi, gli infermi, i lontani.

L'esempio di don Cosmo

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni

A. Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

lucee Vita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:





di Mons. Domenico Cornacchia

Azzollini lo ha trascinato nel costruire, anche materialmente questa splendida Comunità parrocchiale. Era facile vederli in tandem trasportare tufi, mattoni, carriole ..., per dare un impulso visibile all'erigenda chiesa.

La Chiesa ha bisogno di esempi del genere per trovare entusiasmo ed energie al fine di edificare e consolidare i principi di vita umana e cristiana.

Carissimi, preghiamo per suffragare le anime dei nostri cari defunti. Il migliore suffragio è continuare l'opera di bene iniziata da loro stessi.

Maria Immacolata ha vegliato sull'intero arco dell'esistenza terrena del nostro amato don Franco. "A Gesù per Maria"! La fede di Maria sia la strada che dobbiamo percorrere, nella certezza di ritrovare in Cristo il senso della nostra missione terrena: condurre i fratelli alla casa di Dio Padre!

Il profeta Isaia, nella prima lettura, ha raccontato la sua chiamata ad essere luce delle nazioni e, strumento nelle mani di Dio affinché la sua salvezza giunga fino all'estremità della terra!

Chiediamo al Signore che ciascuno di noi, nella sua specifica chiamata, diventi un credibile testimone del suo amore e della sua benevolenza.

## CLERO Mons. Francesco Sasso è deceduto il 10 aprile scorso.

Nato a Molfetta il 1° ottobre 1929, ordinato presbitero il 29 giugno 1953 da mons. Salvucci (nella foto), Cappellano di Sua Santità, era stato Vice Rettore del Seminario Diocesano (1953-1954), Assistente G.I.A.C. Ass. "Vico Necchi" (1954), Vicario Cooperatore della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta (1954 - 1966) e successivamente Parroco della stessa (dal 1966 al 2005), Rettore della Chiesa di S. Pietro in Molfetta e Assistente Ecclesiastico della Confraternita della B. V. del Carmelo e dell'Associazione S. Cuore di Gesù (dal 1° settembre 2005 alla morte), Insegnante di Religione in Molfetta (dal 1954 al 1966)



## Un prete che sapeva di prete

di Angela Paparella

**D**on Franco Sasso, successore di don Cosmo Azzollini, di cui ha ereditato il difficile compito di edificare la chiesa ed il complesso parrocchiale, ha dato corpo al sogno del suo predecessore, che è diventato il suo sogno, realizzato poco a poco, a prezzo di tanti sacrifici: la Chiesa, la comunità del Cuore Immacolato di Maria e l'oratorio S. Filippo Neri.

Persona caparbia, tenace, operosa, di grande umiltà, essenziale. Di generosità infinita nella cura e nella relazione. Così ha insegnato alla sua comunità il rispetto per le persone, la visita agli infermi, il conforto agli anziani, l'assistenza agli indigenti, sempre attento a salvaguardare la dignità delle persone con discrezione e delicatezza.

Sacerdote di grande fede, di autentica, intensa spiritualità. Uomo di preghiera quotidiana, ogni pomeriggio pregava nella penombra della cappella. Uomo di preghiera nel quotidiano, in dialogo continuo col Signore, capace di stupirsi come un bambino di fronte ai segni della Sua presenza, capace di ritrovarLo in ogni inaspettato, anche piccolissimo dono della vita.

Uomo di preghiera del quotidiano, ci ha insegnato a salutare innanzitutto il "padrone di casa", il Santissimo, appena arrivati in parrocchia. E nessun visitatore, anche occasionale, è mai andato via senza aver recitato insieme a lui, don Franco, almeno un'Ave Maria.

Ci ha insegnato a pregare, a confessarci in profondità, a curare la nostra interiorità.

Ci ha insegnato le cose grandi, ma anche l'importanza delle piccole cose. Ci ha insegnato a combattere per i diritti di tutti, per una migliore qualità di vita: la battaglia per non far pagare il ticket sui medicinali agli anziani con una pensione minima o perché le

strade antistanti la chiesa ed i locali parrocchiali avessero un'adeguata illuminazione...

Ci ha insegnato il rigore, l'onestà, il saper pagare di persona. Ci ha insegnato il valore del silenzio davanti al tabernacolo, a spegnere le luci per non sprecare, ad arrivare puntuali alle celebrazioni, ma anche a non preoccuparci del pianto di un bambino durante la Messa, da accogliere con gioia, non con fastidio.

Innamorato di Maria, la "ragazzina" che ha detto Sì, *l'anawim*, come la chiamava, ha sempre espresso devozione profonda alla Vergine: pregava con il rosario in mano e non mancava di andare a salutarLa ogni volta che poteva al santuario della Madonna dei Martiri. Maria, al centro del nostro mosaico in chiesa l'aveva fatta rappresentare così, non rispondente ai canoni dell'iconografia e della bellezza classica, ma una donna vera, autentica nella sua umanità e perciò vicina alla vita di ciascuno di noi.

Un uomo con la talare lisa, don Franco, poco attento alla cura di sé, ma curatissimo nelle scelte di bellezza per la nostra chiesa. È stato di un gusto finissimo nel dotarla di alcune tra le opere più belle di arte sacra in diocesi: dal mosaico centrale al battistero, alla via Crucis, al complesso del tabernacolo, alla tomba di don Cosmo, alle splendide porte in bronzo su cui, pazientemente, ci ha fatto tante catechesi ed omelie, spiegandoci ogni immagine. Tutto un inno alla bellezza. Tutta questa bellezza per lodare Dio.

Un sacerdote fiero e felice del suo essere sacerdote. Un sacerdote che ci ha insegnato ad essere laici autonomi, responsabili, fedeli alla nostra vocazione. Ci ha sempre raccomandato di vivere il nostro essere ragazzi, giovani, adulti uomini e donne innanzitutto nella scuola, nella famiglia, a

casa, sul lavoro e poi nel servizio in parrocchia. Un sacerdote che ha sempre preso sul serio la nostra formazione, che ha sempre preteso che tutti i gruppi esistenti in parrocchia programmassero e facessero la propria formazione, che ha sempre richiesto e letto le nostre programmazioni scritte. Ci passava continuamente libri per la nostra crescita personale. Scriveva alla sua comunità ogni settimana nei tempi liturgici forti o in particolari festività, intestando le sue lettere con "Ave Maria" e terminando con "cordialità", prima della firma.

Continuamente in giro per il quartiere, ne conosceva ogni situazione, ogni famiglia, portone per portone. Al quartiere portava messaggi di speranza, spingendoci a uscire con lui per cantare la S. Allegrezza e per leggere per strada il Vangelo poco prima del Natale, per fare la via Crucis a fine quaresima, il rosario all'aperto alla vigilia dell'Assunta, sempre soffermandosi nei luoghi più significativi, dove era di casa la sofferenza o dove era necessario portare una carezza, il segno della vicinanza.

Un sacerdote disponibile sempre, le tasche piene di caramelle o bigliettini con le preghiere da distribuire, i fiori dall'altare regalati ad ogni visita, gli scherzi sempre uguali, le sue battute famose.

Amico fraterno per i più grandi, padre per i più giovani, severo, a volte burbero ed intransigente, dalle regole ferree, ma di una coerenza esemplare. Un esempio di vita cristiana coraggiosa, senza sconti, senza accomodamenti e compromessi. Ha condiviso le gioie e i dolori della gente della sua comunità senza parole di troppo, anche sapendo stare in silenzio, ma non facendoci mai, mai mancare la sua presenza, sempre camminandoci accanto.

Un prete che sapeva di prete. Questo è stato don Franco.

12 APRILE 2017 Omelia per la Messa Crismale - Cattedrale di Molfetta

# Chiamati ad essere “tovaglie da altare”

di Mons. Domenico Cornacchia



foto: Giuseppe Clemente

Carissima Ecc.za don Felice, carissimi sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, consacrati laici, seminaristi, fratelli e sorelle, con la Messa Crismale, celebriamo quest'oggi, *una vera epifania della Chiesa* con cui prendiamo maggiore consapevolezza di essere membra del Corpo di Cristo, organicamente strutturato nei vari ministeri e carismi.

Come non mai siamo tutti riuniti intorno all'altare: vescovo, presbiteri, diaconi e fedeli battezzati. In questa solenne Liturgia, il Vangelo di Luca ci presenta Gesù che nella Sinagoga di Nazaret apre e legge la parola di Dio: “*Oggi si è adempiuta questa Scrittura*” (Is 61, 1-3), mentre “*gli occhi di tutti sono fissi su di Lui*” (cf Lc 4,20).

La parola che Gesù ha letto dinanzi a tutti è esattamente il suo *programma missionario*: la sua predilezione per i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi! La sua non è *preferenza*, ma *predilezione*, e quanto Gesù ha iniziato, oggi tocca alla sua Chiesa portarlo a compimento.

Carissimi fratelli nel presbiterato, non saremo mai abbastanza consapevoli della dignità alla quale il Signore ci ha chiamati. Noi siamo “*vasi di creta*” (2Cor 4,7) in cui tuttavia c'è e passa il deposito della grazia di Dio.

San Leopoldo Mandic ad un suo penitente diceva: “*Ringraziamo il Signore e domandiamogli perdono, perché si è degnato di permettere che la nostra miseria venisse a contatto con i suoi tesori di grazia*”.

Il Signore ci ha chiamati per una missione grande, che possiamo riassumere in tre verbi: *evangelizzare, liberare e illuminare*. Questa sfida riguarda tutti i credenti, soprattutto noi sacerdoti e ministri consacrati.

## 1. Evangelizzare è portare la notizia buona a tutti ed ovunque!

Sarà la prima raccomandazione che il Risorto farà ai suoi Discepoli: “*Andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo*” (Mc 16,11).

Paolo ai Corinti dice di volersi *fare tutto a tutti pur di guadagnare qualcuno al Vangelo* (cf 1Cor 9,19). Dobbiamo farci divorare dallo zelo dell'annuncio! Papa Francesco ai giovani del Collegio Spagnolo di Roma ha detto recentemente: “*Il prete non deve accontentarsi di condurre una vita ordinata e comoda che permette di vivere senza preoccupazioni*” (1° aprile 2017). Il sacerdote, quindi, è chiamato a vivere delle sfide, a camminare controcorrente, a lasciare impronte indelebili dovunque passi.

La *carità pastorale* (= *amoris officium*) ci deve spingere ad andare incontro all'altro, capendolo, perdonandolo, accettandolo come farebbe Gesù! *Quanti* oppressi, delusi dalla vita, dalle istituzioni, dalle autorità, dai genitori ed educatori, vi sono nel mondo e forse in casa nostra! Si dice che San Leopoldo Mandic *fece del confessionale la sua cella*.

Noi dovremmo dire che, del nostro posto di lavoro, del nostro ministero, dovremmo fare il *pulpito* da cui parlare e predicare.

Non dobbiamo aver paura di farci *espropriare dal prossimo* che è nel bisogno. È il Signore che bussa alla nostra porta!

## 2. Siamo chiamati, anche noi, a liberare, a sciogliere le catene, i nodi degli oppressi, di coloro che sono condizionati più dai vicini che dai lontani, più dai conoscenti che dagli estranei, più dal proprio io che dal prossimo.

Come ha fatto il Signore, dobbiamo

prenderci cura del bisognoso, come fosse nostro figlio e fratello. *Curare* è molto più che *guarire*. Vi sono mali inguaribili che richiedono, comunque, tanta cura e passione. Molte volte, la *cura - terapia* migliore è l'amore, la pazienza, la solidarietà, la collaborazione, il silenzio stesso! Se non possiamo dare una medicina che guarisca, diamo almeno un poco di sollievo, di consolazione e di comprensione! Soprattutto dobbiamo donare del nostro tempo, da sottrarre non ai doveri, ma al riposo e agli hobbies.

## 3. La Chiesa, come comunità di battezzati e di ordinati, è chiamata ad una specialissima missione: essere luce del mondo (Mt 5,14).

Il tema della *luce* è quanto mai pasquale: è la vittoria della vita e dell'amore! Per risplendere bisogna avere *olio* nelle lampade, ma anche una buona dose di riserva, per essere sempre all'erta, pronti a saltare e ad andare incontro al Signore che viene (cf Mt 25, 1-13).

Quando incontriamo una situazione difficile, un groviglio di sentimenti nel cuore di un genitore, di un giovane, o le braccia incrociate di chi ha perso la speranza, dovremmo poter dire: *oggi la salvezza viene in questa casa; oggi si compie e si attua la parola che ho pronunciato!* Come nella notte di Pasqua, la *luce si diffonde* dal Cero pasquale fino all'ultima candelina; così dal nostro intimo, deve spandersi la *Luce* che accarezza e riscalda il cuore impietrito di molti.

Tra poco saranno benedetti gli Oli dei Catecumeni, degli Infermi e del Crisma. L'olio esprime dolcezza, vita, luce, sapore, agilità. Pertanto, chi riceve l'unzione, deve



poter avere ed esercitare tali proprietà.

Il Profeta Isaia ha detto: *“Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti”* (Is 61,6).

“Ministro (= minus), è colui che amministra, che si fa minus (= minimo), piccolo, umile, pur di far felice qualcuno. Al convegno pastorale diocesano sul tema della famiglia, lo scorso Settembre, dicevamo che il problema vero non sono le tenebre, ma *l’insufficiente luce* delle persone buone ed autentiche. Il Signore ci ha collocati sul *candelabro* per far luce a tutti coloro che sono intorno. La luce non va nascosta o messa sotto la campana, bensì deve esporsi anche al vento contrario per ravvivarsi ancor più.

### Chiamati ad essere testimoni e costruttori di comunione.

Carissimi sacerdoti, qui, dinanzi al popolo a cui siamo destinati come servi e maestri, manifestiamo la nostra volontà di ricominciare con entusiasmo, con coerenza, con abnegazione e soprattutto in *letizia e comunione*, il nostro ministero che ci rende configurati a Cristo. Le legittime personali *visioni* non degenerino mai in *divisioni*!

Il Vescovo, in quanto segno visibile dell’unità della Chiesa particolare, ha il compito di *versare* sul Corpo ecclesiale l’olio della comunione, lubrificando tutte le membra e le varie giunture. Facciamoci abitare dallo Spirito, che fa l’unità delle *differenze*, non nell’uniformità, ma nell’armonia. Rinnoviamo con gioia ed entusiasmo le nostre promesse sacerdotali, la nostra volontà di essere *sacrificio gradito a Dio Padre Onnipotente* e alla Chiesa tutta!

Mons. Tonino Bello osava chiedere al Signore di trasformarci *“da stracci da cu-*

*cina, a tovaglie d’altare”!* Cari fedeli, pregate per i nostri sacerdoti, affinché non avvenga mai il processo inverso, che da *tovaglie d’altare, diventino luridi stracci da bottega!*

Miei cari sacerdoti, vi ringrazio infinitamente per la vostra qualificata, instancabile ed intelligente cooperazione pastorale.

Viviamo in modo che i nostri fedeli siano fieri di noi! Contagiamoli col profumo della nostra santità di vita; sentiamoli come  *dono di Dio, non come un peso*. I pastori devono *profumare di pecore*, ma anche le pecore devono *profumare di pastore*. Il profumo è sempre piacevole ed attraente. Facciamo dell’obbedienza alla Chiesa e al Vescovo, il campo di prova dell’obbedienza a Cristo. La difficoltà sorge, diceva sant’Ignazio di Loyola, quando si guarda “a chi” si fa obbedienza, piuttosto che “per chi”.

*Vigiliamo* sulla nostra fraternità pastorale e sulla nostra fraternità ministeriale. Miei cari, io vi chiedo sincero perdono se a volte non sono stato di sufficiente edificazione. Anche noi altri però, facciamo girare la moneta del perdono e della riconciliazione!

*“Dove l’amore è più grande, lì la fatica è minore”,* dice Sant’Agostino (Discorso 340, 2). *Lumiltà annienta ogni nemico ed è la prima garanzia di santità. Diceva San Gregorio Magno: “Che cosa c’è di più sublime dell’umiltà?”* (Regola pastorale, III, 7,2).

Mi piace concludere lasciandoci interrogare, prima della benedizione degli Oli, dallo stesso padre della Chiesa (San Gregorio Magno), il quale traccia il *profilo del pastore* come *uno* che *“riceve vita, quando la dona”*, e al quale vorrei somigliassimo noi tutti: *“Sia puro nel pensiero, esemplare nell’azione, discreto nel suo silenzio, utile con la sua parola.*

*Sia vicino ad ogni persona con la sua consolazione e sia, più di tutti gli altri, dedicato alla contemplazione. Sia umile alleato di chi fa il bene, ma per il suo zelo a favore della giustizia sia inflessibile contro i vizi dei peccatori. Non attenui la cura della vita interiore nelle occupazioni esterne e non tralasci di provvedere alle necessità esteriori per la sollecitudine del bene interiore”* (Regola pastorale, II, 1).

Questa bella esortazione ci introduca a vivere, in spirito e verità, l’atto di abbandono alla volontà di Dio che stiamo per rinnovare, coniugando insieme *parole e gesti!*

Presentiamo all’altare una speciale preghiera per i nostri sacerdoti defunti: don Luca Murolo, don Giuseppe Tambone, don Tommaso Tridente e don Franco Sasso. Facciamo gli auguri più belli di santità e di vita a don Nunzio Palmiotti per i suoi 60 anni di sacerdozio, a don Giuseppe Pischetti per i suoi 25 anni di sacerdozio, a Mario d’Elia e Felice Marinelli per il loro venticinquesimo di diaconato.

Pregate, carissimi, per noi sacerdoti, perché il ministero ordinato non dipende dalle nostre qualità, pur necessarie, e neppure dalla nostra inguaribile indegnità: dipende unicamente dal Sacerdozio di Cristo, come da una sorgente, ed è posto sotto la singolare protezione di Maria.

Gesù morente, prima di affidare Maria a Giovanni, si preoccupa di consegnare Giovanni a Maria (cf 19, 26-27). Il suo ultimo pensiero è rivolto anzitutto al “discepolo che Egli amava”, il quale rappresenta non solo l’umanità intera, ma tutti coloro che nei secoli, con l’imposizione delle mani, saranno costituiti *pastori e ministri* di amore e di misericordia!

Così sia!

**ORTODOSSI** Il Grande e Santo Sinodo del 19-26 giugno 2016 in alcuni documenti approvati

## L'ecumenismo e le sfide del mondo attuale

di Giovanni de Nicolò

**P**ur con l'assenza di quattro grandi rappresentanze (Patriarca di Mosca, Bulgaria, Georgia, Antiochia), si è svolto nel giugno dello scorso anno a Creta il tanto atteso Grande e Santo Sinodo Panortodosso. Grazie al carisma di Bartolomeo, Patriarca di Costantinopoli, si è portata a termine un'impresa non facile. L'ortodossia ritiene validi solo i primi sette grandi concili del primo millennio.

Dopo più di un millennio, con il solenne linguaggio teologico e spirituale, ricco di citazioni dei Padri, sono stati approvati otto documenti, tra cui l'*Enciclica del Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa, La Diaspora ortodossa, Il Sacramento del matrimonio e i suoi impedimenti, La missione della Chiesa Ortodossa nel mondo di oggi*.

Vorrei riportare un passaggio del documento sull'ecumenismo del Sinodo, uno dei più difficili per le tensioni esistenti nel mondo ortodosso tra innovatori e conservatori, tanto che molti vescovi hanno negato alla fine la loro firma: «La Chiesa ortodossa accetta il nome storico delle altre Chiese cristiane non-ortodosse che non sono in comunione con lei». (*Relazioni della Chiesa Ortodossa con il resto del mondo Cristiano*, 20-25 giugno 2016, n° 6). Le chiese Ortodosse sono la Chiesa «una, santa, cattolica e apostolica». Ai suoi interlocutori cristiani, dopo decenni di dialogo, la Chiesa Ortodossa nega il termine «Chiesa», limitandosi a parlare di «cristiani», tranne nel testo citato. Riprendo il primo documento che ho menzionato per la sua universalità e l'accostamento a molte questioni attuali. Nell'*Enciclica* la famiglia è «immagine dell'amore di Cristo verso la Chiesa» (n°7). La Chiesa Ortodossa considera la famiglia che deriva dall'unione di amore indissolubile di uomo e donna «la sola garanzia per la nascita e la crescita dei bambini secondo il piano dell'Economia divina come una "piccola chiesa", dando a ciò l'opportuno supporto pastorale». Dopo



aver esposto i motivi della crisi del matrimonio e della famiglia, si afferma che il primo è «un laboratorio di vita nell'amore alimentato dalla Chiesa e un immenso dono della grazia di Dio» (ivi). Grande risalto viene dato nel testo a «un'educazione che guarda non solo alla coltivazione dell'intelletto ma anche all'edificazione e allo sviluppo dell'intera persona come un essere psicosomatico e spirituale secondo il tritico Dio, uomo e mondo» (n°9). Di grande rilievo sono i numeri dedicati «agli impressionanti sviluppi nei campi della biologia, genetica e neurofisiologia» (n° 12), così come la sottolineatura che «le radici della crisi ecologica sono spirituali ed etiche all'interno del cuore di ciascun uomo» (n°14).

Motivo di riflessione e preoccupazione appare «la grande crisi umanitaria contemporanea: la proliferazione di violenze e conflitti militari; la persecuzione, esilio e uccisione di membri di minoranze religiose; la violenta dislocazione di famiglie dalla loro terra d'origine; la tragedia dei trafficanti di uomini, la violazione della dignità e dei diritti fondamentali di individui e popoli e conversioni forzate. Condanna senza condizioni le abduzioni, torture ed esecuzioni orrende. Denuncia la distruzione di luoghi di culto, simboli religiosi e monumenti culturali» (n°18). Nel documento *La missione della Chiesa*, dopo una parte dedicata alla dignità umana e alla libertà, si espone il contributo che la Chiesa Ortodossa offre nel realizzare la pace, la giustizia, la fraternità nel mondo di oggi, aggiungendo brevi analisi: «Il divario tra ricchi e poveri è drammaticamente esacerbato a causa della crisi finanziaria, che normalmente deriva dallo sfruttamento sfrenato di alcuni rappresentanti di circoli finanziari, la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi, le pratiche di affari perversite prive di senso della giustizia e umanità, che in fin dei conti non servono ai veri bisogni dell'umanità».

**MOLFETTA** Un anno fa moriva il sen. Enzo de Cosmo

## "Ho combattuto la buona battaglia"

di Giuseppe Piscetti

**D**omenica 25 aprile 2016 - perché quando giunge l'ultim'ora è sempre il giorno del Signore - ha presentato le "mani sporche" a Dio lo stimatissimo Enzo de Cosmo. Ovviamente vuote, perché nessuno può vantare crediti davanti a Colui che giudica con giustizia; ma i solchi delle sue mani sono incisi e intrisi di un'esistenza spesa a declinare il Vangelo con la vita.

Prima di tutto nella sua famiglia, vero motore propulsore di tutto il suo lungo curriculum vitae.

Poi nell'università al servizio dei giovani, destinatari favoriti del suo entusiasmo e fervore. Ancora, nella pubblica amministrazione, testimoniando lo sforzo di fare "politica come la più alta forma di carità". Infine prevalentemente nella Chiesa, ora nell'arciconfraternita di S. Santo Stefano ora in altre associazioni ecclesiali in particolare nell'Azione Cattolica vera fucina del suo impegno ecclesiale, sempre attento e incoraggiante nei confronti dei responsabili e dei gruppi, forte dell'esperienza del passato ma lungimirante nel proiettare le scelte di rinnovamento in una società in continuo cambiamento. La sua presenza nella comunità parrocchiale di san Pio X ha avuto da sempre una forte influenza nelle scelte pastorali in piena sintonia coi sacerdoti e i responsabili laici divenendo spesso promotore di iniziative ma anche forte sostenitore delle altre attività che lo vedevano generosamente legato e anche criticamente coinvolto per sottolineare spesso l'adesione alle indicazioni del magistero o dei grandi maestri di spiritualità del '900. Ora tutta la comunità parrocchiale, cittadina e diocesana ha ereditato una testimonianza di un uomo credente e ha il compito di mantenere alto il ricordo di una persona che ha "mantenuto la fede".



ANSPI Incontro regionale dell'Anspi, il 2 aprile, a Monopoli, nell'ambito del progetto "Al cuore dell'Anspi" - NeetNet Networking Generation

## Famiglia, oratorio e parrocchia

di M. Emanuela Panico

“Essere o dover essere/ il dubbio amletico... Tutti tuttologi col web/coca dei popoli/ oppio dei poveri” canta l'ormai famosa canzone vincitrice di Sanremo Occidentali's Karma di Francesco Gabbani che ci ricorda che quando l'evoluzione inciampa, l'intelligenza diventa fuori moda. Assistiamo sempre più al caos generato dal mito dell'uomo che “si fa da sé”, finendo con il separare la persona dalle proprie radici e dagli altri, in una sorta di alienazione da sé e dalla vita stessa. Ne deriva la difficoltà di trovare un senso profondo da dare all'esistenza, come fanno capire il disorientamento, il narcisismo, il desiderio di possesso e consumo, la ricerca del sesso fine a se stesso e slegato dall'affettività, il timore dell'impegno di vita, l'ansia, la paura, l'infelicità e la depressione, la difficoltà di dialogo tra generazioni, tutti “nodi critici” del mondo contemporaneo che la nostra società si sforza di trasformare in altrettante opportunità educative (dagli Orientamenti pastorali 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*).

Sono questi gli snodi cruciali affrontati nell'incontro regionale dell'Anspi tenutosi il 2 aprile presso la Parrocchia Santa Maria del Rosario di Monopoli nell'ambito del

progetto “Al cuore dell'Anspi” - NeetNet Networking Generation. La relatrice, dotessa Francesca Napolitano ha aiutato i convenuti dalle diverse diocesi del centro Puglia a riflettere sulla sfida educativa che vede coinvolte famiglia e parrocchia, famiglia delle famiglie. Un'esperienza da condividere, dunque, se è vero che oggi molti geni-



tori soffrono la solitudine, provano un forte senso di inadeguatezza e di impotenza di fronte al gravoso compito educativo. Gli “spaesamenti della contemporaneità” colpiscono le diverse tipologie di famiglie, sintetizza la Napolitano. Compito di un oratorio è quello di farsi strumento di ogni parrocchia impostando un progetto pastorale che consenta ai genitori un orienta-

mento culturale preciso, un'interiorizzazione delle esperienze vissute. Occorre ripensare al ruolo e all'identità della famiglia in oratorio e in parrocchia, concentrando l'attenzione non solo sulle famiglie con il “grembiule”, quelle con ruoli di responsabilità, di animazione, di sorveglianza, di aiuto stabile o di supporto saltuario negli oratori, ma anche su quelle con il “cuscino”, quelle pigre, chiuse, indifferenti, inerti o disilluse che aspettano magari solo di essere provocate, coinvolte, convinte a ridare “smalto” al proprio cammino di fede, alla partecipazione alla vita della comunità sociale e parrocchiale, sostiene la relatrice. Come occorre anche considerare le famiglie con il “defibrillatore”, in pericolo di vita, che hanno bisogno di qualcuno che si occupi amorevolmente di loro, delle loro difficoltà di coppia, di salute, di relazione sociale e quelle con il “turbo”, senza tempo, prese dal lavoro, spesso distanti e incapaci di fermarsi.

Per tutte, un oratorio fucina di tanti e preziosi strumenti da mettere a disposizione in un continuo scambio di esperienze e nella condivisione di sperimentazioni per un cammino con le famiglie, tra le famiglie e per le famiglie.

NUOVI LINGUAGGI “Non credo che la TV debba essere pedagogica”

## La televisione che non educa

di Riccardo Benoffi

Maria De Filippi è il magnete della televisione italiana. Attira il pubblico come Violet Jessop i disastri in mare: nessuno ha scampo quando a bordo c'è la regina del piccolo schermo. Gli ascolti, d'altra parte, le rendono ragione e la posizionano costantemente ai primi posti nella rincorsa all'ultimo spettatore.

Che la sua capacità ammaliatrice, celata dietro a un'emotività trattenuta e a una presenza scenica (poco) ingombrante, non tenesse in grande considerazione le sorti del dibattito pubblico lo si era capito da tempo. Adesso, però, è giunta conferma dalla diretta interessata che in un'intervista al Corriere rivela: “Non credo che la tv debba essere pedagogica, dare modelli di comportamento. Cerco storie di persone con cui la gente si possa identificare”.

A vedere i programmi, non si fatica a crederlo. Eppure, che lo voglia o meno, Maria De Filippi offre un contributo considerevole all'educazione del Paese. Almeno in

quel senso antico, e dimenticato, di tirare fuori ciò che di meglio (o di peggio) c'è dentro alla persona. E lo fa con una potenza di fuoco senza paragoni: oltre 3 milioni di telespettatori seguono ogni giorno i tormenti del cuore in “Uomini e donne”, almeno 4 milioni la corsa al successo nel serale di “Amici”, fino a 5 milioni le confessioni pubbliche di “C'è posta per te”. Un'audience in stragrande maggioranza composto da giovani donne (15-35 anni), prevalentemente concentrate nel Meridione e con un livello di istruzione medio basso. Ovvero la fetta prevalente di un Paese in cui la metà degli italiani arriva a fatica alla licenza media, il 35 per cento supera l'esame di maturità e sol-

tanto il 13 per cento completa il ciclo ottenendo una laurea.

È dunque alla pancia di una nazione impoverita e distratta che Maria De Filippi si rivolge, offrendo come unica speranza di futuro il riscatto di un talento artistico da far esplodere in prima serata.

Karl Popper credeva a tal punto nella funzione educativa della televisione da invocare un arbitro per regolarne la pratica: “Chiunque sia collegato alla produzione televisiva deve avere una patente, una licenza, un brevetto, che gli possa essere ritirato a vita, qualora agisca in contrasto con certi principi”. Chi avrà il coraggio di estrarre il cartellino rosso per la signora della tivù?



## II DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 2,42-47**

*Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.*

**Seconda Lettura: 1Pt 1,3-9**

*Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti*

**Vangelo: Gv 20,19-31**

*Otto giorni dopo venne Gesù*

«I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20).

La Pasqua dei discepoli la sera del primo giorno della settimana è esperienza e memoria della resurrezione di Gesù. Si svolge ogni otto giorni nel cenacolo, il luogo della lavanda dei piedi. Ha la forma di un convito fraterno, nel quale il memoriale della cena assume il senso di un compimento messianico. L'incontro con Maria di Magdala e la corsa al sepolcro di Pietro e Giovanni per costatare la tomba vuota sono la premessa per la venuta del Signore in mezzo ai suoi discepoli riuniti. Il ritorno dell'amico e del maestro presso i suoi amici e discepoli, dopo che l'avevano lasciato al suo destino di morte in croce, mette in loro una gioia profonda. Sembra che lo aspettano per vederlo, per toccarlo nel caso di Tommaso: «Se non metto la mia mano nel suo fianco» (v. 25). Cosa indicano le ferite del Signore? Sono la prova che si tratta del Crocifisso, sono i segni del suo amore, compiuto nel dono di sé sulla croce. La riunione dei discepoli è il frutto dell'opera di Cristo che con il battesimo introduce nella loro vita il dinamismo pasquale, immergendoli nella sua morte e resurrezione per farli passare dalla morte alla vita. È il punto finale della storia di salvezza che riguarda il mondo intero, in attesa della pasqua ultima: «Al centro della storia umana sta ora l'agnello immolato e vivo, il Cristo morto e risorto che dà senso agli avvenimenti umani e garantisce la vittoria di Dio sul male storico dell'idolatria e dell'ingiustizia» (R. Fabris). Accogliendo il dono dello Spirito, i discepoli agiranno e parleranno in suo nome. Perdonando i peccati possono far comprendere al mondo la vitalità di Gesù presente ora nei sacramenti della Chiesa con i quali sono in grado di dare vita e portare luce nell'esistenza oscura. La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (16,20).

di **Giovanni de Nicolò**

## MOVIMENTO STUDENTI DI AC Stude et labora

A due mesi dal Congresso diocesano che ha nuovamente consacrato il circolo Msac nella nostra diocesi donandole finalmente due segretari nuovi di zecca, il Movimento Studenti di Azione cattolica presenta il suo secondo Punto d'Incontro.

Sabato 22 Aprile p.v. dalle ore 16.30 alle ore 18.30 presso il Seminario Vescovile di Molfetta, avrà luogo "Stude et Labora", dibattito e laboratorio sul tema, più che mai attuale, dell'Alternanza scuola - lavoro. Il dibattito avverrà alla presenza e grazie all'intervento del prof. Failli, coordinatore regionale del Progetto Alternanza Scuola - Lavoro, dell'ing. Onofrio Losito, responsabile del Progetto Policoro della diocesi di Molfetta, di un tutor aziendale che ha ospitato ragazzi in Alternanza Scuola - Lavoro e naturalmente dei nostri studenti. Il tema apre infinite possibilità di discussione, sui punti di forza e di debolezza del progetto, sulle esperienze positive e negative, sulle difficoltà oggettive e soggettive che gli studenti stanno riscontrando nelle loro alternanze; chiaramente si discuterà cercando di individuare prospettive future nuove per dare piena attuazione alle finalità del percorso.

Invitati sono tutti gli studenti degli istituti superiori della nostra diocesi, a prescindere dalla loro estrazione ideologica, politica



e culturale.

Il momento sarà fortemente formativo e donerà la possibilità di confrontarsi con gente competente circa il valore dell'Alternanza scuola - lavoro così come impostata e gestita dai nostri istituti e dalle aziende ospitanti.

Alessandra, Antonio, don Luigi e l'equipe diocesana del Msac

## CONSULTORIO DIOCESANO Accogliere la vita



Il percorso per futuri genitori, gratuito, si svolgerà presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano, Molfetta, piazza Garibaldi 80/A, ore 20,00.

Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 tutti i giorni dalle 17 alle 20.

Programma:

- **Giovedì 27 aprile 2017**  
**Il dono di una nuova vita**  
sor. Giovanna, Giusy e Michele
- **Martedì 2 maggio 2017**  
**Noi in attesa: timori e speranze**  
Miriam Marinelli - psicoterapeuta
- **Venerdì 5 maggio 2017**  
**Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde**  
Roberta Mancini e Cristina Allegretta Ostetriche
- **Lunedì 8 maggio 2017**  
**Gravidanza, un cammino di coppia**  
Francesca Iuspa - ginecologa
- **Giovedì 11 maggio 2017**  
**Da coppia... a genitori**  
Tania Solimini - psicoterapeuta familiare
- **Mercoledì 17 maggio 2017**  
**I primi giorni: imparare a prendersi cura**  
Silvia Rana - pediatra e Lucia Velardi - infermiera pediatrica
- **Lunedì 22 maggio 2017**  
**Alimentazione e gravidanza**  
Cosimo Gadaleta - nutrizionista
- **Mercoledì 24 maggio 2017**  
**Un legame di amore**  
Claudia Turturro - psicologa
- **Lunedì 29 maggio 2017**  
**Coccole sonore, segni di tenerezza**  
Lucia Tatulli - musicoterapista
- **Giovedì 1 giugno 2017**  
**Accogliere la vita che nasce**  
Vescovo Mons. Domenico Cornacchia



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevita.diocesimolfetta.it](http://www.luceevita.diocesimolfetta.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**93** n. **18**

Domenica 30 aprile 2017

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



**Magistero** ... di Mons. Domenico Cornacchia

Numero speciale in ricordo di  
Mons. Tommaso Tridente  
1 gennaio 1931  
30 marzo 2017

## Un dito puntato verso il cielo

«Ogni sacerdote non soltanto vive nella Chiesa, ma cammina con la madre della salvezza. Ogni avvenimento, piccolo o grande, per il sacerdote, ha un significato trascendente e, dentro di esso, il prete misura se stesso e aiuta i fratelli a saper leggere il cammino di Dio e il suo passaggio nella storia»

don Tommaso



Ci stringiamo con affetto e preghiera all'intera famiglia di Mons. Tridente.

Il mistero che celebriamo, nella fede, è memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù Cristo.

La luce del Cero pasquale ci richiama fortemente il passaggio dalla morte alla vita di Cristo – Capo e, di noi tutti, sue membra. La vera nascita di ogni cristiano è il giorno del passaggio da questo mondo al Cielo; dal tempo all'eternità. Il giorno della morte è il giorno dell'autentica nascita del cristiano. Esso è il vero *dies natalis!*

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci è di grande consolazione. San Paolo alla Comunità di Corinto e a noi così si rivolge:

“Siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a Lui, insieme con voi” (2Cor 4,14).

Sulla terra, come abbiamo ascoltato nelle parole dell'Evangelista Luca, siamo solo in transito, di passaggio, orientati verso la vita incorruttibile ed eterna del Cielo. A noi è richiesto di essere pronti, con l'orecchio proteso verso la porta, per aprire subito al Signore, appena bussa (cf Lc 12, 35-40).

Bella e rassereneante è l'espressione dell'Apostolo delle Genti: “Non ci scoraggiamo, anche se il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno”.

Il mistero della morte, dun-

que, deve aprirsi a quello di una vita più luminosa e serena. “Infatti, – continua l'Apostolo –, il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria”.

Quanto san Paolo confida ai fedeli di Corinto, l'amato don Tommaso potrebbe ripeterlo a ciascuno di noi oggi: “Non fissate lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne”. Chi più di lui può dire di aver conosciuto persone avide di gloria e di cose effimere?

Se la vita di ogni cristiano dev'essere un dito puntato verso le cose soprannaturali ed eterne,

*Continua a pag. 2*

**Raccogliamo in queste pagine pochi ma emblematici tratti di una lunga vita umana e sacerdotale spesa per la nostra Chiesa locale, come prete, parroco, rettore e anche come Vicario generale e Amministratore diocesano. La Santa Messa nel trigesimo sarà presieduta da S.E. Mons. Felice di Molfetta, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, martedì 2 maggio 2017 nella Cattedrale, ore 19**



**OMELIA** I funerali di don Tommaso si sono svolti nella Cattedrale di Molfetta il 1° aprile 2017. All'inizio dell'omelia il Vescovo ha salutato i presenti e quanti si sono resi tali mediante messaggi, con le seguenti parole:

«Carissimi confratelli Vescovi Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano; Mons. Giuseppe Satriano, Vescovo di Rossano-Cariati; Mons. Giuseppe Favale, Vescovo di Conversano-Monopoli; Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano allo Jonio; Mons. Giovanni Intini, Vescovo di Tricarico; sacerdoti, diaconi, religiosi/e, consacrati secolari, fratelli e sorelle, grazie per essere convenuti qui, per rendere il doveroso ed orante omaggio al carissimo Mons. Tommaso Tridente. Grazie della loro presenza, al Rettore Mons. Giovanni Caliandro, ai professori, educatori e giovani del nostro Pontificio Seminario Regionale. Mi faccio interprete ancora della vicinanza spirituale degli Eccellentissimi Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto; Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto; Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo; Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo; Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano Laziale; Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo Emerito di Potenza; Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo-Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti; Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-S.M. di Leuca; Mons. Pietro Amato (Roma) e di molti altri che hanno conosciuto don Tommaso».

## dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

direi che, ancor più, lo è stata l'intera esistenza terrena del caro fratello sacerdote don Tommaso.

Egli, cresciuto in una famiglia profondamente cristiana, ha risposto, da subito, alla chiamata del Signore e, dopo la sua formazione seminaristica, con entusiasmo e gioia, ha servito il Signore e i fratelli, additando con la vita e la testimonianza la strada del cielo e delle cose spirituali.

Un papà, ex chierichetto di don Tommaso, accorso all'ospedale, guardando il suo ex parroco, ha detto tra le lacrime: "Ci ha cresciuto, ci ha insegnato ad amare Gesù e la Chiesa"! Non poteva esserci elogio più bello e toccante. Vorrei tanto che la medesima espressione si ripetesse un giorno per me e per ciascuno di noi!

Don Tommaso ha ricevuto molti talenti dal Signore e, come il servo del Vangelo, li ha tutti impiegati per la conoscenza e la sequela di Cristo. Egli ha vissuto e insegnato ai suoi figli spirituali una profonda e serena devozione a Maria. Ai giovani seminaristi raccomandava sempre di avere una sconfinata fiducia in Colei che ha dato al mondo il Redentore.

È stato esemplare educatore e formatore del Seminario diocesano, nonché Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta (dal 1979-1985); Parroco di due splendide Parrocchie: del Sacro Cuore in Molfetta (1972-1979) e della nostra Cattedrale (1994-2003); ha affiancato come Vicario generale tre Vescovi: Mons. Tonino Bello, Mons. Donato Negro e Mons. Luigi Martella. Per circa un anno è stato anche Amministratore diocesano, dopo la morte di Mons. Bello (dal 21 aprile 1993 al 9 febbraio 1994).

Don Tommaso, uomo di profonda umanità e

sacerdote di autentica spiritualità, sarà pianto e ricordato da molti, da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di amarlo. Mercoledì sera (29 marzo, ndr) mi ha salutato con il braccio sollevato, dicendo semplicemente *Alleluja*, quasi additando a noi tutti con anticipo la gioia del mattino di Pasqua! Con i suoi occhi assai luminosi, con la sicurezza che lo caratterizzava sempre, mi è sembrato volesse dire con l'Apostolo Paolo: "Quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio una abitazione, una dimora, non costruita da mani di uomo, eterna, nei cieli" (2Cor 5, 1).

Carissimi, preghiamo affinché il posto lasciato vuoto da uomini come don Tommaso, venga occupato da generosi giovani in discernimento vocazionale. A tutti dico di non scoraggiarci, anzi, seguiamo le orme di Cristo e dei suoi servi fedeli, affinché anche la nostra vita sia dito puntato verso le cose infinite, invisibili ed eterne del Cielo!

A don Tommaso chiediamo che preghi, insieme ai vescovi che ha servito qui in terra, per la nostra Chiesa diocesana e per le nostre famiglie!

Ringrazio ancora tutti coloro che hanno assistito e curato amorevolmente don Tommaso, specie negli ultimi tempi della sua sofferenza: i nipoti, le suore, le signore, i medici e gli infermieri. Ringrazio i sacerdoti dell'intera Diocesi e della Cattedrale, per aver aiutato noi a vivere, nella preghiera e nell'ordine, questo momento.

Grazie alla Confraternita di "Maria SS. del Carmelo" per aver accolto in queste ore di veglia don Tommaso nella chiesa di San Pietro.

Così sia!



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia  
Direttore responsabile  
Luigi Sparapano  
Segreteria di redazione  
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione  
Michele Labombarada  
Redazione  
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto  
Fotografia Giuseppe Clemente  
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa  
La Nuova Mezzina Molfetta  
Indirizzo mail  
luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet  
www.diocesimolfetta.it  
Canale youtube  
youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
Quote abbonamento (2016)  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705  
IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici  
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta  
lunedì e venerdì: 16.30-20.30  
giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



**IL SACERDOTE** Ordinato prima del concilio don Tommaso se ne fece vivace propagatore in diocesi, soprattutto in ambito liturgico in stretta collaborazione con don Felice

# Prete nella luce del Vaticano II

di Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano



Un altro frammento di storia personale ed ecclesiale si è distaccato da quel mirabile mosaico della nostra Chiesa diocesana per spiccare il volo della *migratio animae* verso il cielo nella pienezza del suo fulgore, vagheggiato, contemplato, atteso da sempre, e ora in esso vivente: sto scrivendo del carissimo don Tommaso.

Bene ha fatto il nostro *Luce e Vita* a onorare la poliedrica figura di un eletto presbitero che radiosamente nel volto e gioiosamente nell'animo ha servito la Chiesa, utilizzando in tal senso il nostro settimanale nella varietà dei suoi contributi quale generoso e autentico servizio reso alla formazione dei pastori d'anime e dei fedeli tutti, in un arco di tempo che si è steso per oltre cinquant'anni.

A me il gradito compito di far memoria di questo maestro di vita, punto ineludibile di riferimento di una numerosa schiera di giovani, e del suo ruolo che lo ha particolarmente caratterizzato all'interno della Chiesa locale e fuori di essa, essendo stato della sua gioviale persona apprendista, collaboratore e suo successore in alcuni compiti diocesani.

E se nel tempo mi è stato dato di raggiungere certe mete nell'ambito dell'area teologico-liturgica, lo devo a lui. Sì, proprio a lui che, in giovanissima età con tanti altri ci ha fatto conoscere l'austriaco agostiniano Pio Parsch (+1954), uno dei pionieri del movimento liturgico, e ci ha iniziati alla spiritualità dell'anno liturgico e alla comprensione della messa.

Se consideriamo l'anno della sua ordinazione presbiterale (4-7-1954), don Tommaso si trova ad aver vissuto la sua formazione teologica al tempo di Pio XII durante il quale si cominciano ad assaporare i primi timidi frutti di riforma con l'enciclica *Mediator Dei* (1947), il ripristino della Veglia Pasquale a notte inoltrata (1951) e in seguito il nuovo Ordo della Settimana Santa (1955): eventi questi che videro il nostro giovane sacerdote entusiasticamente impegnato e mosso dall'ansia di rinnovamento di quella evangelica freschezza riversata nel servizio pastorale.

Al fine di comprendere donde sia nata

la passione di don Tommaso per la liturgia, va ricordata altresì la propulsiva incidenza che suscitò in lui il celebre Congresso Internazionale di Assisi (18-22 settembre 1956) circa le attese di quel rinnovamento globale auspicato da maestri e pastori e coincidente nel contesto di *ressourcement* liturgico che andava di pari passo con la riscoperta dei Padri e della Bibbia. Al dire di Pio XII fu questa esperienza un vero passaggio dello Spirito Santo nella Chiesa da cui fu investito beneficamente il nostro caro don Tommaso.



23/11/1964, Dopo la promulgazione della *Lumen gentium*, in piazza San Pietro, Mons. Salvucci con don Luca Murolo, don Ignazio de Gioia e don Tommaso Tridente

In verità, sarà il periodo del concilio e del postconcilio in cui, sotto l'egida di quel grande e saggio vescovo che fu Mons. Salvucci, don Tommaso si attesterà in diocesi e fuori diocesi, come indiscusso protagonista di quella felice primavera ecclesiale, dedicando le sue migliori energie di mente e di cuore, da entusiasta assertore del *novum* offerto dai Padri Conciliari al fine di dare un volto e un nome alle speranze dell'auspicato rinnovamento globale nella Chiesa.

Feconda per davvero fu quella stagione per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi in un fervido, operoso e generale risveglio di entusiasmo, colto in tutti gli operatori pastorali e in specie nei nostri preti. Tant'è

che se il concilio è arrivato alla nostra gente, esso è giunto indubbiamente mediante la riforma e il rinnovamento liturgico. E come non ricordare in tal senso con don Tommaso gli altri infaticabili operai della vigna nelle persone di don Leonardo Minervini, don Carlo de Gioia nonché l'estensore della presente nota: sia il loro ricordo in benedizione!

La liturgia, in quanto prima fonte insostituibile del vero spirito cristiano, non era vista da don Tommaso in sé e per sé, quanto invece come azione di Cristo e del popolo di Dio. Perciò egli ha saputo promuoverla nella espressione dei suoi codici mediante l'azione pastorale, essendo ogni celebrazione liturgica per il popolo. E lo ha fatto, scrivendo e parlando in tutte le nostre parrocchie della riforma liturgica, entusiasmando tutti, come era suo stile. A chiare lettere va detto che don Tommaso ha collaborato a mettere in atto il rinnovamento conciliare, portando la liturgia al popolo e il popolo alla liturgia. Centro di irradiazione e fervido cantiere dell'opera riformistica fu la sua parrocchia. In essa, l'esperienza religiosa dei riti liturgici, era vissuta in godimento spirituale e matura esperienza del mistero, evidenziando il volto specifico della Chiesa che è e rimane *Ecclesia orans*.

La chiesa diocesana, soprattutto nei suoi pastori e nei suoi operatori pastorali, deve tanto a don Tommaso per i suoi molteplici servizi pastorali resi nei diversi ambiti. E se il presente testo ha evidenziato l'operato più specifico e qualificante della sua personalità è perché egli ha guidato generazioni di giovani e di fedeli alle fonti sorgive del Cristo crocifisso-risorto, presente nei misteri divini della Chiesa che cammina nel tempo. E lo ha saputo fare mistagogicamente attraverso una robusta fondazione teologica della liturgia derivante dalla scuola di Maria Laach e soprattutto dalla conoscenza di Leone Magno per la sua tesi di dottorato alla Lateranense. Egli sì che ha saputo presiedere secondo l'*ars celebrandi*, evitando di cadere nel ritualismo giuridico, rubricistico, cerimonialistico, sterile e spettacolare sempre in agguato e sempre incombente. La sua memoria e la sua operazione siano per tutti di esempio.

**RETTORE** Don Tommaso ha guidato il Pontificio Seminario Regionale dal 1979-1985

# Cristo è risorto. Alleluja!

di Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Rossano-Cariati



Ricordando un rettore amato. Sembrerà banale ma non lo è, questo è uno dei ricordi più belli che ho di Mons. Tommaso Tridente, per noi tutti semplicemente: don Tommaso.

Sono onorato di essere stato invitato a scrivere su di lui. Lo incontrai nel lontano 1979, era settembre, mese in cui feci il mio ingresso nel Seminario Regionale, a Molfetta, per affrontare il cammino della formazione filosofico-teologica ma, soprattutto, il vibrante percorso formativo verso il ministero sacerdotale. Don Tommaso Tridente era lì, ad accogliere me e i nuovi ingressi, sulla porta del Seminario dove giunsi con i miei cari, un materasso e alcune valigie. Il suo affabile sorriso mi fece sentire a casa e così fu nel corso degli anni a seguire. Sacerdote che ben conosceva la gente e la vita del seminario, fu educatore attento e capace nel trasmettere quella passione pastorale necessaria ai futuri presbiteri. Di lui ho sempre apprezzato il sano ottimismo con cui affrontava le difficoltà e ci educava a saper discernere.

Affezionato al "suo" vescovo Achille Salvucci, affascinato dal carisma di don Giovanni Rossi, fondatore della Pro-Civitate Cristiana, aveva uno stile salesiano nel contatto con i giovani.

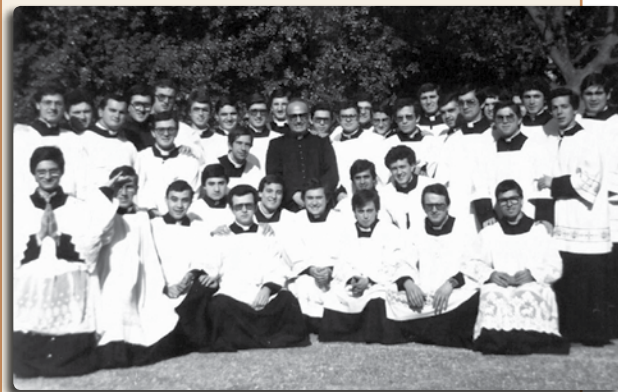
Nel farmi dono di un testo di René Voillaume, ebbe a scrivere come dedica una frase identificativa del suo essere ministro di Dio. In lui la certezza fondativa della Risurrezione e della presenza del Risorto erano indefettibili. Ad essa si accompagnava la fiducia nella Vergine Santa che, sin dall'inizio, ci educò ad amare con vigore, salutan-

dola col titolo di *Regina Apuliae*. Anni belli e significativi quelli trascorsi con lui, ricchi di confronto sincero e schietto, di incontri importanti che ci hanno cambiati dentro. Pur nella divergenza delle vedute, gli incontri vissuti sono stati sempre edificanti e caratterizzati dal rispetto e dalla stima, improntati alla maturazione di scelte autentiche e protesi alla crescita di quella libertà mai disgiunta dalla responsabilità. Averlo avuto come educatore è stato un dono, sotto il profilo della crescita formativa sul piano di quella pastorale.

La sua passione verso la liturgia e la dimensione oratoriale della vita parrocchiale, mi hanno concesso di guardare al ministero che mi attendeva con una luminosità tutta particolare. Erano due ambiti in cui fui inserito da subito, malgrado la mia ignoranza e il sentirmi inadeguato. Lui mi fu maestro, capace di trasfondere con garbo ed entusiasmo tanta consapevolezza e passione per una vita attenta al mondo dei ragazzi, dei giovani, con quello stile salesiano che gli apparteneva, e l'amore per la liturgia, spazio in cui la vita diviene preghiera e la preghiera trasforma la vita.

Quante volte da sacerdote, ed ora da Vescovo, mi sono trovato a ripetere le sue frasi, le sue massime, puntuali e precise nello scandire i tempi della nostra formazione, ma anche capaci di illuminare la vita. Quante volte i suoi consigli e il suo sorriso mi si sono parati dinanzi, nitidi, ricchi di quella forza che solo un cuore che ama sa donare.

Grazie don Tommaso, per tutto, per sempre.



## Sacerdote in pienezza

Una grande perdita per la città di Molfetta e per la diocesi, un altro pezzo di storia che va via: don Tommaso. 63 anni di sacerdozio, di servizio instancabile alla Chiesa, di formazione dei giovani.

Forte è stato il suo impulso nel rinnovamento della liturgia a conclusione del Vaticano II, dove aveva accompagnato più volte mons. Salvucci e ne aveva respirato l'aria di rinnovamento. Se oggi nella nostra diocesi si vive una liturgia rinnovata lo dobbiamo anche al suo continuo aggiornamento e costanza nel rendere partecipe tutte le realtà parrocchiali di questo vento dello Spirito.

Incisivo nella formazione sia dei giovani seminaristi, come Rettore, che da parroco o assistente scouts, ha seguito diverse generazioni di giovani partecipando a vari tipi di iniziative, comprese le escursioni nelle varie località montane...sempre con il sorriso e l'entusiasmo che scaturisce da un cuore semplice ma profondo, pregno di valori... orientandoli alla scelta sacerdotale o a una vita laicale più intensa (rapporti con Lazzati e la comunità di Erba).

Predicatore instancabile e amante della Vergine Maria. Tutta la sua catechesi era mariana; frequenti i diversi pellegrinaggi ai grandi Santuari mariani. Caratteristica di don Tommaso era la serietà sacerdotale, il sorriso sulle labbra e la simpatia nelle relazioni.

Uomo di fede, testimone della gioia spirituale. Uomo che ha vissuto il sacerdozio in pienezza.

don Raffaele Tatulli



Foto fornite da Mons. Satriano

**PARROCO** La prima comunità parrocchiale, quella del Sacro Cuore di Gesù, dal 1972 al 1979

## Il sorriso di Dio

di Lazzaro Pappagallo

Se dovessi tracciare il profilo di un sacerdote dotto, riformatore, vicino al popolo di Dio ed ai giovani in modo particolare, ai poveri, ai sofferenti, non avrei difficoltà ad individuarlo nella figura di don Tommaso Tridente.

Nominato da Mons. Salvucci parroco del Sacro Cuore di Gesù in Molfetta, all'inizio degli anni '70, portò con sé la grande voglia di riforma, così come dettata dal Concilio Vaticano II, che lo aveva visto tra i partecipanti in qualità di giovane sacerdote.



Nella comunità parrocchiale già dai primi mesi si respirava aria di rinnovamento sia architettonico che liturgico e ministeriale. Infatti don Tommaso affidò all'architetto suor Timotea Tonello l'incarico di progettare la nuova sistemazione dei tre punti di riferimento fondamentali nella vita di una comunità ecclesiale: il Presbiterio, il Fonte Battesimale e il Tabernacolo.

Il suo sorriso rassicurante, il suo sguardo sincero e il suo amore verso i giovani contribuirono non poco alla nascita di un nutrito gruppo giovanile al quale affidò l'incarico di fondare la *schola cantorum*, guidata

da giovani seminaristi quali Vito Angiuli, attuale Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, e Fernando Doria, parroco della comunità San Vincenzo de Paoli di Lecce, per animare i più importanti appuntamenti liturgici.

Don Tommaso credeva molto nei giovani ai quali dava tanta fiducia. Per loro organizzava corsi di orientamento vocazionale insieme all'illustre Prof. Giuseppe Lazzati, uno dei Padri Costituenti nonché Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano.

La fiducia verso i giovani era talmente forte che nel 1977 fece conferire ad alcuni di loro, dal Vescovo Mons. Aldo Garzia, il Ministero del Lettorato; è stato uno dei primi promotori di Ministeri ai laici in Italia, forse il primo in Puglia.

Con don Tommaso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù era punto di riferimento anche per tutte quelle situazioni di povertà. Nel 1978 istituì il Centro di Solidarietà "Il Samaritano", una sorta di segretariato sociale e centro di primo ascolto, pronto a dare risposte concrete ai casi emergenti di povertà e solidarietà, sia del territorio parrocchiale che di fuori. Per lui la carità non aveva confini.

Senso civico, valorizzazione della famiglia, obblighi morali e rispetto delle regole erano gli insegnamenti che trasmetteva a noi giovani. Per noi è stato il faro che illuminava le notti buie e indicava la giusta direzione da seguire per entrare nel porto dei valori umani e cristiani.

"Se siamo quello che siamo lo dobbiamo a te"; lo dicono Beppe, Liborio, Giacinto, sacerdoti della Chiesa Cattolica; lo dice Giovanni, professionista nel settore della ristorazione; lo dice Anna, mamma esemplare ed educatrice; lo dice Michele, medico ammirevole; lo dico io, assistente ai "diversamente giovani" e a chi soffre; lo dicono tutti coloro i quali lo hanno conosciuto.

Grazie don Tommaso, non finiremo mai di ringraziarti.

**FAMIGLIA** Il volto più intimo

## Zio Tommaso...

Una generazione si è chiusa. È questo il pensiero che ha accompagnato la personale tristezza per la scomparsa del caro don Tommaso. Per noi nipoti è stato come perdere l'ultimo nonno, testimone del nostro passato familiare.

Ho provato ad andare indietro con i ricordi per cercare di ripercorrere i momenti in cui zio Tommaso è stato presente nella mia vita e mi sovengono immagini di me, all'epoca bambinetta, che percorro i lunghi corridoi del Seminario regionale, mentre accompagnata dai miei genitori o da mia nonna Marta, sua sorella, andavamo a far visita al rettore, don Tommaso. Ricordo con quanto riguardo entravo nelle sue stanze, composta, in silenzio, ed ogni volta, oltre la porta, mi aspettava invece un largo sorriso accompagnato dall'offerta di tante caramelle.

Durante la mia giovinezza è stato il mio parroco in Cattedrale; ricordo il suo bellissimo rapporto con don Tonino e con i tanti seminaristi e sacerdoti, che spesso accoglievamo in famiglia per un momento di condivisione, anche culinario! Perché zio Tommaso, anche se parco, è sempre stato un buongustaio!

A causa dei suoi numerosi impegni, zio Tommaso non è stata una presenza sempre assidua in famiglia, eppure tutti noi sapevamo che nel momento del bisogno lui era sempre disponibile ad accoglierci, a confortarsi, ad ascoltare e indirizzarci verso la giusta direzione.

È stato invece figura immancabile in tutti i nostri momenti importanti di fede, testimone del Signore durante le unioni matrimoniali di nipoti e pronipoti, di battesimi e cresime anche della terza generazione della nostra famiglia.

Questo è il ricordo che di lui porterò con me: il suo sorriso, la sua pacatezza, la sua incrollabile fede in Cristo.

Marianna

Il nostro zio Tommaso, anche se sacerdote di profonda cultura, era un uomo a cui piaceva, quando era in famiglia, utilizzare espressioni che, oltre a farci sorridere, esprimevano la sua grande umanità. Ci piace ricordarne alcune semplici, che lui usava spesso e che ora fanno parte del nostro linguaggio familiare: "Nella più ampia libertà...", "Miserie umane!", "Cavadde o poste!"

Poche parole dal contenuto significativo, che rivelano la forte sensibilità di zio Tommaso e che sono di esempio per noi tutti: il rispetto per le altrui decisioni, la capacità di capire e compatire le debolezze umane, senza mai aver espresso giudizi o commenti su persone o situazioni difficili. Infine l'ultima, usata in famiglia da nonna Marietta, da nostra madre Marta e infine da lui, quando arrivava il momento di concludere un incontro per tornare a casa.

"Cavadde o poste!" per te, giovedì 30 marzo, e sei tornato definitivamente a Casa da Colui che hai tanto amato e servito nel silenzio e nell'obbedienza.

Alleluia!

Teresa e Vito

PARROCO La direzione spirituale e il ministero alla Cattedrale di Molfetta dal 1994 al 2003

# Nolite timere. Una vita intrisa di preghiera

di Onofrio Losito

Sono diverse nel vangelo le volte in cui si ricorre all'espressione "Nolite timere" (*Nolite timere*) ed era una delle affermazioni più consuete con cui don Tommaso chiudeva una riflessione oppure un colloquio di direzione spirituale. In questo semplice invito veniva sintetizzata tutta la serenità e fiducia nel Signore che egli riusciva a trasmettere all'interlocutore che spesso gli confidava preoccupazioni e timori della propria vita.

Con calma e pazienza don Tommaso ascoltava tutto e tutti incoraggiando con esempi di vita e brani della Parola con semplicità, ricchi di grande esperienza e conoscenza biblico-liturgica, nutriti dal confronto con grandi maestri con cui ha condiviso la sua esistenza come Mons. Achille Salvucci, Giuseppe Lazzati e don Tonino Bello.

Alcuni di noi, ancora adolescenti, hanno conosciuto don Tommaso nella sua opera di discernimento spirituale che svolgeva, anche durante l'attività di vicario generale, proponendo un cammino vocazionale che usufruiva dell'apporto dei laici consacrati dell'istituto secolare "Cristo Re" di Milano, fondato da Giuseppe



Lazzati. Ciascun giovane del gruppo riceveva come strumenti del percorso una *Bibbia di Gerusalemme* tascabile ed un breviario affinché "leggendo potessimo vivere e vivendo potessimo essere felici". La preghiera lenta, meditata e partecipata era la sua costante testimonianza in ogni sua azione ed era l'insegnamento che in molti gli riconoscevano, specialmente i suoi ex studenti, alcuni divenuti vescovi (cosa di cui era orgoglioso).

Ha contribuito fortemente a dare spessore e profondità alla nostra vita laicale mettendoci alla scuola di Lazzati politico, docente e rettore universitario, figura di spicco dell'Azione Cattolica, soprattutto quando in estate il cammino vocazionale si concludeva con un corso di esercizi spirituali presso l'eremo S. Salvatore ad Erba (Como) dove è sepolta la salma di Lazzati. Alla scuola di Lazzati si è così formata la nostra identità laicale aiutati a "vivere nel mondo, ma senza essere del mondo", accompagnati dalla guida discreta di don Tommaso. Alcuni di noi hanno poi scelto la vita religiosa, alcuni quella sacerdotale, altri quella della laicità consacrata o della vita coniugale. Tutti felici della propria scelta e sempre sostenuti dalla direzione spirituale di un uomo buono. Ma le nostre vie si sono ulteriormente riannodate nel periodo in cui don Tommaso è stato parroco della Cattedrale. Un periodo nel quale la sua attività di Vicario generale riusciva a coniugarsi con l'attività formativa verso la nostra comunità.

Dal restauro dell'organo al riutilizzo

della cappella del Santissimo quale luogo di celebrazioni mattutine e di custodia dell'eucaristia, don Tommaso ha dato intensità alla vita di preghiera della comunità. Restano nei nostri ricordi gli appuntamenti giovanili serali per celebrare la compieta in modo comunitario ed i brevi esercizi spirituali vissuti durante il periodo natalizio presso la casa di spiritualità in Cassano Murge.

Nonostante l'età ormai avanzata, quando non era impegnato con la gente, lo si vedeva leggere qualche testo di spiritualità o recitare l'ufficio delle letture o il rosario. Sorriso ampio, cappello modello borsalino e cappotto nero in inverno o giacca e camicia corta in estate, lo si poteva incontrare diviso fra la curia e la parrocchia o alla propria casa sempre pronto a "dare ragione della speranza".

Si è fidato di noi giovani dandoci coraggio e sollecitandoci a procedere senza indugio nelle vie che competono al laico, ma senza fraintendimenti o scorciatoie.

Lo scorso 30 marzo, per ragioni di lavoro, mi trovavo nei pressi di Erba e dopo oltre 20 anni mi sono recato all'eremo San Salvatore per una breve preghiera sulla tomba di Lazzati. Ricordavo insieme ai laici dell'istituto Cristo Re il tempo trascorso da giovanissimo con don Tommaso. Nello stesso momento don Tommaso stava preparandosi per il suo incontro con il tanto amato Signore.

È stato bello ricordarlo così: sacerdote calmo e paziente con una grande spiritualità e profonda cultura.

Arrivederci don Tommaso!



LUCE E VITA Quaderno n.51 del maggio 2004 "50 anni di sacerdozio a servizio del popolo di Dio"

# Don Tommaso e il settimanale

di Gianni A. Palumbo

In occasione dei cinquant'anni di sacerdozio di Mons. Tommaso Tridente, nel maggio 2004, "il nostro *Luce e Vita*" (così lo definiva con affetto don Tommaso) dava alle stampe un libro di poco più di un centinaio di pagine, in cui si raccoglievano gli scritti del religioso per il periodico diocesano.

*50 anni di sacerdozio a servizio del popolo di Dio* rappresentano tuttora una testimonianza di fede importante, in cui emerge vivida la prospettiva providenzialistica della storia, coltivata nel profondo da Mons. Tridente. "Ogni avvenimento, piccolo o grande, per il sacerdote", scriveva don Tommaso nella prefazione, "ha un significato trascendente, e, dentro di esso, il prete misura se stesso e aiuta i fratelli a saper leggere il cammino di Dio e il suo passaggio nella storia". Ed è proprio questa la prospettiva che ne caratterizza gli scritti, definiti a giusto titolo da Mons. Luigi Martella un "lavoro editoriale (...) di grande beneficio", dall'"effetto di una pioggia di luce accolta con gratitudine". La riflessione in relazione ai momenti dell'anno litur-

gico; la partecipazione al clima di attesa e rinnovamento del Concilio Ecumenico Vaticano II; i ritratti di maestri e religiosi, nonché di santi e beati; la meditazione intorno all'attività del Seminario regionale.



In uno stile elegante e con ispirata enfasi, Mons. Tridente evidenziava il proprio entusiasmo per la fede, passione che lo induceva all'esaltazione dello spirito "nell'arcano fulgore della Notte santa", alla commozione per il simbolo del Presepe, alla difesa della centralità della mariologia nella dimensione della fede, in un

fiorire di metafore nell'ambito della milizia applicate al culto della Vergine. Soprattutto, nei suoi scritti di carattere liturgico, molti riconducibili agli anni Sessanta, si leggeva l'invito a superare una visione logora e routinaria dei sacramenti; richiamando alle loro scaturigini, di volta in volta don Tommaso ne segnalava gli effetti dirompenti che avrebbero potuto esercitare sull'esistenza del cristiano, come quando scriveva che l'incontro eucaristico esercita l'effetto di dilatarci "il



cuore alla grazia sacramentale della carità".

La stagione del Concilio era, invece, seguita con genuina partecipazione, con sincero anelito al rinnovamento, che rappresenta il *leitmotiv* degli scritti legati a tale tematica. La certezza che esso avrebbe segnato "un passo decisivo nell'esaltazione della verità e della grazia di Cristo" è patente in ogni passaggio. Nel libello don Tommaso esprimeva anche il suo amore per il Seminario regionale, mentre nella sezione della ritrattistica dava voce a una fede profonda, tesa a cogliere il fiabesco nelle parabole esistenziali e al contempo abilissima nel tratteggiare, con poche pennellate, medaglioni di personaggi importanti: Pio XII, Giovanni XXIII, Mons. Salvucci, de Foucauld, P. Frassati.



**SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.**

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

### III DOMENICA DI PASQUA

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 2,14.22-33**

*Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere*

**Seconda Lettura: 1Pt 1,17-21**

*Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia*

**Vangelo: Lc 24,13-35**

*Lo riconobbero nello spezzare il pane*

«**S**piegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).

Gesù, risorto dai morti, spiegò (*dierméneusen*) la Scrittura e spezzò (*klásas*) il pane per due discepoli, cambiando i loro pensieri e propositi. A Nazareth aveva applicato a se stesso la profezia di Isaia, ora nella Legge e nei Profeti trova ciò che si riferisce a lui. Ricostruisce gli avvenimenti accaduti, alla luce del disegno divino che si è attuato nella rivelazione del Messia servo sofferente, umiliato fino alla croce e risorto. Egli è il nuovo Adamo, obbediente fino alla fine. Ha fatto conoscere il Padre misericordioso che predilige i piccoli e i poveri, rivelando il Messia dei Salmi, pronto ad ascoltare la voce dei miseri per salvarli. I discepoli potranno trovare la Parola nelle parole, il Cristo nelle preghiere e nell'attesa profonda dell'uomo dell'AT. La presenza di Mosé e Elia sul monte aveva preannunciato la pienezza dei tempi in cui il Signore avrebbe avvolto con la sua luce tutto ciò che fu scritto prima di lui. I discepoli, guidati dallo Spirito, raccoglieranno dopo la resurrezione la messe matura di una spiegazione spirituale. Cleopas e l'altro discepolo, in compagnia della Parola di Gesù, partecipano alla sua resurrezione, dopo che egli ha spezzato il pane per loro. Infatti, «alzandosi (*anastántes*) in quello stesso momento fecero ritorno a Gerusalemme», dove trovarono gli undici con cui condivisero la professione di fede nel Risorto. Il loro cammino si stava separando dalla comunità degli altri discepoli, ripiegati com'erano sulla loro idea di un Messia trionfatore. L'incontro con Gesù, che interpreta la Parola, li riconduce al mistero del suo corpo dato per loro. Con la forza del pane di vita ritornano a Gerusalemme. L'insistenza di Luca nel vangelo, sul discepolo che ascolta la Parola (Maria di Betania, Lc 10,39), culmina nei due discepoli che ascoltano Gesù mentre celebra una vera e propria liturgia della Parola, suscitando la preghiera: «Resta con noi, perché si fa sera» e le domande: «Non ci ardeva il cuore?».

di **Giovanni de Nicolò**

### AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

## 950 aderenti della nostra diocesi all'incontro col Papa

**#AC150 Futuro Presente** è il titolo della grande festa che darà inizio alle celebrazioni per i 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana. Domenica 30 aprile, in Piazza San Pietro, saranno veramente in tanti gli adulti, i giovani, i ragazzi - aderenti e simpatizzanti - e gli assistenti che si stringeranno intorno a Papa Francesco. 950 i nostri partecipanti con 16 pulman e tante auto. Le nostre bandiere si uniranno alle altre migliaia che con il logo associativo sventoleranno e coloreranno la piazza e le strade limitrofe, illuminando e vivacizzando quei luoghi, accompagnati dai sorrisi dei presenti, per dire ancora il proprio sì alla chiesa e al mondo, con uno stile di laicità inconfondibile. A breve un'ampia cronaca dell'evento.

### UFFICIO NAZ. PAST. VOCAZIONI

## 54ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. S.Messa in diretta su Rai 1 dalla nostra Cattedrale

Si svolgerà in Puglia, Domenica 7 Maggio la Giornata mondiale sul tema: Vocazioni e santità. «Io sono una missione» (EG 273). «ALZATI, VA' E NON TEMERE»

**Programma:**

Lunedì 1 maggio 2017

**FOGGIA: Raduno Regionale dei Ministranti delle Diocesi di Puglia.**

BARI - Nikolaus Hotel h. 9-13

Incontro Regionale *Osare la missione, tra comunione e sinodalità*

Introduce e modera: **Mons. Nico Dal Molin, Direttore dell' Ufficio Naz. Vocazioni – CEI** Intervengono:

**S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della C.E.I.**

**Suor Nicla Vittoria Spezzati, Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica.**

**P. Luigi Gaetani, Presidente nazionale e regionale CISM;**

**Dott.ssa Marisa Parato, Presidente nazionale e regionale CIIS.**

Destinatari: Consacrati/e, Istituti Secolari, Presbiteri, Responsabili della formazione



permanente del clero e dei preti giovani, Membri dei consigli presbiterali; Vescovi.

Giovedì 4 maggio

**Adorazione eucaristica in serata**, nelle Diocesi di Puglia alla presenza di giovani e animatori vocazionali e delle comunità religiose.

Venerdì 5 maggio

MOLFETTA - Seminario Regionale ore 10.00, incontro con i Direttori, Rettori, Animatori vocazionali di ogni Diocesi, Responsabili della formazione della Vita Consacrata, guidato da **Mons. Nico Dal Molin,**

Sabato 6 maggio

MONOPOLI - Raduno ore 18.00, veglia di preghiera e festa per tutti: giovani, fidanzati, famiglie, animatori vocazionali, diocesani e vita consacrata.

Domenica 7 maggio

MOLFETTA: Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta da **Mons. Domenico Cornacchia** (diretta su Rai 1)

A seguire, presso il Seminario Regionale, raduno dei seminaristi e ragazzi dei gruppi vocazionali diocesani e giovani consacrati in formazione.

### PASTORALE DELLA FAMIGLIA

## Incontro festa diocesano delle famiglie



Domenica 7 maggio, dalle 9,30 alle 17,30, presso la parrocchia S. Maria della Stella in Terlizzi, avrà luogo l'incontro-festa diocesano delle Famiglie, quasi a conclusione dell'intero anno pastorale dedicato alla Famiglia. «Famiglia vivi ciò che sei» sarà il tema della giornata che prevede: accoglienza, animazione in plenaria e in gruppi (*radici, tronco e rami*), pranzo in condivisione, S.Messa alle 16,30 presieduta dal vescovo Domenico e conclusione. Prevista l'animazione dei figli. Tutti invitati!



## Editoriale.....di Luigi Caravella

# Il bello di essere una missione

“Alzati, va e non temere!” Animati da questo grande incoraggiamento viviamo la 54ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni che si celebrerà il 7 maggio e che ci vede, quest'anno, coinvolti più da vicino. La Conferenza Episcopale Italiana ha scelto la Puglia per una serie di proposte formative, incontri di preghiera e di festa da viverci con le realtà giovanili delle nostre chiese locali, perché siano sempre più sensibili all'apertura a quell'orizzonte vocazionale e missionario che la fede in Gesù Risorto porta dentro di sé.

La riflessione, che Papa Francesco ci offre nel suo messaggio, vuole soffermarsi sulla dimensione missionaria della chiamata cristiana. Scrive il Santo Padre: «Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio o si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo!».

Le parole del Papa vogliono provocarci nel ricordare che non



Alzati, va' e non temere

54ª GIORNATA DIOCESANA dei giovani  
4 maggio  
Madonna della Rosa, Molfetta  
ore 19.30 apericena | ore 20.15 veglia

6 maggio  
FESTA regionale dei GIOVANI  
Monopoli  
Partenza in pulman ore 16.30  
ritorno ore 22.00

54ª GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI  
7 maggio  
MESSA del GIOVANI  
presidevole del Vescovo  
ore 10.00 Cattedrale  
Molfetta

siamo venuti nel mondo per starcene comodamente addormentati: la vita è un dono prezioso e non possiamo permetterci di sprecarla. Ci invita a scendere in campo, ad essere protagonisti e coraggiosi nel perseguire quel progetto d'amore che Dio sogna per ogni uomo. Il coraggio non scaturisce dalla propria forza di volontà, ma nasce dall'incontro con il Signore Risorto. Accogliere la vocazione significa

vivere in sinergia con il Signore, come ricorda madre Teresa di Calcutta: «Insieme possiamo fare qualcosa di bello per Dio. Lasciamo che sia Lui a programmare il nostro futuro, abbiamo soltanto oggi per farlo conoscere, per amarlo e servirlo».

L'invito di Gesù "Alzati, va e non temere!" fa scaturire in noi il desiderio di contagiare la gioia dell'incontro personale con Cri-

Continua a pag. 2

**Le parole del Papa vogliono provocarci nel ricordare che non siamo venuti nel mondo per starcene comodamente addormentati**



AGGREGAZIONI • 2

Sperare, aprire, partire...i tre verbi dell'AC dopo il 30 aprile

F. Zavattaro



ATTUALITÀ • 3

Il lavoro al centro. Verso la 48ª settimana sociale dei Cattolici in Italia

O. Losito



IL PAGINONE • 4

Giornata per le Vocazioni: il Messaggio del Papa

F. Pisani



IL PAGINONE • 5

Il meeting diocesano dei Catechisti  
Sabato 20 maggio 2017

N. Tempesta



CHIESA • 6

Fatima, uno sguardo d'insieme. Il 13 maggio la canonizzazione

C. Tridente



CHIESA LOCALE • 7

Il pellegrinaggio diocesano a Fatima. Programma e note

F. Sancilio

**Nel prossimo numero:**





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**AZIONE CATTOLICA** Grande entusiasmo e voglia di proseguire con rinnovata passione dopo la straordinaria festa del 30 aprile con il Papa. Sui prossimi numeri non mancheranno i nostri servizi sullo storico evento

# Sperare, aprire, partire

di Fabio Zavattaro

“**C**i sono tre verbi nel brano del Vangelo di Luca dei discepoli sulla strada di Emmaus: sperare, aprire, partire. Tre verbi che si possono coniugare ricordando i 150 anni di storia dell’Azione Cattolica Italiana, appuntamento vissuto in piazza san Pietro con Papa Francesco, secondo appuntamento in quattro giorni.

Il racconto evangelico dei discepoli di Emmaus è una delle pagine più coinvolgenti di tutta la Bibbia e ne ricordiamo sempre la conclusione anche nel canto, in quel “resta con noi perché si fa sera”. È una pagina che sa parlare all’uomo di oggi, ma, se vogliamo, all’uomo di ogni tempo, perché narra lo sconforto, la speranza svanita. I due discepoli sono presi dalla loro conversazione, in realtà la traduzione del verbo greco è piuttosto litigare e non conversare; camminano e non riconoscono Gesù nel viandante che si unisce a loro. Il loro camminare indica un fallimento, una delusione. La loro meta è un tornare indietro con l’amarezza nel cuore. In qualche modo i due sono anche una proiezione di noi stessi, delle nostre sfiducie e stanchezze.

Ricordare i 150 anni di vita dell’Azione Cattolica è fare memoria della “storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l’incontro con il Signore”, e di “contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa: Azione cattolica e passione cattolica”. Una storia guidata dalla speranza cristiana che non chiede di camminare guardando all’indietro – né di guardarsi allo specchio, afferma

Papa Francesco, e nemmeno di sedersi comodi in poltrona: “Ingrassa e fa male al colesterolo” – ma di aprirsi all’altro “prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza”.

Nella memoria dei “grandi testimoni di santità” dell’associazione, Francesco invita gli aderenti all’Azione Cattolica a “proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai vescovi, e nelle parrocchie, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone”. Un cammino che sia esperienza missionaria, incarnata lungo le strade delle città, dei quartieri, dei paesi: “Sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l’impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale”.

Dal Papa anche l’impegno a essere “viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città”. A rimanere aperti alla realtà, cercando “senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti”.

## dalla prima pagina

di Luigi Caravella

sto con un dinamismo che porta a raggiungere gli altri, più o meno vicini, più o meno conosciuti, più o meno disponibili. Per un cristiano questo dinamismo non è un optional, ma rappresenta il significato vero del proprio essere al mondo, perché come ricorda il Papa «Io sono una missione su questa terra, e per questo mondo» (EG 273).

Questa Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni vuole richiamare in tutti i cristiani, presbiteri, religiosi e religiose, giovani in discernimento vocazionale, fedeli laici, la vocazione alla missione, cioè a raccontare la gioia dell’amicizia con Cristo che si costruisce giorno per giorno. A partire da questa si può assaporare la responsabilità di fare scelte libere, per esprimere la propria vocazione come un modo per accogliere ed espi-

mere l’amore che ci abita.

I grandi santi hanno fatto proprio questo: hanno trasmesso al mondo la luce dell’incontro con il Risorto, hanno parlato di un Dio che rende felice la vita di chi gli apre la porta del cuore, hanno portato frutto tra le tante difficoltà e prove che hanno dovuto affrontare.

Scrive il Servo di Dio don Tonino Bello: «Contagiate i più lontani con la trasparenza delle vostre scelte intonate alla logica del Vangelo! Siamo stati mandati per annunciare la salvezza. Siamo cristiani dell’esodo, un popolo in cammino per le strade del mondo». Lasciamoci contagiare e contagiamo con l’amore di Cristo, che ci dona il coraggio di poterlo scegliere e ci fa sperimentare la bellezza di «essere una missione».

**PASTORALE SOCIALE** Il messaggio dei Vescovi per il 1° maggio, festa del lavoro. Mons. Domenico Cornacchia sarà alla zona industriale di Molfetta il prossimo 19 maggio

# Il Lavoro al centro

di Onofrio Losito

**N**onostante la lieve inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, il lavoro in Italia manca e rimane un'emergenza nazionale. "Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l'Italia deve mettere il lavoro al primo posto". Si apre così il messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del 1° maggio 2017: "Il Lavoro al centro verso la 48ª Settimana sociale dei cattolici in Italia".

È un messaggio che precede di alcuni mesi il confronto su questo tema che caratterizzerà, appunto, la 48ª Settimana Sociale di Cagliari il prossimo Ottobre 2017. Il tasso di disoccupazione è ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani, e vicino al 20% al Sud); 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato, più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta. Ma al di là dei numeri quello che rilevano i vescovi italiani, è che ci siano giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, donne discriminate e trattate senza rispetto, adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, immigrati sfruttati e sottopagati.

Importante è anche l'approccio che i vescovi danno ad una possibile soluzione dei problemi economici e occupazionali che non può essere raggiunta senza una conversione spirituale che permetta di tornare ad apprezzare l'integralità dell'esperienza lavorativa. "Non sarà possibile nessuna reale ripresa economica senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendono effettivo".

I vescovi chiedono che si riconosca "la centralità del lavoro" a cominciare da una scuola che deve "formare persone all'altezza delle sfide del tempo" e saper "instaurare un interscambio fecondo con il mondo del lavoro"

"Ugualmente importante - prosegue il messaggio - è il ruolo delle imprese che hanno una particolarissima responsabilità nel trovare forme organizzative e contrattuali capaci di



valorizzare davvero il lavoro. Ed ancora, "è importante richiamare la questione dell'orario di lavoro e della armonizzazione dei tempi lavorativi e famigliari, tema non più rinviabile, visto l'elevato numero di donne che lavorano. Infine, preme ricordare la promozione della nuova imprenditorialità, espressione della capacità di iniziativa dell'essere umano, via che può vedere protagonisti soprattutto i giovani".

Per la Cei, in definitiva, "occorre annunciare alla società italiana che è proprio tale conversione che può davvero fare ripartire l'intero Paese, nella consapevolezza della grande tradizione imprenditoriale, professionale, artigiana e operaia che abbiamo alle nostre spalle, profondamente intrisa della concezione cristiana". Solo un'esperienza lavorativa libera, creativa, partecipativa e solidale potrà permettere ad ognuno di accedere ad una vera prosperità nei suoi molteplici aspetti.

Ed è proprio su questa frontiera di evangelizzazione che Mons. Domenico Cornacchia, nostro vescovo, il prossimo **19 maggio** parteciperà ad un **incontro con i lavoratori e imprenditori della zona industriale di Molfetta** presso la sede dell'**Associazione Imprenditori dell'area industriale di Molfetta**. Un importante appuntamento di ascolto e confronto sul senso del lavoro.

## Il senso del lavoro nella Dottrina Sociale della Chiesa e nella Costituzione

«**S**iamo figli di una storia che ha sempre dato una attenzione particolare al lavoro. Gli interventi della Chiesa a favore del lavoro hanno sempre avuto a cuore "i lavoratori" - specie i più deboli - più che "il lavoro". Dalla *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII - in cui si denuncia lo sfruttamento dei lavoratori dipendenti, il lavoro minorile, i duri orari dei lavoratori, la situazione delle fabbriche fino all'*Evangelii Gaudium* in cui Papa Francesco afferma che il lavoro è quella attività in cui "l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune" (n.192).

Un tale insegnamento è anche filtrato nella Costituzione italiana, dove "lavoro" è il secondo termine più ricorrente, dopo "legge". Il citatissimo art. 1, «la Repubblica è fondata sul lavoro» - da cui discendono diritti e doveri per contribuire al progresso «materiale o spirituale della società» (art. 4 Cost.) - presuppone uno stretto legame tra il lavoro - visto come mezzo di libertà, di identità, di crescita personale e comunitaria, di inclusione e di coesione sociale, di responsabilità individuale verso la società - e la dignità della persona» [...]

*Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale. Linee di preparazione alla 48ª settimana sociale dei cattolici italiani (cagliari, 26-29 ottobre 2017)*

MAGISTERO Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54<sup>a</sup> giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

# Sospinti dallo Spirito per la missione

di Papa Francesco



**C**ari fratelli e sorelle, negli anni scorsi, abbiamo avuto modo di riflettere su due aspetti che riguardano la vocazione cristiana: l'invito a "uscire da sé stessi" per mettersi in ascolto della voce del Signore e l'importanza della comunità ecclesiale come luogo privilegiato in cui la chiamata di Dio nasce, si alimenta e si esprime.

Ora, in occasione della 54<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei soffermarmi sulla dimensione missionaria della chiamata cristiana. Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 21).

L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica

l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria. Non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre "labbra impure", rendendoci idonei per la missione: «È scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espulso. Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!"» (Is 6,6-8).

Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, come Gesù, "sanando e beneficiando" tutti (cfr At 10,38). Ho già avuto modo di ricordare, infatti, che in virtù del Battesimo, ogni cristiano è un "cristoforo", cioè "uno che porta Cristo" ai fratelli (cfr Catechesi, 30 gennaio 2016). Ciò vale in modo particolare per coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione e anche per i sacerdoti, che generosamente hanno risposto "eccomi, Signore, manda me!". Con rinnovato entusiasmo missionario, essi sono chiamati ad uscire dai sacri recinti del tempio, per permettere alla tenerezza di Dio di straripare a favore degli uomini (cfr Omelia Santa Messa del Crisma, 24 marzo 2016). La Chiesa ha bisogno di sacerdoti

così: fiduciosi e sereni per aver scoperto il vero tesoro, ansiosi di andare a farlo conoscere con gioia a tutti! (cfr Mt 13,44).

Certamente, non poche sono le domande che sorgono quando parliamo della missione cristiana: che cosa significa essere missionario del Vangelo? Chi ci dona la forza e il coraggio dell'annuncio? Qual è la logica evangelica a cui si ispira la missione? A questi interrogativi possiamo rispondere contemplando tre scene evangeliche: l'inizio della missione di Gesù nella sinagoga di Nazareth (cfr Lc 4,16-30); il cammino che Egli fa da Risorto accanto ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35); e infine la parabola del seme (cfr Mc 4,26-27).

Gesù è unto dallo Spirito e mandato. Essere discepolo missionario significa partecipare attivamente alla missione del Cristo, che Gesù stesso descrive nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Questa è anche la nostra missione: essere unti dallo Spirito e andare verso i fratelli ad annunciare la Parola, diventando per essi uno strumento di salvezza.

Gesù si affianca al nostro cammino. Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell'uomo e alle sfide che si levano

dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un deficit di energie e di speranza. C'è il rischio che la missione cristiana appaia come una mera utopia irrealizzabile o, comunque, una realtà che supera le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù Risorto, che cammina accanto ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-15), la nostra fiducia può essere ravvivata; in questa scena evangelica, abbiamo una vera e propria "liturgia della strada", che precede quella della Parola e del Pane spezzato e ci comunica che, in ogni nostro passo, Gesù è accanto a noi! I due discepoli, feriti dallo scandalo della Croce, stanno ritornando a casa percorrendo la via della sconfitta: portano nel cuore una speranza infranta e un sogno che non si è realizzato. In loro la tristezza ha preso il posto della gioia del Vangelo. Che cosa fa Gesù? Non li giudica, percorre la loro stessa strada e, invece di innalzare un muro, apre una nuova breccia. Lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi, annunciando la Parola e spezzando il Pane. Allo stesso modo, il cristiano non porta da solo l'impegno della missione, ma sperimenta, anche nelle fatiche e nelle incomprensioni, «che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

Gesù fa germogliare il seme. Infine, è importante imparare dal Vangelo lo stile dell'annuncio. Non di rado, infatti, anche con le migliori intenzioni, può succedere di indulgere a una certa smania di potere, al proselitismo o al fanatismo intollerante. Il Vangelo, invece, ci invita a rifiutare l'idolatria del successo e della potenza, la preoccupazione eccessiva per le strutture, e una certa ansia che risponde più a uno spirito di conquista che a quello del servizio. Il seme del Regno, benché piccolo, invisibile e talvolta insignificante, cresce silenziosamente grazie all'opera incessante di Dio: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Questa è la nostra prima fiducia: Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti

del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.

Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio.

È questa intima amicizia con il Signore che desidero vivamente incoraggiare, soprattutto per implorare dall'alto nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Il Popolo di Dio ha bisogno di essere guidato da pastori che spendono la loro vita a servizio del Vangelo. Perciò, chiedo alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai numerosi gruppi di preghiera presenti nella Chiesa: contro la tentazione dello scoraggiamento, continuate a pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo, capaci di farsi prossimi con i fratelli ed essere, così, segno vivo dell'amore misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

Maria Santissima, Madre del nostro Salvatore, ha avuto il coraggio di abbracciare questo sogno di Dio, mettendo la sua giovinezza e il suo entusiasmo nelle sue mani. La sua intercessione ci ottenga la stessa apertura di cuore, la prontezza nel proferire il nostro "Eccomi" alla chiamata del Signore e la gioia di metterci in viaggio (cfr Lc 1,39), come Lei, per annunciarlo al mondo intero.

Dal Vaticano, 27 novembre 2016

Franciscus

## UFFICIO CATECHISTICO Meeting diocesano sabato 20 maggio

### Accompagnati, cristiani si diventa

Le modalità per essere cristiani e far parte della Chiesa lungo i secoli risultano assai differenti: Cristiani non si nasce, si diventa, diceva Tertulliano agli inizi del II secolo. La riflessione degli ultimi decenni si è concentrata proprio su questo aspetto: non si diventa cristiani oggi attraverso la socializzazione spontanea se non in misura notevolmente ridotta. Probabilmente - ce ne accorgiamo nelle nostre comunità parrocchiali - occorre un'opera formativa e una decisione personale simile a quella del catecumenato antico: un itinerario di formazione più sistematico per le nuove generazioni.

La scelta di posticipare la celebrazione del Sacramento della Confermazione durante la frequenza dell'ultimo anno della scuola media inferiore significa pertanto rispettare, negli itinerari dell'annuncio del Vangelo, quel processo pratico-esperienziale finalizzato ad acquisire un grado maggiore di consapevolezza che "cristiani si diventa" giorno per giorno, nelle scelte concrete della vita, a cominciare dalla scelta della scuola superiore che, per ogni ragazzo/a, rappresenta la prima e vera risposta alla domanda "che voglio fare della mia vita", piuttosto che soffermarsi superficialmente a domandarsi "che cosa fare nella vita".

L'Iniziazione Cristiana, in quanto realtà formativa, non è estranea a queste dinamiche di vita. Infatti il dono del mistero pasquale e la novità di vita non avvengono magicamente. Il rito (sacramento) e la vita non sono in opposizione. Il cammino di formazione ha sempre bisogno di un processo educativo che parli nella vita e alla vita.

L'ultimo documento della CEI: *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (IG), pubblicato nel 2014, pone l'evangelizzazione come orizzonte e processo, e disegna «non comunità in ansia per il numero dei partecipanti, ma una comunità impegnata a suscitare vite cristiane, uomini e donne capaci di assumere la fede come unico orizzonte di senso» (IG, 19). I Vescovi, poi, sottolineano come «la conversione missionaria dell'azione ecclesiale esige che si riporti al centro il primo annuncio della fede» (IG, 33).

Il prossimo 20 maggio, vivremo come comunità diocesana un primo laboratorio che vedrà tutti gli operatori della catechesi fermarsi a riflettere su questa scelta che ci vede impegnati a diventare sempre più compagni di strada dei nostri adolescenti. Così la cresima, che è uno sviluppo, compimento e perfezionamento del Battesimo, viene collocata in un momento della vita umana in cui cresce la consapevolezza del cammino da fare. Questo sia nei ragazzi che in noi educatori.



Nicolò Tempesta

**ANNIVERSARIO** Verranno proclamati santi il 13 maggio Francesco e Giacinta Marto, i due pastorelli di Fatima. Ad annunciarlo è stato il Papa, durante il recente Concistoro ordinario pubblico. I due "pastorinhos", beatificati 17 anni fa da Giovanni Paolo II, verranno quindi annoverati nell'albo dei santi proprio in occasione del viaggio apostolico del Papa a Fatima. Il Santo Padre, nel corso della sua visita in Portogallo in occasione del centenario delle apparizioni mariane (1917-2017), li eleverà al culto della Chiesa universale durante la celebrazione eucaristica prevista nel piazzale davanti al santuario di Fatima. È a Giacinta e Francesco, che allora avevano nove e dieci anni, che insieme alla cugina Lucia dos Santos apparve la Madre di Dio il 13 maggio 1917 e riapparve loro ogni 13 del mese fino all'ottobre di quell'anno

## Fatima, uno sguardo d'insieme

di Cosmo Tridente

**I**l 13 Maggio 2010 il Papa emerito Benedetto XVI si trovava pellegrino a Fatima e durante la sua omelia nella Cova D'Iria volle lasciare un prezioso messaggio per tutto il mondo: "Tra sette anni tornerete qui per celebrare il centenario della prima visita fatta dalla Signora venuta dal Cielo. Possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle

Apparizioni affrettare il preannunciato Trionfo del cuore immacolato di Maria a gloria della Santissima Trinità".

Si ritiene quindi opportuno ripercorrere in breve la storia delle apparizioni e le parole lasciate dalla Madonna. Detto questo ci si domanda quale sia il messaggio di Fatima per l'uomo d'oggi, che cosa ci si deve aspettare da un pellegrinaggio a Fatima? In questo periodo storico, tanto turbato dai venti di guerra, dal terrorismo, dall'odio, Lei, la Donna Vestita di Sole, ci dà una risposta storica. Con sollecitudine materna, quasi con insistenza, ci insegna che con la preghiera e la penitenza si può tornare a una vita di pace.

Sr. Lucia dos Santos scrisse, parlando dell'appello della Madonna al mondo da Fatima: "questo invito non vuole riempire le anime di paura, ma è solo urgente richiamo, perché da quando la Vergine Santissima ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema né materiale né spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere col Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Recitato con amore e devozione, consolerà Maria, tergendolo tante lacrime dal suo Cuore Immacolato".

Non bisogna aspettarsi altro da Fatima. Pertanto, celebrare un centenario non vuole essere un puro ricordo o memoria di un avvenimento passato, ma un contri-

buto qualificato per approfondire e attualizzare il messaggio mariano.

### Prima apparizione 13 maggio 1917

Era una Signora tutta vestita di bianco, più splendente del sole, che diffondeva una luce più chiara e intensa di un bicchiere di cristallo pieno di acqua pura, attraversato dai raggi del sole più ardente.

«Sono venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi.

«Volete offrirvi a Dio, per sopportare tutte le sofferenze che vorrà inviarti, come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori? Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra».

### Seconda apparizione 13 giugno 1917

«Voglio che diciate il rosario tutti i giorni. «Gesù vuole servirsi di te [Lucia] farsi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione ai Cuore Immacolato. A chi la abbraccia, prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono».

Di fronte al palmo della mano destra della Madonna stava un cuore circondato di spine, il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, a chiedere riparazione.

### Terza apparizione 13 luglio 1917

«Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato.

«Se ascolteranno le mie richieste [la consacrazione della Russia al mio cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati] la Russia si convertirà e si avrà pace. Diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa».

Dopo, i pastorelli videro al lato sinistro di Nostra Signora un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla Sua

mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: «Penitenza, penitenza, penitenza!».

«Il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate. «Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà!»

### Quarta apparizione 15 agosto 1917

«Voglio che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni».

E assumendo un aspetto più triste, raccomandò

di nuovo la pratica della mortificazione dicendo alla fine di tutto: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro».

### Quinta apparizione 13 settembre 1917

All'improvviso la temperatura si è abbassata, il sole è pallido al punto che si vedono le stelle e un globo luminoso si è mosso lentamente e maestosamente in cielo. Appare poi la Madonna che dice:

«Continuate a recitare il rosario per ottenere la fine della guerra.

«In ottobre farò il miracolo perché tutti credano». E, cominciando ad elevarsi, scompare come al solito.

### Sesta apparizione 13 ottobre 1917

«Voglio dirti che facciano in questo luogo una cappella in mio onore, che sono la Regina del Rosario e di continuare sempre a recitare il rosario tutti i giorni».

Apprendo le mani, la Madonna le fece riflettere sul sole e, mentre si elevava, il riflesso della Sua luce continuava a proiettarsi sul sole.

Scomparsa la Madonna, apparvero, accanto al sole, San Giuseppe con Gesù Bambino e la Madonna del Rosario.

Le nuvole si aprirono, lasciando vedere il sole come un immenso disco d'argento. L'immensa palla cominciò a ballare come una gigantesca ruota di fuoco. Si arrestò per un certo tempo per poi ricominciare a girare su sé stesso. Finalmente il sole tornò, zigzagando, al punto da cui era precipitato, restando di nuovo tranquillo e splendente.



**PELLEGRINAGGIO** Ancora disponibili i posti per partecipare al pellegrinaggio diocesano a Fatima - S.Giacomo di Compostela e Lisbona, presieduto dal vescovo Domenico 12-17 luglio

# Pellegrini insieme

di **Franco Sancillio**

**T**orna puntuale, in estate, il pellegrinaggio diocesano presieduto dal Vescovo, quale forma di ricerca e testimonianza di fede comunitaria, mediante il linguaggio del cammino itinerante, sui percorsi della santità. Proprio per la ricorrenza del centenario delle apparizioni di Fatima e della canonizzazione dei pastorelli, l'Ufficio diocesano propone un percorso spirituale-culturale in Portogallo.

Di seguito il programma:

## Mercoledì 12 luglio

**BARI - SANTIAGO DE COMPOSTELA**  
Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto internazionale di Bari Palese; Operazione di imbarco - Partenza per San Giacomo de Compostela.

## Giovedì 13 luglio

**SANTIAGO DE COMPOSTELA - FINISTERRE**  
Come gli antichi pellegrini del Medioevo possibilità facoltativa di compiere a piedi il tragitto dal Monte della Gioia sino alla Cattedrale di S. Giacomo (circa 3-4 km) dove si venera la tomba di San Giacomo il Maggiore (possibilità comunque di utilizzare il pullman sino al centro città). Abbraccio al Santo - Partecipazione alla Messa del Pellegrino con la partecipazione al Botafumero - Escursione a Finisterre - Rientro a Santiago

## Venerdì 14 luglio

**SANTIAGO DE COMPOSTELA - COIMBRA - FATIMA**  
Partenza per Braga - Celebrazione Eucaristica presso il Santuario Bom Jesus - Trasferimento a Coimbra, visita di Coimbra e del Convento di Sr.

Lucia. In serata arrivo a Fatima - Fiaccolata e Rosario

## Sabato 15 luglio

**FATIMA**  
Santa Messa e Via Crucis a Os Valinhos (Luogo delle apparizioni dell'Angelo e della Vergine) - Visita dei luoghi dove vissero i tre pastorelli - Aljustrel il villaggio natale e la parrocchia dove furono battezzati - Visita del Santuario e della Chiesa della SS. Trinità. In serata: recita del Rosario e fiaccolata.

## Domenica 16 luglio

**FATIMA**  
S. Messa alla Capelinha delle

Apparizioni e visita dell'esposizione "Fatima Luce e Pace", che raccoglie numerosi oggetti preziosi tra cui la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì papa Giovanni Paolo II durante l'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro. Visita ai Monasteri di Batalha, di Alcobaca e della Chiesa di S. Antonio Nossa Senhora de Nazaré.

## Lunedì 17 luglio

**FATIMA - LISBONA - BARI**  
Partenza per Lisbona- S. Messa nella Chiesa di Sant'Antonio di Padova - Visita con giro panoramico - Pranzo con lunch box, -

Trasferimento in aeroporto- operazioni d'imbarco - Rientro a Bari.

## Note organizzative

### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

Euro 1.220,00 in camera doppia. Supplemento, camera singola (numero contingentato) Euro 180. Quota *infant*: 0-2 anni non compiuti euro 160; Quota *Child 2* - 9 anni non compiuti euro 980 (la riduzione è prevista solo nel caso in cui il minore dorme in camera con i genitori). **LA QUOTA COMPRENDE:** Volo charter andata e ritorno comprese tasse aeroportuali attualmente in vigore - Assistenza aeroportuale - Assicurazione medico - bagaglio - Pullman a disposizione per tutto l'itinerario come da programma - Hotel Quattro \*\*\*\* come da programma - Pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno con lunch box prima della partenza - Ingressi - Guide per tutto il pellegrinaggio - Bevande ai pasti - Mance - Kit del pellegrino.

**LA QUOTA NON COMPRENDE** Extra negli hotels. **MODALITÀ DI PAGAMENTO** All'atto della iscrizione euro 220; la quota restante entro il 30 giugno 2017. **DOCUMENTO** Carta di identità in regola non rinnovata o Passaporto non scaduto (valido con sei mesi anteriori alla scadenza).

**FRANCHIGIA** Il bagaglio a mano non deve superare i 7 kg - Il bagaglio in stiva da presentare al checkin non deve superare i 15 Kg.

**IL TOUR OPERATOR SCELTO DALLA DIOCESI È "IMPRONTE VIAGGI E TURISMO 2000 - ROMA"**



**DIOCESI DI  
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI  
UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI**

**Pellegrinaggio diocesano presieduto da  
S.E. Mons.  
DOMENICO CORNACCHIA  
a FATIMA  
S. GIACOMO DI COMPOSTELA  
LISBONA**

**dal 12 al 17  
LUGLIO 2017**

Per informazioni rivolgersi presso i Parroci della Diocesi per info e iscrizioni presso l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi c/o Parrocchia S. Domenico - Molfetta - Tel. 0803355000 - 3989167053

## IV DOMENICA DI PASQUA

4ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 2,14.36-41**

*Dio lo ha costituito Signore e Cristo*

**Seconda Lettura: 1Pt 2,20b-25**

*Siete tornati al pastore delle vostre anime*

**Vangelo: Gv 10,1-10**

*Io sono la porta delle pecore*

«Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Nella quarta domenica di Pasqua, detta del Buon Pastore, ogni anno si legge un passo del capitolo 10 di Gv. Quest'anno il tema di Gesù Buon Pastore è solo accennato. È sviluppato maggiormente il tema di Gesù porta. Le immagini si affollano, la parabola della porta si mescola con quelle dei ladri e dei briganti, che rappresentano i capi religiosi e politici, i quali si ritenevano guide del popolo, ma in realtà guardavano solo al proprio interesse: il dominio, il prestigio personale, lo sfruttamento, con i loro metodi della violenza e della menzogna. Al contrario, Gesù ha la missione di portare gli uomini alla vita piena. In lui prevale la relazione con ciascun membro del gregge. Il Signore ci conosce singolarmente: chi ha il passo lento, chi mostra slanci di entusiasmo, chi si propone con generosità. L'immagine del recinto serve per indicare le pecore che seguono Cristo e vivono con lui. Portate fuori dall'istituzione antica creano una nuova comunità umana. Nel dono di sé dell'Agnello e Pastore scopriamo come «Cristo rivela che Dio è colui che raduna, accompagna, segue e cura il proprio gregge» (*Ratio Fundamentalis*, 37). In questo documento sulla formazione al presbiterato, si parla spesso, in riferimento ai seminaristi o ai presbiteri, di «configurazione» a Cristo Buon Pastore, nella cui fisionomia la tappa degli studi teologici vuole radicare. Similmente si può dire che il presbitero «partecipa» della potestà di Cristo. Nel concetto di «partecipazione» c'è l'idea della relazione a Cristo in quanto Pastore, della dinamica di rivelazione e grazia, di desiderio e forza di attrazione, della profonda conoscenza, della sua presenza in noi. Cristo si adatta al livello dei discepoli, per stimolarne la libertà. Il messaggio per la *Giornata delle Vocazioni* di questa domenica invita a «lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, a sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore».

di **Giovanni de Nicolò**

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Premio Azzarita 2017

Quella del 2017 è un'altra edizione all'insegna della cultura e dello spettacolo per il Premio Leonardo Azzarita.

Nella meravigliosa cornice del Museo Diocesano, la XIV edizione del Premio vede i seguenti prescelti:

- Il Premio Azzarita per la sezione "Comunicazione" va al giornalista **Giuseppe de Tomaso**, direttore del *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

- Premio per il sociale al vigile del fuoco **Ottavio Tretotoli**, salito agli onori della cronaca per aver salvato un bambino nella tragedia ferroviaria dello scorso luglio sulla tratta Corato - Andria.

- Premio per la sezione istituzioni al generale **Vitantonio Cormio**, comandante scuola Aeronautica Militare Terza Regione aerea Bari.

- Premio per la cultura alla **dott.ssa Pino Catino**: artista, fotografa e Presidente del Club UNESCO di Bisceglie.

Complimenti della redazione agli Organizzatori e ai Premiati.

## BASILICA MADONNA DEI MARTIRI

### Amministrazione della Cresima

Dalla Parrocchia Madonna dei Martiri ci informano che domenica 2 luglio alle ore 11,30 il **Vescovo Mons. Cornacchia** amministrerà il sacramento della Confermazione.

## PASTORALE DELLE VOCAZIONI

### Santa Messa in diretta su Rai 1 dalla Cattedrale di Molfetta

Come già comunicato, domenica 7 Maggio la Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta da **Mons. Domenico Cornacchia** sarà trasmessa in diretta su RAI 1 a partire dalle ore 10,00. Le note per la partecipazione (posti riservati) sono state comunicate alle parrocchie. Tutti sono invitati a seguire in Televisione.

## PASTORALE DELLA FAMIGLIA

### Incontro festa diocesano delle famiglie

Domenica 7 maggio, dalle 9,30 alle 17,30, presso la parrocchia S. Maria della Stella in Terlizzi, avrà luogo l'incontro-festa diocesano delle Famiglie, nell'anno che la diocesi dedica alla Famiglia. Prevista l'animazione dei figli. Tutti invitati!

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Webinar in vista della Giornata delle Comunicazioni

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Papa Francesco invita a riflettere sul rapporto tra comunicazione e speranza per diventare capaci di una testimonianza autentica e carica di fiducia.

Per comprendere meglio e concretizzare le numerose indicazioni che il Papa offre all'interno del suo messaggio, l'Associazione *WebCattolici Italiani (WeCa)*, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, propone dal 26 aprile al 24 maggio 2017 cinque incontri in diretta streaming con esperti in materia di educazione, politica, società e pastorale nel solco dei webinar degli scorsi anni. Le dirette saranno disponibili sul sito [www.weca.it](http://www.weca.it) e sulla pagina Facebook di *WeCa*.

Il calendario: 26 aprile, 3 maggio, 10 maggio, 17 maggio, 24 maggio.

Ogni appuntamento inizierà alle ore 18.30 per concludersi alle 18.55. È possibile intervenire in diretta inviando domande all'indirizzo [incontri@webcattolici.it](mailto:incontri@webcattolici.it), commentando sulla pagina Facebook di *WeCa* e su Twitter con l'hashtag #incontriweca. Non serve alcuna prenotazione: è utile però manifestare il proprio interesse inviando una mail all'indirizzo [incontri@webcattolici.it](mailto:incontri@webcattolici.it) per venire informati durante tutta la durata della proposta. Prossimi appuntamenti:

- 3 maggio - **Avere fiducia** Salvatore Natoli, Filosofo
- 10 maggio **Educare all'informazione** Pier Cesare Rivoltella, CREMIT, *Università Cattolica*
- 17 maggio **La comunicazione autentica** Adriano Fabris, *Università di Pisa*
- 24 maggio **Proposte e strumenti per una nuova cultura dell'informazione** Alessandra Carenzio, Marco Rondonotti, CREMIT, *Università Cattolica*.

## PARR. CUORE IMM. MARIA

### Trigesimo di Mons. Francesco Sasso

Mercoledì 10 maggio, alle ore 18 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, presiederà la S. Messa nel trigesimo della morte di don Franco Sasso, deceduto il 10 aprile scorso. Ci uniamo nella preghiera per la cara anima di don Franco.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevita.diocesimolfetta.it](http://www.luceevita.diocesimolfetta.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**93** n. **20**

**Domenica 14 maggio 2017**

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



**Editoriale** ..... di **Lucrezia d'Ambrósio**

**VIII tappa del 100° Giro  
d'Italia da Molfetta. Valori ed  
entusiasmo per il grande evento**



foto Cosmo de Pinto

## Una scommessa per la città, un'occasione di riflessione

**S**e fosse stato ancora tra noi quest'anno, mio nonno Giovanni, avrebbe compiuto cento anni. Proprio come il Giro d'Italia. E lui, che da giovane, e comunque, fino a quando la salute glielo ha consentito, ha continuato a pedalare in sella alla sua bici e non si è perso una sola edizione del Giro in tv, non sarebbe stato nella pelle sapendo che proprio la sua città, Molfetta, il 13 maggio, non solo avrebbe festeggiato, in grande, il centesimo compleanno del Giro (l'avventura del Giro d'Italia è cominciata il 13 maggio del 1909 subendo soste forzate con le guerre), ma avrebbe anche ospitato la partenza dell'VIII tappa del centesimo, la Molfetta-Peschici. Me lo ricordo ancora quando, noncurante delle rimostranze di sua moglie, mia nonna, restava incollato al televisore per ore, oppure, ed è capitato, si catapultava in strada per veder passare il Giro.

In qualche modo, l'ho capito dopo, crescendo, proprio nel Giro, con le sue salite, le volate, le storie, le inevitabili polemiche, gli scandali, ma anche con le sue lacrime, mio nonno ritrovava quelle che sono le vicissitudini della vita. Perché sì, il ciclismo, un po' come tutti gli sport, porta con sé valori che, ogni tanto, vengono offuscati da disvalori psichedelici ed effimeri, fatti di luci e ribalta, denaro e copertine patinate, ma che alla fine vengono sempre a galla. Anzi, prendono il sopravvento. E rimangono le storie di vita e di amicizia,

i messaggi positivi che riempiono il cuore e arricchiscono l'animo.

«Credete nei vostri sogni – ha detto Mario Cipollini, uno dei più grandi ciclisti di sempre, in occasione dell'incontro che, a Molfetta, ha avuto con i ragazzi della scuola media Poli, ad aprile scorso – e non abbiate paura di pedalare controvento. Il vento contro, se lo si sa affrontare, si può vincere. Da piccolo sognavo di diventare ciclista e ho capito che più mi allenavo, più potevo rendere reale quel sogno. Voi – ha aggiunto – avete un'opportunità: cercate di capire che ogni giorno che siete a scuola, avete una chance in più per affrontare con successo le difficoltà della vita».

E Molfetta, grazie al lavoro gratuito svolto dal Comitato di Tappa, e da tutti i suoi compagni di viaggio, e alla lungimiranza della gestione commissariale, si prepara a vivere un evento unico. Che non è solo palcoscenico internazionale, visibilità, pure importantissimi, ma è anche esempio per i più giovani. Per tutti quelli che sapranno fare tesoro dei valori autentici dello sport che, è stato Papa Francesco a sottolinearlo: «È una "esperienza educativa", ma deve rimanere "un gioco" anzi uno sprone a mettersi in gioco». E Molfetta, con la sua comunità, il territorio tutto, sono pronti a mettersi in gioco per ricominciare quella «eterna gara, nella quale ognuno dei due vuole disperatamente arrivare primo. Però, se uno si attarda, l'altro aspetta».



**AGGREGAZIONI • 2**

I 150 anni di AC  
nel racconto di una  
edierina diocesana

G. Sciancalepore



**CHIESA LOCALE • 2**

Due appuntamenti in  
diocesi per riflettere sul  
valore del lavoro

O. Losito



**L'INSERTO LEV RAGAZZI • IV**

Parola chiave: gioia  
Lettera del Vescovo  
Il collante della vita  
Semplicemente amici  
Bulli nella rete - (fumetto)  
Giovani maestri di vita  
Progettare il proprio battesimo  
Lettera aperta in difesa dell'ambiente  
Multimedia e giochi...



**CHIESA • 3**

La Settimana delle  
Comunicazioni in diocesi  
Musica al Museo

L. Sparapano - O. Grieco

**IN EVIDENZA • 4**



**AZIONE CATTOLICA**  
Un'edierrina della nostra diocesi racconta i 150 anni di AC a Roma



# #AC 150. Futuro presente

di Gabriella Sciancalepore



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)  
**Amministrazione**  
Michele Labomarda  
**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione

**Stampa**  
La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.  
Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**  
**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



Ciao a tutti, mi chiamo Gabriella e sono l'edierrina (rappresentante dell'Equipe Diocesana dei Ragazzi di AC) della parrocchia S. Domenico di Molfetta. Con grande gioia sono qui a raccontare la mia splendida avventura a Roma: l'incontro con papa Francesco, in occasione dei 150 anni dell'Azione Cattolica.

Questa è stata la prima volta che ho partecipato a un evento nazionale di questa importanza. Arrivati in Piazza S. Pietro, ero incredula nel vedere la piazza stracolma di gente: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani. Tutti accomunati da un unico desiderio: festeggiare con gioia la grande esperienza dell'AC. Anch'io, che faccio parte da 6 anni di questa storia, mi sono sentita di aver fatto un pezzettino di questa storia.

Esprimere ciò che ho provato è inimmaginabile: la piazza era avvolta da un'atmosfera di festa, amore, canti, musica e colore; eravamo in quel momento una grande famiglia, non c'era più distinzione di cultura, di diocesi, ma eravamo tutti uniti nell'Ac, pronti ad accogliere il nostro Papa. Vederlo e ascoltarlo è stato straordinario: il suo volto esprimeva amore e entusiasmo.

Lo slogan di questa giornata è stato "#AC150 Futuro Presente", infatti durante la celebrazione ci sono stati tre momenti: l'AC del passato, con il ricordo di Mario Fani e Giovanni Acquaderni che, come

già ci avevano spiegato nella nostra parrocchia, hanno voluto e hanno creduto in questo grande progetto, da cui si è sviluppata la nostra storia, con eventi positivi e negativi. L'AC del presente, con i vari interventi di operatori non solo provenienti da tutta l'Italia, ma anche stranieri, e ci hanno parlato del loro impegno quotidiano per aiutare il prossimo. E l'AC del futuro con i progetti che ognuno di noi è impegnato a realizzare. Infine il grande discorso del Papa: le parole che più mi hanno colpito sono state tante. Sentirgli dire che anche il suo papà e la sua nonna erano dell'AC è stato inaspettato, ma soprattutto ci ha detto che non dobbiamo guardarci all'indietro, «non mettersi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa venire il colesterolo», ma dobbiamo camminare come missionari e testimoni del grande amore di Gesù, costruendo una società giusta, fraterna e solidale, attraverso l'accoglienza e il dialogo, soprattutto partendo dalle nostre parrocchie.

Proprio nella mia parrocchia ho incontrato i miei più grandi esempi: i miei educatori Acr e Edr, che non smetterò mai di ringraziare, perché mi hanno fatto credere nell'AC, attraverso i loro esempi di vita e il mio gruppo di amici e fratelli con cui condividiamo grandi esperienze. Mi sono divertita tantissimo e il Papa mi ha ispirato nel compiere le sue stesse azioni di bene, non in grande come lui, ma nel mio piccolo, cercherò ogni giorno di fare un gesto buono.

## Il lavoro al centro

di Onofrio Losito

La soluzione dei problemi economici e occupazionali, così urgente nell'Italia di oggi, non può essere raggiunta senza una conversione spirituale che permetta di tornare ad apprezzare l'integralità dell'esperienza lavorativa. Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l'Italia deve mettere il lavoro al primo posto. È l'attenzione che a partire dal messaggio per la Giornata del 1° maggio 2017 vogliamo dedicare in diocesi con due appuntamenti promossi dall'Ufficio diocesano per i Problemi sociali ed il lavoro in collaborazione con l'Associazione Imprenditori dell'area industriale di Molfetta, il Progetto Policoro diocesano e la parrocchia S. Famiglia di Molfetta.

**Venerdì 19 maggio alle ore 19 Mons. Domenico Cornacchia**, nostro Vescovo, incontrerà lavoratori ed imprenditori della zona industriale di Molfetta presso la sede dell'Associazione Imprenditori dell'area industriale di Molfetta per confrontarsi e ribadire che, laddove si riconosce la centralità del lavoro, si può generare un valore economico realmente propulsivo per l'intera comunità anche di fronte ai cambiamenti epocali causati dall'incalzante innovazione tecnologica.

**Sabato 20 maggio alle 20 presso la parrocchia S. Famiglia di Molfetta** con l'aiuto di **don Pinuccio Magarelli**, parroco della "zona Industriale" rifletteremo e mediteremo su come il lavoro umano possa generare quel "valore", capace di integrare la dimensione economica.



# LUCE + VITA ragazzi

14 Maggio 2017 - Anno IV - N° 13

Inserito per i ragazzi della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Parola di Vescovo



LeV Keyword

GIOIA



come l'oro

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia."

Papa Francesco



## Cadere e poi rialzarsi

Il Signore ci insegna che la gioia è frutto della fatica

Cari ragazzi, vi ringrazio di cuore per avermi incluso nel dibattito su un tema così bello, anche se un po' difficile: la **GIOIA**.

Oggi, ci sembra distante dal nostro vivere, quasi irreali. Ovviamente la penso in modo diverso se l'ho inserito nel mio motto episcopale ("Servire Domino in laetitia"): è un dono del Signore, che si dimostra attraverso gli altri, la vita e se stessi, per come siamo e non per come sembriamo.

È anche una conquista, è il frutto della tenacia, della forza di rialzarsi dopo una caduta. Bisogna imparare a sopportare le sconfitte, le sofferenze, a convivere con le negazioni che ci ritroviamo sul cammino.

Ho provato questo sulla mia pelle. Con queste mie parole e la mia esperienza mi rivolgo soprattutto agli adolescenti: cari giovani, non scoraggiatevi se non riuscite ad ottenere qualcosa, si impara anche dalle delusioni, perché la gioia non è un oggetto che si compra a buon mercato.

Non abbiate paura dei limiti o degli obblighi che vi impongono i vostri genitori: ricordate che a darvi la gioia non è la quantità delle azioni compiute, ma l'amore e l'umiltà con cui vi mettete a disposizione.

Vorrei che provaste la gioia che si avverte dopo aver sudato e, anche se apparentemente non ne avrete alcun profitto, ci sarà sempre qualcuno pronto a dirvi grazie.

Mettetevi a disposizione degli altri, perché c'è più gusto nel dare che nel ricevere, l'ha detto anche Papa Francesco a proposito della Chiesa: preferisce vederla ferita, accidentata, sofferente, perché ha combattuto, perché ha perso sonno, perché si è sporcata la mani e le scarpe per donarsi agli altri. Ricordate: noi **otteniamo gioia nella misura in cui la doniamo**.

Vi abbraccio calorosamente e vi auguro di vivere nella più bella letizia del Signore.

..... a cura di #GiuliaPoli

## Il collante della vita

Alcuni esempi per riconoscere la gioia

Concludiamo il quarto anno di pubblicazione con un viaggio emozionante e gioioso, ricco di esperienze, di condivisione, di conoscenza e rispetto dell'altro... alla ricerca di pezzi di vita tenuti insieme dalla GIOIA!

I ragazzi non hanno dubbi e sanno riconoscerla e ritrovarla quando parlano di armonia, di collaborazione, di progetto di fede, di gioco, del volersi bene,... sono in grado di capire dove finisce l'allegria e inizia lo sballo distruttivo che crea solo sofferenza, dove fissare il confine tra divertimento e arroganza, quando avvicinarsi ad un compagno ferito per superare

insieme conflitti e incomprensioni.

Uno scrigno prezioso, che racchiude nelle singole lettere sentimenti nobili e profondi:

**G**enera legami che nascono tra i banchi, in parrocchia, in famiglia

**I**mperdibile opportunità di scambi e di confronto

**O**ccasione di crescita e scoperta di valori

**I**nccontro di emozioni, di interessi, di progetti, di voci

**A**ccoglienza verso chi ha bisogno di aiuto, di chi ha sbagliato

A noi adulti, la speranza e la fiducia che i nostri ragazzi siano sempre portatori sani di vita!

..... #MariaRosariaNappi



Giorgia Coppolecchia, 5°C "R.Scardino"-Molfetta, terza classificata al concorso indetto dalla FIDAS-sez. Molfetta nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione per la promozione della cultura del dono. Questo il suo messaggio: "La forza di un cuore gioioso e generoso crea legami, dà vita e speranza."



QUESTIONARIO TIME

A conclusione del quarto anno di vita di LeV Ragazzi è utile sapere come migliorare il nostro inserto, far sì che sia ben accolto e utile. Allora chiediamo a tutti i lettori, di dire la propria rispondendo ad un questionario che troverete sul sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) o potete utilizzare il codice QR.

Aspettiamo le vostre risposte e i vostri suggerimenti. Ci rivediamo nel prossimo autunno. Buona estate!



## Semplicemente amici

Stop all'isolamento da social: solo stando insieme, nel confronto e nel dialogo diretto, si cresce

Riconosciamo la vera gioia dell'amicizia?

Al giorno d'oggi i ragazzi preferiscono i computer e gli smartphone anziché stare insieme tra loro, perché si è convinti che la tecnologia possa soddisfare il bisogno di amicizia. La tendenza è quella di isolarsi quando si hanno problemi di dialogo con una persona vicina o con i coetanei, rinunciando involontariamente all'incontro e al confronto con un amico. Tutto questo può cambiare riscopren-

do il vero valore delle risate e dei giochi poiché la vera gioia nasce nello stare insieme e nell'amicizia. Quante volte si è vista una persona in difficoltà, ma si è preferito voltare lo sguardo e non ci si è resi conto di aver sprecato una grande opportunità di amicizia, di gioia...di vera gioia! Per fortuna gli esempi positivi non mancano: ci sono molti ragazzi che non hanno voluto rinunciare alla condivisione e all'affetto degli altri, diventando grandi amici. È bello sentir dire: "Per me stare insieme con gli altri significa avere delle passioni in comune in modo da rispecchiarsi nell'altro. È importante anche che ci siano diversità così che ci sia il confronto e l'arricchimento di entrambi".

.....#PietroPaoloEgidioLaNoce #BucciDaniele



## Bulli nella rete

Alla ricerca di "maschere" per nascondere la sofferenza e sperimentare la falsa gioia



Che sentimento riaffiora nel cuore di un bullo all'azione? Gioia, risponderemmo al primo colpo. Ma la gioia è un sentimento nobile e contagioso che non implica assolutamente la presenza di una vittima. Se potessimo fare un viaggio nella mente e nel cuore di un bullo troveremmo un vortice di emozioni che si mescolano su uno sfondo di sofferenza. Un bullo, infatti, è chi non sa riconoscere e controllare le proprie emozioni, che confonde la gioia con la sofferenza altrui, l'essere vile con l'essere "figo", puntare in basso con l'essere coraggiosi.

Se con l'avvento di internet e delle nuove tecnologie riscontriamo molteplici vantaggi nella vita quotidiana, si insinua nella società una nuova forma di falsa gioia: il cyberbullismo. C'è sempre una vittima, c'è sempre uno spavaldo di turno... ma cambiano i mezzi, molto più facili, immediati e pericolosi. Il luogo non è una scuola o

un cortile, ma uno ancora più frequentato: l'enorme e complesso universo dei social e della rete. Non si tratta di aggressioni fisiche, ma morali che lasciano cicatrici più profonde.

Infatti secondo un dato pubblicato sulla rivista dell'università Harvard Review of Psychiatry, chi ne è stato vittima in età infantile o preadolescenziale corre un maggior rischio di sviluppare disturbi cronici in età adulta.

Cosa potremmo fare noi, nel nostro piccolo, per evitare che si manifestino questi fenomeni?

Innanzitutto dovremmo vivere nel rispetto reciproco, evitando di scambiare la falsa gioia con quella vera e mettendo in pratica il proverbio "non fare all'altro ciò che non vorresti fosse fatto a te".

.....#TeresaMontaruli



Le storie di Lucio e Vita  
Sano divertimento

#Testi: Giulia Poli #Disegni: Pietro Paolo E. La Noce





## Giovani maestri di vita

Con parole semplici, ma efficaci, i ragazzi di prima comunione ci spiegano la gioia

**A**lla domanda di cosa sia la gioia e se ci sia un modo per annunciarla, le risposte dei ragazzi lasciano noi adulti sempre



disorientati. È sorprendente come ne sappiano parlare, il modo disinvolto e saggio con cui affrontano l'argomento, vederli gareggiare per intervenire. Sembra quasi che abbiano frequentato un corso di formazione sul tema! Sorprendono le loro risposte: gioia è sorridere con gli amici,

quando si gioca e anche quando si sta a scuola, è gioia quando ci si vuole bene e quando si è allegri, quando c'è collaborazione ed armonia, quando si aiuta un compagno in difficoltà e quando si collabora in casa.

Ma è ancora più sorprendente quando dicono che è gioioso stare con Gesù, che passeggiare con Lui riempie il cuore, che dà gioia lavorare per la Chiesa. È gioia annunciare che tra qualche settimana riceveranno Gesù nel loro cuore, che sono trepidanti, ma felici come quando si aspetta un amico; sì, è proprio così che considerano Gesù: un amico, anzi di più, un amico del cuore. Ragazzi, maestri di vita che, con la loro semplicità, riescono sempre a sorprenderci e... a renderci gioiosi!

#FrancescaFacchini

## Progettare il proprio Battesimo

La gioia e la consapevolezza di un sacramento importante

**K**eo, alunno new entry nella nostra classe, ha origini albanesi. È arrivato in Italia da pochissimo tempo, ma già parla abbastanza bene la nostra lingua. Si è integrato perfettamente e, tra le altre cose, ci ha confidato di avere un progetto: battezzarsi.

Nel suo Paese non ne aveva avuto la possibilità, quindi, appena giunto in Italia, ha fatto di tutto per raggiungere questo obiettivo, sostenuto dai suoi genitori, i primi a proporgli questo grande passo di fede. A suo vantaggio anche l'età, non proprio "tenera", che lo ha reso più consapevole della scelta e dell'impegno preso: liberarsi dal peccato,

essere il portatore della luce di Cristo e mostrarsi forte e coraggioso nella fede. Finalmente, il gran momento è



arrivato: 16 aprile, giorno di Pasqua, il traguardo tanto atteso viene raggiunto, non senza una bella dose di emozione, curiosità e gioia per questo importante sacramento. Noi non possiamo che esserne orgogliosi e felici.

#GiuliaTesoro #GaiaMastrorilli

## Lettera aperta in difesa dell'ambiente

Appello corale a favore delle bellezze naturali pugliesi

**G**entile Ministro dell'Ambiente, Egregi politici internazionali e proprietari delle multinazionali, siamo i bambini delle V B/C dell'Istituto Comprensivo Battisti-Pascoli di Molfetta. In questo periodo a scuola stiamo studiando la nostra regione Puglia e abbiamo scoperto un territorio dalle mille bellezze naturali, storiche e culturali, con paesaggi vari: nella nostra terra ci sono spiagge con acque cristalline, campagne ricche di distese di ulivi e viti... Tutto questo fa della nostra regione la più visitata d'Italia, preferita di tantissimi turisti. Ultimamente, abbiamo sentito parlare spesso del progetto TAP (Trans Adriatic Pipeline), cioè la costruzione di un gasdotto che trasporterà il gas naturale dall'Azərbayjan, attraverso la Grecia e l'Albania, passando sotto l'Adriatico, fino ad arrivare in Puglia, a Melendugno. Poi la rete si diramerà in tutta Italia e in tutta Europa. Abbiamo approfondito l'argomento e discusso insieme, anche perché secondo

alcuni la costruzione del gasdotto porterà vantaggi economici e, grazie a questa nuova rete, l'Italia occuperà un posto centrale in Europa. Eppure la regione Puglia e i cittadini del Salento sono preoccupati, perché questo gasdotto coinvolge una delle zone più belle, più naturali del Salento e include l'espianto di ulivi secolari. Noi sappiamo che una volta rimosso l'ulivo, anche se ripiantato, difficilmente attecchisce. Inoltre, se dovesse crearsi qualche falla nei tubi del gasdotto, il nostro mare e la nostra terra verrebbero irrimediabilmente inquinati e addio paesaggi incontaminati e turismo! Allora vogliamo farvi alcune domande: Avete detto che questo progetto è "di preminente interesse per lo Stato". Ma non siamo anche noi lo Stato? Perché prima di avviare il progetto, non avete consultato noi cittadini pugliesi, magari con un referendum? Perché sottrarre agli ulivi, che abitano lì da millenni e ci forniscono un olio pregiato, la



loro terra? Perché, se era proprio necessario questo gasdotto, scegliere Melendugno e non Brindisi, città già industrializzata? Come progettare un percorso senza rischi per il nostro territorio? Perché è sempre tutto legato all'economia e non al rispetto dell'ambiente e al nostro benessere? E infine, voi, governanti e proprietari delle multinazionali, figli ne avete, al futuro ci pensate? Noi siamo bambini, però ci teniamo alla nostra terra, qui viviamo e qui vogliamo stare e prendercene cura, proteggerla. Vogliamo sì lo sviluppo, ma uno sviluppo sensato, che valorizzi, non distrugga tutto ciò che di bello abbiamo. Attendiamo risposte.

#classi5BCIstituto Comprensivo "Battisti-Pascoli" Molfetta



## Una poesia Emozioni a... mezzaluna

La gioia è  
il fiore variopinto  
che sboccia sui sorrisi delle persone.  
La gioia è  
l'emozione unica  
che fa diventare la bocca una mezzaluna.  
La gioia è  
stare con le persone  
aiutarsi a vicenda.  
La gioia è  
il desiderio di noi uomini.  
La gioia è stare con Dio.

di #ClaudiaTurturro



## una canzone Che sia benedetta (F.Mannoia - 2017)



È una canzone ricca di energia e di carica positiva, che parla in maniera schietta e sincera della gioia più grande: quella di vivere, aggrappandosi agli eventi di tutti i giorni, consapevoli anche dello sguardo di un dio su di noi. Nonostante tutto e tutti, tra gioia e dolore, la vita è un grande dono da custodire con cura!



a cura di #GiuliaPoli #DanieleBucci #AlessandroCapurso

## un film Io non ho paura (G. Salvatores - 2003)



Tratto dall'omonimo libro di Niccolò Ammaniti, narra le vicende di Michele, un bambino coraggioso che sfida la malavita e si sacrifica riuscendo a salvare Filippo, rapito e sepolto in una fossa di campagna per colpa di suo padre, appartenente ad una banda di rapinatori. Questo film ci fa riflettere molto sull'importanza dell'aiuto nei confronti del prossimo, ma anche sulla gioia che si prova nel compiere un'azione giusta e legale. Meritati i due David di Donatello, conta anche la candidatura agli Oscar.



## un app Flipboard (2010)

Flipboard è il più importante aggregatore di notizie attualmente sul mercato mondiale. Nasce nel 2010 come "social magazine" per iPad, ma oggi l'app sbarca sia su IOS che su Android. Esso consente di cercare, organizzare, sfogliare articoli sugli argomenti preferiti. Volete avere maggiori informazioni sull'app? Ecco per voi il QR code per essere costantemente aggiornati e informati.



## Quanta gioia in te?

a cura di #ValeriaAllegretta

- Cosa faresti se un tuo amico ti proponesse di uscire in un'afoosa giornata d'estate?
  - Ti alzeresti subito dal divano per accogliere gioioso la sua proposta
  - Rimanderesti ad un altro giorno
  - Rifiuteresti e continueresti ad oziare
- Sei a casa di un amico insieme ad altri ragazzi. Come accoglieresti le proposte dei tuoi amici sul daffare?
  - Prenderesti il meglio di ogni proposta
  - Accetteresti solo alcune
  - Approveresti solo la tua
- Tua madre è in difficoltà con le faccende domestiche, tu:
  - La aiuti magari anche accendendo lo stereo e facendola divertire mentre tu pulisci
  - Fai qualche lavoretto facile per accontentarla
  - Non ti interessa, ti rifiuti di darle una mano

- Come accoglieresti un nuovo alunno in classe?
  - Gli parleresti per capire i suoi gusti e lo inviteresti a giocare insieme
  - Gli parleresti per un po', ma poi staresti con il tuo migliore amico
  - Eviteresti di coinvolgerlo

Maggioranza di risposte A: Ottimo! Hai uno spirito gioioso e pronto a condividere questa gioia interiore con gli altri!

Maggioranza di risposte B: Bene! Riesci ad essere gioioso in alcune situazioni. Devi però aprirti di più agli altri e imparare a condividere la tue emozioni.

Maggioranza di risposte C: Male! Non riesci a prendere iniziativa e ad essere gioioso. Sii te stesso, apriti ed accogli il prossimo!

Luce & Vita ragazzi  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
Tel e Fax 080 3355088  
luceevita@diocesimolfetta.it

**La Redazione** Allegretta Valeria, Bruno don Silvio, Bucci Daniele, Capurso M. Alessandro (Grafico), de Candia M. Susanna, Del Vecchio Monica, Facchini Francesca, Iurilli Angelica, La Noce Pietro Paolo E., Mastrorilli Gaia, Minervini Doriana, Montaruli Teresa, Nappi Maria Rosaria, Pisani Naike, Poli Giulia, Prisciandaro Flora, Sparapano Luigi, Tesoro Giulia, Turturro Claudia, Zelazko Suor Maria Orsola agc.

**COMUNICAZIONI** Giro di incontri nelle parrocchie, con i consigli e gli operatori pastorali, in vista della Giornata delle Comunicazioni e del Settimanale Luce e Vita

## Seconda settimana diocesana della Comunicazione



a cura di **Luigi Sparapano**

**C**i prepariamo a vivere in diocesi la seconda settimana della Comunicazione, in prossimità della 51<sup>a</sup> giornata mondiale delle Comunicazioni sociali e della giornata del settimanale *Luce e Vita*, domenica 28 maggio 2017.

Il messaggio scritto da Papa Francesco ha come tema *Non temere perché io sono con te. Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo* e in diocesi ne abbiamo già parlato il 28 gennaio scorso a Ruvo di Puglia, con riferimento ai migranti.

Per questa seconda settimana della comunicazione l'Ufficio diocesano avvia una serie di incontri nelle parrocchie, con i Consigli e gli operatori pastorali, per mettere a tema l'argomento comunicazioni sociali, sempre più presente nella vita delle persone e delle comunità, evidenziarne gli aspetti culturali e pastorali nonché le scelte progettuali che la nostra diocesi da anni porta avanti.

Si auspica che, a seguire, tutte le par-

rocchie possano dare disponibilità per organizzare un incontro su una questione di così grande attualità.

Già dallo scorso anno è stato elaborato e diffuso il *Vademecum per l'Eco parrocchiale* (Èquipe Comunicazioni parrocchiale), una presenza di animatori che agiscono a servizio della comunicazione in parrocchia, e non solo sul piano tecnico, quanto proprio su quello culturale e pastorale. Con questi incontri si vuole accompagnare le parrocchie a fare propria una idea e una proposta sempre più integrata nella vita della comunità.

Allo stesso modo sarà l'occasione per evidenziare e rilanciare il ruolo pastorale del Settimanale diocesano *Luce e Vita*, con tutte le sue articolazioni editoriali.

L'Ufficio Comunicazioni sociali incontra i Consigli e gli Operatori pastorali delle parrocchie:

**Venerdì 12 maggio ore 20,00**

Parrocchia Cuore Imm. di Maria - Molfetta

**Martedì 23 maggio ore 20,00**

Parrocchia S.Domenico - Ruvo di Puglia

**Mercoledì 24 maggio ore 20,00**

Parrocchia S. Maria di Sovereto - Terlizzi

**Venerdì 26 maggio ore 20,00**

Cattedrale-Duomo Molfetta

Aula capitolare della Cattedrale

**Domenica 28 maggio 2017**

**Giornata delle Comunicazioni sociali**

**Giornata del settimanale Luce e Vita**

Animazione nelle parrocchie

**Lunedì 29 maggio 2017 ore 19,30**

Parrocchia S. Agostino - Giovinazzo

Incontro con gli Operatori pastorali

**Mandato del Vescovo Mons. Domenico**

**Cornacchia agli Animatori della Co-**

**municazione della Diocesi**

**MUSEO DIOCESANO** Una collaborazione con la scuola di musica voluta da don Pappagallo

## Le visioni della musica

a cura di **Onofrio Grieco**

**M**AM, *musica al museo*, è stata una bellissima esperienza di sperimentazione musicale e didattica.

Dal 12 marzo al 16 aprile, per cinque domeniche consecutive, la scuola di musica Dvorak – fondata e diretta per lungo tempo da don Salvatore Pappagallo – in collaborazione col Museo diocesano di Molfetta, ha coinvolto un folto gruppo di bambini in un originale percorso di formazione musicale: conoscere il suono, vivere una esperienza di immersione musicale, trasformare i segni, le forme e i colori in musica.

L'autore del progetto, Lazzaro Nicolò Ciccolella, che ha guidato sul campo i bambini in questa avventura, per "iniziare" il gruppo alla dimensione dell'ascolto e dell'azione musicale, si è avvalso delle "magiche" proprietà del racconto.

I bambini, letteralmente immersi in una fiaba musicale inventata e suonata dal vivo dalla piccola orchestra dei membri dello staff della didattica della Dvorak, dopo aver "danzato" il suono, ne hanno analizzato le caratteristiche, e at-

traverso semplici simboli grafici, ne hanno delineato l'andamento e le principali evoluzioni nel tempo.

Ogni domenica, dopo due ore di giochi musicali, il laboratorio si concludeva con una pubblica esecuzione di quanto appreso dai bambini, e dopo essere stati esecutori delle colorate partiture musicali, i bimbi si sono cimentati nella direzione dell'orchestra, ed alternandosi sul "podio", usando gesti e movimenti convenzionali, hanno creato di volta in volta la propria esecuzione originale della musica in programma.

Per Lazzaro Nicolò Ciccolella «*Musica al museo* è stata un'occasione preziosissima per sperimentare, in uno spazio ricco di stimoli culturali e visivi qual è il Museo Diocesano, il format di musica per l'infanzia. "Il senso naturale della musica", ormai al secondo anno di sperimentazione, trova così un ambiente unico, al di fuori degli spazi scolastici convenzionali, una dimensione ancora più "fantastica" per far vivere la musica ai bambini».

La collaborazione tra le due realtà si è



consolidata lo scorso anno, proprio in occasione del quinquennale della scomparsa del sacerdote molfettese, in occasione della presentazione del lavoro discografico dell'etichetta "Digressione Music" – diretta da don Gino Samarelli – dal titolo "don Salvatore, musicista visionario".

«L'auspicio vivo di ripetere questa esperienza, alla luce della soddisfazione espressa dai bimbi e dai genitori – ribadito dal maestro Ciccolella – è condiviso dai responsabili della struttura museale» a conferma di una progressiva apertura al territorio di un centro pulsante che incarna l'impegno della diocesi in ambito culturale.

## IV DOMENICA DI PASQUA

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura:** At 6,1-7

*Scelsero sette uomini pieni di Spirito Santo*

**Seconda Lettura:** 1Pt 2,4-9

*Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale*

**Vangelo:** Gv 14,1-12

*Io sono la via, la verità e la vita*

«Signore, mostraci il Padre» (Gv 14,8). Nel primo dei tre discorsi di addio di Giovanni, le parole di Gesù ai discepoli sono un invito a conoscerlo profondamente per incontrare in lui il Padre. La preghiera di Filippo rispecchia quella di tutto l'AT. «Mostrami la tua gloria» (Es 33,18), dice Mosé nel colloquio con Dio. E il salmista: «Il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 26,8). Il cuore dei pellegrini a Gerusalemme desiderava incontrarsi con Dio nel tempio: «Quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 41,3). Nonostante l'incapacità dell'uomo di vedere Dio, la preghiera rimane la stessa. Filippo non comprende ancora questo Dio che Gesù annuncia. La pretesa di Gesù in Giovanni è che solo per mezzo di lui si può conoscere il Padre. Dio, il Padre, che nessuno ha mai visto, viene narrato da colui che, da sempre nel seno del Padre, viene ad abitare in mezzo agli uomini. Vedere Gesù, espressione tipica di Giovanni, vuol dire avere uno sguardo di fede che coglie nell'uomo visibile il Dio invisibile, nel servo della lavanda dei piedi il Signore, nel crocifisso il re intronizzato, nel Figlio il Padre che lo ha mandato. Per Giovanni, nell'oscurità del rifiuto e del tradimento si rivela la gloria di Dio, il peso che ha nella storia di Gesù l'amore divino sino alla fine. Se mi chiedo quale esperienza ho io del volto di Dio che annuncio, penso che sia qualcosa di unico, che mi precede, che mi interpella. Il desiderio di vedere il volto del Signore, che attraversa continuamente la preghiera autentica dell'uomo, sta a dire l'infinito presente in lui e l'impossibilità di dire qualcosa di Dio. In modo analogo, è l'esperienza che si fa tra gli uomini, come dice E. Levinas: «Ci sono persone che passano la loro vita insieme, tuttavia non saprebbero spiegare ciò che desiderano l'uno dall'altro». Volendo cogliere nel vangelo la dimensione etica, ciò che i discepoli sono invitati a comprendere di Gesù, è che quel volto *in Dio* è la nascita latente del significato che si determina e si concretizza come responsabilità per il prossimo, per l'altro, per lo straniero.

di Giovanni de Nicolò

## ANSPI ZONALE

### 1ª Giornata dello Sport

Domenica 14 maggio 2017, l'ANSPI in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Tempo Libero, Turismo, Sport e Pellegrinaggi e l'Ufficio per la Pastorale Giovanile organizza la "1ª Giornata Diocesana dello Sport", una giornata all'insegna dell'accoglienza e dello sport dedicata ai ragazzi.

Programma della giornata:

Ore 9:00 – Ritrovo c/o Pattino-dromo Molfetta (parrocchia Santa Famiglia, via Papa Innocenzo XIII);

Ore 9:15 – Inizio Giochi e Gare;

Ore 12:30 – celebrazione della S. Messa;

Ore 13:15 – pranzo al sacco;

Ore 14:00 – Giochi e Fasi Finali

Ore 17:00 – Premiazioni e Saluti.

Per info contattare il numero 3497803009.

## PARR. SAN DOMENICO MOLFETTA

### 6° Corteo Storico Santa Rita

Domenica 14 maggio, con partenza da Piazza Margherita di Savoia, avrà luogo l'annuale rievocazione storica promossa dalla parrocchia San Domenico, la Pia Associazione Santa Rita ed il Centro Culturale Auditorium. Dopo il raduno dei figuranti l'itinerario si esplicherà lungo Corso Margherita di Savoia, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, Corso Dante, via S. Domenico sino alla chiesa omonima per la conclusione. Info ed iscrizioni possono pervenire presso la parrocchia ogni sera dalle 17 alle 20.

## UFFICIO CATECHISTICO

### Meeting catechisti

Il prossimo 20 maggio, alle ore 16 presso la Madonna della Pace, vivremo come comunità diocesana un primo laboratorio che vedrà tutti gli operatori della catechesi fermarsi a riflettere sulla scelta che ci vede impegnati a diventare sempre più compagni di strada dei nostri adolescenti: posticipare la celebrazione del Sacramento della Confermazione durante l'ultimo anno delle scuole medie. Così la cresima, che è uno sviluppo, compimento e perfezionamento del Battesimo, viene collocata in un momento della vita umana in cui cresce la consapevolezza del cammino da fare. Questo sia nei ragazzi che in noi educatori. Interverranno il Vescovo Domenico e la dott.ssa Rossella Vendola, psicologa.

## MUSEO DIOCESANO

### Sguardi d'Autore e Con fede e devozione

Domenica 21 maggio, alle ore 18.00 presso il Museo diocesano, ad un anno dal pellegrinaggio per il Giubileo della Misericordia che ha condotto per le vie di Roma il gruppo scultoreo della Pietà di Giulio Cozzoli, l'Arciconfraternita della Morte dal sacco nero di Molfetta inaugura la mostra fotografica *Sguardi d'Autore Tra cielo e terra. Emozioni infinite* a cura di Vincenzo Bisceglie. Interverranno Giuseppe de Candia e Tommaso Poli. A seguire, alle 18.30, prima del *docufilm Con fede e devozione* a cura dell'Associazione DOT Studio.

## CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

### Veglia di Pentecoste

Avrà luogo sabato 3 giugno, presso la Basilica Madonna dei Martiri, la veglia di Pentecoste "Con il fuoco dello Spirito. In cammino nella storia. Testimoni di Speranza".

Il programma:

- 19,30: arrivi e accoglienza (secca dei pali)
- 20,00: Veglia attorno al fuoco. Processione
- Basilica: veglia

Testimoniare lo Spirito di Verità: famiglia Sifunno (Diocesi di Bari-Bitonto) - Cooperativa Social Market.

A breve ulteriori informazioni.

## COMUNITÀ CASA

### Corri per il Bello

La Comunità C.A.S.A. Don Tonino Bello, in collaborazione con la *ssd Nuoto Giovinezza*, è lieta di presentare la I Edizione della Corsa Campestre "CORRI PER IL BELLO".

La manifestazione si svolgerà nella giornata di domenica 3 settembre 2017 presso il circuito campestre del Centro C.A.S.A., sito sulla strada provinciale Ruvo-Calentano. Sarà una giornata di sport amatoriale nella quale celebrare la *Giornata nazionale della terra*, attraverso le bellezze paesaggistiche della murgia barese. Ma soprattutto sarà l'occasione per riscoprire i luoghi della Comunità C.A.S.A. che don Tonino volle lasciarci in eredità, non soltanto come centro di recupero per tossicodipendenti, ma soprattutto come luogo di incontro e di formazione umana, civile e spirituale. I dettagli dell'iniziativa saranno indicati nei prossimi comunicati.

Ora desideriamo diffondere questo primo invito affinché possa trovare spazio nelle nostre agende e suscitare interesse soprattutto nei giovani.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta



## Editoriale

di Luigi Sparapano

### Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi verso il voto. I cattolici in politica

# Con la P maiuscola

“**M**ettetevi in politica, ma per favore, nella grande politica, nella politica con la P maiuscola!”

L'affermazione di Papa Francesco, risuonata con forza in piazza San Pietro gremita dagli aderenti di Azione Cattolica, il 30 aprile scorso, lancia la forte sollecitazione al laicato cattolico a non disdegnare l'impegno politico che è proprio una delle prerogative del laico.

C'è però quella sottolineatura, fatta a braccio da Francesco: “politica con la P maiuscola”. E qui si pone un interrogativo: qual è la politica con la maiuscola? E qual è il progetto politico per il quale spendersi da cattolici?

Difficile rispondere, anche perchè sono molto rari i buoni esempi e relegati maggiormente nei decenni passati. Di certo è da apprezzare il coraggio e la scelta di tanti che provano a dare la propria testimonianza a servizio della città.

Sono ormai definite le liste per le prossime amministrative in tre città della diocesi e si ripete il rituale di nomi pescati in ogni dove, certamente in forza del numero di voti di cui si è potenziali portatori. Non mancano, per fortuna, nomi che hanno una storia di impegno in ambiti sociali ed anche ecclesiali e che potrebbero offrire garanzia di motivazioni forti in questo delicato impegno.

Due considerazioni. La prima è relativa al ruolo delle comunità parrocchiali, sottoposte talvolta ad

una estenuante sollecitazione, palese o nascosta, a favorire l'uno o l'altro candidato. Salvo poi “scaricare” colui o colei che andrà ad occupare uno scranno comunale, lasciandolo solo nell'impegno, senza un accompagnamento e un sostegno motivazionale proprio quando ce n'è più bisogno. È vero che la responsabilità è di chi esercita il ruolo politico assunto, ma è anche vero che la comunità, che magari ha generato all'impegno politico, non può recidere il cordone umano e cristiano verso i suoi figli più esposti.

La seconda considerazione riguarda i rapporti interpersonali. È purtroppo frequente osservare come, in seguito a scelte politiche differenti, laici cattolici che hanno condiviso decenni di impegno associativo, con responsabilità parrocchiali e diocesane, ritrovandosi su sponde opposte, addirittura arrivino a non salutarsi o a criticarsi apertamente, andando sul piano più personale, senza salvaguardare quei legami che si immaginavano più profondi, indebolendo le proprie radici e smarrendo la formazione e le scelte precedentemente compiute. Credo che questa testimonianza di rispetto e di semplice fraternità cristiana debba stare prima e oltre le diverse opzioni politico partitiche. Non è ingenuo buonismo, ma uno sforzo da compiere ad ogni costo. Prima la persona, la fede che unisce, poi le idee e le scelte. Forse anche questa è Politica. Maiuscola perchè umana.



CHIESA LOCALE • 2

Missio Giovani  
a Molfetta in cammino  
con don Tonino

V. Marino



AGGREGAZIONI • 3

L'assemblea nazionale  
dell'Azione Cattolica e la  
festa per i 150 anni

M. Binetti



IL PAGINONE • 4-5

Lettera al futuro sindaco  
di Molfetta, di Giovinazzo  
e di Terlizzi, dando voce  
a chi non ha voce

S.M. de Candia - R. Carlucci - S. de Leo



CHIESA • 6

Il XIV corso regionale  
di aggiornamento degli  
insegnanti di religione

R. Mastrofilippo



RECENSIONI • 7

La vita dei pesci.  
Romanzo di formazione  
Ricordo mons. Tridente

G. Capurso - J. de Pinto

IN EVIDENZA • 2



Appuntamenti  
in alcune parrocchie  
dal 12 al 29 maggio

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Seconda settimana diocesana della comunicazione e giornata del settimanale Luce e Vita, domenica 28 maggio 2017

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo** Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) **Amministrazione** Michele Labombarada **Redazione** Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto **Fotografia** Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione **Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** www.diocesimolfetta.it **Canale youtube** youtube.com/comsocmolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 **Quote abbonamento (2016)** € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione **Su ccp n. 14794705** IVA assolta dall'Editore I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a: **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30  
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



**N**ella Domenica dell'Ascensione, come ogni anno, celebreremo la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali (51ª) e la Giornata del Settimanale diocesano Luce e Vita. Il tema scelto dal Papa è *Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo*.

Ai Parroci e agli animatori della comunicazione sono state recapitate le seguenti indicazioni:

- **2ª settimana diocesana della comunicazione:** l'Ufficio Comunicazioni sociali incontra i Consigli pastorali e tutti gli Operatori, nelle rispettive parrocchie, per un appuntamento di formazione e di conoscenza delle prospettive parrocchiali in riferimento alle Comunicazioni sociali (alcuni appuntamenti sono stati fissati, come da manifesto, altri sono da concordare).
- Gli Animatori parrocchiali della Comunicazione sono invitati a partecipare alla **Celebrazione del Mandato** presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, lunedì 29 maggio ore 20 alla parrocchia S. Agostino (Giovinazzo).
- Domenica 28 maggio, in collaborazione con i propri animatori parrocchiali della comunicazione (ove presenti) si parli della **Giornata e del Settimanale diocesano, si preghi, e si raccolgano offerte per Luce e Vita**; si potranno sottoscrivere abbonamenti promozionali (giugno-dicembre 2017 a 15 euro).

Ufficio Comunicazioni - redazione di LeV

## MISSIONI Si svolge a Molfetta Missio Giovani Puglia, il 28 maggio

### Giovani in cerca d'amore. In cammino con don Tonino

**R**itornano dopo molti anni i giovani missionari di Puglia a Molfetta per vivere una tappa del loro cammino annuale. Sarà una gioia, per le vie di Molfetta, poter raccontare la Missione della Chiesa: annunciare Gesù a tutti, ma soprattutto coinvolgere i giovani nell'annunciarlo.

*Missio Giovani* raccoglie l'eredità del Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie e si fa interprete in Italia dei suoi ideali. Costituito il 25 aprile 1972 allorché divenne chiara l'esigenza di immaginare, nel dinamismo missionario italiano e come espressione dell'attività di animazione missionaria delle PP.OO.MM., un movimento esplicitamente missionario i cui soggetti protagonisti fossero i giovani. Quattro grandi convinzioni lo animano: «La prima è che Gesù di Nazareth, il missionario del Padre di tutti gli uomini, è venuto nel mondo per farsi contemporaneo di ciascun uomo.

La seconda è che i suoi messaggeri, discepoli ed apostoli, sono coloro sulla cui esistenza Egli stesso risplende e "viene" per tutti, accrescendo il Regno di Dio in mezzo agli uomini.

La terza è che la Chiesa è la comunità dei credenti in Cristo che partecipano ad un unico ministero apostolico nella successione dei tempi fino a che non fruttifichi la comunione universale e perfetta.

La quarta è che l'uomo di ogni popolo, lingua, cultura, volgendo il suo sguardo a questa comunità di ministri e servi della ininterrotta venuta del Signore, riceva il dono della partecipazione alla contempo-



raneità con Lui.» (da: *giovani.missioitalia.it*).

A Molfetta ci sono alcune realtà che vivono l'esperienza missionaria in alcune parrocchie e in movimenti ecclesiali. In tutto l'anno essi operano per animare missionariamente le parrocchie ed anche altri luoghi.

È sempre bello incontrare questi giovani impegnati con generosità e con fantasia in questo servizio alla Chiesa locale. Possa la città, che sarà attraversata da questa carovana, accogliere l'invito all'attenzione e soprattutto ad aderire alla Missione della Chiesa: annunciare Cristo. Ed essi si mettono in cammino facendosi

guidare dall'esempio di Mons. Bello.

Ecco la giornata che vivranno il 28 maggio p.v.:

- Alle ore 9,00 accoglienza presso la Parrocchia santa Famiglia in Molfetta e momento di preghiera a cura di **don Giuseppe Venneri**, vice direttore del CMD di Otranto.
- Marcia verso il Duomo dove sarà presentata loro la figura di Mons. Bello dal **Dott. Mimmo Cives**. Riprenderanno il cammino verso il Seminario Regionale Pio XI.
- Alle 12.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Domenico Cornacchia**, vescovo della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.
- Dopo il pranzo, alle 15,00, momento di animazione dei gruppi presenti e testimonianza di **Domenico Dellorusso, Francesco De Palo, Fra Maurizio Mastronardi**.
- Alle 17.00 Avvisi della segreteria e saluti.

a cura di **Vito Marino**

AZIONE CATTOLICA Echi dalla XVI assemblea nazionale e dalla festa per i 150 anni

# AC vivi all'altezza della tua storia

di Martino Binetti

Si è da poco conclusa la XVI assemblea nazionale di AC e come presidenza diocesana ci sentiamo arricchiti, cambiati e rinnovati nell'entusiasmo e nella fede dopo i quattro giorni vissuti nella Domus Pacis di Roma.

Giorni nei quali ci è stata data l'occasione di ripercorrere la storia dell'associazione, senza però la "nostalgia dei bei tempi andati", ma come spunto per poter cambiare rimanendo fedeli a quello che siamo sempre stati, ovvero credenti appassionati del Vangelo, della vita e del mondo. Quindi, come il titolo stesso dell'assemblea diceva, "fare nuove tutte le cose" senza pensare di dover necessariamente sostituire in maniera quasi consumistica iniziativa con nuova iniziativa, ma attingendo al nostro patrimonio storico quel talento che ci contraddistingue e metterlo al servizio del nostro tempo.

Diversi sono stati gli ospiti che hanno preso parte a questo grande evento, tra i quali **Enzo Bianchi**, fondatore della Comunità monastica di Bose, **Marcello Sorgi**, editorialista de "La Stampa", **Sergio Gatti**, Vicepresidente del Comitato delle Settimane Sociali. Ma altrettanto importanti e di spessore sono state le omelie durante le diverse celebrazioni eucaristiche presiedute da **S.E. mons. Nunzio Galantino**, Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, **don Antonio Mastantuono**, Vice assistente generale AC e **S. Em.za Card. Kevin Farrell**, Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Senz'ombra di dubbio il contributo più interessante è stato quello di **Papa Francesco** che con lo stile amichevole e semplice che lo contraddistingue è riuscito a consegnare nuove parole di spunto e ispirazione per tutti i 70mila aderenti di AC presenti in piazza San Pietro domenica 30 aprile. Il Santo Padre ha esordito nel suo discorso presentando il binomio Azione Cattolica e passione cattolica, soffermandosi sull'importanza del 150° anniversario e spiegando che «avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! [...] Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno

a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza». È per questo che, proseguendo nel suo discorso, Francesco ha citato nomi di grandi testimoni della fede come Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati e Vittorio Bachelet, invitando l'AC a "vivere all'altezza della sua storia".

Il discorso di Papa Francesco ha toccato anche temi caldi come l'importanza della parrocchia e della diocesanità, indicando la parrocchia come «lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga «in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi». Non è mancato anche l'invito a mettersi in gioco, dando vita ad una politica con la "P maiuscola", coltivata tramite la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale.

In conclusione del suo intervento, il Santo Padre ha salutato l'associazione con uno degli auguri più belli mai fatti: «Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica, andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo».

La giornata seguente dell'assemblea nazionale di AC è stata dedicata all'approvazione del documento finale assembleare e alla nomina dei nuovi membri del consiglio nazionale di AC. Ma prima, il presidente Truffelli ha cercato di delineare una sintesi di questo appuntamento, consegnando quattro coordinate da seguire per il prossimo triennio.

1. **Essere storia.** All'altezza di una storia che non significhi sedersi in poltrona e sfogliare l'album dei ricordi, ma usare questa storia come il futuro.

2. **Essere cammino della Chiesa.** Incarnati nella chiesa universale, diocesana, locale e parrocchiale. Stimolare il cammino di una chiesa che ci impegna a desiderare la nostra fedeltà al Vangelo. Essere il volto di una

chiesa missionaria. Non nella dimensione della "navata" e nemmeno sull'"uscio", ma sul "sagrato" o addirittura nella "piazza" antistante le nostre chiese, essendo portatori del Vangelo a tutti, prendersi cura delle persone là dove vivono, per quello che sono, per come vivono e non per come vorremmo che vivessero.

3. **Essere presenti come cittadini.** Soprattutto attraverso la carità, l'impegno politico, la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Una coordinata, un impegno fatto da più dimensioni ma che comunque ha due "direttrici sociali" intorno alle quali si sviluppa. La prima è la partecipazione concreta per i poveri e la giustizia sociale, abitandoci a pensare di promuovere (anche in collaborazione con altri enti) esperienze concrete di solidarietà, servizio e cura delle persone, vedendole come esperienze di formazione. La seconda direttrice è farsi "tessitori del dialogo". Cercare il confronto, il dialogo, lo scambio serio senza paura di frequentare "cattive compagnie", facendo così politica con la "P maiuscola" come ha affermato lo stesso Papa. Un confronto che non sia strumentale e che serva al paese per imparare a tornare a confrontarsi seriamente. Accompagnare quindi le persone che si impegnano nella vita politica, sostenendole, formando alla passione politica.

4. **Essere speranza.** Le persone del nostro tempo hanno bisogno di speranza, di essere aiutati a sperare, ad avere fiducia. Dobbiamo quindi dar peso a quella rassicurazione che Gesù fa sempre prima di un incontro o annuncio, quel "non temere" che ci fa capire che le paure possono essere superate e che il timore non ha l'ultima parola. Farci così custodi di questo desiderio profondo dell'animo, essere viandanti della fede e seminatori di speranza. Dare fiducia al tempo, gettare le radici nel futuro. Dar vita ad una AC usata come "seminario di speranza", vivaio dove far crescere la speranza, rendere ragione della speranza che è in noi.

Sono stati giorni utili per «rendere grazie al Signore per l'abbondanza di benevolenza donata in 150 anni di semina generosa, bella, preziosa e silenziosa, iniziata con Mario Fani e Giovanni Acquaderni e non ancora terminata».

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE** Diamo voce a chi non ha voce, gente comune, ospiti delle mense parrocchiali, giovani disoccupati... per rivolgere ai futuri amministratori alcune domande

## Lettera al futuro Sindaco di Molfetta

a cura di Susanna M. de Candia

**C**aro futuro Sindaco,  
Le scrivo a nome di chi solitamente non ha voce e quando prova a esprimersi, magari grida o lo fa con rabbia e risentimento.

C'è nell'aria, che respirano le persone con forti difficoltà economiche e situazioni familiari (ma anche sociali e legali) non sempre limpide, una grande delusione e sfiducia. «Molfetta è stanca!» sostengono alcuni, stanca di aspettare, stanca di credere che chi andrà ad amministrare la Città (al di là delle appartenenze politiche) sarà realmente al fianco di chi ha bisogno, perché le promesse negli anni sono state tante, anzi troppe sotto le tornate elettorali. Un gesto banale, scontato, anche irrispettoso.

C'è chi chiede che a Molfetta ci sia più movimento, perché «Molfetta è morta, non si fa mai niente!», a differenza di città più vicine, come la stessa Bisceglie, più vivace – a detta di alcuni – anche dal punto di vista industriale. «C'è bisogno di dare più voce ai cittadini e non solo con il voto, attraverso i partiti o con i caffè. Bisogna aprire le porte degli uffici, permettere ai cittadini di parlare direttamente con le istituzioni», perché tante volte chi cerca supporto o assistenza non ha l'opportunità di esporre le proprie esigenze.

Il futuro sindaco dovrà stare un po' di più dalla parte dei poveri, dovrà sforzarsi di aiutare davvero la città, destinando i finanziamenti che ogni amministrazione comunale riceve ai provvedimenti più importanti per risolvere le numerosi situazioni di indigenza.

Offrire lavoro ai giovani disoccupati non dev'essere solo un motto, uno slogan per arrivare facilmente alla gente, bensì una vera e propria missione, un obiettivo reale da perseguire. Sono tanti coloro che chiedono un'occupazione per recuperare dignità, per essere in grado autonomamente di affrontare spese e situazioni di malattia, disagio.

«Come si fa a vivere senza un lavoro? Se c'è una casa da pagare e non puoi farlo?

Se ti arrivano le bollette e non hai i soldi? E poi servono le medicine, chi le compra?» sono interrogativi a cui il futuro sindaco dovrà trovare risposta.

Non portano reale benessere le grandi opere (il porto, la Cittadella degli Artisti, che è davvero un «colpo al cuore» di tanti cittadini, per quanto si è speso a realizzarla e per quanto si assiste impotenti all'attuale chiusura), «bisogna ripartire dalle piccole cose, come riparare le strade» e, in effetti, come non essere d'accordo se le rattoppiano in concomitanza con il Giro d'Italia e non in situazioni «normali»?

«Se non ci fossero strutture come la mensa canonica e la Caritas, dove andremmo a mangiare? E quando in estate la casa canonica chiuderà, perché fa caldo e dentro non si può stare, dobbiamo cercare un altro posto!» mi hanno detto. E Lei, futuro sindaco, queste cose le sa? Ci è mai stato in queste strutture che ospitano quotidianamente una trentina di persone in difficoltà? Non sarebbe il caso di affacciarsi, di dialogare, di ragionare insieme?

Adel, extracomunitario musulmano in Italia dal 2000, immagina un sindaco per la città di Molfetta con maggiore sensibilità più capace di ascolto. È lui che mi sottolinea più volte che è necessario incentivare la civiltà ovvero quel senso di responsabilità che viene dai cittadini, quando si sentono supportati e tutelati dalle istituzioni.

Sono fondamentali per Adel la sicurezza interna (che, come avviene in altri Paesi come la Svizzera potrebbe essere garantita anche da cittadini volontari, insieme alle Forze dell'Ordine), il lavoro per «prendersi la responsabilità della propria vita e poter creare una famiglia», le leggi sull'ambiente e la gestione dei rifiuti. E poi, va favorita l'integrazione, è così che si fa cultura davvero.

Insomma, futuro Sindaco, provocazioni, richieste concrete e suggerimenti ce ne sono.

Buon lavoro!

## Lettera al futuro Sindaco di Giovinazzo

a cura di Rosanna Carlucci

**I**n questo clima da campagna elettorale in cui si mette in moto la corsa propagandistica di tutte le forze coinvolte, in cui fervono preparativi strategici, in cui tutti promettono, tutti programmano un futuro migliore, c'è chi non ha più voglia, né tempo, per lasciarsi illudere dalle solite promesse mai mantenute. Si fa fatica a trovare persone disposte a rispondere alla semplice domanda: «Cosa ti aspetti dal nuovo sindaco di Giovinazzo?». Molti rispondono sfiduciati: «Niente» oppure: «le richieste sono talmente tante che non so da dove cominciare».

Molto tenera è stata la risposta di un anziano signore, il quale ha detto: «Desidero vivere in una città che mi consenta di vivere ancora, una città che mi permetta di passeggiare tranquillamente, con i semafori nel posto giusto e la segnaletica giusta, e qualche panchina in più, per le pause di relax che a quest'età, ahimè, sono tante. Mi piacerebbe che ci fosse un luogo di incontro per anziani e giovani, in cui gli anziani possano mettere a disposizione la propria esperienza lavorativa e insegnare un lavoro artigianale a questi poveri figli, che non hanno grandi possibilità di occupazione. Ed è proprio la valorizzazione dei mestieri più antichi che potrebbe risultare una risorsa e una



speranza per chi sta cercando di trovare un "posto" in questo paese, abbandonato da tanti ragazzi, che non si recano più neanche nel Nord Italia, ma vanno addirittura all'estero, perché ormai non esistono prospettive di stabilità e tutela dei lavoratori».

Non è stato facile trovare dei ragazzi disposti a rispondere alla stessa domanda, sia perché molti si sono dichiarati poco interessati alle vicende politiche, sia perché sono tanti i giovani delusi da promesse mai mantenute e da esperienze negative di lavori sottopagati, al limite dello sfruttamento. La gente non ha molta voglia di parlare e non si pone delle aspettative, per il timore di fare esperienza dell'ennesima delusione. Una giovane mamma mi ha risposto semplicemente: «Io non chiedo tanto. Vorrei meno buche lungo le strade e la possibilità di poter usufruire dei marciapiedi quando esco con il passeggino, un paese civile dovrebbe anche offrire più spazi verdi per i piccoli e dei centri sportivi attrezzati, ma si sa, vengono proposti progetti megagalattici e lungimiranti e non si pensa ai piccoli, ma costanti problemi della vita quotidiana che, col passare del tempo, diventano giganteschi». Particolarmente incisiva mi è sembrata la saggia considerazione di una signora ottantaseienne, la quale ha affermato: «Ormai la mia vita l'ho fatta, sono vicina al traguardo finale, ho vissuto da bambina l'esperienza della guerra, ho vissuto il boom economico del dopoguerra, vivo la crisi di questi ultimi anni, dovuta soprattutto all'egoismo dei potenti, ma penso alle giovani generazioni, anche se il mondo è devastato dalla corruzione e dagli interessi personali, credo che sia mio dovere credere ancora in una società migliore, per cui non rinuncio al mio diritto di voto, che considero anche un dovere, il disinteresse provoca gravi danni e c'è sempre un male minore, che è migliore del niente».

## Lettera al futuro Sindaco di Terlizzi

a cura di Simona de Leo

**C**arissimo futuro primo cittadino di Terlizzi, ti scriviamo queste poche righe sincere e senza fronzoli, perché vogliamo dar voce ai nostri desideri, alle nostre aspettative. Vorremmo che i programmi elettorali fossero davvero pensati a misura d'uomo e ideati per raggiungere concretamente, e magari a breve termine, il benessere di tutta la comunità. Le parole di questa lettera appartengono alla voce di chi spesso non ha voce, di chi se ne sta dietro i riflettori, di chi osserva, di chi vive con estrema difficoltà e precarietà la quotidianità. Sono le voci delle donne, degli uomini, dei bambini, degli extra comunitari che hanno maturato il diritto di essere cittadini terlizzesi. I nostri nomi sono di fantasia, ma le nostre vite sono vere e ogni giorno si intrecciano con la complessa realtà.

«Io sono Sara e sono separata da molti anni, vivo con mia figlia disoccupata e con la mia nipotina. Non mi vergogno a dire che ho seri problemi economici e che anche riuscire a preparare almeno un pasto è davvero un'impresa difficile. So che la mia richiesta è simile a tante altre, ma davvero mi piacerebbe pensare al mio paese come ad un luogo accogliente dove poter vivere e lavorare. Non mi piace trasmettere, alla mia nipotina, l'idea che in questo paese non ci sia niente e che per avere una vita dignitosa bisogna emigrare. Vorrei darle la certezza che questo è un paese che sa interessarsi ai deboli, agli ultimi, ai poveri».

«Io mi chiamo Mohamed e vengo dal Marocco. Vivo qui da tre anni e ho un regolare permesso di soggiorno, parlo abbastanza bene l'italiano. Il mio sogno è ottenere la residenza qui e ricongiungermi con mia moglie e mia figlia che vivono ancora in Marocco. Io qui il lavoro l'ho trovato, anche se è precario. Quando in campagna c'è da fare, sono in prima linea. Vorrei che Terlizzi fosse un paese aperto e pronto ad accogliere chi ha desiderio di farne parte. Questa volta non potrò votare, ma mi auguro accada presto».

«Io sono Francesca e sono informata sul fatto che dobbiamo andare a votare. Qui bisognerebbe cambiare tutto e migliorare molte cose, perché solo se puntiamo al meglio possiamo ricercare il bello. Il brutto ci distrae, ci rassegna. Anche noi cittadini dobbiamo mettercela tutta per migliorare questo paese».

C'è anche Michele che ha solo dieci anni, sa che non potrà votare, ma sa che al suo futuro sindaco vuol chiedere che si ponga attenzione agli anziani, perché loro sono i nonni del paese e se loro sono felici e si

sentono importanti e ancora utili, possono accompagnare i nipotini ai giardini e giocare con loro. Già che c'è, chiede che i giardini siano sempre belli e con giostre funzionanti e sicure.

«Sono Paolo e non ho tanta voglia di esprimermi; ammetto, però, che questo paese non mi ha reso felice. Avevo un lavoro come meccanico una volta, ma proprio non riuscivo a sostenere il peso delle tasse e tutta quella burocrazia, così ho dovuto lasciare. Ho avuto anche qualche problema di salute che mi ha invalidato. A volte non mi sento capito, accolto e ora a 62 anni mi sento, come... rassegnato. Non chiedo nulla e non mi aspetto più nulla dal primo cittadino, tanto qui non cambierà mai nulla. Guardo i tanti manifesti della campagna elettorale, ma non mi fido più. Andrò a votare, perché lo ritengo un dovere».

«Il mio nome è Giovanni, e ho un lavoro molto precario. Vivo con mio fratello e sono speranzoso. Credo che si possa sperare in un futuro migliore per Terlizzi e pur non avendo un'idea precisa sul cosa o sul come cambiare, credo che al sindaco almeno un'opportunità vada data».

«Anche io andrò a votare e per la prima volta da quando sono qui. Mi chiamo Fatima e vivo a Terlizzi da quattordici anni, ho la residenza da pochi anni e ho ricevuto il mio certificato elettorale. Ho visto tante pubblicità in giro, alcune davvero gigantesche. Ho in mente tante facce, i nomi non li ricordo. Non conosco nessuno dei candidati personalmente e sinceramente non so cosa aspettarmi. Sono orgogliosa di andare a votare e mi auguro che chi guiderà il paese sia corretto, onesto e interessato ai suoi cittadini».

Caro futuro sindaco, ci sono in questa lettera anche le voci dei tanti giovani e adolescenti che chiedono spazi verdi, piste ciclabili, un teatro per la cultura, una corretta informazione e formazione sulla raccolta differenziata per aiutare chi non ha ancora una vera coscienza civica. E chiederebbero tanto altro, se non fossero consapevoli che bisogna cominciare dal poco per poi crescere e guardare sempre più lontano. Non solo aspettative di grandi cambiamenti si alzano da queste voci, caro sindaco, ma anche il desiderio di farsi cambiare, di farsi aiutare da una guida credibile e giusta, perché bisogna ammettere che solo se i cittadini si impegnano ad amare e rispettare la loro città, le cose possono funzionare.

Ci auguriamo il meglio, perché meritiamo il meglio.



**SCUOLA** Si è svolto il IV Corso regionale di aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica in servizio nelle scuole statali

# L'insegnamento della Religione e gli umanesimi contemporanei

di Rosa Mastrofilippo

“**L**'IRC e gli umanesimi contemporanei”: questo è stato il tema predominante del XIV corso regionale degli insegnanti di religione cattolica in servizio nelle scuole statali, che si è tenuto a Santa Maria di Leuca (LE) nei giorni 19-20-21 Aprile 2017.

paragonata ad un liquido perché si adatta al contenitore. Questa è la realtà nella quale siamo inseriti, dove oltre alla società anche le istituzioni diventano “liquide” ed è per questo che l'uomo ha perso la sua identità. Oggi si punta sulla formazione dell'umanesimo perché si è persa l'uma-

rianza, una vita che in un primo momento alza lo sguardo al cielo, a Dio, ma poi torna sull'uomo e sul mondo per poter capire e conoscere Dio. Questi libri aiutano nel discernimento delle proprie azioni, nell'interiorizzazione delle norme e nella lettura attenta della propria storia, perché in essa si scoprirebbero tracce della presenza di Dio.

L'ultimo giorno abbiamo concluso i nostri studi con il prof. Michele Illiceto, il quale con la sua relazione su “Umanesimo e famiglia. Antropologia dei legami familiari”, ha sottolineato che nell'attuale società liquida è sempre più difficile creare legami autentici, profondi e duraturi.

Dopo un'analisi dei legami familiari fondamentali (paternità, maternità e figliolanza), il professore ha individuato i limiti e le sfide che riceve la famiglia da questa società, ma anche le potenzialità e le possibilità di migliorare tale situazione. Per uscire dalla crisi della genitorialità, che è anche crisi di adultità, propone un'*antropologia della mancanza*. Rivisitando la figura della madre come colei che lascia venire il figlio senza trattenerlo, e del padre come colui che lo lascia andare via senza smettere di amarlo, il prof. Illiceto presenta il figlio come dono e sorpresa. Tutto ciò esige adulti che sappiano essere custodi e mai padroni, in una logica di ospitalità che ne fa dei testimoni più che semplici trasmettitori. Insomma l'adulto non è colui che deve proibire di “navigare”, quanto piuttosto colui che deve aiutare a “non naufragare”.



In un primo momento, con il prof. Vincenzo Annicchiarico, abbiamo approfondito il modo corretto di stilare una progettazione educativa-didattica di religione cattolica: partendo dal gruppo classe e servendoci dello statuto epistemologico dell'IRC, abbiamo ipotizzato la costruzione di una Unità di Apprendimento, riferita ad uno dei Santi del proprio territorio. In questo caso l'U.d.A. era incentrata su San Francesco de Geronimo, santo locale di Grottaglie nel terzo centenario della sua nascita al cielo.

In seguito abbiamo elaborato l'Obiettivo Formativo, che come ben sottolinea il prof. Annicchiarico, porta in sé tutti gli aspetti dell'U.d.A. e permette all'educando di andare oltre la figura del Santo. Questi dopo uno studio accurato della vita e delle opere di misericordia di San Francesco de Geronimo riflette e coglie le indicazioni etiche della fede cristiana.

Il giorno seguente ci sono stati due interventi, il primo dei quali tenuto dal prof. Paolo Contini su “Un nuovo umanesimo cristiano: compiti e ruoli dell'IRC tra valori, istituzioni e società in mutamento”.

Dal prof. Contini abbiamo imparato che nel tempo contemporaneo la società è multiforme, non esiste più un modello univoco ma tanti modelli; infatti essa è

nità. L'insegnante IRC all'interno di questa visione liquida della società deve annunciare, educare e comunicare la concreta e reale immagine di Gesù Cristo, modello di “uomo nuovo”.

Il prof. Sebastiano Pinto è invece intervenuto sul tema “Che cos'è l'uomo perché te ne curi? Rivelazione biblica e umanesimo”. Egli ci ha presentato le pagine più umane della Bibbia: i libri della Sapienza e del Siracide, i quali sono stati considerati troppo umani e poco teofanici perché parlano molto dell'uomo e della sua espe-



## Abitare la delusione

di Giovanni Capurso

«Forse da qualche parte nell'oceano un capitano Achab stava lottando contro una balena bianca, oppure un vecchio Santiago aveva catturato un gigantesco marlin» immagina il giovane protagonista del romanzo. Solo il mare infatti, che lui vede e ammira, è abbastanza vasto e misterioso da poter rivaleggiare con la sua fantasia. Ambientato a Bari, tra maggio e giugno 1978, nel periodo tra il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, questa storia potrebbe definirsi come la fuga di un bambino dal mondo degli adulti. Il protagonista intuisce che il padre, simpatizzante delle BR, conduce una doppia vita: impiegato modello di giorno e avventuriero di notte; la madre è rinchiusa in un manicomio perché sente "voci dall'aldilà". Uno dei pochi punti di riferimento per il ragazzino è dunque la nonna Elvira. Mentre sul nuovo televisore a colori scorrono quotidianamente le immagini della cronaca del sequestro del presidente della DC, il protagonista si rifugia nel suo piccolo mondo dorato con Teo, sottraendosi alle contraddizioni e alla crudeltà degli adulti. Il protagonista è

un personaggio che vive all'ombra dei grandi eventi della storia. Ma l'Autore ne fa un punto di vista privilegiato per osservare ciò che lo circonda. Da tale prospettiva, un mondo disperato, dove il passato coi suoi valori sembra deteriorato, viene presentato con una scrittura che a tratti registra la banalità e l'illogicità della conversazione quotidiana. Allo stesso modo l'emozione viene contenuta nel tipico understatement hemingwayano, in un distacco che diventa una tecnica, in una visione tragica, grottesca, allusiva, amara della vita. Sullo sfondo, le grandi questioni del senso di quanto ci circonda, della sofferenza, della lotta tra il bene e male, della morte. Il tutto attraverso lo sguardo di un bambino, di chi non è ancora stato sopraffatto dalla parte oscura, maledetta, che è presente in ognuno di noi.

MANNI EDITRICE 2017

pp. 80 - 12,00 EURO



## Ricordando don Tommaso

Dopo aver fatto dono a don Tommaso Tridente di alcuni miei libri, ho avuto modo di scoprire in Lui una sensibilità critica e letteraria non comune che si esprime in uno scritto per me, dato a mio figlio Gianluigi in questi termini: "Certi versi vanno soltanto cantati", il giorno 16 luglio 2011.

Non sapeva don Tommaso di essere perfettamente in linea con illustri critici letterari italiani (i cui autografi sono stati riportati nel mio ultimo libro *Parole controluce* del 2016) i quali attestavano la musicalità della mia poesia. E inoltre don Tommaso sarebbe stato sicuramente sorpreso (non l'avevo riferito a nessuno) che addirittura nei primi anni 90, quando i miei primi libri salirono alla ribalta a livello nazionale, una nota Casa Discografica ligure mi propose di musicare i miei versi, inviandomi documentazione della sua produzione artistica. Ma non essendo mai riuscita ad essere la manager di me stessa, non seppi tenere i contatti giusti con i produttori discografici così a distanza, e non se ne fece nulla. Quindi va dato merito a don Tommaso Tridente che, da lettore, ha percepito nei miei versi la musica e la possibilità di tradursi in canto, che esperti avevano riscontrato. Grazie don Tommaso.

Jole de Pinto



SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8xmille  
CHIESA CATTOLICA

## VI DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 8,5-8.14-17**

*Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo*

**Seconda Lettura: 1Pt 2,20b-25**

*Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito*

**Vangelo: Gv 14,15-21**

*Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito*

«Io sono nel Padre mio, voi in me e io in voi» (Gv 14,20).

Nella sesta domenica di Pasqua, come nella precedente, si leggono alcuni testi dei discorsi di addio di Gesù (Gv fine cap. 13 fino a 17). Purtroppo uno dei discorsi, definito la preghiera sacerdotale, al cap. 17, si legge nella settimana domenica di Pasqua solo dove l'Ascensione si celebra il giovedì precedente. Allo stato attuale, in cui l'Ascensione è fissata in quella domenica, il popolo di Dio domenicale non ascolta tale discorso rivolto ai discepoli di tutti i tempi, in cui il Figlio, unito al Padre, prega per i discepoli che sono nel mondo affinché siano nella verità e nell'unità, custoditi dal maligno. Fino alla quarta domenica di Pasqua lo sguardo era rivolto al mistero della morte e della resurrezione di Gesù, in che modo si rende presente nella chiesa e nella storia. Dalla quinta domenica di Pasqua lo sguardo è rivolto all'addio di Gesù: le sue ultime raccomandazioni e promesse, il suo testamento, lo Spirito, la cui celebrazione è a Pentecoste. I discorsi di addio sono adatti anche nel tempo dopo il congedo definitivo di Gesù con la sua Ascensione e sono tenuti mentre è già alla destra del Padre. Gli studiosi affermano che le parole di Gesù riprendono più volte alcuni temi: conforto ai discepoli, promessa dello Spirito, previsione della reazione dei discepoli di fronte agli avvenimenti futuri. Tali discorsi sono come onde che si rifrangono sulla costa allo stesso modo, anche se con forme diverse. Al capitolo 14 abbiamo davanti a noi un primo discorso di addio autonomo di Gesù che consola i suoi discepoli e li aiuta di fronte alla sua dipartita imminente. Il genere letterario utilizzato si trova altrove nella Bibbia. Ricordiamo il discorso di addio di Mosè (cfr Dt 32-33) e di Paolo agli anziani di Efeso (cfr At 20, 17-38). Gesù promette di non lasciare soli i suoi, mostrando un tratto paterno (cfr Gv 13,33). Egli, fonte della vita, è unito al Dio vivente. Si mostra come colui che è in Dio, così come i discepoli saranno in lui ed egli sarà in loro.

di **Giovanni de Nicolò**

## SETTORE GIOVANI DI AC

### Weekend di formazione per neo responsabili

Sabato 27 e domenica 28 maggio l'equipe giovani diocesana di Ac propone un week end di formazione per neo responsabili e neo educatori del settore giovani dal titolo "Da mò vale".

Il week end è pensato per tutti coloro che si affacciano per la prima volta nel settore con una carica da responsabili o che si trovano a guidare per la prima volta un gruppo di giovanissimi o di giovani. Da qualche mese infatti si sono rinnovati i consigli parrocchiali e quale occasione migliore per capire come muoversi al meglio in questi nuovi incarichi, come affrontare i problemi che si presentano lungo il cammino e come essere all'altezza di questa scelta. La location dell'evento sarà l'ostello MAMRE a Santeramo (BA) e il costo è di 40€. Ulteriori dettagli tecnici riguardanti lo spostamento (se in pullman o in auto) saranno dati in seguito.

Invogliamo a partecipare perchè sarà l'occasione per rispondere a tutti i dubbi, le perplessità e soddisfare tutte le curiosità di questa bella avventura che è il Settore Giovani... perchè da mò vale!

## RETE APPULO LUCANA

### Il diritto all'acqua

Grande partecipazione all'assemblea salvalacqua e no triv a Matera lo scorso 6 maggio. CON L'ACQUA NON SI SCHERZA! IL DIRITTO UMANO ALL'ACQUA UNISCE PUGLIESI E LUCANI. Prossimo appuntamento sabato 27 maggio in piazza, a Matera. La capitale della Cultura 2019 non può rinunciare ad un ruolo chiave nell'affermazione di una nuova CULTURA DELL'ACQUA, al riparo dagli "incidenti rilevanti" dell'industria del Petrolio e dalle imminenti privatizzazioni come quella che attende l'Acquedotto pugliese nel 2018.

## ORA È TEMPO DI MISSIONE

### Festa di fine anno formativo

Sabato 20 maggio, alle 20 presso il giardino del Seminario vescovile di Molfetta, avrà luogo la festa conclusiva del percorso di formazione alla missione condotto già da due anni. Il programma prevede stands, mostre, esposizioni e dialoghi, con immagini e video inerenti l'enciclica *Laudato si'*.

## PARR. S. FAMIGLIA MOLFETTA

### Madonna di Loreto

Nel 40° Anniversario della Erezione Canonica della Parrocchia, con grande gioia la Comunità accoglie, dalla Santa Casa di Nazareth, la statua della Madonna, pellegrina per le strade del quartiere.

Programma:

Lunedì 22 maggio ore 18: Accoglienza della statua presso Viale Giovanni XXIII e processione verso la parrocchia; dal 23 al 26: ore 9,00 *Lodi; omaggio alla Vergine* delle scuole del territorio; ore 18 *Rosario*, ore 18,30 *In cammino con Maria*; ore 19 *S. Messa* nel quartiere e *ritorno della statua in Chiesa*; ore 21,00 *Saluto a Maria* animato dalle associazioni laicali; venerdì 26, ore 21, *Saluto a Maria* presieduto dal Vescovo Domenico; sabato 27 maggio, ore 19 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Domenico e affidamento delle Famiglie e della Comunità parrocchiale a Maria; domenica 28 ore 19 Celebrazione sul sagrato della Chiesa, presieduta dal parroco don Pinuccio Magarelli. *Fiaccolata*; **lunedì 29:** Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario di Loreto.

## CONCATTEDRALE GIOVINAZZO

### Peregrinatio Sacra Spina

Dal 28 al 31 maggio sarà accolta, presso la parrocchia Santa Maria Assunta in Giovinazzo, la reliquia della Sacra Spina della corona di spine di Gesù, di Andria.

Il programma prevede:

**domenica 28 maggio**, alle ore 18,30 l'accoglienza della reliquia; ore 19,00 la celebrazione della santa Messa.

**Lunedì 29 Maggio**, ore 19,00 la celebrazione della santa Messa presieduta dal Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**.

**Martedì 30 maggio**, ore 19,00 celebrazione della santa Messa ed alle 20,00 testimonianza del **dott. Filippo Dagostino**.

**Mercoledì 31 maggio**, ore 19,00: celebrazione della santa Messa e saluto.

Orario visite 29-31 maggio: 9,30-12,00 e 17,30-20,00.

## PRESENTAZIONE LIBRO

### Parole controluce

Lunedì 29 maggio, Daniele Giancane - docente universitario, presenterà alla *Libreria Roma* di Bari, alle 18,30, l'ultimo libro-epistolario di Jole de Pinto intitolato "Parole controluce" (ed.2016).



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35**

**in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovine, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevita.diocesimolfetta.it](http://www.luceevita.diocesimolfetta.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**93** n. **22**

Domenica 28 maggio 2017

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Ufficio Comunicazioni Sociali  
Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi  
Settimanale diocesano di informazione

## Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo

51<sup>a</sup> Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali  
Giornata del settimanale diocesano Luce e Vita

### 2<sup>a</sup> Settimana della comunicazione



OPINIONI • 2

Per dire il giornale  
un acrostico per  
sintetizzarne la mission

L. Sparapano



ATTUALITÀ • 3

Illuminare le periferie  
I laici, i preti e il  
rapporto con Luce e Vita

V. Losito - V. Bufi



IL PAGINONE • 4-5

Il messaggio del Pontefice per la 51<sup>a</sup>  
giornata delle Comunicazioni Sociali

Il commento:  
allargare gli orizzonti

Papa Francesco - F. Mazzotta



ESPERIENZE • 6

In onda  
per giungere a molti  
Noi e i media

Équipe Madonna della Pace

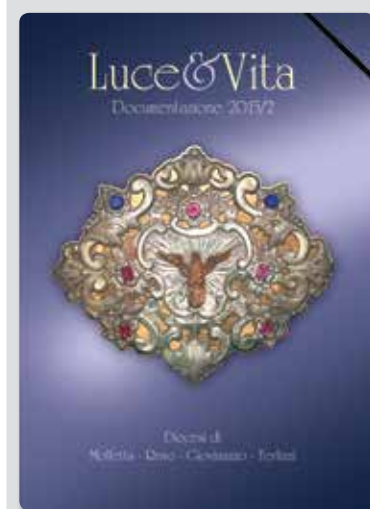


ATTUALITÀ • 7

Fake news e post verità  
Distorsioni della  
informazione on line

V. Marinelli

IN DISTRIBUZIONE • 8



Sono tanti i profeti di sventura e di false notizie che popolano gli spazi di comunicazione, tanto sulla carta che sul web o in Tv. È un commento diffuso quello che basta accendere la Tv e si viene inondati di cattive notizie. «Le cattive notizie sono buone notizie» recita una massima giornalistica, ma se ci si appiattisce su una comunicazione univoca, che ritiene di spiattellare solo negatività, quand'anche vera, trascurando il bene che copiosamente si compie, si rischia – dice il Papa nel suo messaggio per la giornata odierna – di «essere tentati di anestetizzare la coscienza o di scivolare nella disperazione». Papa Francesco invita a «spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle cattive notizie: guerre, terrorismo, scandali e fallimenti nelle vicende umane».

Anche in ambito più locale non è infrequente la corsa a dare notizie che siano forti, sensazionali, pruriginose, senza magari darsi il tempo di leggere i fatti nella loro complessità, documentarsi adeguatamente e offrire punti di vista diversi sulla realtà. È ancora il Papa a dire che in questa macina da mulino che è l'informazione noi possiamo «decidere se macinarvi grano o zizzania». «Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro – sostiene il Papa – grazie alla quale si possa imparare a

guardare la realtà con consapevole fiducia».

Nel panorama della comunicazione locale il nostro settimanale diocesano *Luce e Vita*, da 93 anni – e accanto ad esso i più recenti canali comunicativi della diocesi – cerca di corrispondere all'invito del Pontefice a «offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo narrazioni contrassegnate dalla logica della "buona notizia"». Settimana dopo settimana esso si offre ai Lettori come "occhiale" (altra metafora usata dal Papa) con cui guardare la realtà. L'occhiale adeguato «per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia»: lo sguardo di Cristo. «In Lui anche le tenebre e la morte diventano luogo di comunione con la Luce e la Vita» prosegue il Papa Francesco.

Voglio dunque, ancora una volta, incoraggiare tutti, sacerdoti e laici, a sentire proprio il giornale, a fruirlo in maniera attiva: non solo dedicando adeguato tempo alla lettura personale, cogliendo spunti di riflessione da condividere nei gruppi, nelle comunità, nelle omelie, ma anche proponendo argomenti, dibattiti, esperienze da mettere in circolazione per il bene di tutti. In un tempo di forte crisi per i settimanali diocesani, a causa dei costi e della scarsa diffusione – argomento che tutti i Vescovi italiani stanno affrontando – noi possiamo vantare la stabilità di una pubblicazione che raggiunge puntualmente le case e le parrocchie.

Facciamone tesoro e siamo orgogliosi!

**SETTIMANALE**  
Un acrostico  
per sintetizzare  
la mission  
del giornale,  
convinti  
che ciascun  
lettore possa  
aggiungere le  
sue parole.  
E le aspettiamo  
volentieri,  
scrivendo alla  
redazione

# Per dire il giornale

di Luigi Sparapano

**L**uce Da 93 anni il giornale tenta di gettare un fascio luminoso sulla vita della chiesa locale e delle sue città, ma prima ancora sulla vita delle persone, per poterla meglio leggere e interpretare. Provando a guardarla con occhiali diversi. E la luce che tenta di irradiare è quella del Vangelo.

**U**nità Forse è l'obiettivo primario che storicamente ha avuto il giornale: tracciare quel filo rosso che ha corso lungo la storia e la geografia della diocesi, e anche fuori di essa, per evidenziarne i criteri di unità, nel qui ed ora di ogni tempo. Anche attraverso di esso si costruisce la comunione.

**C**omunicazione "Non si può non comunicare" e questo è vero tanto per i singoli quanto per la comunità. La buona notizia da comunicare è il significato profondo del Vangelo. Il giornale fa proprio questo, declinando la Notizia eterna nelle notizie della quotidianità, con i suoi linguaggi.

**E**ccllesialità Non un giornale di opinione fine a se stesso, ma l'idea di Chiesa, orientata dal Magistero dei Pastori, che prende corpo attraverso persone, progetti, programmi... calati nella vita delle parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali. Tenta di dare un contributo ad essa, anche di stimolo.

**E**sperienza Parola e Azione, Contemplatività... Ogni settimana si prova a raccontare l'esperienza concreta delle persone e delle comunità, nella prospettiva di condividere idee e prassi, luci e ombre, modi reali di tenere insieme vangelo e vita, esperienze che sono un po' al di là del campanile.

**V**ita La scommessa di un giornale è la sua coerenza con la vita dei lettori, la capacità di toccare le corde profonde, e anche quella di provarla per aiutarla a venir fuori, a risorgere, a recuperare la dignità che le è propria. Pagine non campate, ma ancorate ai vissuti, a quelli più sofferti.

**I**ntergenerazionale Il settimanale si sforza di parlare a tutti e con tutti: adulti, giovani, ragazzi... cercando di coniugare i linguaggi propri, dando voce alle loro vite, puntando ad un dialogo profondo come dovrebbe essere in ogni famiglia. I supplementi e gli inserti aprono finestre sui pluriversi.

**T**radizione L'autorevolezza della sua storia abilita *Luce e Vita* a farsi custode e promotore della Tradizione viva della Chiesa locale, dei Testimoni che ne hanno reso più luminoso il cammino, dei segni e dei simboli della sua cultura. Con le pagine culturali e *Luce e Vita Arte* coniuga passato e presente.

**A**bbonamento Il giornale non è un peso, ma una scelta, si sceglie e lo si sostiene se si crede nella sua missione. Non vive di aria, ma di lavoro e risorse materiali. E se cerca di essere a servizio della Comunità è la Comunità che se ne fa carico anche negli aspetti materiali. Con abbonamento o in parrocchia la gratuità sta nei contenuti, non nella forma.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna  
Carlucci, Giovanni Capurso,  
Nico Curci, Susanna M. de  
Candia, Simona De Leo, Franca  
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni  
A. Palumbo, Andrea Teofrasto

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:




Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi  
Ufficio Comunicazioni Sociali

**Luce  
e Vita**

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

Seguici su:   

## Raccolta Luce e Vita 2016 (offerte pervenute)

|                                   |                 |
|-----------------------------------|-----------------|
| <b>MOLFETTA</b>                   |                 |
| San Domenico                      | € 100,00        |
| Sacro Cuore di Gesù               | € 65,00         |
| Santa Teresa                      | € 150,00        |
| Sant'Achille                      | € 150,00        |
| Santa Famiglia                    | € 50,00         |
| Annullo postale chiusura Giubileo | € 148,00        |
| <b>RUVO DI PUGLIA</b>             |                 |
| San Michele Arcangelo             | € 100,00        |
| <b>GIOVINAZZO</b>                 |                 |
| San Giuseppe                      | € 100,00        |
| <b>TERLIZZI</b>                   |                 |
| Santa Maria Stella                | € 100,00        |
| <b>TOT.</b>                       | <b>€ 815,00</b> |

Si ricorda che in questa domenica tutte le parrocchie della Diocesi sono impegnate a raccogliere offerte per sostenere il settimanale. Vi è la possibilità di sottoscrivere abbonamenti promozionali giugno-dicembre 2017 a 18 euro (indicare nome, cognome e indirizzo esatto e trasmettere subito in redazione oppure utilizzare il modulo on line su [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it))

**L'OPINIONE** Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia indica alcune coordinate per il nostro settimanale: un giornalismo che sia luce per...

## Illuminare le periferie

di **Valentino Losito**



Nell'era della babele elettronica e delle post-verità a quale missione è chiamato un giornale come *Luce e Vita*? Ad illuminare le periferie offrendo un racconto della realtà in grado di mantenere con il lettore una relazione autentica e di fiducia. È la lezione che nel lontano 1991 venne dalla lettera pastorale *Il lembo del mantello* che il cardinale Carlo Maria Martini consegnò alla diocesi di Milano.

Ricordando l'episodio evangelico della donna che, animata dal desiderio di guarire, si avvicina a Gesù toccandone di nascosto il vestito - atto di fede che la salverà - Martini suggeriva l'importanza di una comunicazione capace di stabilire un rapporto autentico con l'utente dei mass media, una comunicazione «umanizzante» per favorire, attraverso un processo di forte «personalizzazione», l'uscita dalla massa, la maturazione di uno spirito vigile e critico. Oggi la realtà è profondamente cambiata, la massa senza volto che si accalca attorno alla Notizia è diventata essa stessa produttrice di storie e, con l'avvento dei social network, soggetto che rilancia contenuti e amplifica i messaggi.

### I laici e Luce e Vita

Un campione molto ristretto di laici, con responsabilità associative parrocchiali, ha risposto ad un mini questionario sulla funzione del settimanale diocesano *Luce e Vita*, distribuito durante la recente Assemblea diocesana di AC.

I dati, seppur riferiti ad un *range* troppo ristretto per esser assunti a termini di riferimento per delle valutazioni significative, individuano delle tendenze che non si discostano di molto dalla realtà percepita ed a noi nota.

Il 42% degli intervistati legge settimanalmente il periodico diocesano mentre il 4% afferma di non leggerlo per nulla. Indice di una diffusione a macchia di leopardo o di una disattenzione di alcuni operatori a questo strumento di comunicazione. Per il 69% degli intervistati, i contenuti risultano molto interessanti, mentre per il 27% soddisfano le aspettative solo in parte. 3 su 4, ritengono inoltre che i contenuti rispecchino il nostro territorio e la quasi totalità degli intervistati (96%) trova la grafica adeguata allo scopo.

Se riportati alla tiratura del settimanale (1.700 copie) ed al numero di abbonati (circa 300), i dati mostrerebbero un discreto apprezzamento per il lavoro redazionale condotto e al contempo una scarsa attenzione allo strumento diocesano, considerando che il numero degli operatori pastorali, a vario titolo, e dei fedeli che frequentano le parrocchie sono decisamente più alti.

a cura di **Onofrio Grieco**

C'è dunque un grande bisogno di recuperare un giornalismo che sappia raccontare le vicende di tante donne



e tanti uomini che giorno dopo giorno, con dignità e fiera, affrontano le questioni della malattia, della mancanza del lavoro, dell'impossibilità a costruire un futuro. E al tempo stesso c'è bisogno di un giornalismo che sia luce, che sottragga all'oscurità, alle zone d'ombra tante realtà che offendono l'uomo e la sua dignità. Illuminare vuol dire contribuire a far rifiorire la vita dove ogni speranza sembra perduta.

*Luce e Vita* una testimonianza evangelica che si incarna nella comunicazione. Bibbia e giornale direbbe don Tonino Bello.

Una profezia che ci aiuta ancora ad andare avanti.

Buon cammino *Luce e Vita*!

**L'OPINIONE** Il settimanale diocesano nell'esperienza pastorale dei sacerdoti

## Per raccontare speranza e fiducia

di **Vito Bui**



Ho sempre prestato molta attenzione al settimanale diocesano *Luce e Vita*, e non perché sono sacerdote. Interesse e curiosità sono nati e cresciuti sin dai tempi della mia adolescenza, ovvero negli anni '70, quando, frequentando la parrocchia Immacolata di Molfetta, vedevo ogni settimana l'allora direttore del giornale, don Leonardo Minervini, incontrare puntualmente nella sagrestia della chiesa don Carlo de Gioia, suo prezioso collaboratore, che correggevano a penna gli articoli e impaginavano il settimanale prima di portarlo alla Tipografia Mezzina. Quell'amore alla Chiesa Diocesana e quella passione ad interpretare, alla luce del Vangelo, le vicende della storia dell'umanità ed ecclesiale, mi hanno sempre affascinato e mi hanno fatto amare quel foglio, inizialmente in bianco e nero e di quattro pagine, che entra puntualmente da novantatré anni in tutte le parrocchie e in tante famiglie della Diocesi. Il tema scelto da Papa Francesco per la 59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno, *Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo*, risulta un'ottima chiave di lettura per il nostro settimanale. *Luce e Vita* è sempre stato per me un prezioso e indispensabile strumento di comunicazione pastorale e di lettura della realtà sociale delle città della nostra Diocesi e del Paese.

Ho sempre apprezzato i nostri Vescovi che hanno scelto il giornale per veicolare in modo più immediato, attraverso riflessioni periodiche, il pensiero del Vangelo e della Chiesa e le scelte pastorali: come non ricordare l'intuizione del Servo di Dio don Tonino Bello di usare il giornale per scrivere, settimana dopo settimana, una sorta di lettera pastorale "a puntate".

*Luce e Vita* è un eccellente strumento per far conoscere gli itinerari formativi e le iniziative illustrati dai vari direttori dei settori della pastorale diocesana per disegnare un percorso di evangelizzazione e di catechesi obbediente al magistero del Papa e dei Vescovi. Le iniziative realizzate nelle parrocchie e la vitalità delle varie associazioni laicali hanno sempre trovato un posto privilegiato nelle pagine del giornale per raccontare le poliedriche attività che si realizzano durante l'anno e che esprimono la "creatività della pastorale".

La costante presenza, poi, delle storie che raccontano le "opere-segno" di carità operosa, presenti in Diocesi, e la continua attenzione alle problematiche legate alla pace, alla giustizia e alla cura del creato, hanno sempre permesso al settimanale diocesano di essere strumento critico per far crescere coscienze mature, umanamente e cristianamente.

Tutto questo, ma anche tanto altro, *Luce e Vita* continua a raccontare per comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo.

**COMUNICAZIONI SOCIALI** Il messaggio di papa Francesco per la 51ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali (28 maggio 2017), pubblicato il 24 gennaio scorso



«Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5)

## Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo

L'accesso ai mezzi di comunicazione, grazie allo sviluppo tecnologico, è tale che moltissimi soggetti hanno la possibilità di condividere istantaneamente le notizie e diffonderle in modo capillare. Queste notizie possono essere belle o brutte, vere o false. Già i nostri antichi padri nella fede parlavano della mente umana come di una macina da mulino che, mossa dall'acqua, non può essere fermata. Chi è incaricato del mulino, però, ha la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania. La mente dell'uomo è sempre in azione e non può cessare di "macinare" ciò che riceve, ma sta a noi decidere quale materiale fornire (cfr *Cassiano il Romano, Lettera a Leonzio Igumeno*).

Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno "macinano" tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione. Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia.

Credo ci sia bisogno di spezzare il circolo vizioso dell'angoscia e arginare la spirale della paura, frutto dell'abitudine a fissare l'attenzione sulle "cattive notizie" (guerre, terrorismo, scandali e ogni tipo di fallimento nelle vicende umane). Certo, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scadere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male. Vorrei, al contrario, che tutti cercassimo di oltrepassare quel sentimento di malumore e di rassegnazione che spesso ci afferra, gettandoci nell'apatia, ingenerando paure o l'impressione che al male non si possa porre limite. Del resto, in un sistema comunicativo dove vale la logica che una buona notizia non fa presa e dunque non è una notizia, e dove il dramma del dolore e il mistero del male vengono facilmente spettacolarizzati, si può essere tentati di anestetiz-

zare la coscienza o di scivolare nella disperazione.

Vorrei dunque offrire un contributo alla ricerca di uno stile comunicativo aperto e creativo, che non sia mai disposto a concedere al male un ruolo da protagonista, ma cerchi di mettere in luce le possibili soluzioni, ispirando un approccio propositivo e responsabile nelle persone a cui si comunica la notizia. Vorrei invitare tutti a offrire agli uomini e alle donne del nostro tempo narrazioni contrassegnate dalla logica della "buona notizia".

### La buona notizia

La vita dell'uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, ma è storia, una storia che attende di essere raccontata attraverso la scelta di una chiave interpretativa in grado di selezionare e raccogliere i dati più importanti. La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli "occhiali" con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa. Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con "occhiali" giusti?

Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire da la Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1). Con queste parole l'evangelista Marco inizia il suo racconto, con l'annuncio della "buona notizia" che ha a che fare con Gesù, ma più che essere un'informazione su Gesù, è piuttosto la buona notizia che è Gesù stesso. Leggendo le pagine del Vangelo si scopre, infatti, che il titolo dell'opera corrisponde al suo contenuto e, soprattutto, che questo contenuto è la persona stessa di Gesù.

Questa buona notizia che è Gesù stesso non è buona perché priva di sofferenza, ma perché anche la sofferenza è vissuta in un quadro più ampio, parte integrante del suo amore per il Padre e per l'umanità. In Cristo, Dio si è reso solidale con ogni situazione umana, rivelandoci che non siamo soli perché abbiamo un Padre che mai può dimenticare i suoi figli. «Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5): è

la parola consolante di un Dio che da sempre si coinvolge nella storia del suo popolo. Nel suo Figlio amato, questa promessa di Dio – "sono con te" – arriva ad assumere tutta la nostra debolezza fino a morire della nostra morte. In Lui anche le tenebre e la morte diventano luogo di comunione con la Luce e la Vita. Nasce così una speranza, accessibile a chiunque, proprio nel luogo in cui la vita conosce l'amarezza del fallimento. Si tratta di una speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori (cfr *Rm 5,5*) e fa germogliare la vita nuova come la pianta cresce dal seme caduto. In questa luce ogni nuovo dramma che accade nella storia del mondo diventa anche scenario di una possibile buona notizia, dal momento che l'amore riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire.

### La fiducia nel seme del regno

Per iniziare i suoi discepoli e le folle a questa mentalità evangelica e consegnare loro i giusti "occhiali" con cui accostarsi alla logica dell'amore che muore e risorge, Gesù faceva ricorso alle parabole, nelle quali il Regno di Dio è spesso paragonato al seme, che sprigiona la sua forza vitale proprio quando muore nella terra (cfr *Mc 4,1-34*). Ricorrere a immagini e metafore per comunicare la potenza umile del Regno non è un modo per ridurne l'importanza e l'urgenza, ma la forma misericordiosa che lascia all'ascoltatore lo "spazio" di libertà per accoglierla e riferirla anche a sé stesso. Inoltre, è la via privilegiata per esprimere l'immensa dignità del mistero pasquale, lasciando che siano le immagini – più che i concetti – a comunicare la paradossale bellezza della vita nuova in Cristo, dove le ostilità e la croce non vanificano ma realizzano la salvezza di Dio, dove la debolezza è più forte di ogni potenza umana, dove il fallimento può essere il preludio del più grande compimento di ogni cosa nell'amore. Proprio così, infatti, matura e si approfondisce la speranza del Regno di Dio: «Come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di

notte o di giorno, il seme germoglia e cresce» (Mc 4,26-27).

Il Regno di Dio è già in mezzo a noi, come un seme nascosto allo sguardo superficiale e la cui crescita avviene nel silenzio. Chi ha occhi resi limpidi dallo Spirito Santo riesce a vederlo germogliare e non si lascia rubare la gioia del Regno a causa della zizzania sempre presente.

### Gli orizzonti dello Spirito

La speranza fondata sulla buona notizia che è Gesù ci fa alzare lo sguardo e ci spinge a contemplarlo nella cornice liturgica della festa dell'Ascensione. Mentre sembra che il Signore si allontani da noi, in realtà si allargano gli orizzonti della speranza. Infatti, ogni uomo e ogni donna, in Cristo, che eleva la nostra umanità fino al Cielo, può avere piena libertà di «entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne» (Eb 10,19-20). Attraverso «la forza dello Spirito Santo» possiamo essere «testimoni» e comunicatori di un'umanità nuova, redenta, «fino ai confini della terra» (cfr At 1,7-8).

La fiducia nel seme del Regno di Dio e nella logica della Pasqua non può che plasmare anche il nostro modo di comunicare. Tale fiducia che ci rende capaci di operare – nelle molteplici forme in cui la comunicazione oggi avviene – con la persuasione che è possibile scorgere e illuminare la buona notizia presente nella realtà di ogni storia e nel volto di ogni persona.

Chi, con fede, si lascia guidare dallo Spirito Santo diventa capace di discernere in ogni avvenimento ciò che accade tra Dio e l'umanità, riconoscendo come Egli stesso, nello scenario drammatico di questo mondo, stia componendo la trama di una storia di salvezza. Il filo con cui si tesse questa storia sacra è la speranza e il suo tessitore non è altri che lo Spirito Consolatore. La speranza è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è simile al lievito che fa fermentare tutta la pasta. Noi la alimentiamo leggendo sempre di nuovo la Buona Notizia, quel Vangelo che è stato «ristampato» in tantissime edizioni nelle vite dei santi, uomini e donne diventati icone dell'amore di Dio. Anche oggi è lo Spirito a seminare in noi il desiderio del Regno, attraverso tanti «canali» viventi, attraverso le persone che si lasciano condurre dalla Buona Notizia in mezzo al dramma della storia, e sono come dei fari nel buio di questo mondo, che illuminano la rotta e aprono sentieri nuovi di fiducia e speranza.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2017

**IL COMMENTO** Il direttore responsabile di Tele Dehon si sofferma su alcuni punti del messaggio pontificio

## Allargare gli orizzonti

di padre Francesco Mazzotta



Che le «buone notizie» non debbano essere considerate «notizie», costituisce una regola non scritta del giornalismo, che si fonda sulla convinzione che il pubblico sia maggiormente coinvolto quando si narrano avvenimenti drammatici che toccano le corde dell'emotività, mentre resta quasi indifferente di fronte al resto.

Oggi, afferma il Papa, sicuramente godiamo di maggiore facilità di accesso ai mezzi di comunicazione, il che, però, non significa che sappiamo più facilmente comunicare. Godiamo anche di maggiore facilità di condivisione e di possibilità di diffusione delle notizie, che possono essere belle o brutte, vere o false. E questo ci pone il problema di verificarne la fondatezza, cosa che non è sempre facile neppure per gli addetti ai lavori.

Per trattare cosa si debba decidere di far diventare notizia, il Papa utilizza *l'immagine del mulino*, che ha una macina che viene mossa continuamente dall'acqua, e lo paragona alla mente umana. Se la macina, come la mente, non può essere fermata, si può, però, decidere cosa macinare sotto di essa, se grano o zizzania e quindi quali tipi di informazioni. E qui entra proprio il mestiere del giornalista, che è colui che decide quale fatto debba diventare notizia.

La comunicazione che deve essere prodotta, secondo il messaggio del Papa, deve essere costruttiva, non per promuovere disinformazione e per sconfinare in un ingenuo ottimismo, ma *per superare il senso di rassegnazione e di malumore* che spesso conducono a una *anestizzazione della coscienza* e a volte trascinano nel baratro della disperazione. E qui il Papa cita l'enciclica *Laudato si* al n. 49. La vita dell'uomo non è solo una cronaca asettica di avvenimenti, ma è storia che attende di essere raccontata attraverso la scelta di una chiave interpretativa, per cui la realtà non ha un significato univoco, ma dipende dallo sguardo con cui viene colta. In base agli occhiali con cui scegliamo di guardarla, la realtà può innanzitutto divenire un *racconto dal luogo in cui si sono vissute* la sofferenza e l'emarginazione. La comunicazione costruttiva che si deve adottare diviene, così, quella che rifiuta i pregiudizi verso l'altro. Non bisogna fare da cassa di risonanza a dicerie e maldicenze, spesso frutto di rancori. Bisogna favorire la cultura dell'incon-

tro e guardare la realtà con consapevole fiducia perché, insieme, gli ostacoli si possono affrontare e superare.

Il testo del Santo Padre è, infatti, permeato dalla parola *speranza* (9 citazioni) e dalla parola *fiducia* (6 citazioni). Un dato sorprendente: la Bibbia usa una notevole quantità di termini per esprimere il concetto di speranza e il verbo sperare. Nella lingua ebraica, l'espressione più importante e più frequente è il verbo «*kveh*» (sperare) e il sostantivo rispettivo «*tikvah*» (speranza). Queste espressioni significano «tensione verso», «corda»: la speranza è significata dall'immagine della corda (che esprime legame e la sua rottura tante volte liberazione, ma anche tragedia: si pensi agli alpinisti e agli scalatori...). La corda trascina, lega, consente nodi, può spezzarsi... Una corda lunga accompagna in esilio i deportati a Babilonia e una corda li riporterà a casa, riavvolgendosi senza spezzarsi. La prima corda della nostra vita è il cordone ombelicale: siamo fin dalla nascita inequivocabilmente destinati alla relazione, al legame: qui si radica la speranza umana. Un legame forte che la Bibbia mette in evidenza è quello tra Dio e il suo popolo: un legame che chiama gli uomini a essere uniti fra di loro e con Dio (cf LG 1). Nella lingua greca del Nuovo Testamento la parola che si traduce con speranza è «*elpis*», che indica, specialmente in Paolo, un'attesa buona verso il futuro, connotata di positività, perché si tratta di una speranza garantita dall'opera salvifica di Dio in Gesù Cristo.

Gli occhiali adeguati per cogliere la realtà, secondo il Papa e contrariamente alla regola non scritta citata all'inizio, sono quelli della buona notizia, quelli che non permettono al male di avere l'ultima parola. La buona notizia è quella di Gesù che si è fatto uomo, solidale con gli uomini, e che intercede per loro, perché cammina con loro: *inter-cedere*, infatti, in latino significa letteralmente *camminare in mezzo*.

Per comunicare, Gesù ha fatto spesso ricorso alle parabole, perché le immagini sono più forti delle parole. Quelle parabole ci spingono a scendere in profondità e a non rimanere alla superficie dei discorsi. E, infatti, un secondo punto di vista da cui raccontare la realtà è proprio quello che ci spinge a leggere in profondità gli avvenimenti, come ci invita specialmente a fare l'evangelista Giovanni.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

**ANIMATORI** 9 aprile 2017, la Parrocchia Madonna della Pace sperimenta lo streaming, esito del laboratorio annuale diocesano incentrato su questa forma di comunicazione

## In onda per giungere a molti

di **Équipe per le comunicazioni sociali**  
parr. Madonna della Pace

Il 9 aprile 2017, con inizio alle ore 10,30, è andata “in onda”, per dirla con un’espressione ormai desueta, la prima trasmissione in diretta streaming della nostra Parrocchia. L’eccezionalità dell’evento sta soprattutto nel fatto che, un ridotto numero di operatori, avvalendosi di strumenti e risorse modeste, ha ottenuto risultati per certi aspetti sorprendenti, riscuotendo unanime favore da parte di tutta la comunità parrocchiale.

Comunicazioni Sociali, con dedizione, impegno e talvolta avvalendosi di mezzi di fortuna, hanno dato vita ad un esperimento che con gli opportuni aggiustamenti, mostra già le enormi potenzialità future. Al momento possiamo dire che la prima esperienza, pur nella sua veste sperimentale, è stata molto promettente e in avanti non potrà che migliorare.

La prima diretta streaming della storia della nostra parrocchia è stata incentrata sulla liturgia della Domenica delle Palme, iniziata con il tradizionale rito della benedizione delle palme e dei rami di ulivo. A margine della celebrazione eucaristica, gli amici collegati in rete, hanno potuto apprezzare “live”, anche il nuovo impianto di illuminazione della chiesa, inaugurato nella circostanza.

Le trasmissioni in diretta streaming, facilmente fruibili attraverso un cellulare o un PC dal profilo facebook e dal sito web della parrocchia, consentono a tutti coloro che non possono partecipare personalmente alle celebrazioni e agli eventi, di condividere in tempo reale, i momenti più significativi della vita parrocchiale.

L’unico accorgimento, come ribadito a livello diocesano, è quello di rifuggire fermamente da atteggiamenti autoreferenziali, trasformando questa grande opportunità offerta dai nuovi strumenti tecnologici di comunicazione di massa, in una vetrina «narcisistica» della propria parrocchia. Perciò, occorre concordare con il parroco quelle che più opportunamente possono essere le circostanze e gli eventi meritevoli di essere condivisi, evitando di trasmettere indiscriminatamente tutto ciò che accade in parrocchia, con



il rischio di risultare stucchevoli, avendo sempre ben presente che il principio imprescindibile rimane quello di vivere personalmente e direttamente la vita parrocchiale.

Un ringraziamento particolare, oltre all’ufficio diocesano, va al nostro parroco don Angelo Mazzone, che con la massima disponibilità e senza riserve, ha creduto in questo progetto, di cui ha intuito la portata, sostenendone con fiducia tutte le iniziative.

Il nostro vuole essere un messaggio discreto e rispettoso, capace di suscitare interesse e di aiutare gli altri attraverso questa nuova forma di servizio, una modesta annotazione a futura memoria che incornici un momento della nostra storia comunitaria, con la consapevolezza che la popolarità di una parrocchia e il suo valore non si misurano dalla quantità di “mi piace” che ricevono, ma dalla forza del Vangelo e dalla fede di cui è permeato il cuore dei suoi fedeli.

I pionieri di quello che per alcuni è apparso un vero prodigio, sono stati i componenti dell’équipe degli Animatori parrocchiali della Comunicazione, Pasqua Chiarella, Gaetano Petruzzella, Annalisa Antonacci e Angelo Squeo. Queste nuove figure pastorali, che solo da qualche anno si sono aggiunte alle altre già presenti nelle parrocchie, formate e stimolate dall’Ufficio Diocesano per le



### Noi e i media, qualche dato... (01/2016)

- 3.4 miliardi di persone accedono ad internet (46% della popolazione)
- 2.3 miliardi di account sui canali social (+4%)
- il numero di persone che accedono a social media da dispositivi mobile: +17% (l’incremento è di 283 milioni di persone), meno da PC e da tablet
- Facebook è – di gran lunga – il canale social maggiormente utilizzato (più di 1.5 miliardi di utenti attivi), ma è in enorme crescita l’uso di servizi di instant messaging
- Whatsapp si sta avvicinando al miliardo di utenti attivi (oggi ne conta 900 milioni, contro i 600 di 12 mesi fa), mentre Facebook Messenger ha superato gli 800 milioni (erano 500 milioni nel 2015)
- In Italia siamo connessi per circa 4 ore e mezza al giorno, circa un

ANALISI “Energia elettrica gratis”, “Ricariche per cellulare Gratis”, “Allerta meteo e scuole chiuse” ecc. Le notizie false passate per verità. Una nuova questione etica

# Fake news e post-verità

di Vincenzo Marinelli

Ci sarà certamente capitato di ricevere notizie attraverso i social da amici fidati che, in buona fede e con il fine di renderci subito partecipi di notizie esclusive, ci abbiano invece inoltrato le cosiddette bufale (ingl. *hoaxes*) o *fake news*. Gli esempi si potrebbero estendere all'infinito in tutti gli ambiti della nostra vita: da quello culinario a quello scientifico, da quello politico o religioso alla salute. Il fenomeno bufale non è, come potrebbe sembrare, una produzione goliardica e ironica che mette alla prova la nostra intelligenza o la nostra sensibilità su alcuni argomenti. È un fenomeno che ha preso sempre più piede generando non solo un incredibile volume di notizie false, ma ancora di più ha dato origine a confusione e disagio in alcune situazioni delicate, come le false allerte meteo.

Il fenomeno pone dunque alcune questioni che necessitano di analisi e di riflessione: perché le bufale riescono ad avere tanta diffusione? Quali meccanismi si nascondono dietro una bufala? C'è qualcuno che dovrebbe vigilare sulla loro diffusione?

L'Oxford Dictionaries ha definito che la “parola dell'anno 2016” è post-verità. Un concetto nuovo che si fa interprete del paradigma culturale della post-modernità. Solitamente il termine “post” ha un valore temporale e si associa ad un evento già accaduto per indicarne il periodo di tempo immediatamente successivo, ad esempio post-guerra o post-concilio. Post-verità invece, non sta ad indicare una verità successiva ad una precedentemente affermata, ma la relativizzazione del concetto stesso che si afferma.

Dunque quando si parla di post-verità non è il fatto in sé che conta, ma la nostra

percezione del fatto o le nostre convinzioni riguardo ad esso.

Non stupisce di conseguenza, il fenomeno bufale. La loro diffusione è alimentata dall'eco che la notizia ha sulle nostre convinzioni più che sull'effettività della stessa. Segnale questo di un'alterazione psicologica generata dal continuo flusso mediatico di cui siamo continuamente oggetto-soggetto che ci induce a comunicare maggiormente sulla base di quello che avvertiamo come emotivamente significativo.

Walter Quattrociocchi, che si occupa dello studio quantitativo della circolazione dell'informazione online, afferma che “il principale determinante che guida la selezione dei contenuti online e dell'interpretazione dei fatti è il cosiddetto *confirmation bias*, o pregiudizio di conferma”. Dunque le notizie che selezioniamo o diffondiamo in rete sono una raccolta di conferme rispetto a qualcosa già ritenuta vera. Veniamo pertanto a collocarci in *echo chambers* (camere dell'eco), o *filter bubble* (bolla di filtraggio di contenuti o gabbia di filtri), luoghi dove ci sottoponiamo o entriamo in contatto con informazioni che già desideriamo conoscere.

Gli studi di Quattrociocchi non solo rivelano quanto sia difficile ogni operazione di *debunking*, l'azione di confutazione di quanto già selezionato come credibile per sé, ma quanto gli stessi strumenti di *fact checking*, controllo dell'autenticità dei fatti, non siano attendibili. Ne è un esempio l'algoritmo introdotto da Facebook contro le *fake news* il 15 dicembre 2016 che tuttavia non ha riconosciuto come bufala la notizia di un'esplosione a Bangkok (in verità trattasi della semplice esplosione di un petardo) attivando il *safety check*, strumento che il social fornisce per contattare

amici e parenti coinvolti in casi di emergenza o calamità naturali.

A queste criticità si aggiunge l'ulteriore fenomeno del *clickbait* che vive anche della diffusione di bufale e che allarga la questione anche alla dimensione economica. Il *clickbait* è l'operazione mediatica attraverso cui i siti di news esasperano la titolazione delle notizie creando nei lettori aspettativa e curiosità sul contenuto



effettivo delle stesse. In tal modo, attraendo il lettore, aumenta di conseguenza il numero dei visitatori sulla pagina, numero che a sua volta diventa criterio di investimento degli inserzionisti.

Alcune questioni etiche importanti: quali sono i processi di costruzione dell'identità nell'era della post-verità? Può l'uomo maturare la sua identità relativizzando la verità e chiudendosi all'apertura ad essa, rimanendo nelle proprie *echo chambers*? Quali relazioni, quale società è generata da una comunicazione dove il presupposto dell'informazione non è più né la qualità né la verità? Infine, qual tipologia di *authority* dovrebbe vigilare sui nuovi scenari aperti dall'era della post-verità?

quarto del tempo che passiamo svegli

- Guardiamo il cellulare circa 110 volte al giorno (media)
- Social più usati: Facebook, Youtube, whatsapp, twitter

## Chiesa e social...

- 68 diocesi in Italia su 224 sono sui social
- 6 diocesi in Puglia su 19 sono sui social
- 90 diocesi su 224 in Italia hanno un canale youtube, di cui 53 costantemente aggiornati, gli altri meno o fermi

## La nostra diocesi

- Settimanale *Luce e Vita* (con periodici per giovani, ragazzi e

inserti); Documentazione semestrale

- Portale siti parrocchiali ([parrocchiemolfetta.it](http://parrocchiemolfetta.it))
- Facebook, Canale Youtube, Twitter
- DiocesInForma: newsletter e videorassegna su Teledhon
- Webtv e Dirette streaming (su Facebook e/o Youtube) in occasioni diocesane

## Le nostre parrocchie... (36)

- Sito web 27 su 36 (19 con progetto diocesano)
- Giornale 11 su 36
- Facebook 35 su 36
- Youtube 5 su 36
- altri social in pochi casi

## ASCENSIONE DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 1,1-11**

*Fu elevato in alto sotto i loro occhi*

**Seconda Lettura: Ef 1,17-23**

*Lo fece sedere alla sua destra nei cieli*

**Vangelo: Mt 28,16-20**

*A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra*

«**F**ate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,16). Leggendo la finale di Matteo non trovo Gesù che sale in alto, ma che invia i discepoli a tutti i popoli. Ripenso a me, chiamato a ridire le parole di Gesù in questo tempo. Mi chiedo come svolgo il mio ministero di uditore e annunciatore della Parola. Tre pensieri si affacciano alla mia mente: la consapevolezza del *cosa* annunciare, cioè il vangelo, ciò che Gesù ha fatto e insegnato, di *come* trasmetterlo, non solo parlandone, ma soprattutto vivendolo, del *perché*, mentre continuo a meditare, a dire e a praticare quanto ho ricevuto perché sono stato afferrato da Lui. Da giovane prete, parlando di Gesù Cristo mi sembrava di ripetere sempre lo stesso messaggio. Una volta mi capitò di chiedere al vescovo don Tonino, cosa potevo dire di nuovo, di diverso. Mi rispose che era proprio Gesù il messaggio da ripetere senza stancarmi, non avevo bisogno di cercare altro. Ho appreso sempre meglio, anche con la conoscenza e l'esperienza, come declinare la stessa parola in tanti modi. Oggi posso ancora dire che è l'incontro con il Risorto che mi spinge a questo ministero della Parola. È lui la sorgente e l'abisso sempre incandescente di amore che vuole raggiungere tutti e si serve anche di me, soprattutto quando amministro i divini misteri. Messo accanto al popolo di Dio, rileggo le parole di papa Francesco: «*Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare*» (*Evangelii Gaudium*, 273). Spesso non vediamo cambiamenti in noi e intorno a noi, nonostante i nostri sforzi, e siamo tentati di chiuderci in noi stessi. Aperti allo Spirito, diventa molto importante il modo di presentare noi e ciò che diciamo. È lo stesso *vangelo*, che si accoglie volentieri, come se si condivide una gioia, comunicando con tatto e amabilità, con parole e gesti gradevoli, non aspri o rigidi, attraverso il dialogo, ascoltando con pazienza e attenzione.

di **Giovanni de Nicolò**

## CURIA VESCOVILE

### Nota sull'impegno dei cattolici in politica

La Curia diocesana, esprimendo vivo apprezzamento ai cattolici laici che intendono impegnarsi in Politica, offrendo le proprie competenze ed energie in favore del bene comune, nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative ricorda che le cariche direttive e gli incarichi di componente di organi e organismi a livello diocesano, parrocchiale e associativo (confraternite, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali) sono incompatibili con i mandati parlamentari (nazionale ed europeo), con incarichi di Governo, con il mandato nei Consigli Comunali, Provinciali, Regionali, con incarichi di Sindaco o Presidente o componente delle Giunte Comunali, Provinciali e Regionali. La stessa incompatibilità sussiste per quanti assumono cariche o incarichi negli organi decisionali di partiti politici, movimenti e organizzazioni, comunque denominate, che perseguono finalità direttamente politiche.

Tale incompatibilità, largamente riconosciuta anche da enti e organizzazioni civili, comporta la decadenza dall'incarico ecclesiale ricoperto.

Ne consegue che quanti rivestono cariche direttive e incarichi di componente di organi e organismi a livello diocesano, parrocchiale e associativo, anche in caso di candidatura per le Assemblee elettive del Parlamento europeo, nazionale, delle Regioni e degli altri Enti pubblici territoriali di qualsiasi livello, decadono automaticamente dall'incarico ricoperto dalla data dell'accettazione della candidatura. Tali disposizioni sono finalizzate ad allontanare la benché minima ombra di strumentalizzazione del proprio impegno all'interno della comunità ecclesiale per interessi personali, preservando così un'immagine trasparente della Chiesa. Esse devono essere osservate in ogni caso, quand'anche non ricorrano espressamente negli statuti e nei regolamenti particolari. (Molfetta, 19 maggio 2017)

## LUCE E VITA

### Documentazione 2015/2

La Documentazione relativa al secondo semestre del 2015 è in distribuzione presso le parrocchie e gli abbonati con il settimanale *Luce e Vita*.

In questo numero le sezioni speciali dedicate all'improvvisa morte di **mons. Luigi Martella** ed alla scomparsa altrettanto improvvisa di **mons. Domenico Amato**, a lui succeduto come amministratore.

Le tragiche pagine di quei giorni, ricche di contributi e ricordi dei due generosi

uomini della nostra Chiesa, sono seguiti dagli scritti, i messaggi, i discorsi e le omelie di **mons. Ignazio de Gioia** che ha condotto la diocesi all'Apertura dell'Anno Santo ed alla Marcia nazionale per la Pace del 31 dicembre 2015.

Copia della pubblicazione, al costo di 10,00 euro, può essere richiesta in redazione o acquistata presso il bookshop del Museo diocesano in via Entica della Chiesa mentre l'indice completo può essere consultato nell'apposita sezione sul sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

## ERRATA CORRIGE

### La vita dei pesci

Nel precedente numero abbiamo recensito il libro di Giovanni Capurso "La vita dei pesci" (ed. Manni) apponendo per distrazione il titolo "Abitare la delusione". Ci scusiamo con l'autore, redattore di *Luce e Vita*, l'editore e i lettori.

## CARITAS DIOCESANA

### Emergenza profughi

Sul sito diocesano diamo aggiornamenti sulla notizia dell'emergenza profughi giunti a Bari, per i quali la Caritas diocesana si è già attivata raccogliendo a Ruvo i beni necessari: vestiti e scarpe/ciabatte soprattutto da uomo, alimenti e generi di prima necessità, biscotti, succhi, pannetti, assorbenti donna, carta igienica, olio, pastina, scatolame, bicchieri. Un primo carico è stato portato già mercoledì scorso, grazie alla collaborazione tra Caritas, Amministrazione comunale, Suore Salesiane. Sono arrivati domenica 21 maggio 2017, alle ore 8.00 circa, 250 fratelli profughi (uomini, donne e minori accompagnati) nel porto di Bari, mentre altri mille sono arrivati il giorno dopo a Taranto e la Caritas Diocesana di Bari ha invitato le comunità ad adoperarsi per garantire pasto e vestiario a questi nostri fratelli, che rimarranno negli spazi del porto, collaborando con le altre realtà presenti sul nostro territorio.

Il nostro direttore Caritas don Cesare Pisani è in contatto con il direttore della Caritas di Bari e con la Delegazione regionale, per cui si comunicheranno sul sito ulteriori informazioni ed esigenze.

## CHIESA LOCALE

### Veglia di pentecoste

La veglia di Pentecoste sarà vissuta a livello cittadino, sabato 3 giugno prossimo, organizzata dalle rispettive vicarie. Nelle parrocchie e sul sito diocesano saranno comunicate le note organizzative che si stanno definendo in questi giorni. Tutte le comunità e aggregazioni sono invitate.



## Editoriale

a cura della Redazione

La 70ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana

# Prossimi alla vita reale delle persone

**A**i giovani e alle modalità con cui raggiungerli con la proposta cristiana, all'incidenza della fede nelle vite, al rapporto con la cultura e con la dimensione ecclesiale e missionaria l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (Aula del Sinodo, 22 - 25 maggio) ha dedicato l'attenzione principale. "Nella fiducia del contributo che la Chiesa può ricevere da loro e, nel contempo, nella consapevolezza della responsabilità di offrire loro il Vangelo quale incontro per una vita buona e riuscita". Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, il prossimo Sinodo dei vescovi (*Giovani, fede e discernimento comunitario*) è avvertito dai vescovi "come una grande opportunità, che - per essere tale - richiede l'assunzione di alcune scelte precise: l'ascolto dei giovani", la "formazione, il riconoscimento e la riconoscenza di animatori che siano educatori, pronti a rapportarsi con il mondo della scuola, dello sport, della musica"; l'attenzione ad "alimentare nei

presbiteri - specie in quelli giovani - la passione e la cura per le nuove generazioni". La questione giovanile, secondo i vescovi "chiama in gioco la maturità degli adulti, la loro capacità di esserci e di esserci come testimoni credibili". I lavori di gruppo hanno ribadito l'importanza di questa presenza negli ambienti dei giovani, attenti a farsi carico di "segnali di disagio" che si manifestano nei tanti che abbandonano la scuola, disoccupati e inattivi, vittime della solitudine.

Ma la 70ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, durante la quale è avvenuto il passaggio di ruolo di Presidente dal card. Angelo Bagnasco al card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, ha concentrato la propria attenzione su altri temi affrontati alla luce della "esperienza di prossimità ecclesiale alla vita reale delle persone", riferisce il comunicato finale dei lavori: "il dramma della disoccupazione con le responsabilità della politica e di un'economia scivolata

nella finanza; la questione ambientale, segnata dall'inquinamento di diverse aree del territorio e dal ritardo tanto nella bonifica, quanto - e più - nell'assunzione di un'ecologia integrale; l'opera educativa e solidale a cui si è interpellati dalle continue migrazioni come dalle diverse forme di povertà che minano le famiglie". I vescovi si sono inoltre soffermati sulla situazione di "forte difficoltà" in cui versano "le diocesi provate dai recenti terremoti, alle prese con tante famiglie sfollate, chiese distrutte e comunità da ricostruire, mentre un patrimonio culturale e artistico rischia di venir meno". Non è mancato un riferimento "grato e affettuoso ai presbiteri, dettato dal riconoscimento del loro servizio generoso alla gente". In questa prospettiva è stato presentato pure il Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente: frutto del lavoro collegiale dei Pastori, offre proposte qualificate e percorsi di comunione con cui realizzarle.



### CATECHESI • 2

La spiritualità del laico di Azione Cattolica e le beatitudini

B. Fiorentino



### ECUMENISMO • 3

La Chiesa si prepara ai 500 anni dalla Riforma di Lutero

C. Günther



### ATTUALITÀ • 4

Parole controcorrente: il silenzio di Nazareth Cenacoli mariani

G. Capurso - M. la Forgia



### ESPERIENZE • 5

L'Alternanza Scuola Lavoro con il Progetto Policoro in diocesi

O. Losito



### SOVVENIRE • 6

L'8xmille nei progetti realizzati in diocesi. Una scelta convinta

L. Sparapano



### CULTURA • 7

Intervista con Giuseppe Piccininni, il benefattore del Museo diocesano

O. Grieco

## IN DISTRIBUZIONE



**MEDITAZIONE**  
Concludiamo il  
ciclo di riflessioni  
sulla spiritualità

# La spiritualità dell'AC

di Benedetto Fiorentino

**T**rae origine dal proprio carisma: portare felicità nella società nel solco delle beatitudini.



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)  
**Amministrazione**  
Michele Labombarada  
**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**  
**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



*“Vedendo le folle il Signore salì sul monte e, ... dischiuse la bocca li ammaestrava dicendo.”*

L'aderente si lascia condurre dal Maestro sull'alto monte della preghiera, lo ascolta e scorge il regno di Dio seminato in ogni animo perché germogli e porti frutto.

*“Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,1).*

Beato l'iscritto innamorato della ricchezza eterna. Beato quando avverte il bisogno di arricchirsi di Dio. Beato se accetta con semplicità ciò che Dio gli dona e vive in intimo accordo con la Parola. Beato il socio che ha un'anima da povero: si serve dei beni materiali senza esserne schiavo. Accetta le indelicatezze che vengono da chi meno se l'aspetta. Offre le prove della solitudine e del tedio della vita. Diminuisce il tenore di vita per innalzarlo a quelli che lo hanno troppo basso. È capace di dire 'no' all'egoismo e all'invidia. Beato chi coltiva in sé la capacità di amare che Dio gli comunica.

*“Beati i miti perché erediteranno la terra.”*

Affermazione che contraddice l'esperienza quotidiana. Vince il prepotente. L'aderente all'AC agisce con umiltà in parrocchia e sul lavoro. Coltiva la mansuetudine fiducioso nella volontà di Dio. È paziente, interiormente forte. Nelle relazioni quotidiane si adopera per la crescita del regno di Dio. Mite diventa, contemplando Gesù umile. Impara dai suoi gesti, frutto della ricerca della gloria del Padre e del bene degli uomini. La

massima mitezza? *«Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta» (1Pt 2,23).* La mitezza è segno di vera grandezza.

*“Beati coloro che piangono, perché saranno consolati”*

Beatitudine paradossale. L'iscritto la vive quando riconosce che la sorgente della felicità è Dio e prega per le persone che la cercano in realtà effimere. È l'afflizione di Pietro dopo il tradimento. Il pianto più bello è quello che riempie gli occhi quando, illuminati dallo Spirito Santo, «gustiamo e vediamo quanto è buono il Signore» (Sal 34,9). «Chi non sa più piangere d'amore ha già perduto tanta parte della propria bellezza» (s. Giovanni della Croce). *Al Getsemani, Gesù sperimenta la forza consolatrice che il Padre non fa mancare ai veri afflitti.*

*“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.”*

«Beato l'aderente che scruta attorno a sé alla ricerca della vera giustizia, del vero bene [...] che non si accontenta della realtà esistente e vive l'inquietudine del cuore. Intraprende il cammino interiore che lo rende capace di udire e vedere i segni che Dio manda nel mondo e che in questo modo rompono la dittatura della consuetudine» (Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, pp. 115-116). Desiderare è vitale. Senza fame e sete di giustizia, non può vivere con pienezza le istanze dell'AC.

Dalla croce Gesù grida: «Ho sete» di persone innamorate della santità.

*“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.”*

*Gesù cerca i peccatori con amore ricco di umanità e fa prendere coscienza della miseria senza disprezzo.* La misericordia guida alla vetta dell'amore: è la virtù fondamentale. Ha il suo modello nel cuore di Dio. È sintesi di compassione e fedeltà. L'eucaristia è l'eterna misericordia di Dio che si volge alle miserie umane e le colma della sua gloria. Felice l'associato che si rivolge con la dolcezza di Gesù

verso i peccatori come Cristo verso la Maddalena. La coscienza di essere lui stesso oggetto della misericordia di Dio, lo rende misericordioso verso i fratelli.

*“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.”*

*Il puro di cuore per eccellenza è Gesù stesso. Di lui gli avversari dicono: «Sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno» (Mc 12,14).* L'ascesa a Dio avviene nella pratica dell'umile servizio, che rende capace l'aderente all'AC di percepire e di vedere Dio. La Vergine Maria è semplice nel suo cuore perché aliena da ogni doppiezza e tutta ricolma dello Spirito di verità. Vive con semplicità la verità di se stessa e non ha paura di essere colei che è. Ama il suo Signore. Non si attacca ai beni, non cerca interesse o stima: conserva il suo spirito puro nell'amore e nella lode.

*“Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.”*

«... e pace in terra agli uomini che Dio ama» (Lc 2,14): cantano gli angeli a Betlemme. La vita umana è «relazione»! La pienezza della vita implica la capacità di tessere buone relazioni con se stesso, gli altri, Dio e il creato. L'iscritto diffonde pace se è in armonia con la volontà del Padre e con la propria umanità; pace, perché tutti coloro che lo incontrano convertano il cuore e la vita all'armonia e alla pace.

*“Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.”*

L'esperienza della persecuzione non risparmia il Figlio di Dio. «Sulle orme del Re crocifisso si sono posti i suoi discepoli, diventati nel corso dei secoli schiere innumerevoli “di ogni nazione, razza, popolo e lingua”: audaci araldi del Vangelo e silenziosi servitori del Regno» (s. Giovanni Paolo II, 7-5-2000). Sigillo di garanzia posto su chi abbraccia fino in fondo la causa del Vangelo.

La spiritualità di AC stimola a testimoniare il divino che è nell'uomo.

ECUMENISMO Una riflessione da parte di un pastore luterano

# Verso i 500 anni della riforma

di Christian Günther, della comunità luterana di Bari

**I**l 31 ottobre 1517 Martin Lutero pubblicò le 95 tesi contro il mercato delle indulgenze. Questo gesto suscitò un movimento mondiale: la Riforma che esercitò il suo influsso in Germania e anche in Europa e America, e lasciò le sue tracce altrettanto nel resto del mondo, non solo nella Chiesa e nella teologia, ma anche nella musica, nell'arte, nell'economia, nel diritto, nella lingua e nella società.

«Il mondo esce dal "Medioevo oscuro" e inizia l'era moderna».

Lutero tuttavia non voleva fondare una nuova Chiesa, ma riportare nuovamente la cristianità nella forma in cui doveva essere secondo il volere e il piano di Dio. La lotta per questa verità portò nel

Il 21 luglio 1542 Paolo III reagì a questa sfida attraverso la fondazione della «Santa Inquisizione romana e universale», il «Santo Uffizio», il cui compito principale era la lotta contro l'eresia protestante e la conseguente vigilanza sul suo principale veicolo, «il libro». Verso il 1600 praticamente non esiste più in Italia il Protestantismo. Aveva, in alcuni tratti, punti di contatto con la teologia riformatrice come iniziò ad esserci nel Nord Europa. Calvino vide nei Valdesi un ponte della Riforma in Italia. La prima traduzione della Bibbia in lingua italiana di G. Diodati di Lucca fu scritta nell'anno 1603, dopo il fallimento della Riforma in Italia, e portò allo sviluppo del protestantesimo fuori dell'I-

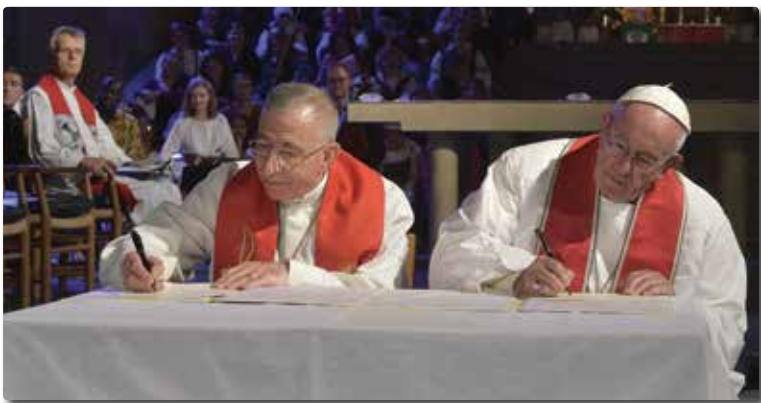


denti della Federazione Luterana Mondiale, il vescovo Munib Younan e dal segretario generale Martin Junge, entra nel duomo di Lund. Tutti e tre con camice bianco e stola rossa – i colori della festa della Riforma! Nella sua omelia papa Francesco ha sottolineato espressamente che Lutero ha aiutato a rimettere al centro della vita della Chiesa la Bibbia. Dio nella grazia ha preso l'iniziativa e ha spinto gli uomini, attraverso Lutero, alla questione autentica della loro esistenza: «come ricevo un Dio misericordioso».

«Dal conflitto alla comunione» è un documento di studio della Federazione Luterana Mondiale e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani. È stato presentato alla stampa il 17 giugno 2013 durante la riunione del Consiglio della Federazione Luterana mondiale a Ginevra dal cardinale K. Koch e dal segretario M. Junge. Qui sono nominati chiaramente diffe-

renti significati della parola «Riforma» e chiaramente le idee riformatrici, con cui, alla luce del dialogo ecumenico, tutti i cristiani rendono grazie e di cui si rallegrano, e ciò che si deve piangere e dove si deve confessare la colpa. Ciò ha anche determinato i tre momenti della celebrazione: rendimento di grazie – confessione delle colpe – impegno, avanzare sulla via della comunione.

Il giubileo della Riforma del 2017 offre l'occasione di rendere più note le idee della Riforma e di comunicarle in modo nuovo. Anche in Italia – a Venezia e a Roma – avranno luogo iniziative di impatto sull'opinione pubblica e manifestazioni culturali. Sono nuovamente ripresi i temi decisivi della Riforma, come educazione, musica, arte, ma anche responsabilità etica e politica. Qui viene richiamata alla memoria nuovamente la frase di Lutero: «Ecclesia semper reformanda».



XVI secolo alla perdita dell'unità della cristianità. L'anniversario degli inizi della Riforma, nel 2017, ci impegna per la guarigione della memoria e la riconquista dell'unità visibile della cristianità. Come in molte altre regioni europee, si formarono in Italia nel XV e nel XVI secolo una molteplicità di nuovi raggruppamenti religiosi. L'umanesimo e la filosofia del Rinascimento, «Evangelismo» e «Spiritualismo»; arrivarono a questo personalità così differenti come G. Savonarola, B. Ochino, J. de Valdés e cardinali come Gasparo Contarini e Giovanni Morone.

talia, soprattutto nei cantoni svizzeri di lingua italiana (Ticino e Grigioni).

Nel 1521 Leone X ha escluso dalla Chiesa con la scomunica Martin Lutero; 495 anni più tardi il suo successore papa Francesco, va in Svezia per commemorare insieme la Riforma con i cristiani evangelici (in foto, ndr). Alla presenza del Papa si ringrazia Dio per il bene che l'intera Chiesa ha ricevuto attraverso la Riforma! Lo stesso Papa prega: «O Spirito santo, aiutaci a gioire insieme dei doni che sono giunti alla Chiesa attraverso la Riforma». Il papa, accompagnato a sinistra e a destra dai presi-



PAROLE CONTROCORRENTE Non un vuoto da colmare a tutti i costi ma uno spazio vitale

# Il silenzio di Nazareth

di Giovanni Capurso

Il silenzio in se stesso può essere sinonimo di disperazione. Di quale silenzio allora abbiamo bisogno? E quale valore può avere, oggi? Se esso è sinonimo di vuoto allora abbiamo bisogno di riempirlo con qualunque cosa. Viviamo aggrediti dalle parole e dai rumori; siamo abituati a una vita vissuta all'insegna dell'inquinamento acustico. Il silenzio sembra quasi essere un vuoto da colmare, la cui presenza mette ansia. Così è riempito da parole inutili. Ma non è di questo silenzio che abbiamo bisogno.

Il silenzio autentico costruisce relazioni come fanno le parole, riempie di senso. *L'ascolto* è atteggiamento sempre più raro. E il silenzio, che per l'ascolto è indispensabile, ci inquieta perché è percepito come una sorta di patologia, una zona grigia della nostra esistenza spiacevole ed estranea.

In una società frenetica ci manca lo spazio e il tempo per scoprire il silenzio. Eppure in esso possiamo incontrare noi stessi fermandoci ad ammirare la meraviglia della creazione, a ripensare le nostre relazioni con gli altri, e scoprire il progetto di Dio per la nostra vita. *“La parola sorge dal silenzio e al silenzio ritorna”*, diceva il filosofo Jean Guittou.

Entrando nella vita di Gesù, possiamo indugiare su un suo silenzio poco sottolineato, anche poco onorato, quello vissuto alla casa di Nazareth. In realtà di essa ci sarebbe da innamorarsene.

Basta leggere il Vangelo così come è. In apparenza sembra che Gesù abbia cominciato ad esistere dai trent'anni in

poi. Trent'anni sprecati, se giudicassimo le cose secondo un modello efficientista.

Ma possiamo pensare che il suo ministero sia durato solo gli ultimi tre anni della sua vita? I Vangeli di questo lungo periodo della sua esistenza nella sua famiglia, ci danno pochi riferimenti, ma illuminanti. Dopo la visita di Gesù dodicenne al tempio di Gerusalemme, l'evangelista Luca tratteggia con poche parole il mistero dei lunghi anni di nascondimento e di silenzio nazaretano: *“Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e a gli uomini”* (Lc 2,51-52).

Ciò vuol dire che è cresciuto, ha amato, ha lavorato come tutti, potremmo dire ha dato testimonianza della sua divinità senza clamori. Non ha dato notizie roboanti di sé.

Ma anche della sua vita pubblica troviamo molti passi, soprattutto di momenti significativi, che vedono Gesù alla ricerca di luoghi appartati in cui pregare: per esempio dopo la moltiplicazione dei pani, la folla lo acclama ed egli, *“sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò sul monte, tutto solo”*



(Gv 6,15); oppure nell'evento della trasfigurazione sul monte Tabor riportato dai tre vangeli sinottici; o ancora prima della passione quando si ritira sul monte degli Ulivi (Mt 26,30-35).

Ecco, di questo silenzio che riempie di senso dobbiamo fare tesoro, abbiamo il dovere di custodirlo e proteggerlo dinanzi alle prepotenze di una società dominata dall'esibizionismo.

L'ESPERIENZA Parrocchia san Bernardino Molfetta

## Cenacoli mariani di preghiera, Maria pellegrina tra i figli

di Marcello la Forgia

Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. I cinque verbi che hanno caratterizzato il Convegno di Firenze devono rappresentare il focus di tutte le azioni pastorali che sono svolte in una Parrocchia. Ed è proprio su questi cinque “verbi” e sul loro concreto significato che si basano i cenacoli di preghiera organizzati dalla Parrocchia San Bernardino di Molfetta per animare ed evangelizzare il territorio parrocchiale.

Sono già 4 anni che, nel periodo quaresimale e nel mese di maggio, alcuni laici impegnati in Parrocchia, guidati dal parroco, don Pasquale, conducono questi cenacoli di preghiera, caratterizzati dalla recita del Rosario, dalla lettura e della meditazione del Vangelo. Se durante la Quaresima è il Crocifisso di San Damiano ad essere portato nelle famiglie del territorio parrocchiale, nel mese di maggio (e dal 2016 anche a ottobre e novembre in preparazione



alla Novena dell'Immacolata Concezione) è una piccola immagine della Madonna a farsi peregrina. E, proprio in questo mese di maggio, è ripresa la “peregrinatio mariana” con la collaborazione dell'Associazione

PASTORALE SOCIALE L'impegno tra i giovani delle scuole superiori

# Alternanza scuola lavoro la proposta del Progetto Policoro

di Onofrio Losito

Oggi più che mai c'è bisogno di educare al lavoro riscoprendo le relazioni fondamentali dell'uomo. Il lavoro deve tornare a essere luogo umanizzante, specialmente per quelle persone che guardano in modo disilluso e stanco alla propria vita lavorativa e, soprattutto, per tutti quei giovani che disperano di poter trovare un'occupazione o languono facendo un lavoro che non li soddisfa.

Questa riscoperta trova particolare espressione nell'elaborazione di percorsi educativi scolastici per i giovani che fanno in modo che scuola e lavoro siano due esperienze che si intrecciano e interagiscono. L'alternanza scuola-lavoro, così come è stata di recente riformata, rappresenta una leva fondamentale poiché permette ad un numero sempre più ampio di giovani di capire quali siano le competenze e le capacità richieste dal mercato del lavoro.

Questo genere di esperienze, inoltre, favorisce anche lo sviluppo di una propensione all'auto-imprenditorialità, vista

come capacità di creazione del proprio futuro in modo attivo e partecipativo. Occorre pertanto creare spazi di sperimentazione giovanili, dove lasciare libera espressione alla creatività e all'intraprendenza. L'esperienza del Progetto Policoro è prova reale e concreta delle possibilità che possono realizzarsi nei nostri territori quando i giovani decidono di smettersi all'opera. Proprio in quest'ottica si è concluso recentemente un percorso ideato e realizzato dal gruppo diocesano del Progetto Policoro, di riflessione e approfondimento sulle tematiche del lavoro e sulla riscoperta di talenti e peculiarità di giovani studenti delle scuole superiori di alcuni istituti scolastici di Molfetta. Oltre alla già consolidata collaborazione con l'istituto "A. Vespucci" di Molfetta, quest'anno si è aggiunto il percorso di alternanza scuola lavoro con classi del quarto e quinto anno del liceo scientifico "A. Einstein" di Molfetta, ed è già concreta la possibilità di un analogo percorso anche con l'istituto tecnico industriale di Molfetta "G. Ferraris".



Gli studenti sono stati coinvolti in un cammino di comprensione delle proprie competenze trasversali e delle reali applicazioni in un contesto aziendale. Partendo dalla modalità concrete di compilazione di un curriculum vitae che metta in evidenza conoscenze e competenze personali, ci si è soffermati sul senso e valore da attribuire al lavoro e di come ad esso contribuiscano conoscenze tecnico pratiche e anche attitudini e competenze che hanno una loro valenza nel contesto lavorativo. Il tutto attraverso attività laboratoriali che hanno inteso rivelare

e riconoscere tali attitudini che hanno costituito la base per una programmazione simulata condotta in tre ambiti (culturale tecnologico e ambientale) di work project, embrioni di potenziali idee imprenditoriali, prime esperienze di creazione di impresa. Il confronto con giovani che nell'ambito culturale all'interno della nostra diocesi hanno creato micro imprese, è stato il punto di arrivo finale di questa importante esperienza certamente da riproporre e ripetersi negli anni successivi a platee sempre più ampie di giovani.

Femminile dell'Immacolata Concezione. In particolare, la meditazione sul Vangelo del giorno, è stata anche accompagnata dalla riflessione sulla figura di Maria. Inoltre, l'immagine della Madonna ha sostato anche nella sede dell'Associazione don Grittani e dell'Associazione "Con don Tonino Bello per la Solidarietà".

L'animazione del territorio parrocchiale è stata arricchita dalla Santa Messa all'aperto che don Pasquale ha celebrato giovedì 18 maggio alle ore 19.00 in via Capitano Carabellese.

Questi incontri di preghiera sono all'insegna della semplice fraternità e della sobrietà. Infatti, il Vangelo è una proposta di novità di vita rivolta a tutti, adatta per tutte le situazioni, capace di vivificare ogni esperienza umana e, per essere più facilmente accolta, va presentata in tutta la sua

bellezza e forza, manifestata più attraverso la gioia della propria esperienza di vita e la dolcezza della propria carità, che non per mezzo dell'eloquenza della nostra dottrina. Perciò, con i cenacoli i partecipanti, preparati all'ascolto, invitati a "fare il vuoto" dentro di sé, a predisporre con un "silenzio interiore", hanno potuto spostare l'attenzione sulla meditazione della Parola di Dio che ha in se stessa la forza di liberare, convertire, rinnovare la vita di ognuno.

La casa diventa "Chiesa domestica", in cui si riflette la vita alla luce della Parola di Dio: di sicuro, l'esperienza del cenacolo può segnare per alcuni l'inizio di un nuovo cammino di fede, di un nuovo avvicinarsi alla Parola di Dio e alla comunità parrocchiale. Non sarà un approccio puramente "umano", interessante talvolta, ma sterile per lo spirito, quanto un approccio "religio-

so", cioè che spalanca le porte a Cristo, realtà divina che penetra e illumina la vita.

«Andate, predicate il Vangelo ad ogni creatura»: questo è l'obiettivo dei cenacoli. Ogni laico che è stato chiamato a guidare i cenacoli è diventato un "seminatore" della Parola del Vangelo, così come vuole Gesù: non si ferma a valutare il terreno e a giudicare la capacità di portare frutto, non fa calcoli miopi, va e continua ad andare, spargendo il seme con fiducia, anche attraverso il ministero della Chiesa e la testimonianza viva di tanti fratelli e sorelle.

Insomma, seminare lungo le strade e anche tra le spine, pur di arrivare al terreno buono. Una Chiesa, quindi, che si impegna ad essere vicina ai suoi parrocchiani: a coloro che sono ammalati, a coloro che, raffreddati o intiepiditi nella fede, hanno bisogno della verità della Parola di Dio.

**OFFERTE** La scelta di firmare per la Chiesa Cattolica è più convinta se conosciamo la destinazione dei fondi. Tanti i progetti sostenuti anche nella nostra diocesi

# La mappa dell'8xMille restituito al territorio

di Luigi Sparapano



Siamo in periodo di dichiarazione dei redditi con relativa firma per la destinazione dell'8xMille. Anche in televisione si ripetono gli spot di "Chiedilo a loro" in cui sono presentati volti di persone, laiche o consacrate, che dedicano la propria vita agli altri in progetti sostenuti dai fondi dell'8xMille.

Entrò in vigore il 1° gennaio 1990 il nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa che eliminava i contributi diretti dello Stato e introduceva una forma di partecipazione determinata dalle libere scelte dei cittadini. Ogni anno, infatti, l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef è destinato a scopi sociali, religiosi e umanitari e spetta proprio a noi contribuenti deciderne l'assegnazione, scegliendo tra Stato, Chiesa cattolica e altre confessioni religiose. Nell'ultimo anno si registra un trend positivo, con 80,9% di firme per la Chiesa cattolica, in ripresa rispetto all'80,2% del 2015.

Volendo dare massima trasparenza della gestione di questo "bene comune" la Chiesa ha da anni predisposto un sito con la mappa dettagliata dei singoli progetti di finanziamento, diocesi per diocesi, progetto per progetto, e il rendiconto annuale predisposto dalla CEI. Un progetto di trasparenza unico e innovativo, che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85).

Migliaia di interventi per la carità e la pastorale a livello nazionale e nelle 226 diocesi italiane, per i progetti caritativi e umanitari nei paesi in via di sviluppo e per il sostentamento dei sacerdoti diocesani impegnati nelle nostre parroc-

chie o in missione nei paesi poveri.

Navigando nella mappa è possibile localizzare regione e diocesi e vedere elencate anche le nostre opere diocesane ripartite tra: *Beni culturali*, *Carità*, *Edilizia di culto*. Per ciascun ambito essa presenta l'immagine del luogo destinatario di finanziamenti, la località, l'importo e le annualità. Cliccando sul progetto compare la geolocalizzazione in cui è situato, una descrizione sintetica del progetto stesso e alcune foto dello stato dei lavori.

Così, aprendo il progetto di edilizia, ad esempio, del **Nuovo complesso parrocchiale Madonna della Rosa** troviamo destinati € 2.673.000 dal 2008 al 2011 con la descrizione: «Il complesso si inserisce in un quartiere di nuova espansione alla periferia sud est della città di Molfetta, compreso tra la linea ferroviaria e le due arterie di traffico extraurbano della S.S. 16 bis Bari-Foggia e della Strada Provinciale per Terlizzi. Il progetto dell'intero complesso fa propria la concezione classica della integrazione fra edilizia e monumenti, ed il principio di continuità del tessuto urbano per contrastare la crisi d'identità del disgregato quartiere nel quale si inserisce».

Oppure, in ambito Carità, il progetto **La casa di Santa Luisa**, finanziato in tre annualità per «consolidare ed ampliare le attività del Centro diurno socio-educativo per minori a rischio di emarginazione, povertà e devianza che vivono il dramma di nuclei familiari disgregati, all'interno di un ambiente culturale medio borghese, con una rilevante quota di operai, disoccupati e persone extracomunitarie...».



Diversi gli interventi in ambito Beni culturali, come quello della **Chiesa dell'Annunziata**, in Ruvo di Puglia per «Consolidamento e restauro con revisione o sostituzione infissi esterni, sostituzione pavimentazione interna e impermeabilizzazione copertura, bonifica delle muraure dall'umidità, interni, campanile. Adeguamento impianto elettrico» per un importo di € 110.564 dal 2014 al 2015 con tanto di foto degli interventi realizzati; o alla **Chiesa di Santa Maria della Misericordia**, in Giovinazzo: € 90.664 per «Consolidamento e restauro dell'intero immobile in avanzato stato di degrado statico e manutentivo.»

«La Chiesa italiana riceve, grazie alle firme dei contribuenti italiani, circa 1 miliardo di euro l'anno... ma l'impatto delle attività nel campo socio-assistenziale è di circa 11 miliardi di euro l'anno, cioè la Chiesa moltiplica il miliardo ricevuto per 11 volte». Lo abbiamo già fatto in passato, ma questo settimanale tenterà di presentare volta per volta tutti i diversi progetti finanziati dall'8xMille perchè così risulta più evidente come i nostri soldi si trasformano concretamente in opere e speranza concrete per tantissime persone.



**MUSEO DIOCESANO** Intervista con Giuseppe Piccininni, il benefattore che ha consentito i lavori di ampliamento dell'ingresso del Museo diocesano e la collocazione della *Deposizione*

## L'arte: il viaggio di una vita

a cura di Onofrio Grieco

**G**iuseppe Piccininni, molfettese di origini, ma cittadino del mondo per professione, è stato una guida *free-lance* per gruppi ed agenzie turistiche. Nato a Molfetta alla fine degli anni venti, frequenta il "Collegio del Calambrone" di Pisa, nella tenuta di San Rossore, dedicato alla Regina Elena di Savoia, di cui ricorda

impiegato al cambio, dove oltre le competenze amministrative, matura la passione per il mondo del turismo romano.

Al "Via", tour operator tra i più rinomati dell'epoca, nascono dunque le sue prime esperienze da accompagnatore turistico nei percorsi "Roma di notte" e "Caracalla" appena riaperta al pubblico. Da autonomo entra a far parte di diverse organizzazioni, anche statali, sempre più prestigiose e partendo dalle gite a Napoli, Capri e Sorrento si ritrova a New York, Washington e attraverso il Canada con il tour "Visit USA". Beirut in Libano, il Cairo in Egitto e poi la Palestina e la Turchia con la splendida Istanbul, Atene, Israele, la Giordania e la "Sposa del Deserto" Palmira in Siria... sino alla Cina, le tappe di un'esperienza favolosa.

Il suo carattere introverso e la sua timidezza pian piano lasciano il posto alla voglia di farsi mediatore dell'arte in un contesto quale quello romano dove le guide turistiche sono spesso nobildonne di grande cultura e fascino.

Per la CIT Compagnia Italiana del Turismo, dopo il 1975, è impiegato in visite

istituzionali di ospiti illustri del governo italiano, per poi lavorare 22 anni a servizio dell'arte dei Papi, da Paolo VI e Giovanni Paolo II, vivendo per l'uno e per l'altro sentimenti importanti e di grande stima.

La vita di Giuseppe Piccininni, faticosa ma bella – come lui la racconta – assume i tratti di un viaggio favoloso, in cui lavorare è uno splendido premio. Una passione innata per l'arte, l'incontro con gli artisti locali quali Nuovo, Salvemini, Poli presso il club "Amatori dell'Arte" nei pressi della chiesa di San Gennaro a Molfetta, lo studio tenace e la cura della persona e quella chance colta al momento giusto gli hanno cambiato la vita.

A Molfetta, oltre le radici, ritrova il piacere di sentirsi accolto umanamente ed artisticamente, scorgendo nel Museo diocesano l'impegno di una compagine a servizio dell'arte e con questa a servizio della nostra fede, convinto che ciò possa contribuire ad una pienezza di vita diversamente non perseguibile. Il viaggio di una vita riparte da un dono, gesto di chi ha avuto molto... ma deve tanto.



ancora le visite e le elargizioni di piccoli sacchetti contenenti cioccolato. Dopo le medie, frequentate a Livorno, nel 1943 torna a Molfetta in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale dove si impiega dapprima in una fabbrica di gazzosa e poi ne diviene il titolare. L'attività imprenditoriale promette bene, al punto da consentirgli l'acquisto di un bar su Viale Pio XI, ma le incomprensioni in famiglia e la voglia di guardare altri orizzonti hanno il sopravvento. Con alcuni risparmi da parte, decide di partire alla volta di Londra per imparare l'inglese. Si ferma, prima, due anni in Francia, a Parigi, dove consegue il diploma in lingua francese ed incontra un popolo ed un'arte ben più organizzati che in Italia.

A Londra, dove si impiega come "washing up" (lavapiatti) per sostenere gli studi consegue il diploma di inglese che, insieme allo spagnolo imparato durante tre anni di residenza a Panama da alcuni parenti, gli consente di intraprendere un viaggio eccezionale lungo i lidi dell'arte e del bello.

Nel 1965, a 37 anni, si ritrova tuttavia a Roma, senza lavoro. Disperato, coglie l'annuncio di un'agenzia viaggi pubblicato in inglese sul *Messaggero* e risponde alla chiamata in lingua, guadagnandosi l'attenzione dei promotori, tra migliaia di candidature. Superato l'esame in inglese viene

### La collocazione della *Deposizione*

**C**omplice la campagna elettorale e la necessità – tipica dei nostri tempi – di dire la propria senza troppa ponderazione, da più parti giungono ipotesi e suggerimenti circa la collocazione del gruppo scultoreo della *Deposizione* di Giulio Cozzoli che dai primi di aprile accoglie i visitatori al Museo diocesano. Tralasciando le ingiustificate pretese di chi la vorrebbe altrove, dimentico della scelta chiara e ragionata dei proprietari dell'opera, è utile sottolineare ciò che – liberi da pregiudizi – apparrebbe ragionevole: la collocazione invita a varcare il cancello del Museo, a girare intorno alla scultura, a dedicarle qualche minuto per cogliere a pieno la maestosa bellezza delle forme e la grandiosità del mistero in esse racchiusi, *summa* artistica e testimonianza di fede dello scultore molfettese. o.g.



## DOMENICA DI PENTECOSTE

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: At 2,1-11**

*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare*

**Seconda Lettura: 1Cor 12,3b-7.12-13**

*Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo spirito in un solo corpo*

**Vangelo: Gv 20,19-23**

*Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi*

«**R**icevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). In tutto il vangelo di Giovanni è menzionato lo Spirito, che è visto discendere e rimanere su Gesù dal Battista, il quale, a proposito di Gesù che battezza, ribadisce che: «senza misura egli dà lo Spirito» (Gv 3,35). Si identifica lo Spirito con le Parole di Gesù alla fine del discorso di Cafarnao: «Le mie parole sono spirito e sono vita» (Gv 6,63). Allo stesso modo delle parole di Gesù, lo Spirito dà la vita. Mentre si chiude la festa delle capanne, Gesù dice che chi crede in lui «dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» (Gv 7,38). Troviamo la dinamica di promessa – compimento che va dai discorsi di addio (14-17) alla croce, dove l'evangelista dice che Gesù «consegnò lo spirito», realizzando la nuova alleanza e la nuova creazione. Lo Spirito è dato e inviato dalla croce alla Chiesa – è un caso della sequela di Cristo e non uno slancio di entusiasmo affrettato. Nell'amore fino al compimento Gesù dona l'amore, per amare come lui. Quando, risorto, appare nel cenacolo e alita sui discepoli, lo effonde ancora nel Cenacolo: «Ricevete lo Spirito Santo», perché dove arriverà, il male sarà vinto, saranno perdonati i peccati, nascerà la creatura nuova secondo la persona di Cristo. È lo Spirito che apre alla speranza che «non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5,5). La vita non è guidata semplicemente dalla casualità della materia e da leggi fisse e immutabili, «ma in tutto e contemporaneamente al di sopra di tutto c'è una volontà personale, c'è uno Spirito che in Gesù si è rivelato come Amore» (Spe Salvi, 5). L'idea di un cristianesimo fatto solo di rinunce e norme, insieme a testi normativi che sono stati prodotti, sembra in antitesi a una vita secondo lo Spirito. Nella libertà da se stessi, da ogni moda o idolatria, nell'attualizzazione del messaggio evangelico e nella partecipazione alla vita trinitaria, riscopriamo come si può realizzare la vita cristiana ancora oggi.

di **Giovanni de Nicolò**

## CHIESA LOCALE

### Veglie di pentecoste

Le veglie di Pentecoste, a livello cittadino, avranno luogo **sabato 3 giugno**:

- **Molfetta** - ore 19,30 arrivi e accoglienza in località secca dei pali nei pressi della Basilica della Madonna dei Martiri verso cui muoverà la processione, presieduta dal **Vescovo**, per il momento di preghiere e le testimonianze;
- **Ruvo di Puglia** - ore 19,15 con partenza dal sagrato della chiesa Concattedrale;
- **Giovinazzo** - ore 18,00 raduno in piazza Vittorio Emanuele; ore 19,00 celebrazione in chiesa sant'Agostino;
- **Terlizzi** - ore 19,00 celebrazione dell'Eucarestia in Concattedrale.

## MADONNA DELLA PACE MOLFETTA

### Festa in onore della Madonna della Pace

La Comunità parrocchiale della Madonna della Pace, nel quarantesimo anniversario della istituzione della parrocchia, nei prossimi giorni si ritroverà per celebrare con grandissima gioia la festa in onore della nostra Madre Maria. Quest'anno, in particolare, durante le Celebrazioni sarà benedetta dal Vescovo la nuova statua della Vergine Maria. In preparazione a questo momento, l'Associazione Madonna della Pace ha preparato il seguente programma: **dal 29 maggio al 6 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa.

**4 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa presieduta da **don Raffaele Tatulli**, Vicario generale della Diocesi, con la partecipazione dell'Ass. *Regina del Paradiso*.

**5 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa presieduta da **don Pasquale Rubini**, con la partecipazione della Confraternita e dell'Associazione *femminile dell'Immacolata Concezione*.

**6 giugno**, ore 18.15 Rosario, Novena e S. Messa presieduta da **don Gianni Calianadro**, Rettore del Seminario Regionale ed animata dai seminaristi.

**7 giugno, Anniversario della Dedicazione della Chiesa**, ore 19.00 S. Messa presieduta da **S. E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo e Benedizione della nuova statua della Madonna della Pace; ore 20,00 Spettacolo della *street band* "Birbant Band".

**10 giugno**, ore 9.00 Lodi mattutine; ore 18.30 S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, Vescovo emerito di Cerignola – Ascoli Satriano; ore 19.30 Processione dell'icona per le vie del quartiere; ore 22.00 Atto di affidamento alla Madonna

## MUSEO DIOCESANO

### Varchi di Puglia

Il **9 giugno**, dalle 16,30 alle 19, avrà luogo presso il Museo diocesano una giornata di studi sul tema "Varchi di Puglia. Da Racordo architettonico a perno di una nuova urbanitas". Interverranno **Liliana Tangorra** e **Valentina Lucatuorto** - *Archi e varchi: relazioni dialettiche delle città dell'Area metropolitana di Bari*, **Nicola Parisi** - *Varcare una porta*, **Marcello Mignozzi** - *Allesoglie del sacro. L'arco angioino della Basilica di San Nicola a Bari: gligli, palmette, foglie d'acanto e crochets*. **Paolo Azzella** presenterà il Catalogo "Varchi di Puglia" Quorum edizioni, **Roberto e Antonio Tartaglione**, la mostra fotografica *Varchi di Puglia: fotografare il 'paesaggio'*, allestita dal 9 al 25 giugno al Museo diocesano. Modera **Chiara Cannito**, coop. Ulixes.

## SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DVORAK MOLFETTA

### In chordis et organo, studi in memoria di don Salvatore Pappagallo (1931-2011)

Il 17 giugno si avvicina, il giorno che tristemente ricorda la scomparsa del maestro **don Salvatore Pappagallo** († 2011).

L'anno scorso, a cinque anni dalla scomparsa, la *Scuola Dvorak* fondata da don Salvatore quarant'anni fa, ha prodotto uno studio storico sulla figura dell'amato musicista, inaugurando il primo numero della "rivista di cultura musicale" (che ha visto la luce grazie al *crowdfunding*).

Anche quest'anno ci si affida alla comunità dei suoi estimatori per finanziare l'attività di ricerca storica, chiedendo fondi per pubblicare il secondo numero della rivista *In chordis et organo, studi in memoria di Salvatore Pappagallo (1931-2011)*". Gli studi, alcuni dei quali scritti per l'occasione, spaziano tra gli argomenti di maggior ispirazione per don Salvatore: la voce, il coro, la prassi e gli aspetti letterari e didattici della polifonia. I sostenitori dell'iniziativa vedranno il proprio nome scritto all'interno del volume e potranno assistere "in prima fila" alla prima esecuzione assoluta di "Oremus pro Pontefice", motetto quattro voci inedito di don Salvatore. Appuntamento per **sabato 17 giugno 2017**, presso il Museo Diocesano di Molfetta (partner del progetto) alle ore 20.00. Chi non può contribuire economicamente all'iniziativa – l'invito degli organizzatori – non faccia mancare il sostegno nel diffondere la notizia dell'iniziativa.



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35**

in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*



## Editoriale

di Mons. Domenico Cornacchia



Verso il 25° della morte del Servo di Dio

# Santità, La invitiamo a Molfetta sui passi di don Tonino Bello

«Santo Padre, sarebbe un riconoscimento della preziosa e attuale testimonianza di Mons. Antonio Bello, autentico interprete del Concilio Vaticano II, oltre che un grande dono per la nostra gente, **una Sua pur breve Visita Pastorale alla nostra Diocesi in occasione del Venticinquesimo Anniversario della nascita al cielo del Servo di Dio, il 20 aprile 2018.**»

Carissimi tutti, forse ho osato troppo, ma il cuore me lo ha suggerito. Proprio così! Durante la recente assemblea generale dei Vescovi, svoltasi a Roma dal 22 al 26 maggio scorso, ho colto l'occasione, nel salutare personalmente Papa Francesco, di invitarlo nella nostra Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi nella ricorrenza del prossimo 20 aprile 2018. Al Beatissimo Santo Padre ho consegnato una lettera di invito, datata 22 maggio 2017, in cui ho richiamato brevemente la figura del Servo

di Dio, il suo grande desiderio di «una Chiesa povera e per i poveri», l'immagine della «Chiesa del grembiule», la convinzione che «chi non vive per servire non serve per vivere», suggestiva espressione spesso riportata dal Santo Padre nei suoi discorsi, e anche altri aspetti del magistero e dell'episcopato di don Tonino, come la sua presidenza di Pax Christi, fino alla sua malattia e, quindi, alla morte.

Tanti i punti di contatto tra le due figure.

La gratitudine al Santo Padre, mia personale e dell'intera Diocesi, è totale qualunque sia l'esito dell'invito; ci basta la profonda vicinanza spirituale e la benedizione che ho chiesto e che egli ha assicurato. Noi procediamo nella programmazione di appuntamenti significativi per celebrare l'anniversario di don Tonino, per rendere la sua testimonianza sempre più viva e lasciarci ancora provocare e orientare dalla sua profezia.



### CHIESA LOCALE • 2

Omelia esequiale per Mons. Antonio Neri nella Cattedrale di Molfetta

S. Em. Card. B. Stella



### CHIESA LOCALE • 3

Ricordo di Mons. Neri prete a tutto tondo

F. Lorusso



### IL PAGINONE • 4

Il libro di Illiceto: Padri, madri e figli nella società liquida

a cura della Redazione



### IL PAGINONE • 5

Famiglia vivi ciò che sei. Quasi un bilancio dell'anno pastorale

F. e A. Cormio



### EVENTI • 6

Con don Tonino per la Solidarietà: cronaca del pellegrinaggio

M. del Rosso



### RECENSIONE • 7

Don Tonino e l'eucaristia «all'origine di ogni forma di santità»

G.A. Palumbo



### EVENTI • 8

Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno

L. Sparapano

## IN EVIDENZA

Invitiamo le parrocchie a compilare il questionario sulle attività estive su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it). Sul prossimo numero il prospetto delle informazioni ricevute



**MOLFETTA** Il 7 giugno sono state celebrate le esequie di Mons. Antonio Neri in Cattedrale. Riportiamo l'omelia del Prefetto (Congr. per il Clero)

## Sempre servi come Maria

di S. Em. Card. Beniamino Stella (foto a sinistra)

“*In quel giorno: il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto... Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime dai nostri volti*”. Questa Parola del Profeta Isaia, che abbiamo appena ascoltato, la sentiamo vibrare forte nei nostri cuori, come fonte di consolazione e di speranza in questa ora di dolore.

La consolazione è per il momento presente, mentre qui riuniti, Vescovi, Sacerdoti, seminaristi, parenti e amici, diamo il saluto della fede a Mons. Antonio Neri; il dolore per la sua dipartita e, insieme, il vuoto che lascia nei nostri cuori, sono leniti dalla Parola consolante del Signore, che si presenta come il Dio della vita eterna, che asciuga le nostre lacrime e vince la morte per sempre.

La speranza è per i giorni che verranno, quando forse avvertiremo, ancora di più, la mancanza di don Antonio, la sua empatia, il sorriso che lo contraddistingueva e quelle braccia aperte che, affettuosamente, spalancava verso chiunque incrociasse il suo cammino. Nella tristezza di questa perdita, la Parola di Dio ci invita a tenere salda la nostra fede nella promessa del Signore: Egli ci sta preparando un posto, sta apparecchiando per noi la tavola del banchetto eterno e – ne siamo certi – don Antonio è già lì, presso il Padre, a godere una festa senza fine, la liturgia del Cielo.

Questa consolazione della fede, fondata nella Risurrezione del Signore e nella promessa che dov'è Lui saremo anche noi, ci aiuta a portare il peso della croce e a credere mentre viviamo questi momenti oscuri, che la sofferenza e la morte non hanno su di noi una parola definitiva, ma sono, per così dire, un passaggio “provvisorio”.

Utilizzo questa parola – “provvisorio” – pensando all'indimenticabile Vescovo di Molfetta don Tonino Bello, una figura esemplare e profetica, oggi Servo di Dio, da molti indicato come “il sognatore e il poeta del Signore”.

Don Antonio Neri è stato l'ultimo prete ordinato da don Tonino, prima della morte che colse anche lui prematuramente – a soli 58 anni – a causa di un male incurabile, lo stesso che ha portato via don Antonio. Ebbene, in una delle sue meditazioni, il Vescovo Tonino Bello prese spunto da un cartello scritto ai piedi di una Croce che era in attesa di una sistemazione definitiva, proprio nel Duomo; il cartello recitava: “*Collocazione provvisoria*”.

Con la spiritualità e la vena poetica che lo contraddistingueva, don Tonino ne trasse fuori una meditazione per alcuni Sacerdoti anziani e ammalati, che fecero con lui gli Esercizi Spirituali a Lourdes: “*Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo... Coraggio, al-*

*lora. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”... Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio... Solo allora è consentita la sosta sul Golgota... Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci... Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga”.*

Ecco, il Signore asciuga le nostre lacrime, rimuove le nostre croci, elimina la morte e ci fa entrare nella gioia senza fine del Suo Regno. Vogliamo ricordarlo così don Antonio perché egli è stato – per la Congregazione per il Clero, per la Santa Sede e per quanti in questi anni lo hanno conosciuto e frequentato – un Sacerdote impregnato di spiritualità, un discepolo fedele e generoso del Vangelo, un uomo dalla fede salda e dalla fervida devozione mariana.

Con la sua quotidiana offerta di vita, fatta di dedizione e di singolare competenza, l'instancabile passione per il lavoro e quella sua fedeltà radicale nel Signore, che non è venuta meno neanche in questi ultimi mesi segnati dall'avanza-

re inesorabile della malattia, don Antonio è stato per tutti noi un esempio di vita sacerdotale; anche nei momenti di intenso lavoro e quando le situazioni sottoposte allo studio della Congregazione non erano di facile soluzione, don Antonio terminava la discussione esclamando con filiale tenerezza: “Come vuole la Madonna!”.

Ci ha colpito sempre questa capacità di offrire una grande professionalità nell'ambito del lavoro e, insieme, questa devozione del cuore nei confronti della Vergine Maria.

In questo aspetto, don Antonio è come se ci avesse voluto comunicare e se volesse lasciare oggi – soprattutto ai sacerdoti e seminaristi della sua diocesi – un messaggio evangelico chiaro: Siamo sempre servi, come lo è stata Maria, la Serva del Signore.

La nostra dedizione nel ministero deve sempre essere contraddistinta dalla fedeltà, dalla generosità e dall'esercizio attivo dei carismi che il Signore ci ha donato, ma dobbiamo al contempo ricordare che, una volta svolto al meglio il nostro servizio, il resto è nelle mani del Signore. È lui che fa fruttificare la sua vigna.

Davvero don Antonio sembra aver fatto sue le splendide intuizioni sul sacerdozio del Vescovo che lo ordinò; don Tonino Bello, infatti, oltre alla celebre espressione “Stola e grembiule”, rivolta ai



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



MOLFETTA Ricordo di don Antonio Neri, prematuramente scomparso

## Prete a tutto tondo

di Francamaria Lorusso

«**L**a vita di don Antonio è stata come una meteora per la nostra comunità diocesana. È passata troppo velocemente, ma ha lasciato una scia di Luce che difficilmente svanirà!». Con queste parole cariche di emozione, il Vescovo, Domenico Cornacchia, ha dato l'ultimo saluto a mons. Antonio Neri, prematuramente scomparso all'età di 54 anni. Una grande commozione, un sentimento di gratitudine, un grande senso di riconoscenza si respirava tra la folla commossa e silenziosa che si è stretta nella cattedrale di Molfetta, attorno ai fratelli Francesco e Nicola, per dare l'ultimo saluto a un ministro dell'altare e del Vangelo che – dopo aver vinto il concorso in magistratura e all'apice della brillante carriera di giudice – aveva deciso di appendere al chiodo la toga e di indossare la talare. Di “lasciare tutto” per seguire Cristo.

Ispiratore e co-fondatore della Fraternità Francescana di Betania, professore ordinario di diritto canonico della Facoltà teologica pugliese, giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, Vice Direttore dell'Istituto internazionale di diritto canonico della Facoltà di Teologia di Lugano, delegato episcopale nella Postulazione per la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello e, da ultimo, il gravoso e delicata-

to compito di Sottosegretario nella Congregazione per il Clero. Ovunque mons. Antonio Neri si è fatto apprezzare per il tratto fine e rispettoso, per la capacità d'immedesimazione con gli altri, per la sua apertura e la sua schiettezza, per la fedeltà e il coraggio nel vivere la propria vocazione sacerdotale nonostante le tribolazioni.

Elegante, garbato, colto, umile, competente, con lo sguardo attento, ma sempre benevolo e mai indagatore: in lui tutti hanno avvertito sempre un cuore di padre, apprezzandone la lungimiranza profetica e il coraggio innovati-

vo. L'ha percepito il nutrito gruppo di giuristi e avvocati che – per sua iniziativa e forse per la prima volta fuori dalle aule giudiziarie – s'incontrava a Casa Betania per parlare del valore della persona umana e dei suoi diritti. L'hanno avvertito le nuove e numerose comunità di vita consacrata fiorite nella Chiesa postconciliare. L'hanno riconosciuto i numerosi coniugi che hanno dovuto affrontare il percorso

della nullità matrimoniale e i tanti studenti alle prese con lo studio del diritto canonico.

La sua intelligenza creativa, robusta e originale, il suo pensiero acuto e luminoso, la sua affabilità accogliente, ma soprattutto il sorriso sulle labbra anche nei momenti più bui e la

apostolica. In una parola: per fare la Chiesa più Chiesa.

La storia ci darà la possibilità di valutare meglio le dimensioni di questa epifania che lo Spirito Santo ha suscitato in lui e attraverso lui. Siamo certi che don Antonio vive già in paradiso, nella comunione dei



Leggi qui  
l'omelia dei  
funerali nella  
Basilica di  
Santo Spirito in  
Sassia a Roma

vita donata per la Chiesa “per la quale si è consumato senza risparmio e fino all'ultimo nonostante l'avanzare della malattia” – come ci ha confidato il Cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero che ha officiato le esequie – hanno fatto di lui un prete a tutto tondo, un gigante della fede, un maestro che ha dato un importante contributo per rendere la Chiesa più una, più santa, più cattolica, più

santi, perciò, pur percependo il dolore del distacco, è doveroso indossare l'abito della letizia per esprimere gratitudine e lode al Signore. Ci piace far nostro il messaggio di cordoglio che un amico ha indirizzato al fratello di mons. Neri: “Non mi stanco di dirti che ti sono vicino... ma dirti che pregherò in suffragio per Antonio, mi sembra troppo per chi l'ha conosciuto. Credo che sia lui a intercedere per noi!”

preti, amava spesso parlare di “*Servi inutili a tempo pieno*”: *Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario – scriveva l'allora Vescovo di questa diocesi – Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso. Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo*”. E, concludendo, esortava così: “*Esprimi in mezzo alla*

*gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva*”.

Ecco cosa è stato per noi don Antonio: una presenza gioiosa, perspicace, creativa, che ha consumato l'esistenza nell'offerta di sé stesso al Signore e alla Chiesa. Un ‘servo a tempo pieno’, di quelli lodati dal Vangelo che abbiamo appena ascoltato: beati loro perché quando il padrone ritorna, anche nel cuore della notte, essi sono sempre svegli, con le cinture ai fianchi e la lucerna accesa.

Così vogliamo credere che don Antonio stia compiendo l'ultimo tratto di

strada: è stato servo fedele e desto durante la vita e certamente, anche ora, con la fiaccola della fede tra le mani, sta andando incontro a Cristo Risorto per entrare nella sua pace. Siamo anche certi che in questo ultimo viaggio, sarà Maria Santissima ad accompagnarlo e ad accoglierlo, donandogli il bacio che don Antonio stava aspettando, e ricambiando, così, la sua devozione sincera e filiale. Anche noi lo accompagniamo con la preghiera e chiediamo alla Vergine Santa di donarci la consolazione del cuore. Amen.

**LA RECENSIONE** Michele Illiceto parlerà all'Assemblea pastorale del 21 giugno. Una cerniera tra l'anno pastorale dedicato alla Famiglia e il prossimo dedicato ai Giovani

## Padri, madri e figli nella società liquida

a cura della Redazione



**È** in libreria il nuovo libro di Michele Illiceto (nella foto), docente di filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, dal titolo *“Padri, madri e figli nella società liquida. Antropologia dei legami familiari”*, Pacilli Editore, Manfredonia 2017, pp. 185. Il libro è dedicato allo studio della famiglia, in particolare ai legami familiari e quindi alla figura del padre, della madre e del figlio e al rapporto tra le generazioni.

### Quale famiglia? Dalla famiglia etica alla famiglia estetica

La famiglia – sostiene Illiceto – oggi ha subito moltissimi cambiamenti sia all'interno che all'esterno. In modo particolare vi è stato il passaggio dalla famiglia *etica* alla famiglia *estetica*. La prima era basata solo sulle regole spesso aride e anonime. In questo tipo di famiglia dominava una *Legge* fatta di soli divieti e proibizioni. Tutto era funzionale al mantenimento dell'ordine istituito dal mondo adulto rappresentato dalla figura del padre, il quale più che un padre si comportava come un padrone. La famiglia *estetica*, al contrario, si pone all'opposto. Poiché considera le norme solo nella loro dimensione proibitiva, cerca in tutti i modi di evitarle. Nella famiglia estetica domina l'affettività che è ridotta alla sola emotività. E questa riduzione interessa per primi gli adulti nel loro rapporto di coppia e nel loro ruolo di genitori, per ricadere poi anche sui figli. Invece dobbiamo rivalutare il ruolo delle regole e della Legge, o meglio del rapporto tra Legge e Desiderio, tra ragione e cuore.

### Dal padre-edipico al padre-Narciso

Prima esisteva il padre edipico, cioè il *padre-padrone*, fatto di proibizioni e di divieti, il padre punitivo, che castrava e inibiva. Il padre che usava la Legge per incutere paura e rispetto, per conservare l'ordine esistente. Non serviva la Legge, ma di essa si serviva per controllare i movimenti delle nuove generazioni. Usava l'autorità abusandone. Oggi invece

domina il padre-*Narciso* che si presenta iperprotettivo perché, proteggendo il figlio, in fondo protegge se stesso dal figlio, in particolare dai suoi errori e dai suoi eventuali fallimenti. Narciso non vuole soffrire per questo evita al figlio di soffrire. Inoltre è iperansioso perché, trattando il figlio come oggetto, ha paura di perderlo. E infine è intermittente perché, vivendo il legame come una forma di prigionia, alterna momenti in cui rimane accanto a momenti in cui scappa via dal legame. In definitiva, se prima dominava la Legge che vietava il Desiderio, soffocandolo e proibendolo, oggi domina il Desiderio senza Legge. Noi invece dobbiamo costruire una realtà che sappia coniugare insieme, come dice Recalcati, Desiderio e Legge, il primo incarnato dalla madre e la seconda incarnata dal padre. E questo perché una Legge senza Desiderio è arida e un Desiderio senza legge diventa godimento illimitato. Un godimento illimitato diventa mortale. E la Legge, come dice Lacan, è l'esperienza dell'Altro. La Legge dà senso e orienta, offre una direzione e un méta, canalizza le energie e argina le forme di aggressività.

### Il padre-testimone e passatore di vita

Il padre che ci vuole oggi – sostiene Illiceto – il *padre-testimone*, il padre “passatore di vita” come lo fu *Abramo*, il quale sottopose il figlio all'osservanza di quella Legge divina alla quale egli per primo si era liberamente sottoposto. In fondo le nuove generazioni cercano adulti che sappiano essere “uomini di parola”, che reggono l'affidamento nelle decisioni e nelle direzioni di vita indicate dalle responsabilità che si sono assunte nei confronti della famiglia. Adulti che hanno l'attenzione dell'educatore, la discrezione del “passatore”, che sanno cogliere il cambiamento quando ancora non si riesce bene a prevederne la forma e l'ora. Occorrono oggi padri che conducono all'altra riva. I padri “passatori” non trattengono, non attirano nella loro

rete educativa; non dicono “vieni verso di me” e non considerano come fosse pericolosa trasgressione il disagio di chi si distrae, di chi cerca oltre e guarda ad altro, di chi prova una sua via di trascendimento. Sono presenti a quello che il figlio diventerà, ne sono testimoni, specchio fedele ma anche esigente.

### Quale madre? Dalla madre del godimento alla madre del desiderio

Anche la maternità oggi è in crisi. Se prima avevamo donne che per essere sempre e solo madri dimenticavano di essere anche donne, oggi abbiamo madri che per paura di non poter essere più donne rifiutano inconsciamente la loro maternità. Oggi abbiamo madri possessive, iperprotettive e per questo anche iperansiose. Non sanno vivere l'attesa e per sentirsi autogratificate bruciano le tappe dei figli. Eppure la maternità è la grande figura dell'attesa, che è di chi non si lascia bruciare dall'impazienza di avere subito ciò che invece chiede tempo per crescere. L'attesa rimanda alla logica dello spossamento. L'attesa è sapersi predisporre alla sorpresa del mistero. La madre dell'attesa è la madre del desiderio, che si prepara anche a perdere il figlio. È la “madre del segno” e non la “madre del seno” che invece si rinchiude nella spirale del solo godimento, che vuole il figlio per compensare un vuoto. La maternità non è una forma di compensazione, ma un atto di generazione. E generare è desiderare anche senza godere, senza possedere. La madre del desiderio è la madre che gradualmente sa arretrare, sa mettersi da parte, permettendo al figlio di separarsi, di rompere il suo rapporto simbiotico, per maturare quella giusta autonomia necessaria a farlo crescere.

La madre – secondo Illiceto –, in definitiva, è colei che *ospita*. Ospitare significa accogliere uno straniero che non rimarrà per sempre nel luogo che tu gli dai, ma sarà soltanto con te il tempo di cui avrà bisogno per attraversarti e nascere. Nascere e rinascere da ogni perdita. Per essere sempre e di nuovo rigenerato.

### Dal figlio idolo al figlio dono

Ma l'idea di padre e di madre oggi è molto legata a quella del figlio. Second-



**PASTORALE** Gli eventi diocesani dell'anno pastorale che si conclude

## Famiglia, vivi ciò che sei

di Ferri e Antonella Cormio

**P**artiamo dall'ultima tappa del nostro percorso dell'anno pastorale per provare a narrare i numerosi eventi vissuti con le famiglie della Diocesi.

Era una bella domenica di maggio, il 7, accolti con vero calore dalla parrocchia Madonna della Stella a Terlizzi, servendoci dell'icona di un albero abbiamo parlato di famiglia: delle sue radici che simboleggiano la stabilità fondata sui valori e sui punti fermi della tradizione, delle sue foglie, che denotano la fragilità e precarietà del nostro tempo, ma soprattutto delle sue gemme, il futuro, la speranza.

Dagli spunti proposti dall'equipe e dalla riflessione emersa nei vari gruppi di lavoro è scaturita l'idea che non dobbiamo avere un'immagine nostalgica della bella famiglia del passato e neanche appiattirsi sulla precarietà del presente, ma far tesoro della migliore tradizione e delle numerose sfide che questo tempo ci offre per vivere al meglio il nostro oggi.

Un altro momento significativo di questo anno è stato il convegno sull'affido, svoltosi in occasione della Giornata per la Vita, il 4 febbraio presso l'auditorium della Madonna della Pace. Provocati dalla coraggiosa testimonianza di Chiara e Stefano Ricci, della diocesi di Fermo, genitori affidatari di oltre 50 bambini, e dagli approfondimenti sulla nostra realtà locale offerti da Grazia Tedone e Maria Antonietta Leuzzi, dell'equipe affido degli ambiti territoriali di Corato-Terlizzi- Ruvo e Molfetta-Giovinazzo, le famiglie presenti sono state invitate a riflettere sulla bellezza del dono della vita, non solo quello biologico ma anche quello del cuore. Un'altra via per essere genitori è possibile ed è altrettanto entusiasmante!

Come non parlare poi dei sempre più partecipati e apprezzati momenti di spiritualità nel periodo dell'Avvento e della Quaresima?

Il primo, celebrato nella parrocchia Madonna della Pace a Molfetta l'11 dicembre dal suggestivo titolo "L'annuncio dell'Amore".

Il secondo nella cornice della Parrocchia di Sant'Agostino a Giovinazzo incentrato sul tema della Croce: "Il mistero della Croce, passione per l'uomo". La bellissima meditazione di don Vincenzo Di Palo incentrata su sette parole di passione ci ha immersi in una profonda e stimolante riflessione personale e corale sul significato della croce per l'uomo, simbolo di "passione", come sofferenza, ma anche come amore per la vita. Notevoli le tre serate della settimana biblico-teologica, in febbraio, in cui abbiamo conosciuto meglio l'*Amoris Laetitia*.

L'attenzione alla famiglia ancora una volta deve partire da un cammino di preparazione al matrimonio e, come ormai da anni, viene dedicata ai nubendi una giornata di approfondimento e riflessione. Anche quest'anno la riflessione sulla gioia dell'amore è stata affidata al dott. Michele Ciccolella che ha coinvolto e stimolato le oltre 200 coppie di fidanzati della diocesi riunitesi nell'auditorium della Madonna della Pace il 19 febbraio. Attraverso un piccolo "manuale per l'uso" il relatore ha svelato i segreti per vivere con gioia il cammino verso il sacramento del matrimonio e il nostro vescovo, don Mimmo Cornacchia, ha dedicato loro un'appassionata lettera di auguri "speciali".

E per finire, dopo un anno di pausa, è ripreso il cammino "Accanto all'amore ferito", il percorso di accompagnamento spirituale rivolto ai separati, divorziati e alle nuove unioni. Fortemente sostenuti dal nostro Pastore, questi incontri iniziati ben quattro anni fa, prima dei sinodi dedicati alla Famiglia, hanno incrociato l'*Amoris laetitia* che ha dato loro ulteriore vigore e forza nella direzione di una cura particolare per tutte le famiglie. Dal lavoro fatto in questi anni e,

in particolare in quest'ultimo, emerge con forza che le sfide del presente interpellano gli operatori diocesani della pastorale familiare a mettersi a fianco alle famiglie senza pregiudizi, senza moralismi, senza valutazioni affrettate, con un atteggiamento attento di ricerca costante. Come operatori pastorali sentiamo la necessità di acquisire nuovi linguaggi per en-



trare in empatia con tutte le famiglie che oggi vivono le tante fragilità e contraddizioni del nostro tempo: perdita del lavoro, liquidità affettiva, ricerca di senso...

La nostra scommessa è riuscire a coinvolgere non solo le famiglie che da sempre frequentano i nostri gruppi parrocchiali ma le tante in cerca di sostegno o semplicemente di ascolto.

do quanto dice Pietropolli Charmet, il figlio è visto o come *idolo*, spesso adorato e idealizzato, o come *messia* che salva i genitori dalle loro delusioni, o come *genitore* che ne prende il posto. Illiceto propone di vedere il figlio come una *sorpresa*, un'eccedenza, una *trascendenza*. Il figlio è un *dono* di cui non si ha la proprietà, ma solo la custo-

dia. Un figlio *donato e ricevuto*, e alla fine anche da *ridonare*. L'ultimo gesto infatti è quello di donare il figlio a se stesso, alla sua libertà. Per questo Illi-ceto condividendo la prospettiva dello psichiatra M. Recalcati vede la madre come "l'ospitalità senza proprietà" e "il padre invece indica la responsabilità senza proprietà". Ambedue devono es-

sere pronti a lasciare andare via il figlio. Questo esige adulti che sappiano vivere l'esperienza della *perdita*, preparandosi a lasciare la scena di questo mondo attraverso la consegna che faranno ai propri figli. Figli eredi che non sciuperanno la consegna nella misura in cui sapranno riconquistarla con una libertà coniugata con la responsabilità.

ALESSANO Cronaca del pellegrinaggio svolto il 30 aprile

# Con don Tonino per la solidarietà

di Maria del Rosso

L'associazione "Con Don Tonino per la solidarietà" di Molfetta ha organizzato il 30 aprile il pellegrinaggio ad Alessano.

Appena giunti al cimitero di Alessano i fedeli hanno lasciato un fiore, un pensiero, una preghiera sulla tomba del nostro Don Tonino. Tanti bambini, giovani, anziani si sono ritrovati per riflettere sull'importanza dei suoi insegnamenti.

I pellegrini sono stati accolti dai fratelli di don Tonino Bello, Trifone e Marcello, che hanno ringraziato l'associazione per il costante impegno per i poveri. Infatti, sulla tomba sono stati portati i doni per i bimbi e le famiglie che vivono in condizioni econo-

L'ulivo lo ritroviamo, come ben sappiamo, nella croce pettorale che poi il presidente della Repubblica Sandro Pertini volle per sé.

Don Tonino ha amato i meravigliosi paesaggi e anche il mare della sua terra, oggi meta di un rivalutato movimento turistico.

Durante la preghiera comunitaria si è riflettuto sul cammino compiuto insieme e sulle attività svolte per le comunità fondate da Don Tonino Bello, come la C.A.S.A. a Ruvo per il recupero dei giovani dalla tossicodipendenza e la Casa di Accoglienza a Molfetta per i migranti e i poveri.

La presidente, Francesca Altamura, e la vice-presidente, Anna Lunanova, hanno ringraziato i partecipanti per la loro presenza e profonda devozione nei confronti di don Tonino Bello. Un uomo nato in un paese del profondo Sud che è divenuto un punto di riferimento per tanti giovani per essersi sempre schierato dalla parte dei più deboli, ha aperto le porte del palazzo vescovile ai tossicodipendenti, agli alcolizzati, alle prostitute, agli emarginati, ai poveri, ai migranti, agli sfrattati e li ha aiutati a ritrovare il senso della propria vita e a non perdere la speranza per un mondo più giusto e attento alla

il Maestro Mino Altamura e le testimonianze in danza e in musica a cura della talentuosa coreografa, Anna Mezzina hanno donato emozioni, sorrisi e lacrime tra l'odore dei fiori che sbocciano in primavera, la semplicità del luogo, la pace che si avverte in silenzio e che ogni partecipante porterà nel proprio cuore. Il raccoglimento dei fedeli intorno alla tomba è il simbolo di aggregazione, di condivisione e di rinascita personale ogni qual volta si torna a portare un saluto e un ringraziamento a Don Tonino Bello.

Infine, l'attore Sabino Magnifico ha interpretato le poesie di Totò "A cchiù bella" e "Statuina a Francesca", un omaggio a don Tonino Bello per essere stato anche poeta e artista.

Nel pomeriggio i fedeli si sono recati nella suggestiva Casa di Don Tonino Bello e hanno potuto ammirare l'immensa libreria, la sua amata fisarmonica, attraverso la quale il vescovo ha invitato i giovani a coltivare le passioni per la musica, per l'arte e per la poesia. Le foto e la bandiera della pace raccontano la vita di don Tonino ricca di incontri con la gente, anche con il Papa Giovanni Paolo II e la sua marcia della pace a Sarajevo per portare il suo messaggio di speranza per divenire costruttori di pace.

Al termine del pellegrinaggio ci si è fermati nella Chiesa Madre per poter pregare, ascoltare le testimonianze e celebrare la Santa Messa domenicale, uniti nel ricordo del compianto vescovo con l'augurio che il suo insegnamento e la sua azione nel mettere in pratica il Vangelo possano smuovere le coscienze della nostra comunità a non restare indifferenti nei confronti dei nostri fratelli rimasti con un'ala impigliata nella rete della miseria e della solitudine perché "Gli uomini sono angeli con un'ala soltanto e possono volare solo rimanendo abbracciati".



miche e sociali difficili. Intorno ad essa c'è un prato verde ed è presente l'ulivo che simboleggia le radici del suo Salento e in particolar modo della sua terra di origine, Alessano. Il paese che ha sempre amato sin da piccolo: "Grazie. Terra mia, piccola e povera, che mi hai fatto nascere povero come te ma che, proprio per questo, mi hai dato la ricchezza incomparabile di capire i poveri e di potermi oggi disporre a servirli".

dignità umana.

Durante il momento di riflessione dinanzi alla tomba, la presidente Francesca Altamura ha invitato a cantare tutti insieme "Dammi, Signore, un'ala di riserva", preghiera scritta da Don Tonino Bello. Poi, il cantautore Angelo Presta si è esibito ricordando la grande passione del vescovo per la musica. A seguire il coro dell'associazione "Con Don Tonino per la solidarietà" con

## FOCOLARINI

### Yes, we camp! ...in Fazenda. Com-unity 2.0

Torna anche quest'estate l'iniziativa dei focolarini "Yes we camp!" nella fantastica Fazenda *Da Esperanca* all'Eremo di Sant'Antonio (Monopoli BA). Da martedì 4 a domenica 9 luglio 2017: giorni pieni di laboratori, workshop, musica e tante occasioni per conoscersi e divertirsi insieme, dando voce alla creatività di ciascuno.

Inoltre per la prossima apertura della Fazenda, ci sarà il concerto di inaugurazione dei GENROSSO a Monopoli. "Yes we camp!" è una proposta dei Giovani per un Mondo Unito di Puglia e Basilicata per tutti i giovani dai 16 ai 30 anni.

Per iscriversi visitare la pagina facebook «Yes, we camp».  
Contatti: info.yeswecamp@gmail.com,  
333 946 02 02 (Giuseppe)  
340 704 0682 (Angela)



CORPUS DOMINI Un saggio del 2008 di Mons. Luigi Michele de Palma, oggi Postulatore

# Don Tonino e l'Eucaristia «all'origine di ogni forma di santità»

di Gianni Antonio Palumbo

Il particolare momento dell'anno liturgico, che, dalla festività trinitaria muove verso la solennità del Corpo e Sangue di Cristo, rende particolarmente utile la meditazione sul dotto e prezioso contributo di Mons. Luigi Michele de Palma, «*All'origine di ogni forma di santità. Vita di pietà e magistero eucaristico nel servo di Dio Antonio Bello*, in R. Nardin, G. Tangorra (edd.), *Sacramentum caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica post-sinodale di Benedetto XVI*, Lateran University Press, Città del Vaticano, 2008, pp. 721-748.

Come anticipato dal titolo della pubblicazione, è la riflessione di Benedetto XVI, secondo la quale «la santità ha sempre trovato il suo centro nel Sacramento dell'Eucaristia», a indurre Mons. de Palma, in concomitanza con la causa di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello, a riflettere sull'incidenza dell'elemento eucaristico nel magistero di don Tonino. Lo scritto, corredato da ricche note bibliografiche ed esegetiche, ha il pregio di evidenziare il sostrato teologico che ha alimentato l'azione pastorale di Mons. Bello. È il caso, per esempio, dei passaggi in cui de Palma esamina l'«idea di santificazione personale» sottesa alla parabola esistenziale di don Tonino, individuandone nella «cristomimesi» il nucleo fondante.

Lo studioso muove da cenni biografici relativi all'esperienza, ora molto nota, di Mons. Bello, passando in rassegna, nelle note, l'ampia bibliografia dedicata al religioso e segnalando l'importanza dell'iniziativa editoriale, «intrapresa nella ricorrenza del decimo anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Bello (1992) dall'Archivio diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e dal settimanale diocesano *Luce e Vita* e affidata a un comitato scientifico», con il fine di raccogliere «ordinatamente e sistematicamente gli scritti pubblicati dal vescovo in oltre dieci anni di ministero» (nella nota 9, Mons. de Palma evidenzia lo stato dei lavori).

Secondo l'autore del contributo, un ulteriore snodo importante negli studi è stato rappresentato dalla pubblicazione della tesi dottorale in S. Teologia di Mons. Bello, oggetto di discussione presso la Pontificia Università Lateranense nel

1965. Editore della dissertazione, che si occupa di «congressi eucaristici», è Mons. Vito Angiuli. L'elemento di interesse della tesi in questione non risiede nell'originalità della ricerca, ritenuta esigua già dal relatore e dai censori, ma nella possibilità, da essa offerta, di valutare il dispiegarsi

verso la consapevolezza dell'importanza del modulo trinitario e dell'idea che la Chiesa su quest'ultimo debba modellarsi, può rappresentare una via d'uscita dai rischi di una fede abitudinaria e smorta. L'Eucaristia è «boccio della Chiesa spuntato sull'albero della Trinità» (afferitava

Leggi il saggio su  
[postulazioneantonino.it](http://postulazioneantonino.it)



del magistero di don Tonino. Emerge l'influenza esercitata nell'animo del giovane dottorando dalle vicende del Concilio Vaticano II e, elemento non sottovalutabile, la tesi dottorale sembra offrire spunti a favore della tesi della continuità nello sviluppo del pensiero del religioso (contro l'idea di discontinuità, a lungo dominante nella riflessione critica).

Condividendo l'idea di una «compenetrazione» tra Trinità, Chiesa, Eucaristia e Maria nella riflessione di don Tonino, de Palma effettua una disamina degli scritti di Mons. Bello, alla luce del *fil rouge* dell'attenzione al tema dell'Eucaristia. Punto di partenza il progetto pastorale del 1984, integrato da riflessioni del medesimo anno, con la denuncia di «un inaridimento della vita di pietà dei fedeli» (la famosa icona della sposa che «non ama» di *Insieme alla sequela*). Solo una riaffermazione del «primato della vita interiore», attra-

don Tonino in *Insieme per camminare*) e la Chiesa è a sua volta «fiore dell'Eucaristia»; pertanto essa deve configurarsi quale «fioritura di comunione, compimento di comunione, pienezza di comunione». Mons. de Palma evidenzia anche come l'azione dello Spirito Santo e «gli effetti cristificanti dell'Eucaristia» siano, per don Tonino, fondamenti della missione santificatrice della Chiesa. Santità che, come si è già detto, è «cristomimesi» nella quotidianità e si traduce in un essere «uomini fino in cima», attraverso la *peregrinatio* d'amore, con la Chiesa che si «alza da tavola» e si muove all'azione di carità. Particolarmente bella la sezione della mariologia, dominata dalla metafora di Maria-ostensorio e «prima processione del «Corpus Domini»» (*Maria, icona della Chiesa*, 1988), a riprova di un don Tonino innamorato della madre di tutti i cristiani, icona di ogni esperienza di santità.

**CORPUS DOMINI**

4ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Dt 8,2-3.14b-16a***Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto***Seconda Lettura: 1Cor 10,16-17***Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo***Vangelo: Gv 6,51-58***La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*

«**C**olui che mangia di me vivrà per me» (6,57). Il *Corpus Domini* è la più solenne delle feste durante l'anno. Fu istituita da Urbano IV nel 1264, per celebrare alcuni eventi prodigiosi relativi all'Eucaristia e con l'intento di estendere il grande mistero del Giovedì santo. Il giorno proprio di questa festa è infatti il giovedì dopo la domenica della SS. Trinità. Lo Spirito Santo fa comprendere sempre meglio il mistero di Gesù, che nell'Eucaristia «presentifica» (D. Migliorini) nel tempo la sua offerta sulla croce. Il carattere festoso è motivato dal fatto che Cristo, come un eroe, è tornato vivo dalla battaglia e ci ha preso con sé nella gloria. È la festa del Signore presente, che cammina con la Chiesa che esulta e gioisce. Nel vangelo di Giovanni leggiamo le parole di Gesù sul pane di vita: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (6,51). Gli effetti del nutrirsi di Cristo sono: avere la vita eterna, rimanere noi in lui e lui in noi, vivere per lui, vivere in eterno. Assimilando la sua vita, ne otteniamo i frutti. Il Verbo di Dio si adatta alle necessità di alimentazione spirituale di ciascuno. Gesù, che si definisce «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), è il Verbo in cui era la vita e che si è fatto carne. In realtà è sempre una duplice mensa che prepara per noi Cristo Signore: la sua Parola e il suo corpo. La devozione eucaristica, che invita a fare compagnia a Gesù e a tenerlo vicino, dimentica a volte che egli è esposto anzitutto come alimento da mangiare. Unirsi a Cristo per la maggior parte dei cristiani nel mondo è credere alla sua Parola: «Chi crede ha la vita eterna» (6,47). Fare la comunione non sostituisce questa fede. Non è un rito magico che funziona automaticamente. Perché allora l'Eucaristia? Per far sì che i suoi pensieri divengano i nostri pensieri, le sue parole le nostre parole, per non vivere più noi, ma Cristo in noi (cfr. Gal 2,20). Cantiamo nella sequenza attribuita a san Tommaso d'Aquino *Lauda Sion*: «Pane vivo, che dà vita, questo è tema del tuo canto, oggetto della lode».

di **Giovanni de Nicolò**

**MOLFETTA** Un anno fa il riconoscimento del Papa al condioCESANO Ilarione Azzollini

## Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno

di **Luigi Sparapano**

**È** orgoglioso di far notare che oltre lui, a Molfetta, solo il maestro Riccardo Muti ha ricevuto la medesima onorificenza: Commendatore dell'Ordine equestre pontificio di San Gregorio Magno, un ordine cavalleresco della Santa Sede.

A poco più di un anno il Commendatore Ilarione Azzollini, classe 1930, parla a *Luce e Vita* dell'importante riconoscimento che il Santo Padre gli ha concesso il 6 giugno 2016, in Vaticano, per le mani del Segretario di Stato Vaticano Card. Parolin.

La proposta fu di S.E. Mons. Luigi Martella d'accordo con il Card. Amato, a coronamento di una vita dedicata al lavoro e alla famiglia: Ilarione ha gestito per decenni, fino al 2001, un'impresa edile che ha lavorato anche per la diocesi e le parrocchie, nonchè per Molfetta e le città limitrofe, con importanti realizzazioni che restano nella fisionomia della città. Tra tutte, con commozione, egli ricorda la piazza e il monumento antistanti la Basilica Madonna dei Martiri. A livello civile l'ultima sua costruzione è stata il mercato ortofrutticolo di Molfetta.

Il suo rapporto con la diocesi risale all'episcopato di Mons. Salvucci, seguito coi vescovi successivi, come ditta di fiducia, riscuotendo la loro stima e instaurando un rapporto di relazioni oltre la formalità.

Il suo impegno è stato profuso anche in ambito ecclesiale e civile quando ha ricoperto l'incarico di Priore della Confraternita della Morte e Presidente del Comitato Feste Patronali; dal suo portafogli spuntano le immagini del volto della *Pietà* di Cozzoli e fotografie con i vescovi.

Qual è la parola chiave della sua vita? L'onestà sul lavoro e la fede nella vita e nel Signore. Già nel 1978 il Presidente Pertini lo aveva nominato Commendatore della Repubblica e Cossiga, nel 1992, Gran-

de Ufficiale.

Il 14 gennaio scorso, nella Cappella del Seminario vescovile, Mons. Domenico Cornacchia, in una sobria cerimonia, lo ha insignito della croce ricevuta a Roma.

L'Ordine di San Gregorio Magno «venne istituito in memoria e glorificazione del Sommo Pontefice San Gregorio I, detto Magno, (590 - 604), dal Sommo Pontefice Gregorio XVI il 1° settembre 1831. L'Ordine,



attualmente, risulta diviso nelle seguenti classi (civile e militare): Cavalieri di Gran Croce - Commendatori con Placca - Commendatori - Cavalieri. - Dama di Gran Croce - Dama di Commenda con Placca Dama. La decorazione dell'Ordine consiste in una croce ottagonale o biforcata smaltata di rosso e pomellata d'oro, caricata in cuore da uno scudetto circolare recante l'immagine del Pontefice a cui è intitolato e la legenda "Sanctus Gregorius Magnus". Il nastro dell'Ordine è di rosso bordato di giallo; i colori della città di Roma. La classe civile ha la croce cimata da una corona di quercia, mentre la classe militare porta la croce sovrastata da un trofeo d'armi, in oro. Al pari degli altri Ordini Equestri Pontifici, l'Ordine gregoriano dispone di uniforme. La divisa è di panno verde scuro a falda lunga, con ricami in argento sul collo, paramani e sopra le tasche. Anche i pantaloni sono di panno verde scuro con banda d'argento, riccamente ornata. Il copricapo è invece nero di felpa, piumato di bianco. L'uniforme si completa con lo spadino ed altri accessori. L'Ordine Equestre Pontificio di San Gregorio Magno viene conferito ai laici benemeriti della Chiesa e delle opere cattoliche».



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**



## Editoriale di Mons. Domenico Cornacchia



Verso il 25° della morte del Servo di Dio

# Santità, La invitiamo a Molfetta sui passi di don Tonino Bello

«**S**anto Padre, sarebbe un riconoscimento della preziosa e attuale testimonianza di Mons. Antonio Bello, autentico interprete del Concilio Vaticano II, oltre che un grande dono per la nostra gente, **una Sua pur breve Visita Pastorale alla nostra Diocesi in occasione del Venticinquesimo Anniversario della nascita al cielo del Servo di Dio, il 20 aprile 2018.**»

Carissimi tutti, forse ho osato troppo, ma il cuore me lo ha suggerito. Proprio così! Durante la recente assemblea generale dei Vescovi, svoltasi a Roma dal 22 al 26 maggio scorso, ho colto l'occasione, nel salutare personalmente Papa Francesco, di invitarlo nella nostra Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi nella ricorrenza del prossimo 20 aprile 2018. Al Beatissimo Santo Padre ho consegnato una lettera di invito, datata 22 maggio 2017, in cui ho richiamato brevemente la figura del Servo

di Dio, il suo grande desiderio di «una Chiesa povera e per i poveri», l'immagine della «Chiesa del grembiule», la convinzione che «chi non vive per servire non serve per vivere», suggestiva espressione spesso riportata dal Santo Padre nei suoi discorsi, e anche altri aspetti del magistero e dell'episcopato di don Tonino, come la sua presidenza di Pax Christi, fino alla sua malattia e, quindi, alla morte.

Tanti i punti di contatto tra le due figure.

La gratitudine al Santo Padre, mia personale e dell'intera Diocesi, è totale qualunque sia l'esito dell'invito; ci basta la profonda vicinanza spirituale e la benedizione che ho chiesto e che egli ha assicurato. Noi procediamo nella programmazione di appuntamenti significativi per celebrare l'anniversario di don Tonino, per rendere la sua testimonianza sempre più viva e lasciarci ancora provocare e orientare dalla sua profezia.



### CHIESA LOCALE • 2

Omelia esequiale per Mons. Antonio Neri nella Cattedrale di Molfetta

S. Em. Card. B. Stella



### CHIESA LOCALE • 3

Ricordo di Mons. Neri prete a tutto tondo

F. Lorusso



### IL PAGINONE • 4

Il libro di Illiceto: Padri, madri e figli nella società liquida

a cura della Redazione



### IL PAGINONE • 5

Famiglia vivi ciò che sei. Quasi un bilancio dell'anno pastorale

F. e A. Cormio



### EVENTI • 6

Con don Tonino per la Solidarietà: cronaca del pellegrinaggio

M. del Rosso



### RECENSIONE • 7

Don Tonino e l'eucaristia «all'origine di ogni forma di santità»

G.A. Palumbo



### EVENTI • 8

Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno

L. Sparapano

## IN EVIDENZA

Invitiamo le parrocchie a compilare il questionario sulle attività estive su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it). Sul prossimo numero il prospetto delle informazioni ricevute



**MOLFETTA** Il 7 giugno sono state celebrate le esequie di Mons. Antonio Neri in Cattedrale. Riportiamo l'omelia del Prefetto (Congr. per il Clero)

## Sempre servi come Maria

di S. Em. Card. Beniamino Stella (foto a sinistra)

“*In quel giorno: il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto... Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime dai nostri volti*”. Questa Parola del Profeta Isaia, che abbiamo appena ascoltato, la sentiamo vibrare forte nei nostri cuori, come fonte di consolazione e di speranza in questa ora di dolore.

La consolazione è per il momento presente, mentre qui riuniti, Vescovi, Sacerdoti, seminaristi, parenti e amici, diamo il saluto della fede a Mons. Antonio Neri; il dolore per la sua dipartita e, insieme, il vuoto che lascia nei nostri cuori, sono leniti dalla Parola consolante del Signore, che si presenta come il Dio della vita eterna, che asciuga le nostre lacrime e vince la morte per sempre.

La speranza è per i giorni che verranno, quando forse avvertiremo, ancora di più, la mancanza di don Antonio, la sua empatia, il sorriso che lo contraddistingueva e quelle braccia aperte che, affettuosamente, spalancava verso chiunque incrociasse il suo cammino. Nella tristezza di questa perdita, la Parola di Dio ci invita a tenere salda la nostra fede nella promessa del Signore: Egli ci sta preparando un posto, sta apparecchiando per noi la tavola del banchetto eterno e – ne siamo certi – don Antonio è già lì, presso il Padre, a godere una festa senza fine, la liturgia del Cielo.

Questa consolazione della fede, fondata nella Risurrezione del Signore e nella promessa che dov'è Lui saremo anche noi, ci aiuta a portare il peso della croce e a credere mentre viviamo questi momenti oscuri, che la sofferenza e la morte non hanno su di noi una parola definitiva, ma sono, per così dire, un passaggio “provvisorio”.

Utilizzo questa parola – “provvisorio” – pensando all'indimenticabile Vescovo di Molfetta don Tonino Bello, una figura esemplare e profetica, oggi Servo di Dio, da molti indicato come “il sognatore e il poeta del Signore”.

Don Antonio Neri è stato l'ultimo prete ordinato da don Tonino, prima della morte che colse anche lui prematuramente – a soli 58 anni – a causa di un male incurabile, lo stesso che ha portato via don Antonio. Ebbene, in una delle sue meditazioni, il Vescovo Tonino Bello prese spunto da un cartello scritto ai piedi di una Croce che era in attesa di una sistemazione definitiva, proprio nel Duomo; il cartello recitava: “*Collocazione provvisoria*”.

Con la spiritualità e la vena poetica che lo contraddistingueva, don Tonino ne trasse fuori una meditazione per alcuni Sacerdoti anziani e ammalati, che fecero con lui gli Esercizi Spirituali a Lourdes: “*Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo... Coraggio, al-*

*lora. La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”... Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio... Solo allora è consentita la sosta sul Golgota... Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci... Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga”.*

Ecco, il Signore asciuga le nostre lacrime, rimuove le nostre croci, elimina la morte e ci fa entrare nella gioia senza fine del Suo Regno. Vogliamo ricordarlo così don Antonio perché egli è stato – per la Congregazione per il Clero, per la Santa Sede e per quanti in questi anni lo hanno conosciuto e frequentato – un Sacerdote impregnato di spiritualità, un discepolo fedele e generoso del Vangelo, un uomo dalla fede salda e dalla fervida devozione mariana.

Con la sua quotidiana offerta di vita, fatta di dedizione e di singolare competenza, l'instancabile passione per il lavoro e quella sua fedeltà radicale nel Signore, che non è venuta meno neanche in questi ultimi mesi segnati dall'avanza-

re inesorabile della malattia, don Antonio è stato per tutti noi un esempio di vita sacerdotale; anche nei momenti di intenso lavoro e quando le situazioni sottoposte allo studio della Congregazione non erano di facile soluzione, don Antonio terminava la discussione esclamando con filiale tenerezza: “Come vuole la Madonna!”.

Ci ha colpito sempre questa capacità di offrire una grande professionalità nell'ambito del lavoro e, insieme, questa devozione del cuore nei confronti della Vergine Maria.

In questo aspetto, don Antonio è come se ci avesse voluto comunicare e se volesse lasciare oggi – soprattutto ai sacerdoti e seminaristi della sua diocesi – un messaggio evangelico chiaro: Siamo sempre servi, come lo è stata Maria, la Serva del Signore.

La nostra dedizione nel ministero deve sempre essere contraddistinta dalla fedeltà, dalla generosità e dall'esercizio attivo dei carismi che il Signore ci ha donato, ma dobbiamo al contempo ricordare che, una volta svolto al meglio il nostro servizio, il resto è nelle mani del Signore. È lui che fa fruttificare la sua vigna.

Davvero don Antonio sembra aver fatto sue le splendide intuizioni sul sacerdozio del Vescovo che lo ordinò; don Tonino Bello, infatti, oltre alla celebre espressione “Stola e grembiule”, rivolta ai



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



MOLFETTA Ricordo di don Antonio Neri, prematuramente scomparso

## Prete a tutto tondo

di Francamaria Lorusso

«**L**a vita di don Antonio è stata come una meteora per la nostra comunità diocesana. È passata troppo velocemente, ma ha lasciato una scia di Luce che difficilmente svanirà!». Con queste parole cariche di emozione, il Vescovo, Domenico Cornacchia, ha dato l'ultimo saluto a mons. Antonio Neri, prematuramente scomparso all'età di 54 anni. Una grande commozione, un sentimento di gratitudine, un grande senso di riconoscenza si respirava tra la folla commossa e silenziosa che si è stretta nella cattedrale di Molfetta, attorno ai fratelli Francesco e Nicola, per dare l'ultimo saluto a un ministro dell'altare e del Vangelo che – dopo aver vinto il concorso in magistratura e all'apice della brillante carriera di giudice – aveva deciso di appendere al chiodo la toga e di indossare la talare. Di “lasciare tutto” per seguire Cristo.

Ispiratore e co-fondatore della Fraternità Francescana di Betania, professore ordinario di diritto canonico della Facoltà teologica pugliese, giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, Vice Direttore dell'Istituto internazionale di diritto canonico della Facoltà di Teologia di Lugano, delegato episcopale nella Postulazione per la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello e, da ultimo, il gravoso e delicata-

to compito di Sottosegretario nella Congregazione per il Clero. Ovunque mons. Antonio Neri si è fatto apprezzare per il tratto fine e rispettoso, per la capacità d'immedesimazione con gli altri, per la sua apertura e la sua schiettezza, per la fedeltà e il coraggio nel vivere la propria vocazione sacerdotale nonostante le tribolazioni.

Elegante, garbato, colto, umile, competente, con lo sguardo attento, ma sempre benevolo e mai indagatore: in lui tutti hanno avvertito sempre un cuore di padre, apprezzandone la lungimiranza profetica e il coraggio innovati-

vo. L'ha percepito il nutrito gruppo di giuristi e avvocati che – per sua iniziativa e forse per la prima volta fuori dalle aule giudiziarie – s'incontrava a Casa Betania per parlare del valore della persona umana e dei suoi diritti. L'hanno avvertito le nuove e numerose comunità di vita consacrata fiorite nella Chiesa postconciliare. L'hanno riconosciuto i numerosi coniugi che hanno dovuto affrontare il percorso

della nullità matrimoniale e i tanti studenti alle prese con lo studio del diritto canonico.

La sua intelligenza creativa, robusta e originale, il suo pensiero acuto e luminoso, la sua affabilità accogliente, ma soprattutto il sorriso sulle labbra anche nei momenti più bui e la

apostolica. In una parola: per fare la Chiesa più Chiesa.

La storia ci darà la possibilità di valutare meglio le dimensioni di questa epifania che lo Spirito Santo ha suscitato in lui e attraverso lui. Siamo certi che don Antonio vive già in paradiso, nella comunione dei



Leggi qui  
l'omelia dei  
funerali nella  
Basilica di  
Santo Spirito in  
Sassia a Roma

vita donata per la Chiesa “per la quale si è consumato senza risparmio e fino all'ultimo nonostante l'avanzare della malattia” – come ci ha confidato il Cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero che ha officiato le esequie – hanno fatto di lui un prete a tutto tondo, un gigante della fede, un maestro che ha dato un importante contributo per rendere la Chiesa più una, più santa, più cattolica, più

santi, perciò, pur percependo il dolore del distacco, è doveroso indossare l'abito della letizia per esprimere gratitudine e lode al Signore. Ci piace far nostro il messaggio di cordoglio che un amico ha indirizzato al fratello di mons. Neri: “Non mi stanco di dirti che ti sono vicino... ma dirti che pregherò in suffragio per Antonio, mi sembra troppo per chi l'ha conosciuto. Credo che sia lui a intercedere per noi!”

preti, amava spesso parlare di “*Servi inutili a tempo pieno*”: *Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario – scriveva l'allora Vescovo di questa diocesi – Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso. Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo*”. E, concludendo, esortava così: “*Esprimi in mezzo alla*

*gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva*”.

Ecco cosa è stato per noi don Antonio: una presenza gioiosa, perspicace, creativa, che ha consumato l'esistenza nell'offerta di sé stesso al Signore e alla Chiesa. Un ‘servo a tempo pieno’, di quelli lodati dal Vangelo che abbiamo appena ascoltato: beati loro perché quando il padrone ritorna, anche nel cuore della notte, essi sono sempre svegli, con le cinture ai fianchi e la lucerna accesa.

Così vogliamo credere che don Antonio stia compiendo l'ultimo tratto di

strada: è stato servo fedele e desto durante la vita e certamente, anche ora, con la fiaccola della fede tra le mani, sta andando incontro a Cristo Risorto per entrare nella sua pace. Siamo anche certi che in questo ultimo viaggio, sarà Maria Santissima ad accompagnarlo e ad accoglierlo, donandogli il bacio che don Antonio stava aspettando, e ricambiando, così, la sua devozione sincera e filiale. Anche noi lo accompagniamo con la preghiera e chiediamo alla Vergine Santa di donarci la consolazione del cuore. Amen.

**LA RECENSIONE** Michele Illiceto parlerà all'Assemblea pastorale del 21 giugno. Una cerniera tra l'anno pastorale dedicato alla Famiglia e il prossimo dedicato ai Giovani

## Padri, madri e figli nella società liquida

a cura della Redazione



**È** in libreria il nuovo libro di Michele Illiceto (nella foto), docente di filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, dal titolo *“Padri, madri e figli nella società liquida. Antropologia dei legami familiari”*, Pacilli Editore, Manfredonia 2017, pp. 185. Il libro è dedicato allo studio della famiglia, in particolare ai legami familiari e quindi alla figura del padre, della madre e del figlio e al rapporto tra le generazioni.

### Quale famiglia? Dalla famiglia etica alla famiglia estetica

La famiglia – sostiene Illiceto – oggi ha subito moltissimi cambiamenti sia all'interno che all'esterno. In modo particolare vi è stato il passaggio dalla famiglia *etica* alla famiglia *estetica*. La prima era basata solo sulle regole spesso aride e anonime. In questo tipo di famiglia dominava una *Legge* fatta di soli divieti e proibizioni. Tutto era funzionale al mantenimento dell'ordine istituito dal mondo adulto rappresentato dalla figura del padre, il quale più che un padre si comportava come un padrone. La famiglia *estetica*, al contrario, si pone all'opposto. Poiché considera le norme solo nella loro dimensione proibitiva, cerca in tutti i modi di evitarle. Nella famiglia estetica domina l'affettività che è ridotta alla sola emotività. E questa riduzione interessa per primi gli adulti nel loro rapporto di coppia e nel loro ruolo di genitori, per ricadere poi anche sui figli. Invece dobbiamo rivalutare il ruolo delle regole e della Legge, o meglio del rapporto tra Legge e Desiderio, tra ragione e cuore.

### Dal padre-edipico al padre-Narciso

Prima esisteva il padre edipico, cioè il *padre-padrone*, fatto di proibizioni e di divieti, il padre punitivo, che castrava e inibiva. Il padre che usava la Legge per incutere paura e rispetto, per conservare l'ordine esistente. Non serviva la Legge, ma di essa si serviva per controllare i movimenti delle nuove generazioni. Usava l'autorità abusandone. Oggi invece

domina il padre-*Narciso* che si presenta iperprotettivo perché, proteggendo il figlio, in fondo protegge se stesso dal figlio, in particolare dai suoi errori e dai suoi eventuali fallimenti. Narciso non vuole soffrire per questo evita al figlio di soffrire. Inoltre è iperansioso perché, trattando il figlio come oggetto, ha paura di perderlo. E infine è intermittente perché, vivendo il legame come una forma di prigionia, alterna momenti in cui rimane accanto a momenti in cui scappa via dal legame. In definitiva, se prima dominava la Legge che vietava il Desiderio, soffocandolo e proibendolo, oggi domina il Desiderio senza Legge. Noi invece dobbiamo costruire una realtà che sappia coniugare insieme, come dice Recalcati, Desiderio e Legge, il primo incarnato dalla madre e la seconda incarnata dal padre. E questo perché una Legge senza Desiderio è arida e un Desiderio senza legge diventa godimento illimitato. Un godimento illimitato diventa mortale. E la Legge, come dice Lacan, è l'esperienza dell'Altro. La Legge dà senso e orienta, offre una direzione e un méta, canalizza le energie e argina le forme di aggressività.

### Il padre-testimone e passatore di vita

Il padre che ci vuole oggi – sostiene Illiceto – il *padre-testimone*, il padre “passatore di vita” come lo fu *Abramo*, il quale sottopose il figlio all'osservanza di quella Legge divina alla quale egli per primo si era liberamente sottoposto. In fondo le nuove generazioni cercano adulti che sappiano essere “uomini di parola”, che reggono l'affidamento nelle decisioni e nelle direzioni di vita indicate dalle responsabilità che si sono assunte nei confronti della famiglia. Adulti che hanno l'attenzione dell'educatore, la discrezione del “passatore”, che sanno cogliere il cambiamento quando ancora non si riesce bene a prevederne la forma e l'ora. Occorrono oggi padri che conducono all'altra riva. I padri “passatori” non trattengono, non attirano nella loro

rete educativa; non dicono “vieni verso di me” e non considerano come fosse pericolosa trasgressione il disagio di chi si distrae, di chi cerca oltre e guarda ad altro, di chi prova una sua via di trascendimento. Sono presenti a quello che il figlio diventerà, ne sono testimoni, specchio fedele ma anche esigente.

### Quale madre? Dalla madre del godimento alla madre del desiderio

Anche la maternità oggi è in crisi. Se prima avevamo donne che per essere sempre e solo madri dimenticavano di essere anche donne, oggi abbiamo madri che per paura di non poter essere più donne rifiutano inconsciamente la loro maternità. Oggi abbiamo madri possesive, iperprotettive e per questo anche iperansiose. Non sanno vivere l'attesa e per sentirsi autogratificate bruciano le tappe dei figli. Eppure la maternità è la grande figura dell'attesa, che è di chi non si lascia bruciare dall'impazienza di avere subito ciò che invece chiede tempo per crescere. L'attesa rimanda alla logica dello spossessamento. L'attesa è sapersi predisporre alla sorpresa del mistero. La madre dell'attesa è la madre del desiderio, che si prepara anche a perdere il figlio. È la “madre del segno” e non la “madre del seno” che invece si rinchiude nella spirale del solo godimento, che vuole il figlio per compensare un vuoto. La maternità non è una forma di compensazione, ma un atto di generazione. E generare è desiderare anche senza godere, senza possedere. La madre del desiderio è la madre che gradualmente sa arretrare, sa mettersi da parte, permettendo al figlio di separarsi, di rompere il suo rapporto simbiotico, per maturare quella giusta autonomia necessaria a farlo crescere.

La madre – secondo Illiceto –, in definitiva, è colei che *ospita*. Ospitare significa accogliere uno straniero che non rimarrà per sempre nel luogo che tu gli dai, ma sarà soltanto con te il tempo di cui avrà bisogno per attraversarti e nascere. Nascere e rinascere da ogni perdita. Per essere sempre e di nuovo rigenerato.

### Dal figlio idolo al figlio dono

Ma l'idea di padre e di madre oggi è molto legata a quella del figlio. Secon-



**PASTORALE** Gli eventi diocesani dell'anno pastorale che si conclude

# Famiglia, vivi ciò che sei

di Ferri e Antonella Cormio

**P**artiamo dall'ultima tappa del nostro percorso dell'anno pastorale per provare a narrare i numerosi eventi vissuti con le famiglie della Diocesi.

Era una bella domenica di maggio, il 7, accolti con vero calore dalla parrocchia Madonna della Stella a Terlizzi, servendoci dell'icona di un albero abbiamo parlato di famiglia: delle sue radici che simboleggiano la stabilità fondata sui valori e sui punti fermi della tradizione, delle sue foglie, che denotano la fragilità e precarietà del nostro tempo, ma soprattutto delle sue gemme, il futuro, la speranza.

Dagli spunti proposti dall'equipe e dalla riflessione emersa nei vari gruppi di lavoro è scaturita l'idea che non dobbiamo avere un'immagine nostalgica della bella famiglia del passato e neanche appiattirsi sulla precarietà del presente, ma far tesoro della migliore tradizione e delle numerose sfide che questo tempo ci offre per vivere al meglio il nostro oggi.

Un altro momento significativo di questo anno è stato il convegno sull'affido, svoltosi in occasione della Giornata per la Vita, il 4 febbraio presso l'auditorium della Madonna della Pace. Provocati dalla coraggiosa testimonianza di Chiara e Stefano Ricci, della diocesi di Fermo, genitori affidatari di oltre 50 bambini, e dagli approfondimenti sulla nostra realtà locale offerti da Grazia Tedone e Maria Antonietta Leuzzi, dell'equipe affido degli ambiti territoriali di Corato-Terlizzi- Ruvo e Molfetta-Giovinazzo, le famiglie presenti sono state invitate a riflettere sulla bellezza del dono della vita, non solo quello biologico ma anche quello del cuore. Un'altra via per essere genitori è possibile ed è altrettanto entusiasmante!

Come non parlare poi dei sempre più partecipati e apprezzati momenti di spiritualità nel periodo dell'Avvento e della Quaresima?

Il primo, celebrato nella parrocchia Madonna della Pace a Molfetta l'11 dicembre dal suggestivo titolo "L'annuncio dell'Amore".

Il secondo nella cornice della Parrocchia di Sant'Agostino a Giovinazzo incentrato sul tema della Croce: "Il mistero della Croce, passione per l'uomo". La bellissima meditazione di don Vincenzo Di Palo incentrata su sette parole di passione ci ha immersi in una profonda e stimolante riflessione personale e corale sul significato della croce per l'uomo, simbolo di "passione", come sofferenza, ma anche come amore per la vita. Notevoli le tre serate della settimana biblico-teologica, in febbraio, in cui abbiamo conosciuto meglio l'*Amoris Laetitia*.

L'attenzione alla famiglia ancora una volta deve partire da un cammino di preparazione al matrimonio e, come ormai da anni, viene dedicata ai nubendi una giornata di approfondimento e riflessione. Anche quest'anno la riflessione sulla gioia dell'amore è stata affidata al dott. Michele Ciccoletta che ha coinvolto e stimolato le oltre 200 coppie di fidanzati della diocesi riunitesi nell'auditorium della Madonna della Pace il 19 febbraio. Attraverso un piccolo "manuale per l'uso" il relatore ha svelato i segreti per vivere con gioia il cammino verso il sacramento del matrimonio e il nostro vescovo, don Mimmo Cornacchia, ha dedicato loro un'appassionata lettera di auguri "speciali".

E per finire, dopo un anno di pausa, è ripreso il cammino "Accanto all'amore ferito", il percorso di accompagnamento spirituale rivolto ai separati, divorziati e alle nuove unioni. Fortemente sostenuti dal nostro Pastore, questi incontri iniziati ben quattro anni fa, prima dei sinodi dedicati alla Famiglia, hanno incrociato l'*Amoris laetitia* che ha dato loro ulteriore vigore e forza nella direzione di una cura particolare per tutte le famiglie. Dal lavoro fatto in questi anni e,

in particolare in quest'ultimo, emerge con forza che le sfide del presente interpellano gli operatori diocesani della pastorale familiare a mettersi a fianco alle famiglie senza pregiudizi, senza moralismi, senza valutazioni affrettate, con un atteggiamento attento di ricerca costante. Come operatori pastorali sentiamo la necessità di acquisire nuovi linguaggi per en-



trare in empatia con tutte le famiglie che oggi vivono le tante fragilità e contraddizioni del nostro tempo: perdita del lavoro, liquidità affettiva, ricerca di senso...

La nostra scommessa è riuscire a coinvolgere non solo le famiglie che da sempre frequentano i nostri gruppi parrocchiali ma le tante in cerca di sostegno o semplicemente di ascolto.

do quanto dice Pietropolli Charmet, il figlio è visto o come *idolo*, spesso adorato e idealizzato, o come *messia* che salva i genitori dalle loro delusioni, o come *genitore* che ne prende il posto. Illiceto propone di vedere il figlio come una *sorpresa*, un'eccedenza, una *trascendenza*. Il figlio è un *dono* di cui non si ha la proprietà, ma solo la custo-

dia. Un figlio *donato e ricevuto*, e alla fine anche da *ridonare*. L'ultimo gesto infatti è quello di donare il figlio a se stesso, alla sua libertà. Per questo Illi-ceto condividendo la prospettiva dello psichiatra M. Recalcati vede la madre come "l'ospitalità senza proprietà" e "il padre invece indica la responsabilità senza proprietà". Ambedue devono es-

sere pronti a lasciare andare via il figlio. Questo esige adulti che sappiano vivere l'esperienza della *perdita*, preparandosi a lasciare la scena di questo mondo attraverso la consegna che faranno ai propri figli. Figli eredi che non sciuperanno la consegna nella misura in cui sapranno riconquistarla con una libertà coniugata con la responsabilità.

ALESSANO Cronaca del pellegrinaggio svolto il 30 aprile

# Con don Tonino per la solidarietà

di Maria del Rosso

L'associazione "Con Don Tonino per la solidarietà" di Molfetta ha organizzato il 30 aprile il pellegrinaggio ad Alessano.

Appena giunti al cimitero di Alessano i fedeli hanno lasciato un fiore, un pensiero, una preghiera sulla tomba del nostro Don Tonino. Tanti bambini, giovani, anziani si sono ritrovati per riflettere sull'importanza dei suoi insegnamenti.

I pellegrini sono stati accolti dai fratelli di don Tonino Bello, Trifone e Marcello, che hanno ringraziato l'associazione per il costante impegno per i poveri. Infatti, sulla tomba sono stati portati i doni per i bimbi e le famiglie che vivono in condizioni econo-

L'ulivo lo ritroviamo, come ben sappiamo, nella croce pettorale che poi il presidente della Repubblica Sandro Pertini volle per sé.

Don Tonino ha amato i meravigliosi paesaggi e anche il mare della sua terra, oggi meta di un rivalutato movimento turistico.

Durante la preghiera comunitaria si è riflettuto sul cammino compiuto insieme e sulle attività svolte per le comunità fondate da Don Tonino Bello, come la C.A.S.A. a Ruvo per il recupero dei giovani dalla tossicodipendenza e la Casa di Accoglienza a Molfetta per i migranti e i poveri.

La presidente, Francesca Altamura, e la vice-presidente, Anna Lunanova, hanno ringraziato i partecipanti per la loro presenza e profonda devozione nei confronti di don Tonino Bello. Un uomo nato in un paese del profondo Sud che è divenuto un punto di riferimento per tanti giovani per essersi sempre schierato dalla parte dei più deboli, ha aperto le porte del palazzo vescovile ai tossicodipendenti, agli alcolizzati, alle prostitute, agli emarginati, ai poveri, ai migranti, agli sfrattati e li ha aiutati a ritrovare il senso della propria vita e a non perdere la speranza per un mondo più giusto e attento alla

il Maestro Mino Altamura e le testimonianze in danza e in musica a cura della talentuosa coreografa, Anna Mezzina hanno donato emozioni, sorrisi e lacrime tra l'odore dei fiori che sbocciano in primavera, la semplicità del luogo, la pace che si avverte in silenzio e che ogni partecipante porterà nel proprio cuore. Il raccoglimento dei fedeli intorno alla tomba è il simbolo di aggregazione, di condivisione e di rinascita personale ogni qual volta si torna a portare un saluto e un ringraziamento a Don Tonino Bello.

Infine, l'attore Sabino Magnifico ha interpretato le poesie di Totò "A cchiù bella" e "Statuina a Francesca", un omaggio a don Tonino Bello per essere stato anche poeta e artista.

Nel pomeriggio i fedeli si sono recati nella suggestiva Casa di Don Tonino Bello e hanno potuto ammirare l'immensa libreria, la sua amata fisarmonica, attraverso la quale il vescovo ha invitato i giovani a coltivare le passioni per la musica, per l'arte e per la poesia. Le foto e la bandiera della pace raccontano la vita di don Tonino ricca di incontri con la gente, anche con il Papa Giovanni Paolo II e la sua marcia della pace a Sarajevo per portare il suo messaggio di speranza per divenire costruttori di pace.

Al termine del pellegrinaggio ci si è fermati nella Chiesa Madre per poter pregare, ascoltare le testimonianze e celebrare la Santa Messa domenicale, uniti nel ricordo del compianto vescovo con l'augurio che il suo insegnamento e la sua azione nel mettere in pratica il Vangelo possano smuovere le coscienze della nostra comunità a non restare indifferenti nei confronti dei nostri fratelli rimasti con un'ala impigliata nella rete della miseria e della solitudine perché "Gli uomini sono angeli con un'ala soltanto e possono volare solo rimanendo abbracciati".



miche e sociali difficili. Intorno ad essa c'è un prato verde ed è presente l'ulivo che simboleggia le radici del suo Salento e in particolar modo della sua terra di origine, Alessano. Il paese che ha sempre amato sin da piccolo: "Grazie. Terra mia, piccola e povera, che mi hai fatto nascere povero come te ma che, proprio per questo, mi hai dato la ricchezza incomparabile di capire i poveri e di potermi oggi disporre a servirli".

dignità umana.

Durante il momento di riflessione dinanzi alla tomba, la presidente Francesca Altamura ha invitato a cantare tutti insieme "Dammi, Signore, un'ala di riserva", preghiera scritta da Don Tonino Bello. Poi, il cantautore Angelo Presta si è esibito ricordando la grande passione del vescovo per la musica. A seguire il coro dell'associazione "Con Don Tonino per la solidarietà" con

## FOCOLARINI

### Yes, we camp! ...in Fazenda. Com-unity 2.0

Torna anche quest'estate l'iniziativa dei focolarini "Yes we camp!" nella fantastica Fazenda *Da Esperanca* all'Eremo di Sant'Antonio (Monopoli BA). Da martedì 4 a domenica 9 luglio 2017: giorni pieni di laboratori, workshop, musica e tante occasioni per conoscersi e divertirsi insieme, dando voce alla creatività di ciascuno.

Inoltre per la prossima apertura della Fazenda, ci sarà il concerto di inaugurazione dei GENROSSO a Monopoli. "Yes we camp!" è una proposta dei Giovani per un Mondo Unito di Puglia e Basilicata per tutti i giovani dai 16 ai 30 anni.

Per iscriversi visitare la pagina facebook «Yes, we camp».  
Contatti: info.yeswecamp@gmail.com,  
333 946 02 02 (Giuseppe)  
340 704 0682 (Angela)



CORPUS DOMINI Un saggio del 2008 di Mons. Luigi Michele de Palma, oggi Postulatore

# Don Tonino e l'Eucaristia «all'origine di ogni forma di santità»

di Gianni Antonio Palumbo

Il particolare momento dell'anno liturgico, che, dalla festività trinitaria muove verso la solennità del Corpo e Sangue di Cristo, rende particolarmente utile la meditazione sul dotto e prezioso contributo di Mons. Luigi Michele de Palma, «*All'origine di ogni forma di santità. Vita di pietà e magistero eucaristico nel servo di Dio Antonio Bello*, in R. Nardin, G. Tangorra (edd.), *Sacramentum caritatis. Studi e commenti sull'Esortazione Apostolica post-sinodale di Benedetto XVI*, Lateran University Press, Città del Vaticano, 2008, pp. 721-748.

Come anticipato dal titolo della pubblicazione, è la riflessione di Benedetto XVI, secondo la quale «la santità ha sempre trovato il suo centro nel Sacramento dell'Eucaristia», a indurre Mons. de Palma, in concomitanza con la causa di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello, a riflettere sull'incidenza dell'elemento eucaristico nel magistero di don Tonino. Lo scritto, corredato da ricche note bibliografiche ed esegetiche, ha il pregio di evidenziare il sostrato teologico che ha alimentato l'azione pastorale di Mons. Bello. È il caso, per esempio, dei passaggi in cui de Palma esamina l'«idea di santificazione personale» sottesa alla parabola esistenziale di don Tonino, individuandone nella «cristomimesi» il nucleo fondante.

Lo studioso muove da cenni biografici relativi all'esperienza, ora molto nota, di Mons. Bello, passando in rassegna, nelle note, l'ampia bibliografia dedicata al religioso e segnalando l'importanza dell'iniziativa editoriale, «intrapresa nella ricorrenza del decimo anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Bello (1992) dall'Archivio diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e dal settimanale diocesano *Luce e Vita* e affidata a un comitato scientifico», con il fine di raccogliere «ordinatamente e sistematicamente gli scritti pubblicati dal vescovo in oltre dieci anni di ministero» (nella nota 9, Mons. de Palma evidenzia lo stato dei lavori).

Secondo l'autore del contributo, un ulteriore snodo importante negli studi è stato rappresentato dalla pubblicazione della tesi dottorale in S. Teologia di Mons. Bello, oggetto di discussione presso la Pontificia Università Lateranense nel

1965. Editore della dissertazione, che si occupa di «congressi eucaristici», è Mons. Vito Angiuli. L'elemento di interesse della tesi in questione non risiede nell'originalità della ricerca, ritenuta esigua già dal relatore e dai censori, ma nella possibilità, da essa offerta, di valutare il dispiegarsi

verso la consapevolezza dell'importanza del modulo trinitario e dell'idea che la Chiesa su quest'ultimo debba modellarsi, può rappresentare una via d'uscita dai rischi di una fede abitudinaria e smorta. L'Eucaristia è «boccio della Chiesa spuntato sull'albero della Trinità» (afferitava

Leggi il saggio su  
[postulazioneantonino.it](http://postulazioneantonino.it)



del magistero di don Tonino. Emerge l'influenza esercitata nell'animo del giovane dottorando dalle vicende del Concilio Vaticano II e, elemento non sottovalutabile, la tesi dottorale sembra offrire spunti a favore della tesi della continuità nello sviluppo del pensiero del religioso (contro l'idea di discontinuità, a lungo dominante nella riflessione critica).

Condividendo l'idea di una «compenetrazione» tra Trinità, Chiesa, Eucaristia e Maria nella riflessione di don Tonino, de Palma effettua una disamina degli scritti di Mons. Bello, alla luce del *fil rouge* dell'attenzione al tema dell'Eucaristia. Punto di partenza il progetto pastorale del 1984, integrato da riflessioni del medesimo anno, con la denuncia di «un inaridimento della vita di pietà dei fedeli» (la famosa icona della sposa che «non ama» di *Insieme alla sequela*). Solo una riaffermazione del «primato della vita interiore», attra-

don Tonino in *Insieme per camminare*) e la Chiesa è a sua volta «fiore dell'Eucaristia»; pertanto essa deve configurarsi quale «fioritura di comunione, compimento di comunione, pienezza di comunione». Mons. de Palma evidenzia anche come l'azione dello Spirito Santo e «gli effetti cristificanti dell'Eucaristia» siano, per don Tonino, fondamenti della missione santificatrice della Chiesa. Santità che, come si è già detto, è «cristomimesi» nella quotidianità e si traduce in un essere «uomini fino in cima», attraverso la *peregrinatio* d'amore, con la Chiesa che si «alza da tavola» e si muove all'azione di carità. Particolarmente bella la sezione della mariologia, dominata dalla metafora di Maria-ostensorio e «prima processione del «Corpus Domini»» (*Maria, icona della Chiesa*, 1988), a riprova di un don Tonino innamorato della madre di tutti i cristiani, icona di ogni esperienza di santità.

**CORPUS DOMINI**

4ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Dt 8,2-3.14b-16a***Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto***Seconda Lettura: 1Cor 10,16-17***Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo***Vangelo: Gv 6,51-58***La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*

«**C**olui che mangia di me vivrà per me» (6,57). Il *Corpus Domini* è la più solenne delle feste durante l'anno. Fu istituita da Urbano IV nel 1264, per celebrare alcuni eventi prodigiosi relativi all'Eucaristia e con l'intento di estendere il grande mistero del Giovedì santo. Il giorno proprio di questa festa è infatti il giovedì dopo la domenica della SS. Trinità. Lo Spirito Santo fa comprendere sempre meglio il mistero di Gesù, che nell'Eucaristia «presentifica» (D. Migliorini) nel tempo la sua offerta sulla croce. Il carattere festoso è motivato dal fatto che Cristo, come un eroe, è tornato vivo dalla battaglia e ci ha preso con sé nella gloria. È la festa del Signore presente, che cammina con la Chiesa che esulta e gioisce. Nel vangelo di Giovanni leggiamo le parole di Gesù sul pane di vita: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (6,51). Gli effetti del nutrirsi di Cristo sono: avere la vita eterna, rimanere noi in lui e lui in noi, vivere per lui, vivere in eterno. Assimilando la sua vita, ne otteniamo i frutti. Il Verbo di Dio si adatta alle necessità di alimentazione spirituale di ciascuno. Gesù, che si definisce «pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), è il Verbo in cui era la vita e che si è fatto carne. In realtà è sempre una duplice mensa che prepara per noi Cristo Signore: la sua Parola e il suo corpo. La devozione eucaristica, che invita a fare compagnia a Gesù e a tenerlo vicino, dimentica a volte che egli è esposto anzitutto come alimento da mangiare. Unirsi a Cristo per la maggior parte dei cristiani nel mondo è credere alla sua Parola: «Chi crede ha la vita eterna» (6,47). Fare la comunione non sostituisce questa fede. Non è un rito magico che funziona automaticamente. Perché allora l'Eucaristia? Per far sì che i suoi pensieri divengano i nostri pensieri, le sue parole le nostre parole, per non vivere più noi, ma Cristo in noi (cfr. Gal 2,20). Cantiamo nella sequenza attribuita a san Tommaso d'Aquino *Lauda Sion*: «Pane vivo, che dà vita, questo è tema del tuo canto, oggetto della lode».

di **Giovanni de Nicolò**

**MOLFETTA** Un anno fa il riconoscimento del Papa al condioCESANO Ilarione Azzollini

## Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno

di Luigi Sparapano

È orgoglioso di far notare che oltre lui, a Molfetta, solo il maestro Riccardo Muti ha ricevuto la medesima onorificenza: Commendatore dell'Ordine equestre pontificio di San Gregorio Magno, un ordine cavalleresco della Santa Sede.

A poco più di un anno il Commendatore Ilarione Azzollini, classe 1930, parla a *Luce e Vita* dell'importante riconoscimento che il Santo Padre gli ha concesso il 6 giugno 2016, in Vaticano, per le mani del Segretario di Stato Vaticano Card. Parolin.

La proposta fu di S.E. Mons. Luigi Martella d'accordo con il Card. Amato, a coronamento di una vita dedicata al lavoro e alla famiglia: Ilarione ha gestito per decenni, fino al 2001, un'impresa edile che ha lavorato anche per la diocesi e le parrocchie, nonchè per Molfetta e le città limitrofe, con importanti realizzazioni che restano nella fisionomia della città. Tra tutte, con commozione, egli ricorda la piazza e il monumento antistanti la Basilica Madonna dei Martiri. A livello civile l'ultima sua costruzione è stata il mercato ortofrutticolo di Molfetta.

Il suo rapporto con la diocesi risale all'episcopato di Mons. Salvucci, seguito coi vescovi successivi, come ditta di fiducia, riscuotendo la loro stima e instaurando un rapporto di relazioni oltre la formalità.

Il suo impegno è stato profuso anche in ambito ecclesiale e civile quando ha ricoperto l'incarico di Priore della Confraternita della Morte e Presidente del Comitato Feste Patronali; dal suo portafogli spuntano le immagini del volto della *Pietà* di Cozzoli e fotografie con i vescovi.

Qual è la parola chiave della sua vita? L'onestà sul lavoro e la fede nella vita e nel Signore. Già nel 1978 il Presidente Pertini lo aveva nominato Commendatore della Repubblica e Cossiga, nel 1992, Gran-

de Ufficiale.

Il 14 gennaio scorso, nella Cappella del Seminario vescovile, Mons. Domenico Cornacchia, in una sobria cerimonia, lo ha insignito della croce ricevuta a Roma.

L'Ordine di San Gregorio Magno «venne istituito in memoria e glorificazione del Sommo Pontefice San Gregorio I, detto Magno, (590 - 604), dal Sommo Pontefice Gregorio XVI il 1° settembre 1831. L'Ordine,



attualmente, risulta diviso nelle seguenti classi (civile e militare): Cavalieri di Gran Croce - Commendatori con Placca - Commendatori - Cavalieri. - Dama di Gran Croce - Dama di Commenda con Placca Dama. La decorazione dell'Ordine consiste in una croce ottagonale o biforcata smaltata di rosso e pomellata d'oro, caricata in cuore da uno scudetto circolare recante l'immagine del Pontefice a cui è intitolato e la legenda "Sanctus Gregorius Magnus". Il nastro dell'Ordine è di rosso bordato di giallo; i colori della città di Roma. La classe civile ha la croce cimata da una corona di quercia, mentre la classe militare porta la croce sovrastata da un trofeo d'armi, in oro. Al pari degli altri Ordini Equestri Pontifici, l'Ordine gregoriano dispone di uniforme. La divisa è di panno verde scuro a falda lunga, con ricami in argento sul collo, paramani e sopra le tasche. Anche i pantaloni sono di panno verde scuro con banda d'argento, riccamente ornata. Il copricapo è invece nero di felpa, piumato di bianco. L'uniforme si completa con lo spadino ed altri accessori. L'Ordine Equestre Pontificio di San Gregorio Magno viene conferito ai laici benemeriti della Chiesa e delle opere cattoliche».



**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35**

in TV sui canali 18 e 518; su [youtube](#) e [facebook@diocesimolfetta](#)



## Editoriale

di Vito Bui.

Un anno che si conclude  
e un altro che inizia

# Famiglia e Giovani attenzione unica

«Annunciare la gioia del Vangelo a partire dalla famiglia»: è stato questo il tema che ha accompagnato tutte le attività dell'anno pastorale 2016-2017, oggetto anche delle riflessioni contenute nella omonima *Lettera Pastorale del Vescovo*.

La famiglia rimane sempre il soggetto di tutta la nostra azione pastorale, a qualsiasi livello (parrocchiale, diocesano, associativo), come pure fanno sempre da sfondo dei nostri percorsi formativi e missionari i due preziosi documenti consegnati da Papa Francesco, ovvero le due esortazioni apostoliche *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*.

Ed è proprio il Papa a suggerire, con le sue parole, anche alla nostra Chiesa locale il cammino da percorrere nei prossimi mesi, impegnati a riflettere e a promuovere iniziative e a prepararci a vivere un altro importante evento ecclesiale: il Sinodo generale dei Vescovi (*ottobre 2018*) sul tema «I

giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Nell'*Amoris laetitia*, Papa Francesco dedica tutto il capitolo settimo dell'esortazione al tema dell'educazione dei figli (dal n. 259 al n. 290). La famiglia continua, pertanto, a rimanere un punto fermo per la crescita umana e cristiana delle giovani generazioni; in particolare «la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo» (AL 287). L'emergenza educativa coinvolge in maniera diretta i genitori, chiamati a non delegare ad altri la vocazione alla quale il sacramento del matrimonio chiama: «Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?» (*Liturgia del Matrimonio*).

Per questo motivo, continuando ad avere come scenario principale la famiglia, soggetto pasto-

rale di tutte le nostre attività, la nostra Diocesi focalizzerà, nel prossimo anno, l'attenzione sui giovani, facendo tesoro delle parole contenute nel documento preparatorio del Sinodo: «accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite» (*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio del Sinodo 2018, cap. 3, n.1*).

Il cammino, pertanto, continua, aiutati dallo Spirito Santo: ci sarà da lavorare, ma siamo certi che la passione per il Vangelo di Gesù e la passione per l'uomo, in particolare i giovani, ci faranno mettere le ali ai piedi.



CHIESA LOCALE • 2

Venticinquesimo  
anniversario  
di sacerdozio

G. Pischetti



ATTUALITÀ • 3

Il dolore e la vita  
dopo il disastro  
ferroviario del 12 luglio

L. Sparapano



IL PAGINONE • 5

6 luglio 2015-17  
Ricordo di  
Mons. Luigi Martella

V. Turturro - S. de Ceglia



EVENTI • 6

La nuova statua della  
Madonna della Pace.  
25° di Gianni Carnicella  
Chiarella - Squeo - Amato



ESPERIENZE • 7

Parrocchia S. Famiglia:  
in cammino con la  
Madonna di Loreto

F. Giammario

## IN EVIDENZA

Con questo numero  
*Luce e Vita* sospende la  
pubblicazione cartacea  
nei mesi di luglio e agosto.  
L'informazione diocesana  
prosegue sul sito.  
Alle parrocchie chiediamo  
di condividere le esperienze  
estive nella rubrica



scrivendo a  
[lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it)

Buona estate!



**MOLFETTA** Il 1 luglio, alle ore 20, nella parrocchia S. Pio X, Mons. Cornacchia presiederà la celebrazione eucaristica per il 25° di sacerdozio del parroco **don Giuseppe Pischetti** (26 giugno 1992-2017). Auguri da tutta la Diocesi!

# Amarlo e servirlo sempre più

di **Giuseppe Pischetti**



Accolgo non senza fatica l'invito di *Luce e Vita* a raccontare la mia esperienza sacerdotale in ricorrenza del 25° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale. Il vero protagonista e la persona da festeggiare è il Signore. È Lui che il 26 giugno di 25 anni fa nella Cattedrale di Molfetta, per le mani del Servo di Dio S.E. Mons. Antonio Bello, ha avuto la bontà di chiamarmi a servirLo nella Sua Chiesa attraverso l'esercizio del ministero sacerdotale.

Ricordo con intima gioia quella liturgia intensa e toccante, coinvolgente e partecipata, e ringrazio con commozione il Popolo Santo di Dio che si stringeva attorno a me all'altare e soprattutto al mio cuore.

Ciò per cui davvero dobbiamo fare festa è quindi la fedeltà del Signore che ha saputo fare della mia pochezza umana uno strumento prezioso nelle Sue mani per l'annuncio del Vangelo e per l'amministrazione della Misericordia Divina nei confronti di tanti fratelli e sorelle. Da parte mia c'è stata solo una disponibilità a lasciarmi plasmare e condurre, non senza resistenze e incertezze, ma il Signore è stato sempre più forte e ha saputo ogni volta sedurmi con la bellezza della Sua proposta e incoraggiarmi con il sostegno della Sua grazia. E oggi, dopo 25 anni di intensa vita sacerdotale, posso solo esprimere tutta la mia immensa gratitudine al Signore e alla Chiesa.

Quando si celebra un anniversario significativo come questo, riaffiorano immagini, sensazioni, memorie di quei momenti storici: la sera prima dell'Ordinazione faticavo a prendere sonno e le ore della notte sembravano un'eternità, ma un grande senso di gioia pervadeva il mio animo! In questi giorni rivivo quegli intensi momenti di preparazione che mi portarono allora a vivere l'evento più bello, importante e decisivo della mia vita. Rivivo le medesime emozioni anche se molti volti mancano...

25 anni fa c'erano tante persone che oggi non ci sono più! Ma nella comunione dei Santi e nella nostra fede sappiamo che questi nostri cari sono sempre vivi, sono qui con noi, celebrano anche loro la festa in paradiso. Ringrazio il Signore che mi concede di celebrare insieme con voi questa ricorrenza e invito anche voi a ringraziare il Signore per il grande dono del Sacerdozio che Egli, nella Sua misericordia, ha voluto fare alla mia povera persona per essere al vostro servizio, per spezzare con voi il Pane della vita, per donarvi il perdono di Dio.

Durante gli anni del mio ministero il Signore mi ha invitato a servire il popolo di Dio in Suo nome in tanti luoghi, ma ricordo con particolare intima sofferenza e gioia insieme, gli anni trascorsi presso la C.A.S.A. "Don Tonino Bello" a Ruvo. Lì ho potuto sperimentare la parte più dolorosa e bella del mio ministero: la lavanda dei piedi, cioè il chinarmi sui poveri, sugli ultimi, sui tossicodipendenti, persone rifiutate dalla società e che nessuno vuole! Persone

"povere" perché prive di tutto: amore, amicizia, fratellanza, condivisione...!

Voglio imitare ancora Gesù, Lui che ci ha dato l'esempio di lavare i piedi ai Suoi Apostoli. Voglio imitare l'Evangelista Giovanni, il discepolo che Gesù amava: quel Giovanni che poggia con dolce abbandono la sua testa sul petto di Gesù per poter cogliere i battiti del Suo cuore. Mettere le mie orecchie sul cuore della gente, sentire il battito del loro cuore, le loro ansie, le loro gioie, le loro aspirazioni.

L'icona di Giovanni che reclina e poggia fiducioso il capo sul cuore di Gesù mi accompagna dal giorno della mia Ordinazione Sacerdotale. Voglio, con la ricchezza esperienziale dei miei 25 anni di sacerdozio, amare e servire sempre più come il Signore mi chiede di amare e servire.

Lo ringrazio per tutte le persone che Egli mi ha fatto incontrare; ringrazio e benedico il Signore per tutti i miei parenti, in primis il mio amato papà; ringrazio il Signore per i miei formatori, coloro che mi hanno amorevolmente seguito e formato negli anni della preparazione, in modo particolare S.E. Mons. Agostino Superbo, sempre pronto ad illuminarmi nei momenti bui della vita dell'uomo-sacerdote con parole paterne, con consigli forti e fraterni.

Ringrazio il Signore per aver incontrato S.E. Mons. Felice di Molfetta che, prima come professore, poi come parroco e amico, mi ha accompagnato e nel tempo ancora mi arricchisce nel difficile percorso ministeriale con saggezza e lungimirante discernimento. Accanto a questi grandi sacerdoti, tanti altri confratelli hanno dato un valido aiuto alla mia formazione. Con gratitudine e affetto porto tutti nel cuore, anche quei sacerdoti che non ci sono più, ma ancora vivono nei ricordi e nella preghiera.

Diceva San Filippo Neri: "Signore tienimi sempre la mano sulla mia testa, che la mattina possa uscire padre Filippo e possa tornare solo Filippo". Sì, perché se il Signore non mette la sua mano sul nostro capo, a sbandare ci vuole poco! Il Signore ha mantenuto la sua mano sulla mia testa conducendomi con sicurezza attraverso strade spesso difficili e talvolta ben lontane dai miei umani e prevedibili desideri. Gioiosamente, affermo, con le parole di San Paolo: "Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato la forza, tutto posso a colui che mi dà la forza.

Questo è il motto che ho fatto mio quando sono diventato sacerdote e che si è fatto realtà nella mia vita. So con certezza che il Signore mi è sempre accanto, non mi lascerà mai solo in quello che sarà il mio impegno futuro: servire con amore la comunità. Essere, cioè, servo del gregge del Signore.

Chiedo e domando a tutti voi laici, religiosi e sacerdoti, la vostra preghiera quotidiana per me, sulla quale conto moltissimo!

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione**

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevida@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**DISASTRO FERROVIARIO** il 12 luglio ricordiamo le vittime dell'incidente, in particolare i tre condiocesani: il giovanissimo Antonio Summo, 15 anni di Ruvo; il capotreno Albino De Nicola, 53 anni, e l'eroica nonna Donata Pepe, 70 anni, entrambi di Terlizzi. Abbiamo incontrato i genitori di Antonio...

## Il dolore e la vita

di Luigi Sparapano

Si celebrerà nella parrocchia di San Giacomo, alle 19 del 12 luglio, il triste anniversario della morte di Antonio, ad un anno dal terribile incidente ferroviario sulla Corato-Andria. Nicola e Gina, i genitori della più giovane tra le vittime, non hanno voluto partecipare alla cerimonia che si terrà ad Andria «soprattutto per permettere ai suoi amici di poter partecipare nella sua città» e anche per evitare il clamore mediatico, allora come oggi.

Antonio tornava da Andria dove aveva recuperato un debito scolastico all'Industriale, ma a quella scuola non sarebbe più andato avendo deciso di proseguire gli studi al liceo artistico di Corato. Lui che l'anima artistica, più che quella tecnologica, possedeva sin dalle medie, confermata dai docenti, manifestata con la musica. Lo rivela anche il flicorno (nella foto), in vista nella sua casa, mentre la tromba, lo strumento per il quale aveva superato l'esame al Conservatorio, eseguendo "La strada", è sepolta con lui, nella bara bianca che abbiamo salutato un anno fa. Ma proprio la tromba forse rimane il segno della sua presenza: un testimone che, in forma anonima, i genitori hanno voluto donare già una volta ad un ragazzo che si accinge allo studio e sono disposti a farlo ancora, ma senza clamori, secondo uno stile di umiltà e di dignità al quale ci inchiniamo. Forse in futuro un premio o un concorso o una borsa di studio. Chissà.

«La situazione è peggiorata – dice tra le lacrime Gina – un vulcano che si è spento e che si nota sempre più. La mia fede si è rafforzata, ma la mancanza di Antonio si avverte in ogni istante ed è dolorosa». «La cosa più crudele che possa succedere – aggiunge Nicola –: lo accompagna a scuola e non lo rivedi più». Infatti nei loro occhi è rimasto il volto vivo di Antonio, quello della mattina, prima che partisse; mentre quello straziato e reso irriconoscibile dal terribile impatto, tra le lamiere, è custodito negli occhi dei soccorritori e delle autorità.

«Difficile dire se si possa intravedere un filo di

speranza in una vicenda del genere», tuttavia Nicola ammette di aver imparato una cosa importante da questa dura lezione: quella di amare la vita, godersi ogni istante la famiglia, la moglie, i figli. Prima, il lavoro esautorava le giornate, con tutti i problemi di un'azienda artigianale e il tempo per godersi la casa e la famiglia era molto ristretto. Tutto sembrava così normale. Adesso non è così. Ogni istante è prezioso. Adesso ritiene di non aver più paura di nulla, perchè niente può essere peggiore di quanto è accaduto. «Non mi spaventa più niente!».

L'assenza di Antonio pesa. Pesa anche sul fratello Pasquale che alterna momenti di slancio ad altri di apparente assenza; è dura non poter giocare più insieme, mentre la sera precedente l'incidente avevano giocato per ore con una banale palla di carta fatta proprio da Antonio stesso.

«Però Antonio lo sento vicino, è lui che mi sta dando forza e io la dò a Pasquale – dice Gina –. Lo sento dentro e solo lui mi fa vivere nonostante le lacrime che, pur ripromettendomi di contenerle, sono più forti di me». «Vivace, allegro e strafottente» sono i tre aggettivi che i genitori concordano per definire Antonio, «sempre in movimento, sempre a sfottere...» ecco perchè la sua assenza fisica pesa.

La cronaca di questi giorni ci parla di ragazzi imbrigliati in giochi pericolosi che mettono a rischio la vita (leggi *blue whale* e simili) e solo chi vive l'esperienza di un figlio rubato può dire a chiare lettere il valore della vita: Nicola e Gina, nell'abbandonare i gruppi whatsapp in cui Antonio era iscritto, avevano lasciato ai compagni queste chiare parole: «Salvaguardate la vita, tenete cara la vita, prendetevi cura della vostra vita! Ve lo avrebbe detto Antonio».

Intanto si attendono gli esiti del processo e proprio nei giorni scorsi è stata dichiarata la molteplice responsabilità dell'accaduto.

Ai parenti di Antonio e delle altre vittime noi ancora una volta esprimiamo la vicinanza e la preghiera perchè, lentamente, il dolore sia lenito dal desiderio e dall'impegno di una vita che continua e che richiede di essere vissuta sino in fondo. A tutti loro il nostro abbraccio!



### FRATERNITÀ DI BETANIA - TERLIZZI Serata sotto le stelle

La Fraternità Francescana di Betania in Terlizzi promuove la seconda edizione della iniziativa estiva "Serate sotto le stelle. Narrando la gloria di Dio".

Si tratta di una ciclo di serate, in cui cultura e spiritualità, arte e fede si incontreranno per contemplare la bellezza di Dio e con essa la bellezza di quel capolavoro di Dio che è l'uomo. La fede unita al genio artistico spinge il cuore e la mente "a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la mèta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente": Dio Amore.

Tra le varie proposte vi sono anche momenti di carattere più prettamente liturgico come la processione in onore di Maria Vergine di Fatima e la Veglia di preghiera in preparazione alla Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo e una testimonianza, in cui la bellezza dell'amore di Dio vince la disperazione di un grande dolore.

Programma:

**Domenica 16 luglio ore 21.00:** serata musicale (musica e meditazione per pensare, pregare e amare).

**Domenica 30 luglio ore 21.00:** *Ti racconto una storia.* Testimonianza di Giuseppe e Carla, genitori di Giorgia salita al cielo all'età di 13 anni per un sarcoma di Ewing. Gli appuntamenti in Agosto (11, 13, 14, 15, 20, 30) saranno pubblicati sul sito della diocesi e della Fraternità.

### AZIONE CATTOLICA DIOCESANA Camposcuola diocesano

"La Parrocchia: chiesa che fa casa con l'uomo" è il tema del campo diocesano unitario per responsabili che si terrà dal 7 al 9 luglio 2017, presso il Centro Accoglienza "L'Approdo" di S. Giovanni Rotondo. Sul sito [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it) e [acmolfetta.it](http://acmolfetta.it) il programma e le informazioni per iscriversi.



6 LUGLIO Secondo anniversario della morte di S.E. Mons. Luigi Martella, vescovo. Il ricordo di don Vincenzo Turturro, suo segretario dal 2002 al 2006

## Una personalità ispirata alle Beatitudini

di Vincenzo Turturro - Segretario della Nunziatura apostolica in Argentina (Buenos Aires)

Caro don Gino, avrei voluto salutarti prima della tua partenza. Non ho potuto farlo, tanti chilometri ci dividevano. Non sono neanche riuscito ad arrivare in tempo per stare con quella Chiesa che ti rendeva il doveroso omaggio: molti si accorgevano già allora della veracità delle parole che avrebbero poi letto nel tuo testamento (“Credo e amo la Chiesa di cui spero di essere una minuscola ma vivida scintilla”). Non sono arrivato in tempo, faccio sempre tardi. Ricordi quante volte mi hai ripreso per questo? Ora sorrido, ma qualche anno fa le tue parole facevano tremare quel giovane prete che faticava per tenere il passo di un vescovo che correva. Da poco eri entrato a far parte della nostra Diocesi, avevi bisogno di conoscere le mille bellezze della Chiesa che la Provvidenza affidava alle tue cure. Vi entravi in punta di piedi, con la tua innata discrezione, rispettando un territorio che desideravi abbracciare, amando un popolo che volevi servire. Ci sei riuscito in pieno, caro don Gino. Anche se quella stupenda cadenza leccese non siamo mai riusciti a fartela perdere.

Lo scrivere di quel tempo mi pone sul cuore un velo di tristezza, non posso nasconderlo. In casi come questo sono solito prendere il Vangelo per capire cosa voglia dirmi il buon Dio. Leggo la bellissima opera d'arte delle Beatitudini: scorrendo quei versetti ripercorro alcuni tratti della tua personalità.

**“Beati i poveri in spirito; beati gli afflitti”.** Ai non addetti ai lavori potrebbe apparire un gioco di parole, ma vi è un abisso tra la “Chiesa per i poveri” e la “Chiesa con i poveri” a cui tu preferisci puntare. È la differenza che passa tra l'aver e l'essere, tra l'indice puntato e la carezza premurosa, tra il dover fare a tutti i costi e l'amare senza misura.

**“Beati i miti”.** Penso alla mitezza come all'espressione più audace della tua spiritualità: la mitezza che si accorda sulle note del servizio per farsi obbedienza, che cammina con la gentilezza per farsi dolcezza, che si lascia guidare dall'allegria per farsi sorriso. Quella mitezza – è evidente – affonda le radici nell'*humus* del caro Salento. Quando ho avuto la gioia di visitare quella tua terra accogliente, di incontrare la tua famiglia dolce, di entrare nella tua chiesetta graziosa, di nuotare nel tuo mare cristallino, di gustare la pasta fatta

dalla tua amata sorella... ho iniziato a conoscere il mio vescovo.

**“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia”.** Dopo aver letto questo versetto inizio a darmi da fare per scegliere ciò che è giusto ed evitare ciò che è sbagliato. Come sempre, finisco per confondere la Parola di Dio con le parole umane. Poi leggo ciò che è scritto sul tuo stemma, “*Propter nomen suum*” e ricordo che avere fame e sete di giustizia significa voler compiere la volontà di Dio. Custodisco nel cuore i racconti degli anni vissuti nel tuo paese, del tempo trascorso con i ragazzi del Liceo di Maglie, del servizio reso nella parrocchia di Castro. E poi, per fare la volontà di Dio, hai accettato di servire la nostra Diocesi. Hai compiuto la Sua volontà “per amore del Suo nome”, per essere quella “minuscola ma vivida scintilla” della Chiesa che sempre hai amato, nonostante i sacrifici che l'Amore impone.

**“Beati i misericordiosi; beati i puri di cuore”.** Gli occhi del Padre misericordioso si sono posati sulla tua bontà. Quella bontà con cui riesci a dare profondità alle cose. Ho imparato che la bontà e la tenerezza permettono ai credenti di scorgere la presenza del Padre amorevole negli accadimenti quotidiani e ai non credenti di continuare a sperare. Credo sia questo il motore della tua spiritualità di padre e pastore. Ti confesso che devo camminare parecchio nella sfida che mi lanci: avvertire la presenza di Dio in ciò che vivo ogni giorno.

**“Beati gli operatori di pace”.** Una volta hai detto che “le persone vanno aiutate a compiere i passi della fede”. Oggi quelle parole risuonano come un invito a rispettare tutti, a servire ogni persona che percorre il suo sentiero, unico, meraviglioso. Hai ragione: per costruire la pace ognuno deve riscoprirsì “fontana inesauribile, capace di parlare il linguaggio della gente e riuscire a convincere con la trasparenza della propria testimonianza”. Così mi inviti a fare. Così fai tu.

**“Beati i perseguitati per causa della giustizia; beati quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia”.** *Intelligenti pauca*. Però una parola la voglio aggiungere: scusa. Scusami per le volte in cui non ho avuto il coraggio di farmi avanti, di espormi, così che quella “piccola scintilla” continuasse ad essere “vivida”.

Domenica scorsa sono stato con un



DON GINO MARTELLA  
Il sorriso e la mitezza  
a cura di Antonio Ciardo

Disponibile presso il bookshop del Museo diocesano di Molfetta

### DEPRESSA

#### Un volume e una celebrazione

Giovedì 6 luglio, ore 18.30 - S. Messa celebrata da S.E. Mons. Vito Angiuli presso il piazzale dell'oratorio parrocchiale “Giovanni Paolo II” di Depressa. A seguire la presentazione del volume *Don Gino Martella: il sorriso e la mitezza*. Parteciperanno Mons. V. Angiuli, vescovo della diocesi, di Ugento-S. Maria di Leuca; Hervé Cavallera, professore di Storia della Pedagogia Università Salento; don Nicolò Tempesta, già segretario personale; Antonio Ciardo, medico chirurgo e curatore del volume; don Andrea Carbone, parroco della parrocchia di S. Antonio in Depressa. Modera Adolfo Rizzo, presidente Pro Loco Depressa.

### MOLFETTA

#### La celebrazione

Giovedì 6 luglio, ore 19, presso il Duomo di San Corrado, il Vescovo Domenico Cornacchia celebrerà l'Eucarestia in suffragio del compianto vescovo don Gino.

#### Un video e la Documentazione

Dal 6 luglio sul sito diocesano sarà pubblicato un video – *Volte e voce del pastore* – a ricordo di Mons. Martella, a cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, mentre è già disponibile in redazione il volume 2015/2 della Documentazione diocesana con una sezione dedicata alla morte di don Gino.

gruppo di emigrati molfettesi de La Boca. Mi chiedevano di te. Ho detto loro che sei felice. Sono certo di aver detto la verità.

Ciao don Gino. Ti voglio bene!

6 LUGLIO Il ricordo dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze

## Don Gino, una carezza

di Sergio de Ceglia

All'alba di un afoso giorno d'estate, all'improvviso nell'animo di ciascuno, della diocesi tutta, si spalanca un vuoto profondo, difficile da vivere: la morte improvvisa del Vescovo.

Mons. Luigi Martella era un Vescovo che sapeva farsi carico della responsabilità e del peso, anche impopolare, un uomo che fece della sobrietà e della discrezione la cifra essenziale della propria vita.

Si misurò con le grandi prospettive del futuro, invitando e sollecitando a evolvere e a realizzare l'idea nella composizione delle diversità, nella consapevolezza, tuttavia, che la strada è difficile, ma che un sereno confronto resta sempre il modo più efficace per percorrerla fino in fondo.

Questa disposizione favorevole ha costituito per il nostro Sodalizio, Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze, un riferimento prezioso.

Sono vivi e forti i segni del suo rigore nell'affrontare uomini e problemi e del ri-

spetto di coloro che si facevano portatori di istanze che egli non condivideva.

Nei frequenti incontri don Gino chiedeva al nostro Ente l'attenzione sul valore pedagogico dell'esercizio dei fini statutari, sostenendo che l'educazione deve passare attraverso i fatti, con le opere più che con le sole parole. Si deve provocare un'azione per metterne in moto delle altre, quasi come un monito per il futuro, per lo sviluppo e la crescita non solo economica.

Non si può non ricordare quanto don Gino disse, il 25 settembre 2014, alla presentazione del progetto del microcredito: *"Sappiatemi sempre al vostro fianco soprattutto in questa direzione, questa iniziativa coniuga diversi principi della dottrina sociale della chiesa: solidarietà, sussidiarietà, carità. Questa iniziativa cade nell'anno pastorale in cui tutta la diocesi è impegnata nella riflessione sulla educazione alla carità. Si educa soprattutto con i fatti, con le opere."*

*Mi auguro che ciò possa suscitare ulteriori fatti".*

In questa pagina voglio esprimere, pertanto, gratitudine e riconoscenza.

### Don Gino,

Ti siamo grati per averci insegnato, con l'esempio prima ancora che con le parole, quanto sia nobile impiegare tutte le proprie capacità a favore degli altri.

Ti siamo grati per averci aiutato a vivere con impegno, con responsabilità.

Ti siamo riconoscenti per esserti speso costantemente, con dedizione assoluta, rappresentando un punto fermo e rassicurante nelle nostre esistenze, nelle nostre famiglie, con le quali hai voluto condivi-

### MUSEO DIOCESANO MOLFETTA Studi in onore di don Gino

Venerdì 7 luglio, alle ore 20, presso la sala conferenze del Museo diocesano di Molfetta, avrà luogo la presentazione della pubblicazione *Filippo Cifariello 1936-2016* di **Gaetano Mongelli**. A conclusione della mostra espositiva di opere inedite ed acquisizioni del Museo, che ha avuto luogo a cavallo tra la fine del 2016 ed il 2017, la struttura museale ha inteso condurre degli studi di carattere storico artistico in onore del compianto vescovo don Gino che tanto impegno aveva profuso per la ristrutturazione e il riallestimento degli spazi espositivi. L'opera, la cui realizzazione è stata possibile grazie al sostegno dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze, sarà presentata dal **dott. Francesco Picca**, direttore del Polo dei musei civici di Ruvo di Puglia, alla presenza del direttore **don Michele Amorosini** e dell'autore.

dere momenti di gioia e di difficoltà.

Ti siamo riconoscenti soprattutto per aver dato in ogni momento **fiducia al nostro esercizio**.

Oggi siamo consapevoli, nonostante la sofferenza che resta quando si capisce una volta per tutte che i ricordi sono solo ricordi, che dobbiamo continuare a vivere la nostra realtà diocesana, il nostro territorio, rispettandone la storia, la cultura e la gente con quella stessa fiducia nell'avvenire in cui hai sempre creduto.

Ci uniamo, così disposti, a **Don Mimmo Cornacchia, nostro Vescovo**, a Don Raffaele, suo Vicario, al clero della nostra Diocesi, al Seminario Vescovile, all'Azione Cattolica, al settimanale *Luce e Vita*, agli operatori del Museo Diocesano, di te vivido orgoglio.

La nostra Diocesi così vive un Vescovo, la società civile una figura lungimirante, il nostro Sodalizio, in continuità, **la tua carezza**.



### Rinascere dal dolore. Un'opera per don Pino Puglisi

Unica tappa in Puglia, il Museo diocesano di Molfetta dal 10 al 26 luglio ospiterà l'opera commissionata da AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, a **Claudio Parmiggiani**, uno dei più significativi esponenti del panorama artistico internazionale, per farne dono alla Casa Museo del **Beato Giuseppe Puglisi**, sacerdote siciliano vittima della mafia. Un viaggio in 13 tappe, da Nord a Sud, che racconta una sfida.

Quella che i musei ecclesiastici, presidi di tutela attiva del patrimonio storico artistico italiano, intendono affrontare occupandosi del contemporaneo, diventando luoghi di elaborazione e sperimentazione di nuovi linguaggi artistici, spazi di riflessione e d'inclusione sociale. Il 13 settembre l'opera di Claudio Par-

miggiani raggiungerà Palermo per essere donata alla Casa Museo del Beato Giuseppe Puglisi di Palermo. L'inaugurazione avrà luogo **martedì 11 luglio**, alle ore 20, alla presenza del **Vescovo Domenico**, di **Gaetano Centrone**, critico d'arte e docente all'Accademia di Belle Arti di Foggia, **don Michele Bellino** - coordinatore regionale AMEI, **don Michele Amorosini** - direttore del Museo diocesano. Il programma delle attività prevede anche la presentazione del libro *Non a caso* di **Daniela Marcone**, edito da *Lameridiana* con prefazione di Luigi Ciotti, giovedì **13 luglio**, e la messa in scena dello spettacolo teatrale *U parrinu* dedicato da **Christian Di Domenico** a Padre Puglisi domenica **23 luglio**.

Le iniziative godono del patrocinio dell'AMEI e di *Libera*, nonché del sostegno economico di *Neldirittoeditore*. Info al 348 41 13 699.



**MOLFETTA** Dal 7 al 10 giugno la festa della Madonna della Pace e la benedizione della nuova statua in bronzo policromo realizzata dagli artisti Castellano e Massarelli

## Il trionfo di Maria

di Pasqua Chiarella e Angelo Squeo

**I**l 7 giugno la nostra parrocchia ha celebrato la festa della sua patrona, che quest'anno ha vissuto il momento più atteso nella benedizione e consegna alla venerazione dei devoti, della nuova statua della Madonna, nel 40° anniversario della nascita della comunità parrocchiale.

Nel corso della celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il parroco don Angelo Mazzone, non senza tradire un moto di commozione, ha svelato la sacra effigie.

L'opera, sostenuta con convinzione dall'omonima associazione mariana della parrocchia e dal suo padre spirituale, è frutto della collaborazione artistica tra Meo Castellano e Pino Massarelli, artisti e fondatori di "CarteM Studio" con sede e laboratorio a Modugno (BA), specializzati principalmente nella

realizzazione di sculture in bronzo e marmo, di arte sacra contemporanea.

L'opera in bronzo policromo patinato, realizzata con l'antica tecnica a cera persa,

raffigura la Vergine Maria seduta su un trono di pietre squadrate e con il bambino Gesù in grembo. Il complesso scultoreo, oltre alla Madonna e a Gesù Bambino, presenta, alle loro spalle, nella stessa lega metallica, uno svolazzo di tre nastri che intrecciano il loro sinuoso movimento con

il volo di due colombe. Il gruppo centrale (Madonna e Gesù Bambino), è alto pressappoco 1,5 metri, ma la scultura nel suo complesso raggiunge i 3 metri circa. Il peso dei soli componenti in bronzo è all'incirca di 120 kg.

Ciò che colpisce immediatamente l'attenzione, più di ogni altro aspetto, è la caratteristica posizione degli arti inferiori dei due soggetti sacri principali, con le gambe incrociate e i piedi nudi, in atteggiamento tipicamente domestico e informale.

La figura di Maria, realizzata su progetto degli stessi scultori, av-

valendosi dei precisi suggerimenti e le continue sollecitazioni di don Angelo, è stata modellata con sembianze moderne, tanto da sembrare una giovane donna dei

nostri tempi. La Madonna è rappresentata seduta con il bambino sulle ginocchia, anch'egli seduto, con l'espressione di entrambi dolce ed indulgente e i loro occhi che guardano in avanti, quasi a voler cercare gli sguardi della gente. Le mani di Maria tengono quelle del piccolo Gesù, il quale indossa una tunichetta di colore bianco e con la mano destra, porge un ramoscello d'ulivo.

La Madonna è vestita di una semplice tunica leggera in colore azzurro pastello, senza ornamenti o accessori, "adornata del solo frutto del suo grembo: Gesù", come l'ha definita don Angelo nel suo discorso al termine della Messa. I capelli lisci e lunghi, scendono sulle sue spalle lasciando scoperto l'orecchio destro, come se si potesse idealmente in ascolto.

La scultura è stata collocata nell'ansa disadorna e vuota a destra, per chi guarda, del grande altare maggiore. Entrando in chiesa e guardandola si ha la sensazione che ci sia sempre stata, che il suo posto sia sempre stato lì.

Con unione di sentimenti e generosa partecipazione, la comunità parrocchiale, con in testa il suo parroco, fattivamente affiancato dal vice parroco don Mirco Petruzzella, anche questa volta non si è risparmiata nel testimoniare il suo immenso amore per la Madre di Dio e, volendo riassumere con una frase queste indimenticabili giornate, diremmo che è stato il trionfo di Maria!



**MOLFETTA** L'iniziativa di "Libera" per fare memoria del Sindaco molfettese nel 25° della morte

## Pietra d'inciampo per Gianni Carnicella

di Sergio Amato

**F**are memoria non è mai operazione semplice. Occorre lottare, prima di tutto, contro l'inesorabile scorrere del tempo che piano piano affievolisce e appanna il ricordo di eventi che pur avendo segnato, graffiato e lacerato in profondità il tessuto della comunità cittadina, lascia ben poche tracce nel vissuto delle giovani generazioni che poco o nulla sanno di quel tragico 7 luglio 1992.

Per chi quella storia la conosce e l'ha vissuta, una fioriera e una fascia da Sindaco adagiati sulla scalinata di una chiesa nel punto dove Gianni Carnicella subì la mortale aggressione, riporta la mente ad un tragico fatto di sangue.

A questi segni il Presidio *Libera* di Molfetta vuole dare ulteriore voce richiamando un

passaggio dell'omelia pronunciata dal Vescovo don Tonino Bello in occasione del funerale di Carnicella in Cattedrale, inciso su una lapide in pietra da collocare ai piedi della scalinata della chiesa di San Bernardino, in continuità con il marciapiede.

Una raccolta di firme e una richiesta formale è stata depositata in Comune con l'auspicio che la nuova Amministrazione voglia dare seguito a questa idea, per fare memoria del Sindaco Carnicella a 25 anni dal suo assassinio.

Una pietra di inciampo che riporti alla memoria della nostra città un evento che ancora oggi interroga le istituzioni civili e religiose sulla responsabilità di fare scelte coerenti orientate al Bene Comune, sull'im-

pegno degli amministratori a fugare ogni sospetto che adombri la trasparenza dell'azione amministrativa, sulla coscienza di essere cittadini attenti e pronti ad arginare derive sociali sempre in agguato, sulla consapevolezza che il Sindaco Carnicella e la sua famiglia hanno pagato un tributo molto alto a questa città e che fare memoria è un dovere civico e morale a cui nessuno può sottrarsi.

"...Resta la consolazione che a cadere sia stato un uomo onesto. Un amministratore coraggioso che stava dando chiari segni di inversione di marcia su certe arroganze consolidate. Un servo della città, alle cui leggi non ha voluto disobbedire..." (don Tonino Bello)

Perché chi sa non dimentichi e chi non sa conosca.

**MOLFETTA** La settimana mariana nella parrocchia S. Famiglia

# In cammino con la Madonna di Loreto

di Franca Giammario

In occasione del 40° anniversario dell'Erezione Canonica della nostra Parrocchia, avvenuta nel Settembre dell'anno 1977, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con don Pinuccio Magarelli e don Massimiliano Fasciano, ha ritenuto evidenziare l'avvenimento con un percorso mariano ispirato alla Santa Famiglia di Nazareth, dentro e soprattutto fuori del perimetro parrocchiale, e lo si è voluto realizzare alla presenza della statua della Madonna custodita nella Santa Casa di Loreto.

Tutto è iniziato con una delegazione della nostra Comunità che si è fatta carico del trasferimento del simulacro da Loreto a Molfetta dove è giunta nel tardo pomeriggio del 22 Maggio u.s., accolta prima nella Basilica della Madonna dei Martiri e poi con gioia in processione nella nostra Chiesa. Dal Martedì seguente alla Domenica 28 Maggio è stato un susseguirsi di momenti gioiosi: nelle mattinate si sono avvicinati bambini e ragazzi di ogni ordine e grado degli Istituti scolastici del territorio parrocchiale, a cominciare dai piccoli delle scuole d'infanzia. Per loro sono stati preparati cammini specifici, per i piccoli dei video sulla vita quotidiana di Maria a Nazareth, per i più grandi la storia della presenza della Santa Casa a Loreto e la diversa effigie della Madonna nera dissimile da quelle diffuse nelle nostre chiese. A conclusione della mattinata un breve momento di preghiera prima del ritorno a scuola.

I dirigenti di ogni plesso, precedentemente contattati, si sono mostrati favorevoli all'iniziativa ben contenti di far vivere questo momento ai propri alunni.

Nei pomeriggi, dopo la recita del Rosario, la piccola statua della Vergine è stata portata in quattro zone del quartiere, le più periferiche, dove è stata celebrata la Santa Messa alla quale hanno partecipato un buon numero di residenti che si sono impegnati ad accogliere degnamente e con gioia la presenza della Vergine. Dopo la Messa alcuni di essi in processione hanno riportato l'immagine in Chiesa. Anche le ore serali hanno contribuito ad alimentare il rapporto filiale con la nostra Madre Celeste. Ogni sera è stato programmato "Il saluto a Maria" pensato in primis per coloro che solo in quelle ore potevano rendere omaggio alla Vergine e stare un po' in Sua compagnia. Ad animare questi momenti sono stati i diversi gruppi: l'Azione Cattolica, il Movimento Missionario, i

Fra francescani di Casa Betania di Terlizzi e in ultimo la sera di Venerdì 26 Maggio, il nostro Vescovo e tutta la comunità con la "Via Matris". La Messa del Sabato, prefestiva, è stata celebrata dal Vescovo Emerito don Felice di Molfetta. Nella serata della Domenica, dopo la Celebrazione della Eucarestia, presieduta da don Pinuccio, una breve processione con fiaccolata ha attraversato le zone in prossimità della Parrocchia, perché la benedizione della Madonna giungesse a tutto il quartiere.

Superfluo dire che l'idea del nostro



parroco di condurci a camminare con Maria in questo mese a Lei da sempre dedicato è stata condivisa appieno, con l'auspicio che da parte di noi tutti si abbia innanzitutto la consapevolezza che Maria di Nazareth cammina con noi. A Lei possiamo e dobbiamo affidarci per non perdersi ed essere portatori a tutti, della bella notizia.

**“Dio ama chi dona con gioia”**  
(2 Cor 9,7)



**Domenica  
25 Giugno 2017  
Giornata  
per la Carità  
del Papa**

“Dio ama chi dona con gioia”: questa bella espressione paolina ricorda che l'esperienza del dono è legata a quella della gioia, come suo ingrediente, ma anche perché restituisce il centuplo a chi ha deciso di rompere gli indugi che trattengono dall'essere generosi. Il Papa, uomo della gioia e del dono di sé, attende che anche noi lo seguiamo, per sperimentare davvero che “con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (Eg.1).

**Nella tua chiesa, dai il tuo contributo e vivi la misericordia.  
Porgi la tua mano a chi soffre.**

Promossa dalla  
**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con



**XII DOMENICA T.O.**

4ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ger 20,10-13***Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori***Seconda Lettura: Rm 5,12-15***Il dono di grazia non è come la caduta***Vangelo: Mt 10,26-33***Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo*

«Voi valete più di molti passerii» (Mt 10,31). Il discorso missionario di Gesù comprende tre inviti a non aver timore. Si spiega di chi e perché il discepolo non deve aver timore. Di per sé la paura è positiva, permette di far fronte a una situazione di pericolo. Nel primo caso si tratta di non aver paura della calunnia e delle parole ingiuste, perché il discepolo annuncia comunque la verità salvifica alla luce del giorno. La forza dell'opposizione e del rifiuto del mondo può portare il discepolo a chiudersi in se stesso. Nel secondo caso, l'invito di Gesù è a non temere «coloro che uccidono il corpo» ma non possono far nulla all'anima. Pensiamo alle persecuzioni fisiche dei cristiani presenti in alcuni contesti storici e geografici. Non si pensi alla sopravvivenza dell'anima, rispetto al corpo. Tutto l'uomo è proteso al giudizio e affronta il pericolo del martirio. La terza volta, Gesù invita i discepoli a non temere la violenza che può ucciderli, sottolineando che se Dio ha cura delle cose create, a maggior ragione è pieno di sollecitudine per il discepolo. La prospettiva è quella del Padre celeste che assicura loro il regno. Le parole di Gesù partono da una comunione vissuta con lui: «Chi mi riconoscerà (*omologhéō*) davanti agli uomini» (v. 32). Il verbo significa riconoscere pubblicamente, e la sua negazione *arnéomai*, rinnegare. Sono i poli della professione di fede e dell'apostasia. Di fronte a Cristo o lontano da lui «la professione di fede davanti agli uomini viene considerata come fosse pronunciata davanti al tribunale di Dio» (D. Fürst). Ritroviamo lo stesso verbo in Paolo: «Se con la tua bocca proclamerai (*omologhéses*) "Gesù è Signore" e con il cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvo» (Rm 10,9-10). L'annuncio al mondo non si concretizzerà nel rendere presente l'immagine di Cristo, se non ritrovando il gusto per un'autentica cultura umana, superando il conformismo, la sociopatia e l'indolenza. «L'ozio senza la cultura è la morte e la sepoltura dell'uomo vivo» (Seneca, *Ad Lucilium*, 82).

di **Giovanni de Nicolò**

La videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon è sospesa in luglio e agosto. Chiediamo di inviarci pareri anche su whatsapp al 349 25 50 963

**SANTA SEDE****Mons. Girasoli, Nunzio in Perù**

Papa Francesco ha nominato, il 16 giugno, **S.E.R. Mons. Nicola Girasoli** Nunzio Apostolico in Perù. Com'è noto, finora Mons. Girasoli era Nunzio Apostolico in Trinidad e Tobago e Regione dei Caraibi (2011-2017), ed in precedenza era stato Nunzio Apostolico in Zambia e Malawi (2006-2011). Rinoviamo gli auguri per questo ulteriore servizio alla Chiesa universale.

**CHIESA LOCALE****Nomine**

Durante il ritiro del Clero, in data 16 giugno 2017, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia ha comunicato le nomine e gli incarichi affidati ai sacerdoti a partire dall'anno pastorale 2017-2018:

**Azzollini don Andrea:** Parroco della Concattedrale – Santa Maria Assunta in Giovinazzo, Assistente Ecclesiastico della Confraternita SS Sacramento di Giovinazzo, Rettore della chiesa Padre Eterno;

**Azzollini don Nicola:** Cappellano delle suore Oblate di San Benedetto G. Labre (Opera don Grittani) in Molfetta;

**Barile don Graziantonio:** Cappellano al Cimitero di Ruvo, Collaboratore parrocchiale della Santa Famiglia in Ruvo;

**Bernardi don Michele:** Parroco della Santa Famiglia in Ruvo;

**Bruno don Silvio:** Parroco di San Domenico in Molfetta;

**Bufi don Gennaro:** Parroco del Sacro Cuore di Gesù in Molfetta;

**Fiorentino don Benedetto:** Rettore della Chiesa Collegiata dello Spirito Santo e Assistente Ecclesiastico dell'Arciconfraternita della B.V.M. del Rosario e della Confraternita della SS Trinità in Giovinazzo, Rettore della chiesa di Santa Maria degli Angeli e Assistente Ecclesiastico dell'omonima Confraternita in Giovinazzo, Rettore della chiesa di San Carlo e Assistente Ecclesiastico della Confraternita della Purificazione in Giovinazzo;

**Gadaleta don Ignazio:** Assistente diocesano dell'AGESCI;

**Germinario don Giuseppe (jr):** Vicario Parrocchiale di Santa Lucia in Ruvo;

**Magarelli don Angelantonio:** Cappellano presso l'Ospedale di Molfetta;

**Massimo don Liborio Angelo:** Collaboratore di San Domenico in Molfetta;

**Mazzone don Damiano:** Cappellano presso l'Opera Padre Kolbe in Molfetta;

**Milillo mons. Giuseppe:** Rettore della chiesa Santa Maria di Costantinopoli e

Assistente Ecclesiastico dell'omonima Confraternita in Giovinazzo;

**Minervini don Saverio:** Rettore della chiesa San Pietro e Assistente Ecclesiastico della Confraternita Maria SS del Carmelo in Molfetta, Collaboratore della Cattedrale - Santa Maria Assunta di Molfetta;

**Palmiotti don Nunzio Antonio:** Difensore del Vincolo e Promotore di Giustizia presso il Tribunale Ecclesiastico Diocesano;

**Pansini don Ignazio:** Vicario Giudiziale presso il Tribunale Ecclesiastico Diocesano, Consulente Morale Ecclesiastico per il Consultorio Familiare Diocesano;

**Petruzzelli don Mario Giovanni:** Collaboratore di Sant'Agostino in Giovinazzo;

**Pisani don Cesare:** Assistente Diocesano dell'UNITALSI, Collaboratore di Sant'Achille in Molfetta;

**Sancilio don Francesco:** Cappellano delle Terziarie Francescane Alcantarine in Molfetta, Collaboratore Parrocchiale dell'Immacolata in Molfetta;

**Fraternità Francescana di Betania:** Si prenderà cura dell'animazione spirituale del Centro Sociale "Sacro Cuore di Gesù" in Terlizzi.

Il Vescovo ha altresì comunicato le date delle prossime ordinazioni:

Ordinazione diaconale di **Dario Vacca**, il 9 settembre nella parrocchia S. Achille di Molfetta;

Ordinazione diaconale di **Antonio Cipriani**, il 29 settembre nella Concattedrale di Terlizzi;

Ordinazione sacerdotale di **don Vincenzo Sparapano**, il 31 ottobre nella Concattedrale di Ruvo di Puglia.

A tutti gli auguri per un ministero sempre umile e generoso al Signore e alla Chiesa.

**COMUNITÀ C.A.S.A.****Donazione di un'autovettura e pellegrinaggio ad Alessano**

Giovedì 22 giugno 2017 nell'atrio del seminario Vescovile, il **Rotary Club di Molfetta** dona alla Comunità C.A.S.A. un'autovettura Fiat Scudo a 9 posti, benedetta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

Sabato 1° luglio, la Comunità organizza un **pellegrinaggio ad Alessano**, sulla tomba di don Tonino Bello e a **Depressa**, sulla tomba di don Gino Martella. Il viaggio prevede inoltre una visita a Lecce. Partenza ore 6.30 dalla sede della Comunità e la quota di partecipazione comprende anche il pasto in un ristorante locale. Per informazioni 080 361 12 33 - 335 636 12 63.



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovine, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevita.diocesimolfetta.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
93 n. 27

Domenica 3 settembre 2017

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi



€ 0,50 ii



## Editoriale

di Luigi Sparapano

# Con don Tonino sul passo dei giovani

L'anno pastorale che riprendiamo con questa prima domenica di settembre si annuncia davvero denso, più del solito. E non tanto di appuntamenti straordinari – certo, ce ne saranno anche – quanto di motivi e contenuti che renderanno straordinaria la normale programmazione diocesana.

Due le coordinate:

- *il Sinodo dei Giovani*, che Papa Francesco ha indetto per ottobre 2018 e che vede ogni diocesi impegnata, già da luglio scorso, nella fase preparatoria con il coinvolgimento, si spera, di tutta la comunità giovanile.

- *Il venticinquesimo anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello*, tappa importante per la vita della nostra Chiesa locale, segnata indelebilmente dalla sua testimonianza, che attendiamo con fiducia venga riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa.

Molto opportunamente il Vescovo Domenico e i direttori degli uffici di pastorale hanno pensato di interserare le due coordinate fondendole in una programmazione che, come detto, dia contenuto nuovo all'itinerario annuale: don Tonino e i giovani, non tralasciando il tema dello scorso anno – la famiglia – e avendo una visione proiettata in avanti. Avremo modo di esplicitare la programmazione, a partire dal prossimo convegno pastorale del



Due coordinate per un anno che si prefigura più che intenso. Il 17 settembre Luce e Vita uscirà come calendario pastorale settembre-agosto con biografia del Servo di Dio

20-21 settembre e, com'è compito di *Luce e Vita*, accompagnarla e sollecitare riflessioni da queste colonne.

Proprio per segnare la rotta del cammino la redazione ha pensato di dar corpo a qualcosa di più del solito planning: un calendario pastorale (settembre 2017 - agosto 2018) che, per la circostanza, è dedicato alla biografia di don Tonino Bello, con immagini, talvolta inedite,

cenni biografici, date significative e citazioni dei suoi testi in ordine ad alcune parole chiave: le origini, il sacerdozio, l'episcopato, la pace, la povertà, la chiesa, la morte e la vita, la Madonna, l'Eucaristia, i giovani e il mondo. Sarà pubblicato domenica 17 settembre.

È possibile chiederlo sin da ora in redazione o presso le parrocchie. Buon anno pastorale!

### EVENTI • 2



La Festa della Madonna dei Martiri. Maria, donna giovane

V. Bui

### MAGISTERO • 3



Il messaggio del Vescovo per l'estate e in vista delle feste patronali

+ D. Cornacchia

### IL PAGINONE • 5



Raccontare l'estate/1 Concattedrale - Terlizzi S. Cuore - Molfetta Pellegrini di Valcamonica

F. Vitagliano - B. Dassa

### TRADIZIONE • 6



Il Programma della festa alla Basilica.

Molfettesi nel mondo

A cura della Redazione

### ATTUALITÀ • 7



La 12ª Giornata per la salvaguardia del creato

1000 voci per Amatrice

G. de Nicola - Redazione

## IN EVIDENZA



Riprende la videorassegna di *Luce e Vita* con il notiziario diocesano su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook Diffondi la voce!



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo** Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) **Amministrazione** Michele Labombarada **Redazione** Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo **Fotografia** Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione **Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** www.diocesimolfetta.it **Canale youtube** youtube.com/comsocmolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 **Quote abbonamento (2016)** € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione **Su ccp n. 14794705** IVA assolta dall'Editore I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a: **Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa**


 La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta **lunedì e venerdì: 16.30-20.30** **giovedì: 9.30-12.30** Altre informazioni su:



## MOLFETTA La Festa della Madonna dei Martiri

# Maria donna giovane

di Vito Bufi

**L**a festa in onore della Madonna dei Martiri è un'occasione propizia per chiederci che posto ha Maria nella nostra vita; e fermandoci a ripercorrere i momenti salienti della sua esistenza, non possiamo fare a meno di immaginarla come una giovane donna, altrimenti rischieremmo di tradire la storia della sua esistenza.

La tradizione, infatti, racconta che all'età di un anno, Maria fu presentata ai sacerdoti del Tempio dai suoi genitori, Anna e Gioacchino, e che, da bambina venne istruita su tutto ciò che riguardava le promesse messianiche che Dio aveva fatto al popolo ebraico. Poi, a dodici anni, com'era usanza a quei tempi, fu promessa sposa a Giuseppe e, poco dopo, ricevette la visita dell'Arcangelo Gabriele che le annunciò che Dio l'aveva scelta per essere la madre del suo Figlio.

C'è un canto mariano bellissimo che piace molto, soprattutto ai giovani, e che ci fa immaginare il momento in cui questa giovane donna ricevette la visita dell'angelo: «Fra tutte le donne scelta in Nazareth, sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto "Sì"». Contemplare Maria significa perciò imparare da lei a fare scelte giuste, coraggiose, in-

trise di speranza e di fiducia nel futuro, nonostante le difficoltà e gli ostacoli che si incontrano nel cammino.

Anche il Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, ha scritto di Maria la stagione della giovinezza: «Vogliamo immaginarla adolescente, mentre nei meriggi d'estate risale dalla spiaggia, in bermuda, bruna di sole e di bellezza, portandosi negli occhi limpidi un frammento dell'Adriatico verde. E d'inverno, con lo zaino colorato, va in palestra anche lei».

I giorni della novena in Basilica e quelli della permanenza della bellissima immagine della Madonna dei Martiri in Cattedrale aiutino tutti noi a ritrovare la giovinezza dello spirito, impreziosito dai nostri "Sì" alla vita e all'amore, alla speranza e all'umiltà, al perdono e all'unità, a imitazione del "Sì" di Maria.

Solo così, il canto mariano che sicuramente sgorgerà gioioso dai nostri cuori, ci permetterà di far diventare quelle parole una preghiera in cammino: «Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno, è bellissimo regalare al mondo la Speranza. Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria, Madre di Gesù, madre dell'umanità».

### Programma delle Celebrazioni in Cattedrale

#### Dal 30 agosto al 7 settembre: Novena

Ore 18.15: Recita del Santo Rosario. Preghiere alla Madonna. Santa Messa.

#### 8 settembre, venerdì FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ore 9.00: Santa Messa.

Ore 10.30: Celebrazione del Sacramento della Cresima amministrata dal **Vescovo Domenico**.

Ore 20: Sbarco del Simulacro della Madonna sulla Banchina S. Domenico e processione fino in Cattedrale.

#### 9 e 10 settembre, sabato e domenica

Ore 8 - 10 - 12: Sante Messe.

Ore 18.15: Rosario e Messa.

#### Dal 12 al 16 settembre

Ore 8 - 10: Sante Messe.

Ore 18.15: Recita del Rosario animato, a turno, dai gruppi parrocchiali della Cattedrale e del Duomo.

Ore 19: Santa Messa.

Il 14 - 15 - 16 settembre, la celebrazione eucaristica sarà presieduta da **don Massimiliano Fasciano**, direttore del Servizio diocesano di Pastorale Giovanile.

#### 14 settembre, giovedì

Ore 19: Celebrazione eucaristica con la partecipazione dei portatori del Simulacro della Madonna alla processione di rientro in Basilica.

#### 15 settembre, venerdì

Ore 10: Celebrazione eucaristica alla presenza degli anziani ospiti della Casa di riposo "Don Grittani".

Ore 19: Celebrazione eucaristica alla presenza dei disabili, accompagnati dai volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e degli ospiti della LEGA DEL FILO D'ORO.

Ore 20.30: L'AC INCONTRA MARIA. Veglia di preghiera con la partecipazione dei gruppi giovanissimi, giovani e adulti di Azione Cattolica di Molfetta.

#### 16 settembre, sabato

Ore 20.30: AVE MARIA. Concerto di canti mariani del repertorio italiano, dal gregoriano al contemporaneo. Coro: *Harmonia mundi*, diretto dal **M° Nicola Petruzzella**.

#### 17 settembre, domenica

Ore 8 - 10 - 12: Sante Messe. Ore 10: Santa Messa Pontificale celebrata da **S. Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia** con l'intervento delle autorità civili e militari.

Ore 18: Processione del simulacro della Madonna e ritorno in Basilica.

Nei giorni di permanenza dell'immagine della Madonna dei Martiri in Cattedrale (9 - 17 settembre), alcuni sacerdoti saranno a disposizione di coloro che desiderano accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

**Programma delle Celebrazioni in Basilica:**  
(vedasi a p.6)



# Riannodare i legami tra terra e cielo

Messaggio del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia in occasione delle vacanze estive 2017



**C**arissimi,  
ogni volta che arriva la stagione estiva, e con essa il tempo delle vacanze, il mio pensiero va ai brevi o ai lunghi periodi di meritato riposo, fisico o interiore, che ciascuno di voi prova a ritagliarsi.

Per gli abitanti delle nostre quattro città della Diocesi, per i turisti che vengono nella nostra terra a godersi qualche giorno di serenità, per i pellegrini che visitano le nostre stupende chiese o si mettono in cammino sui passi dei Servi di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, e il sacerdote don Ambrogio Grittani, per gli emigrati che, da oltre oceano, ritornano in Puglia per ritrovare gli affetti familiari, l'estate è il tempo propizio per fermarsi a contemplare i tramonti mozzafiato, le spiagge che profumano di sale e di sole, le campagne ricche di ulivi e di viti.

Come non ringraziare Dio per tutte le bellezze del creato che siamo chiamati a custodire quali doni preziosi che non vanno sciupati! Mi viene in mente la stupenda preghiera scritta da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*: «Signore Dio, uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste».

La gioia dell'estate è anche arricchita provvidenzialmente da tre feste patronali che, nel nome di Maria, la Madre di Gesù, portano esultanza e allegria, ma anche desiderio di preghiera e di pace interiore: la Madonna di Sovereto a Terlizzi, la Madonna di Corsignano a Giovinazzo, la Madonna dei Martiri a Molfetta. Spesso mi chiedo cosa rende bella e partecipata una festa patronale: il fascino delle luminarie, la presenza variegata delle bancarelle, l'allegria che accompagna il passaggio delle bande musicali, i colori dei fuochi d'artificio?

Sicuramente tutte queste cose contribuiscono a respirare l'aria di festa, arricchita dalla presenza di tanti turisti e, soprattutto, dai molti emigrati che ritornano nella propria terra di origine in occasione delle celebrazioni in onore della Madonna. Riallacciare, in certi momenti particolari dell'anno, i legami che

rendono unita una famiglia o rafforzano un'amicizia, anche se, per motivi di lavoro, si è costretti a vivere distanti, è un'esigenza di tutti che fa gioire il cuore. A questo può servire l'estate, per questo le nostre feste patronali possono risultare un momento privilegiato di grazia. E la Madonna si fa portavoce del suo Figlio Gesù per far crescere in noi sentimenti di bene, di amore, di pace, di comunione, di perdono.

Sono reduce dalla bellissima esperienza del pellegrinaggio a Fatima, vissuto insieme a un gruppo di pellegrini della Diocesi. Non posso non ricordare le parole che Papa Francesco ha pronunciato il 13 maggio scorso, in occasione del centenario delle apparizioni della Madonna: «Abbiamo una Madre, abbiamo una Madre! Aggrappati a Lei come dei figli, viviamo della speranza che poggia su Gesù... Una speranza che ci sostiene sempre, fino all'ultimo respiro... Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore».

Con questi sentimenti auguro a tutte le famiglie di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, ai tanti turisti che attraverseranno le nostre strade e affolleranno le nostre spiagge, e soprattutto ai nostri emigrati che dall'America, dal Venezuela, dall'Argentina, dall'Australia, da altre città del mondo e dell'Italia, ritorneranno in questi mesi estivi a casa, di godersi qualche giorno di meritato riposo e anche di arricchire lo spirito con l'incontro con Maria, la Madre di Gesù.

Lei, Maria, come dice il nostro amato Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, di cui ci apprestiamo a celebrare l'anno particolare del 25° anniversario della morte (20 aprile 2018), «la vogliamo sentire così. Di casa. Mentre parla il nostro dialetto. Esperta di tradizioni antiche e di usanze popolari. Che, attraverso le coordinate di due o tre nomi, ricostruisce il quadro delle parentele, e finisce col farti scoprire consanguineo con quasi tutta la città».

**Buona Estate, carissimi. La Madonna benedica e protegga le vostre vacanze!**

+ don Mimmo Cornacchia, Vescovo





## L'ESTATE NELLE NOSTRE COMUNITA PARROCCHIALI RACCONTATA DAI PROTAGONISTI

Inviare i testi (un articolo per parrocchia, 2500 caratteri) con una fotografia, entro il 15 settembre scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

### CONCATTEDRALE - TERLIZZI

#### Il Vescovo incontra i Terlizzesi del Nord-Est

*Incontro, emigrati, famiglia...*

Il giorno 11 Giugno, a Conegliano Veneto, si è svolto il 22° incontro dei "Terlizzesi del Nord-Est". Un incontro nel quale i Terlizzesi, che sono emigrati in questa parte d'Italia da molti o pochi anni, scambiano i ricordi

stata ancor più e il Vescovo, alla fine della giornata, ha ringraziato Luciano e i suoi collaboratori per l'impegno nella realizzazione di tali eventi; anzi ha sottolineato la necessità di continuare affinché tali iniziative con il tempo non finiscano.

Alla fine della giornata Luciano ha ringraziato il Vescovo per aver reso indimenticabile, con la sua presenza, una giornata come le altre.

Franco Vitagliano



della propria giovinezza e vivono una giornata insieme come fossero a Terlizzi.

Quest'anno l'incontro ha avuto un ospite importante: il Vescovo della nostra Diocesi Mons. Domenico Cornacchia.

Sin dal Natale scorso l'organizzatore dell'evento, Luciano Vitagliano, ha chiesto al Vescovo ad essere presente a questo momento. Egli, nonostante i numerosi impegni, ha accolto l'invito di essere accanto ai nostri emigrati e, domenica 11, ha celebrato la S. Messa con tutti i Terlizzesi.

Durante l'omelia, partendo dalla Parola di Dio, il Vescovo ha sottolineato l'importanza dell'amore in famiglia, vissuto nei gesti quotidiani e ha messo in evidenza il bisogno di non far perdere questa bella iniziativa, anzi di trasmetterla con forza alle nuove generazioni per non dimenticare le proprie radici.

L'emozione ha preso un po' tutti e ogni famiglia, dopo la S. Messa e nei momenti liberi, voleva fare un selfie col Vescovo per fissare in una foto una giornata particolare.

Dopo la S. Messa si è condiviso il pranzo dove la gioia dello stare insieme si è manife-

### SACRO CUORE - MOLFETTA

#### Pier Giorgio Frassati

*Beatitudini, poveri, territorio...*

Con una Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Direttore dell'Ufficio Diocesano delle Confraternite Sac. De Nicolo don Giovanni, anche quest'anno l'Associazione di volontariato "Beato Pier Giorgio Frassati" della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Molfetta, ha ricordato la figura di Pier Giorgio, il Patrono delle Confraternite, l'amico dei poveri, dei bisognosi, delle persone sole.

Sicuramente Pier Giorgio è un fulgido esempio da imitare per offrire un concreto contributo di rinnovamento spirituale che sembra sfaldarsi e languire per mancanza di ideali. Così si esprimeva San Giovanni Paolo II a Cracovia: "Ecco l'uomo delle otto Beatitudini, che reca in sé la grazia del Vangelo, della

Buona Novella e la gioia della salvezza offertaci da Cristo".

La memoria della festa liturgica (4 luglio) è stata preceduta da un triduo di preghiera, mentre la sera del 3 luglio la Parrocchia ha proiettato, in chiesa, tante fotografie del Sig. Mauro Binetti, scattate negli ultimi 30-40 anni, appassionato cultore della nostra città. Il Sig. Binetti ci ha fatto vedere i luoghi, i mestieri scomparsi, i personaggi e i raffronti fra la Molfetta dei primi anni del secolo e quella attuale. Le proiezioni sono state intervallate da splendide musiche di Ennio Morricone e Nino Rota, suonate dalla oboista Luciana Visaggio, dal compositore Sac. Don Angelantonio Magarelli ed eseguite dal soprano Brigida Catanzaro.

Coloro che pensano ai santi come a gente timida e solitaria che, disdegnando questa vita, sospirano pensando all'altra, resteranno sorpresi dalla figura del beato Pier Giorgio Frassati. Di animo schietto e aperto, per Pier Giorgio la carità era la nota dominante della vita. Essa non consisteva solo nel dare qualcosa agli altri, ai soli, ai bisognosi, agli ammalati, agli amici, ma anche dare tutto se stesso. "I poveri senza Dio e i sofferenti di ogni miseria naturale e morale, erano i suoi prediletti, - scriveva Lazzati - anzi erano addirittura i suoi padroni ed egli faceva per loro letteralmente il servo, li considerava i suoi superiori, nelle loro sofferenze onorando la passione di Cristo: perciò gli volevano bene, lo rispettavano, lo desideravano.

Pier Giorgio Frassati nacque a Torino il 6 aprile 1901 da una famiglia facoltosa. Due mesi prima della laurea, la sua esuberante giovinezza venne stroncata in cinque giorni di sofferenze da una poliomielite fulminante, contratta molto probabilmente nell'assistere i malati. Morì il 4 luglio 1925, all'età di 24 anni. Il processo di beatificazione ebbe inizio nel 1932. Nel 1981 come ultima tappa

del processo canonico, fu aperta la tomba. I testimoni dell'avvenimento rimasero colpiti dal sorriso ancora fissato sul suo volto, e dal suo aspetto non cambiato. Il 20 maggio 1990, in Piazza San Pietro, il Papa beatificava "l'uomo delle otto Beatitudini". Le spoglie mortali venivano trasferite dalla tomba di famiglia, nel ci-



mitero di Pollone, al Duomo di Torino, dove ora riposano. Egli è tuttora ben vivo in mezzo ai noi "con il suo sorriso e la sua bontà. Con la carità si semina negli uomini la pace, la vera pace che solo la fede di Cristo ci può dare, affratellandoci".

Attualmente l'Associazione di Volontariato "Pier Giorgio Frassati" è ubicata nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù – Molfetta, ed ha come padre spirituale il Sac. Don Francesco Gadaleta, già Parroco della omonima Parrocchia.

**Tonino Amato**

## MOLFETTA

### Dalla testa ai piedi... in cammino da Molfetta ad Alessano

*Camminare, vivere, bellezza...*

“Dalla testa ai piedi” - 9 pellegrini in cammino sulle tracce di Don Tonino Bello, da Molfetta ad Alessano, dal 19 al 30 giugno 2017.

“Vivere non è trascinare la vita, non è strappare la vita, non è rosicchiare la vita. Vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà.”

Con questo “inno alla vita” impresso sulle nostre magliette, ma soprattutto nella nostra mente, siamo partiti per questa avventura che ci ha portato in Puglia alla scoperta dell'autore di queste parole: Don Tonino Bello.

“Dalla testa ai piedi”: questo è stato per così dire lo slogan che ha caratterizzato il nostro cammino. Riprendendo il titolo che Don Tonino ha dato ad un suo discorso quaresimale, il quale parte dalla “cenere sulla testa” del mercoledì delle ceneri, “all'acqua versata sui piedi” del Giovedì Santo, e dove ci sta dentro tutto il percorso di vita di ognuno di noi. Così anche nel nostro caso, all'interno del significato del “cammino” ci sta dentro tutto un percorso di vita importante.

La nostra idea è stata quella di percorrere un cammino a piedi che da Molfetta (città dove è stato Vescovo don Tonino e dove è morto) ci ha portato fino ad Alessano (paese natale e luogo dove è sepolto) per conoscere fino in fondo questa grande figura di Uomo e Testimone di vita cristiana.

In sintesi le nostre tappe: Molfetta – Bari – Conversano – Alberobello – Ostuni – Mesagne – Squinzano - San Cesario di Lecce – Casarano – Ugento – Tricase – Alessano.

Equipaggiati di tutto punto con zaino in spalla, racchette e scarponcini, siamo partiti a piedi per 290 km. circa, tra lo stupore della gente del posto che, nel vedendoci passare, sgranava gli occhi, non abituata a vedere questo stile di vita e che, soprattutto, mai pensando che si potesse “celebrare e ricordare” un uomo in quella maniera, cioè camminando! Il nostro pellegrinaggio è stato caratterizzato da momenti importanti.

Innanzitutto la solidarietà ha camminato con noi in quanto abbiamo dedicato il nostro

cammino ad un bambino di 6 anni, Christian, che non può camminare e per il quale abbiamo pregato e, idealmente, ha camminato accanto a noi.

Già di per sé il significato del “cammino” racchiude aspetti di vita importanti: la fatica, il sudore, le soste per riprendere fiato, le vesciche, il cambiamento di tutte le abitudini quotidiane e tempi diversi, la riduzione all'essenziale, la conoscenza profonda delle persone con cui si cammina, l'accettazione di compromessi in cambio di una serena convivenza, il mettere in comune “cose” e “pensieri”, il lasciare perdere i risentimenti, le stanchezze, i disagi, per far posto ad un valore più grande che è la “convivialità delle differenze” come ben spiega don Tonino Bello. Abbiamo contemplato la natura meravigliosa della terra di Puglia, come il sole cocente, la pace del mare al quale noi del Nord non siamo abituati, le meravigliose albe che abbiamo visto, lodando il Dio della Creazione, spettacolo che si ripete ogni giorno, ma ogni giorno sempre diverso; l'alba, per noi circondati dalle montagne, è una cosa che stupisce ogni volta. Abbiamo ammirato le pianure, le grandi coltivazioni di frutta e verdura, le enormi estensioni di ulivi secolari i cui rami contorti fanno nascere dei meravigliosi disegni a contrasto con il cielo e il sole sullo sfondo. Abbiamo gustato i posti dove don Tonino Bello ha vissuto, cercando di capire fino in fondo la grandezza degli scritti che ci ha lasciato, leggendo, condividendo, celebrando le Messe e pregando insieme a lui.

Ma la cosa più bella che abbiamo vissuto sono stati gli incontri assolutamente casuali con persone che conoscevano Don Tonino Bello.

A partire dal primo giorno, a Molfetta, giornata sensazionale: primo incontro con la Sig.ra Elvira della Casa Editrice la Meridiana, e che ci ha dato una straordinaria testimonianza, avendolo conosciuto ai tempi in cui era Vescovo di Molfetta, raccontandoci episodi di vita. Poi, camminando di fronte all'Episcopio, abbiamo osato disturbare l'attuale Vescovo di Molfetta, Mons. Domenico Cornacchia il quale, sorprendentemente, ci ha accolti subito e con grande gioia nel suo appartamento (vedi foto, ndr).

Ci hanno colpito la sua semplicità, la sua accoglienza e generosità; ci ha fatto sentire come fossimo “di casa” e per questo lo ringraziamo di cuore. La sua testimonianza nel ricordo di Don Tonino Bello è stata emozionante a partire dalla visita delle stanze nelle quali viveva e soprattutto la camera in cui è morto, una stanzetta semplice semplice, ma essenziale.

“Mimmo, lasciati amare da Maria”, è que-

sto l'ultimo messaggio scritto che don Tonino ha lasciato al Vescovo Domenico (Mimmo) poco prima di morire e gelosamente da lui custodito. Lì le emozioni incominciavano a farsi sentire, alimentate dagli straordinari episodi vissuti in questa prima giornata.

Riprendendo, giorno dopo giorno il cammino, i nostri incontri si sono fatti più frequenti: a partire dalle persone che incontravamo nelle piazze, nei bar, nei negozi, all'incontro, casuale pure questo e per strada, con il Vescovo di Conversano Mons. Giuseppe Favale, come con il Vescovo di Lecce Mons. Domenico d'Ambrosio, come pure con i parroci delle varie parrocchie dove siamo passati, anche a Ugento, cittadina dove è stato vice rettore in seminario, dove il barista e suo fratello ci hanno raccontato la loro testimonianza; come a Tricase, paese dove è stato parroco per qualche anno e dove siamo stati accolti dall'attuale parroco Don Flavio.



Arrivati ad Alessano, siamo stati accolti da Don Luigi e Don Antonio (parroco e curato) Abbiamo poi visitato la sua casa, ora sede della “Fondazione don Tonino Bello” dove il Presidente Giancarlo Piccinni ci ha mostrato vari segni, oggetti, riconoscimenti, libri, ecc. raccolti e conservati nella sede.

Nel cimitero, poi, le nostre emozioni si sono sciolte in pianto, vedendo la sua tomba semplice, segno dello stile di vita umile che lo caratterizzava.

Abbiamo capito che Don Tonino è ancora vivo negli occhi della gente e, ritornando a casa, forse i nostri occhi sono cambiati, sono ricchi dei messaggi che ci ha lasciato don Tonino: occhi di speranza, di luce nuova, di cambiamento, di pace, di attenzione. Ed è questa la cosa che abbiamo portato a casa. Don Tonino è ancora vivo, vive negli occhi di coloro che l'hanno incontrato, che l'hanno conosciuto e che, come noi, l'hanno scoperto! “Coltivate la bellezza del vostro sguardo”.

Non potete immaginare quanta luce questa bellezza dà a chi è triste, quanta voglia di vivere produce uno sguardo generoso su una persona che è triste.” (don Tonino Bello)

**Battista Dazza e i pellegrini della Valcamonica**

## MADONNA DEI MARTIRI

## Le celebrazioni in Basilica

Venerdì 1 settembre

### PREGHIERA PER CONSACRATI E CLAUSTRALI

19.00 Affidamento dei Consacrati a Maria

### GIORNATA DEL CREATO

21.00 Preghiera per "Madre Terra"

Sabato 2 settembre

### GIORNATA DEL "PANE CONDIVISO"

Raccolta di viveri per la Caritas; ore 13.00 Pranzo con i poveri della Città, in collaborazione con i Frati Basilica, Caritas Diocesana, Comitato Feste Patronali, Fraternità Ofs Santuario - Atrio Ospedaletto dei Crociati

### GIORNATA DELL'AMMALATO

19.00 Animazione dell'U.N.I.T.A.L.S.I. di Molfetta

### PREGHIERA PER LE AGGREGAZIONI LAICALI

21.00 Preghiera animata dall'Ofs, dall'A.C., RnS, Associazioni...

Domenica 3 settembre

### GIORNATA DELL'EMIGRANTE

Celebrazioni Eucaristiche ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 19.00 Associazione "Molfettesi nel Mondo"

### PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

21.00 Animano Seminaristi e Giovani

Lunedì 4 settembre

### GIORNATA DELLA VITA

19.00 Benedizione delle Mamme incinte

21.00 Atto di affidamento dei Bambini a Maria

Martedì 5 settembre

### GIORNATA DELLA FAMIGLIA

19.00 Preghiera per le famiglie divise e in difficoltà

21.00 Rinnovo delle promesse matrimoniali

Mercoledì 6 settembre

### GIORNATA DEI RAGAZZI/E

17.00 Momento di festa per i più piccoli

### GIORNATA DELLE CONFRATERNITE

21.00 Fiaccolata animata dai Confratelli al termine, saluto a Maria: un cielo di luce

Giovedì 7 settembre

11.30 Celebrazione Eucaristica presiede

p. **Nicola VIOLANTE**, Padre Guardiano

12.00 Supplica alla Madonna dei Martiri

18.15 Canto dei Primi Vespri presiede

p. **Alessandro MASTROMATTEO**, Ministro Prov. le

19.00 Celebrazione Eucaristica presieduta

**Mons. Luigi MANSI**, Vescovo di Andria

OFFERTA della CORONA dagli Armatori

### GIORNATA DEI GIOVANI

21.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da

**Mons. Domenico CORNACCHIA**

in collaborazione con la Pastorale Giovanile

Celebrazioni Eucaristiche ore 22.30 e 00.00

Domenica 17 settembre

10.00 CATTEDRALE Celebrazione Eucaristica presieduta da

**Mons. Domenico CORNACCHIA**

18.00 Inizio della processione di rientro del simulacro della Madonna dei Martiri in Basilica

MOLFETTA 1-10 settembre 2017

# XXXVI Convegno dei Molfettesi nel mondo

Intenso programma, dal giorno 1 al 10 settembre, promosso dall'associazione *Molfettesi nel Mondo*, presieduta da **Angela Amato**, presidente onorario **mons. Giuseppe de Candia**. Sul sito [www.molfettesinelmondo.it](http://www.molfettesinelmondo.it) è disponibile la brochure con i saluti delle Autorità civili e religiose e dei responsabili dell'associazione.

## PROGRAMMA 1-10 Settembre 2017



venerdì, 1° settembre - ore 19.00,

Sala dei Templari:

Anteprima Mostra storico-documentaria: *Una città nel pallone*.

*Il calcio a Molfetta compie 100 anni*

A cura di **Gianni e Franco Pansini**

Interventi: **Giuseppe Saverio Poli**

**Tommaso Salvemini** Sindaco

Presenzierà: **Gaetano Salvemini** Già calciatore e allenatore.

La mostra resterà aperta fino al 10 settembre.

Sabato 2 settembre - ore 18.00,

Fabbrica di S. Domenico

Apertura del Convegno

*In America voglio andar*

*L'emigrazione verso l'America tra fine '800 e inizi del '900*

**Giuseppe Poli** Docente di Storia Moderna presso l'Università di Bari Coordina

**Lucrezia D'Ambrosio** (giornalista "Gazzetta del Mezzogiorno")

Reading: **Corrado La Grasta** della Compagnia Teatrale "Teatro dei Cipis"

Domenica 3 settembre - ore 19.00

Basilica Maria SS. dei Martiri

Messa dell'emigrante

Celebrazione della Santa Messa:

**Padre Antonio CIFARATTI**

Lunedì 4 settembre - ore 19.30

Fabbrica di S. Domenico

Spettacolo teatrale in vernacolo

*Citte citte mèzz o vourghe*

Collettivo Dino Larocca

Atti unici - Regia di **Giorgio Latino**

Martedì 5 settembre - ore 17.30

Visita guidata, Piazza Municipio

*Bella, Molfetta! Alla scoperta dei tesori del Centro storico e non solo...*

A cura di **Isabella DE PINTO**

Concerto - ore 19.30,

Fabbrica di S. Domenico

*C'era una volta il cinema...*

Coro dell'Associazione EIRENE

Diretto dal M° **Cosmo Marzo**

Mercoledì 6 settembre - ore 19.30

Fabbrica di S. Domenico

Concerto: *Note senza confini*

Associazione Culturale Musicale Santa

Cecilia - Città di Molfetta

Complesso bandistico diretto dal

M° **Pasquale Turturro**

**Desirée Pappagallo** Soprano

Venerdì 8 settembre - ore 19.00

Piazza Municipio

Sbarco del sacro simulacro di Maria SS. dei Martiri

Partecipazione dell'Associazione Molfettesi del Mondo e dei convegnisti.

Sabato 9 settembre - ore 17.00

Ass. Molfettesi nel Mondo

Evento istituzionale

*Celebrazione del Molfetta Day*

Corteo - seduta straordinaria del Consiglio Comunale

Domenica 10 settembre - ore 13.00

Hotel Garden - Chiusura del Convegno

Tradizionale. Incontro conviviale di autofinanziamento

AMBIENTE 1° settembre 2017 Dodicesima Giornata nazionale per la salvaguardia del creato

## Una giornata da considerare per sentirsi viaggiatori

di Giovanni de Nicolò

L'estate torrida che stiamo ancora vivendo riporta la nostra attenzione alla terra sottoposta, oltre che a desertificazione, a devastazione e violenza. Riconosciamo che è dono di Dio «la terra e quanto contiene» (Sal 24,2), tuttavia «la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto» (Rm 8,22). Nella *Laudato si'*, il papa ci invita a «cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche nel cambiamento dell'essere umano» (9). Già a livello di esseri umani, partecipi di tutto il creato, ci sono doveri in quanto esseri viventi. La rivelazione di Cristo, in quanto ci fa il dono di essere figli, ci fa scoprire che «tutto è stato creato per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,14).

Dal momento che «il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14), colui che tutto aveva creato si è inserito nelle dinamiche umane del mondo, per dividerne la croce e per condurre la realtà naturale al suo compimento. Il messaggio per la Giornata Nazionale della salvaguardia del creato 2017 è ripreso dalle parole di Giacobbe a Betel, che esprimono il suo animo meravigliato per il sogno che aveva fatto. Il titolo della Giornata prosegue con le parole: «Viaggiatori sulla terra di Dio». Si vuole sottolineare l'importanza che assume il pellegrinaggio e il turismo o la mobilità nel contesto del rispetto del creato. Prima del turismo viene la mobilità. Abitare la terra vuol dire scoprirsi viaggiatori.

La cultura riscopre la mobilità per sviluppare un'umanità che cresce nelle

relazioni e nei contatti col mondo. I migranti vivono una drammatica mobilità, trovandosi a viaggiare in condizioni inaccettabili. Il 2017 è l'anno per il turismo sostenibile, un invito a riflettere su questa

dimensione segnata dalla povertà di molti e dalla ricchezza di pochi, su come positivamente porta alla crescita in umanità e di incontro, alla contemplazione del bello nella natura e nell'arte. In Italia il turismo costituisce un fattore fondamentale. Per questo il nostro paese, su antiche radici di ospitalità, ha sviluppato una viva cultura di accoglienza. «Quando parliamo di turismo, ci riferiamo a un fenomeno di grande importanza, sia per il numero di

persone che in esso sono coinvolte (viaggiatori e lavoratori), sia per i numerosi benefici che può offrire (tanto economici quanto culturali e sociali), ma anche per i rischi e i pericoli che in tanti ambiti esso può rappresentare (Messaggio del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato per la Giornata Mondiale del Turismo 2017, 29-6-2017). Si parla sempre più di turismo sostenibile che contri-

buisca alla cura della casa comune e della sua bellezza. Essendo portatore di un certo inquinamento e modifica dell'ambiente.

È stato citato il caso di coloro che vanno al Machu Picchu portando via un souvenir, o chi appone il proprio autografo al Colosseo, che sembra una cosa da nulla. Tuttavia, si può immaginare che alla lunga i flussi turistici incidono enormemente sui siti di interesse ambientale e artistico, producono consumo dell'antichità, di acqua e trasformazione di luoghi (cfr. C. Del Bo, *Turismo etico*). Ciò che non si può dire è che gli altri sono turisti, mentre noi siamo viaggiatori. Non c'è differenza, perché oggi nel mondo

non c'è più nulla da scoprire, tutti si servono di infrastrutture per muoversi. I viaggiatori, che partono e non sanno quando tornano, costoro sono una sparuta minoranza nel mondo. I viaggi che facciamo, li facciamo ormai da turisti. Possiamo essere turisti rispettosi dei principi etici del turista, o non rispettosi. Nessuno vuol definirsi turista, in quanto ha un'accezione quasi negativa, ma lo siamo tutti.



## 1000 voci per Amatrice il 16 settembre a Ruvo

“1000 voci per ricominciare” è il progetto di solidarietà per la ricostruzione del teatro di Amatrice, ideato dal coro Città di Rivarolo in Piemonte e poi sviluppato insieme al coro Histonium di Vasto in Abruzzo e il coro San Gregorio Magno di Ferrara in Emilia. Dopo circa un anno, 350 tra cori, orchestre e scuole provenienti da tutta Italia, isole comprese, hanno aderito a questa iniziativa con più di 150 concerti eseguiti in tutte le città e raccogliendo più di 130000 euro. Gli eventi organizzati hanno registrato un'affluenza di pubblico notevole, partecipe e sensibile all'obiettivo prefissato: ricostruire il teatro di Amatrice. Questo entusiasmo ha portato l'Associazione Corale Polifonica “Michele Cantatore”, diretta da Angelo Anselmi - con la partnership della Regione Puglia, dell'Amministrazione Comunale di Ruvo di Puglia e della Società Alce Nero, della Confcommercio Bari BAT, della Fondazione Casillo, Fondazione S.E.C.A, della Cantina Crifo, della Pro Loco, di Ruvesi.it - a programmare per il 16

settembre 2017, alle 20,30 in Piazza Matteotti in Ruvo di Puglia la giornata della coralità, dove circa 1000 coristi, provenienti da tutte le regioni d'Italia, terranno un concerto per soli, coro e orchestra, intitolato “1000 VOCI X AMATRICE”. I 35 cori partecipanti (800 coristi), l'Italian Philharmonic Orchestra e il soprano Annalisa Raspagliosi, nativa di Amatrice saranno diretti dal M° Vito Clemente. Presenterà Barbara Capponi, personaggio televisivo, giornalista del TG1- Raiuno. L'organizzazione di “1000 VOCI X AMATRICE” si prefigge una raccolta fondi finalizzata alla ricostruzione del nuovo teatro di Amatrice in ricordo di quella che sarà una giornata storica per la solidarietà e per la coralità, un momento in cui la cultura si impegna per sostenere la cultura. L'Associazione “Michele Cantatore” si proietta, ancora una volta, nel panorama nazionale della coralità, orgogliosa di riuscire a tessere a livello più ampio le “Relazioni”, tema dell'Estate Ruvese, fra i cori e in particolare fra coristi provenienti da tutte le regioni d'Italia.

**XXII DOMENICA T.O.**

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ger 20,7-9***La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna***Seconda Lettura: Rm 12,21-27***Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente***Vangelo: Mt 16,21-27***Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso*

La parola è per il profeta fonte di vita e contemporaneamente responsabilità. Questo perché la Parola di Dio salva anche chi la proclama, oltre che chi la ascolta. Perciò la salvezza del profeta è legata al fatto di annunciare bene questa parola, così come gli è stata consegnata, senza riduzioni o a volte ampliamenti egoistici. E questo si scontra con il dovere di testimonianza dell'annunciante stesso per evitare che, come si dice, accada il famoso "fate come dico e non fate come faccio". Questo è il vero dramma di ogni profeta, sacerdote, catechista, educatore. A volte è costretto a dire cose nelle quali egli stesso non eccelle, e tuttavia deve dirle, per evitare di decurtare pericolosamente il messaggio evangelico ed essere così un giorno giudicato su questo dal Signore.

Ci aspetteremmo solo consolazione, "carezze e coccole", ma la Parola di Dio non può sempre accarezzare, non sarebbe educativa e coloro che scalpitano molte volte non sono i figli lontani dal nostro Padre che è nei cieli, ma proprio i "figli maggiori", quelli "vicini" che in nome della loro "primogenitura" credono di essere migliori degli altri e perciò non dover essere mai corretti. Questo accadeva al popolo di Israele, quando Geremia parlava in nome di Dio, e quando Gesù annunciava la salvezza nuova nella sua stessa persona, oltre che nel suo insegnamento nuovo. Troppo chiusi per accettare un cambiamento. È la Parola di Dio che gestisce la vita di ogni vero profeta. È la Parola di Dio che comanda i tempi, i modi, i luoghi. Nel Vangelo è proprio Pietro che non comprende la parola del suo maestro, Lui a cui, pochi versetti prima Gesù aveva fatto la solenne promessa: "a te darò le chiavi del Regno dei Cieli" e pochi versetti dopo chiama "Satana", cioè "avversario", perché "tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Pensare secondo gli uomini è quello che abbiamo già accennato: legare cioè la Parola di Dio a schemi umani e scambiarli come espressione di Dio, impedendo a Dio stesso di esprimersi come ritiene più opportuno.

di **Raffaele Gramegna**

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

**CHIESA LOCALE****Ingresso nuovi parroci**

Come annunciato nel mese di giugno scorso, il Vescovo ha nominato i nuovi parroci per alcune comunità parrocchiali; le celebrazioni di ingresso, saranno presiedute da Mons. Cornacchia, alle ore 19, nelle rispettive parrocchie:

- **martedì 12 settembre**, inizio del ministero di parroco di **don Silvio Bruno** presso la parrocchia S. Domenico - Molfetta;
- **mercoledì 13 settembre**, inizio del ministero di parroco di **don Andrea Azzolini** presso la parrocchia S. Maria Assunta - Concattedrale di Giovinazzo;
- **giovedì 14 settembre**, inizio del ministero di parroco di **don Gennaro Bufi** presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Molfetta.

A coloro che li hanno preceduti nel ministero, don Franco, don Benedetto e don Angelantonio, va tutta la riconoscenza e la gratitudine della Comunità diocesana per il tanto bene che hanno disseminato, ciascuno con le proprie qualità.

Ai nuovi parroci l'augurio di essere sempre docili all'azione dello Spirito e in ascolto attento di ogni persona.

**SALESIANI****Seminario europeo sul lavoro giovanile a Bisceglie e Bari**

Preparare al lavoro attraverso il lavoro è da sempre uno dei cardini della Formazione Professionale, un sistema che, come dimostrano i numeri, favorisce in modo rilevante l'occupazione giovanile: non è quindi un caso che la sperimentazione del cosiddetto "Sistema duale", avviata e finanziata nell'ultimo anno dal Ministero del Lavoro, sia guardata con grande interesse da formatori e imprese.

Su questa esperienza si concentra la 29ª edizione del Seminario Europa, l'iniziativa itinerante ideata dal CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale) che quest'anno si terrà in Puglia: apertura e lavori il 13 e 14 settembre a Bisceglie, presso il Nicotel, dove interverrà anche la Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli; giornata conclusiva il 15 settembre a Bari negli spazi della Fiera del Levante Padiglione Regione Puglia. Il convegno è aperto e gratuito per quanti a vario titolo si occupano delle tematiche trattate. Info: 06 57 29 911 e 347 14 15 915 - 331 18 68 384 e info@ciofs-fp.org.

**LA MERIDIANA****Ri-usciremo a riveder le stelle?**

Il 15 e 16 settembre le edizioni *la meridiana* convocano a Molfetta il mondo dell'educazione con un momento di formazione suddiviso in due momenti plenari, 13 laboratori formattivi, 6 speech esperienziali, 2 momenti plenari con 27 tra relatori, formatori e facilitatori.

**Ri-Usciremo a riveder le stelle. Riconoscere l'umano per educare** è il titolo della due giorni aperta ad insegnanti, assistenti sociali, educatori ed operatori sociali.

Prenderanno parte attiva alla due giorni personalità di alta competenza professionale, relazionale e comunicativa. Il corso è valido per la formazione docenti i quali possono partecipare utilizzando la Carta docenti. È in corso di accreditamento presso l'Ordine degli assistenti sociali di Puglia. L'inizio è per le 15,30 di venerdì 15 settembre. Info: [www.lameridiana.it](http://www.lameridiana.it).

**AUGURI A...****Sara Antonia Allegretta**

Auguri alla Dott.ssa Sara Antonia Allegretta, figlia dell'amico Filippo, collaboratore dell'Economato diocesano, per la laurea conseguita a pieni voti, presso l'Università la Sapienza, Facoltà di Medicina e Odontoiatria-Scuola di Specializzazione in Radioterapia oncologica, con tesi su "Studio di associazione tra polimorfismi a singolo nucleotide e tossicità polmonare acuta radio-indotta dopo trattamento stereotassico". Un ambito di studi estremamente delicato per il tipo di patologie di cui si occuperà. Esprimendo le nostre felicitazioni a lei e alla sua famiglia le auguriamo di poter presto mettere a frutto i suoi studi.

**CHIESA LOCALE****Convegno pastorale**

Nelle serate del 20 e 21 settembre, presso l'auditorium Regina Pacis di Molfetta, gli Operatori pastorali sono invitati per il convegno di inizio anno. Saranno con noi **don Michele Falabretti**, responsabile nazionale della pastorale giovanile, e **S.E. Mons. Giuseppe Mani**, Arcivescovo emerito di Cagliari, nonché **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, che ci parleranno della vita come vocazione. La sera del 23, in Cattedrale, ci riuniremo per la celebrazione eucaristica che il **Vescovo Domenico** presiederà nella ricorrenza del decimo anniversario di episcopato.





## Editoriale

di Massimiliano Fasciano

## Il Convegno pastorale di inizio anno: un'altra linea di partenza

Cerca, accoglie, media, corre, condivide, pesca, riconosce... Sono alcuni dei verbi di cui l'evangelista Giovanni si serve, con fine maestria, per disegnare la figura del discepolo che Gesù amava. Questo è proprio il modello di giovane proposto nel documento preparatorio al Sinodo sui Giovani dell'ottobre 2018. Nel presentarcelo, lo scorso gennaio, Papa Francesco ha offerto "una mappa che orienta ogni Chiesa locale nella navigazione in preparazione all'assemblea sinodale" e – in un'altra occasione – aggiunge che il Sinodo dei Giovani "non è un parlatorio, ma un'occasione in cui tutti vogliamo ascoltarci. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, agli adulti, ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa. Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi!" (discorso GMG 2017 - Santa Maria Maggiore, Roma).

L'anno pastorale che sta per aprirsi vedrà la nostra comunità diocesana concentrata proprio sulla dinamica della rilettura delle prassi pastorali legate ai giovani, in continuità con l'anno dedicato all'annuncio della gioia del Vangelo in famiglia.

C'è sinergia tra le indicazioni pastorali del Vescovo alla Chiesa locale e la pista che la Chiesa italiana propone attraverso il Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile.

Siamo davanti ad un'altra linea di partenza, a mo' di staffetta.

Il prof. Illiceto nell'assemblea pastorale di giugno ci ricordava che "la prima cosa che bisogna fare è aiutare gli adolescenti e i giovani a cercarsi. Cercar-

si dentro, nel proprio mondo interiore. Cercarsi per trovarsi. Trovarsi non per tenersi, ma per donarsi. Per fare questo noi dobbiamo lavorare sulle domande mute. Il nostro compito è risvegliare la nostalgia per ciò che è assente". Allo stesso tempo non possiamo trascurare che il ruolo della famiglia "è essere vita concreta e anche il centro della pastorale giovanile... perché chiamata a rimettere al centro ciò che è il centro della vocazione dell'uomo: essere una famiglia" (A. Martelli, NPG 3/2016).

Continua a pag. 2

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

SULLA TUA VITA

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

### Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani

Auditorium Regina Pacis - Molfetta  
20 - 21 - 22 settembre 2017

Programma

|  |   |
|--|---|
| <p><b>mercoledì 20 Settembre ore 19,00</b><br/>Relazione di<br/><b>don Michele Falabretti</b><br/>Direttore del Servizio nazionale per la Pastorale Giovanile<br/>I giovani nel documento preparatorio del Sinodo 2018</p> | <p><b>venerdì 22 Settembre ore 19,00</b><br/>In Cattedrale Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma<br/>Mons. <b>Domenico Cornacchia</b> nel 10° anniversario della sua ordinazione episcopale</p>   |
| <p><b>giovedì 21 Settembre ore 19,00</b><br/>Relazione di Sua Ecc. Rev.ma<br/>Mons. <b>Giuseppe Mani</b><br/>Arcivescovo emerito di Cagliari<br/>La vita come vocazione</p>  | <p>Per i referenti scolastici<br/><b>Mercoledì 20 settembre 2017 - ore 17,00</b><br/>Auditorium Regina Pacis - Molfetta</p> <p>Presentazione del libro "Cari Ragazzi... Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi" (ed. Luce e Vita) e del progetto-concorso didattico "Con don Tonino sul passo dei giovani"</p> |

Il convegno sarà trasmesso in diretta streaming sul sito diocesano e documentato sul canale youtube

Il Convegno è rivolto a: SACERDOTI, DIACONI, CONSACRATI LAICI, CATECHISTI, INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA, OPERATORI PASTORALI GIOVANI E FEDELI DELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

www.diocesimolfetta.it

AVVISO SACRO



### ATTUALITÀ • 2

Migranti: riflessione a proposito dell'iniziativa di don Biancalani

A. Paparella



### COMUNICAZIONI • 3

Cari Ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi

G.A. Palumbo



### IL PAGINONE • 4-5

Raccontare l'estate/2 Azione Cattolica diocesana Fraternità di Betania

V. Lamonarca - S. Vita



### CHIESA • 6

L'opera umana e sociale di San Pio da Pietrelcina

F. Marinelli



### CULTURA • 7

L'effigie della Vergine della Madonna dei Martiri del Verzella

C. Tridente

## IN EVIDENZA

Il prossimo numero di *Luce e Vita* sarà un calendario pastorale (settembre 2017 - agosto 2018) dedicato ad alcuni tratti

della biografia di don Tonino Bello.

È possibile chiederlo sin da ora in redazione o presso le parrocchie



**MIGRANTI**  
A proposito  
dell'iniziativa di  
don Biancalani



## Parole, azioni e scelte chiare

di Angela Paparella

**I**l fatto: un sacerdote della diocesi di Pistoia, don Biancalani, che si impegna da anni sul versante dell'integrazione di migranti, ne accompagna un gruppetto in piscina, per trascorrere insieme a loro una giornata di vacanza. Uno scandalo per i militanti locali di *Forza Nuova* che, non condividendo l'intera opera del sacerdote a favore dei rifugiati, minacciano di controllarne l'attività e presidiarne le celebrazioni.

Al margine di un episodio che ha fatto e farà discutere, si impongono delle riflessioni che devono interrogare le nostre comunità ecclesiali e l'intera Chiesa locale e nazionale.

Stiamo assistendo da parecchio tempo ormai a fenomeni sociali di intolleranza e razzismo decisamente pericolosi, soprattutto se crescono all'interno di ambienti o tra gruppi di persone che senza dubbio e con orgoglio si definiscono cattolici. Da un lato gente normale, "perbene" che magari frequenta anche assiduamente le nostre comunità, manifesta nei discorsi ordinari, nei commenti, nelle reazioni spontanee, un sentire condito di luoghi comuni e pregiudizi, una insoddisfazione alimentata dalla paura, fomentata non tanto da dati di fatto, quanto dal timore di perdere un benessere ed una condizione di vita che paradossalmente sembrano essere minacciati più che dalla crisi e da scelte politiche ed economiche scellerate, dalla presenza del diverso fra noi. Una presenza che costringe a ripensare, rivedere le nostre certezze, il nostro *modus vivendi*, perfino le nostre leggi e, prima ancora, a ristrutturare luoghi e spazi non solo fisici ma anche mentali.

Dall'altra parte gruppi di tradizionalisti e fondamentalisti cattolici, sempre più frequentati da esponenti di estrema destra, di cui mutuano linguaggio e modi minacciosi e arroganti, animati dal pio desiderio di difendere la nostra fede e la tradizione cristiana.

Si assiste così all'assurdo gioco, abilmente cavalcato da note forze politiche, di battersi con vigore per il presepe a Natale oppure per le situazioni più estreme ed eclatanti che riguardano (solo) inizio e fine vita, e nello stesso tempo di alimentare fobie nei confronti di ogni diverso e atteggiamenti di disprezzo, intolleranza, sospetto che hanno molto poco a che vedere con Dio, la famiglia e pure la patria.

In questo clima si impongono a livello ecclesiale scelte coraggiose, azioni coordinate che seguano linee chiare e vadano in precise direzioni, senza sottovalutare i fenomeni né tantomeno accettarli e stare a guardare.

Le omelie dei nostri sacerdoti, come i percorsi di catechesi e i cammini formativi nelle comunità parrocchiali, devono ribadire in modo inequivocabile e palese gli insegnamenti del Vangelo che su queste realtà non presentano zone grigie, ma ci invitano nell'unica direzione dell'accoglienza e dell'integrazione, della difesa del valore di ogni uomo, del diritto di tutti ad una vita degna. Insomma, bisogna tornare a formare su questi temi ed il messaggio deve essere chiaro e inequivocabile, le prese di posizione decise, senza fare sconti, così come si sta facendo nei confronti delle mafie o della corruzione.

Non si può più tacere, occorre dire ad alta voce che certi atteggiamenti, mentalità, manifestazioni di pensiero più o meno urlate, semplicemente *non sono cristiane*. Poi sicuramente diranno che la Chiesa non deve fare politica, che prima vanno salvaguardati gli italiani poveri, che i migranti li accogliessero in Vaticano, ma... è un rischio che bisogna correre. Ce lo insegna il Papa, che ha preso nettamente posizione a favore dello *Ius soli*, senza pensare ai *distinguo*, al rischio di essere frainteso, di appoggiare una parte politica piuttosto che un'altra. E invece va con coraggio fatto e detto tutto ciò che è giusto, che è a favore dell'uomo ed è, quindi, profondamente cristiano.

### dalla prima pagina

di Massimiliano Fasciano

È "sulla tua Via" che vogliamo porre il nostro passo, caro giovane. Il progetto di Pastorale Giovanile diocesano, partito lo scorso giugno, ci ha visti protagonisti nella prima fase: ascoltare il territorio ponendo una serie di interrogativi ai giovani. Le risposte confluite, rilette e riassunte, hanno dato vita a nuove provocazioni e stimoli per la nostra vita pastorale, oltre che offrire un contributo al questionario che il documento preparatorio chiedeva alle diocesi.

Nella seconda fase, che parte a settembre, ci poniamo nell'ottica della rilettura delle prassi pastorali, continuando ad ascoltare. Il documento preparatorio al Sinodo ci offre degli spunti. *In primis* ci ricorda quanto la sintonia intergenerazionale non sia a livelli ottimali, poiché "le generazioni più mature tendono spesso a sottovalutare le potenzialità, enfatizzano le fragilità e hanno difficoltà a capire le esigenze dei più giovani", o "i genitori assenti o iperpro-

tettivi rendono i figli più fragili". In seconda battuta ci ricorda che "la generazione degli iper-connessi ha più rischi e potenzialità nei rapporti, rispetto alla generazione precedente".

È evidente che i giovani si accartocciano sempre più su se stessi. E non solo loro. Lo smartphone, divenuto protesi della mano, ci focalizza nel nostro microcosmo, mentre accanto ci sono l'amico, il figlio, il collega che alzano il dito perché hanno voglia di parlare, di esser visti e sentirsi amati.

Le due giornate del convegno pastorale apriranno la riflessione diocesana attraverso i contributi di **don Michele Falabretti** - direttore nazionale del Servizio per la Pastorale Giovanile, e **Mons. Giuseppe Mani** - arcivescovo emerito di Cagliari. Entrambi offriranno criteri di lettura, perché tutta la nostra storia, quella personale innanzitutto, passi dall'essere discepoli amati a divenire discepoli che sanno Amare.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione  
nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Onofrio Grieco, Maria Grazia  
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)  
**Amministrazione**  
Michele Labombarada  
**Redazione**

Rosanna Carlucci, Giovanni  
Capurso, Nico Curci, Susanna  
M. de Candia, Simona De Leo,  
Franca Maria Lorusso,  
Luca Mele,

Gianni A. Palumbo  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Stampa**  
La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**  
www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**  
€ 28,00 per il settimanale  
€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**  
IVA assolta dall'Editore  
I dati personali degli abbonati  
sono trattati elettronicamente e  
utilizzati esclusivamente da Luce e  
Vita per l'invio di informazioni sulle  
iniziative promosse dalla Diocesi.  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**  
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza  
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**  
**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**LUCE E VITA** Pubblicato un volume in vista del 25° anniversario (20 aprile 2018) della morte del Servo di Dio. Un concorso scolastico per scrivere "Lettere a don Tonino"

Inquadra il qr code e scarica il progetto



# "Cari ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi"

di Gianni A. Palumbo

**È** in uscita, nella collana "Quaderni di Luce e Vita", il volume *Cari ragazzi... Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi*. Lucidamente curata dal direttore di *Luce e Vita*, Luigi Sparapano, l'opera raccoglie lettere, discorsi e omelie che mons. Antonio Bello, nella sua infaticabile azione pastorale, ha indirizzato ai ragazzi e ai giovani. La silloge è corredata dalle illustrazioni di Giuseppe Magrone, che puntano all'essenzialità e alla poeticità del simbolo, in armonia con gli scritti di don Tonino.

*Cari ragazzi...* si compone di venti capitoli, dedicati ad altrettante meditazioni del Servo di Dio. Il volume è adatto all'adozione in contesti scolastici, non solo come valido supporto all'insegnamento della Religione cattolica, ma anche a integrazione di discipline quali Cittadinanza e costituzione. L'opera affronta infatti problematiche nodali e di estrema attualità nel contesto nazionale e internazionale. Ogni capitolo è dotato di schede didattiche, con domande a risposta aperta e la costante sollecitazione affinché la creatività degli allievi si sprigioni liberamente. Se risulta immediatamente congeniale per le attività educative, in realtà il volumetto è una lettura consigliabile a qualunque lettore desideroso di approcciarsi a pagine di innata poesia, ricche di profondi stimoli alla riflessione.

Ogni pagina della silloge (completata dalla prefazione di don Michele Falabretti e da un'introduzione del curatore) rappresenta una piccola gemma del magistero di don Tonino. Lo spunto è spesso offerto da eventi, anche tragici, di attualità. È il caso del capitolo terzo, *La nube della speranza*, che racchiude un messaggio ai giovani risalente alla Pentecoste del 1986, all'indomani della catastrofe di Černobyl'. Don Tonino contrapponeva alla nube tossica che si addensava sul futuro dell'umanità la "nube della speranza", identificandola nei giovani. Giovani chiamati a restituire al mondo piagato "i colori del prato", "la trasparenza del cielo" e "la fragranza del pane". Bellissimo è il passaggio in cui Mons. Bello cita le parole del profeta Naum, secondo cui le nubi sono "la polvere dei passi" di Dio. Ci offre così un insegnamento attualissimo, esortandoci affinché le disgrazie e le calamità del mondo non offuschino in noi la percezione dell'immagine di Dio e non inducano la fede a vacillare.

Le provocazioni sono sempre forti... Si ammonisce chi lavora nella produzione di armamenti: non è possibile chiudere gli occhi dinanzi ai fini spesso distruttivi che tale attività lavorativa si pone. "Armarsi" rima con "amarsi", ma i concetti sono assolutamente antitetici.

Le comunità parrocchiali sono incitate a rendersi piene di Dio al pari del grembo di Maria, rifuggendo dalla presunzione e dall'ipocrisia. Particolarmente felice la riflessione che muove dall'icona di Natanaele-Bartolomeo, l'"israelita in cui non c'è falsità", e da una domanda del discepolo a Filippo: "Che cosa può venir di buono da Nazareth?". Don Tonino se ne serve per rappresentare il nostro atteggiamento di apertura solo apparente soprattutto nei confronti dei migranti. Alla logica del dono a senso unico, cui spesso è sottesa una presunzione di superiorità, è necessario subentrare quella dello "scambio reciproco", con la disponibilità "all'accoglienza di quello che può darci l'altro".

Le pagine più belle, a nostro avviso, sono dedicate alla mariologia e non c'è da meravigliarsi, visto che don Tonino è autore di testi di bellezza struggente come *Quella notte a Efeso* o *Maria, donna dei nostri giorni*. Non si può non assentire quando don Tonino si ribella all'idea della Magli che Maria sia una "donna che non potrà mai danzare" e rammenta l'"esultare" del suo spirito nel Magnificat: «esultare viene proprio dal latino "ex saltare", che significa fare salti di gioia. (...) Maria, donna dolcissima, che ben conosce la danza. Ha danzato anche nei momenti bui della storia del suo Figlio».

Il volume è caratterizzato da uno stile limpido e poeticissimo, che procede a passi di danza, affinché gli altri anche possano essere contagiati dal senso di esultanza che, nonostante il dolore, pervade la storia della salvezza. Emerge il monito a preservare la bellezza, la purezza del cuo-

re, ad adagiare sul viso le lenti di d'Yppold, perché il mondo si trasformi in un giocattolo fatto di luce. Abbiamo bisogno di tutto questo, in un'estate che declina tristemente tra le vittime della Rambla, mentre il senso di impotenza ci attanaglia al cospetto del Male. Alle inquietudini della generazione di Černobyl' si sono aggiunte altre paure, non meno profonde, che inducono a reprimere il desiderio di danzare per le strade del mondo e minano l'attitudine all'accoglienza. Queste riflessioni faranno bene ai giovani di allora, ai giovanissimi e ai giovani di oggi, perché «Il Signore» li «preservi (...) dalla tristezza di non credere più ai sogni».



**È stato inviato alle scuole della diocesi il bando per il progetto-concorso promosso dalla Diocesi in occasione del 25° della morte di don Tonino Bello. L'iniziativa è estesa a tutto il territorio nazionale. Per parlarne, accogliere le adesioni da parte delle scuole e presentare il libro, è indetto un incontro in data: Mercoledì 20 settembre 2017 alle ore 17,00 presso il Salone della parrocchia Madonna della Pace in Molfetta**

**Saranno presenti:**

**S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo**

**Luigi Sparapano, direttore Luce e Vita**  
**Don Pasquale Rubini,**

**direttore Ufficio di Pastorale scolastica**

**Don Massimiliano Fasciano**

**direttore Pastorale giovanile**

**Paola de Pinto, Museo diocesano**

**Gianni A. Palumbo, Scrittore**



## L'ESTATE NELLE NOSTRE COMUNITA PARROCCHIALI RACCONTATA DAI PROTAGONISTI

Inviare i testi (un articolo per parrocchia, 2500 caratteri) con una fotografia, entro il 15 settembre scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

### AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

#### La parrocchia: Chiesa che fa casa con l'uomo

*Parrocchia, casa, uomo...*

In un inizio di luglio che si preannunciava infuocato, responsabili associativi ed educativi della nostra AC diocesana e membri dei consigli parrocchiali si sono ritrovati a San Giovanni Rotondo per un week end, dal 7 al 9 luglio 2017, per dare vita al camposcuola diocesano.

Il campo non può che partire dal rendimento di grazie al Signore attraverso i Vespri guidati dall'assistente unitario **don Michele Bernardi** durante i quali ci ha proposto una *lectio* incentrata sulle prime comunità cri-

nella sua esposizione ha presentato l'AC non come una struttura, non come una semplice aggregazione ma come un'"esperienza". Un'esperienza viva fatta di volti e riconoscibile dal suo stile, lo stile di una madre dolce, che non sgrida ma accompagna. Ma anche una madre esigente che esorta all'uscita, alla missionarietà: "non siete fedeli alla Chiesa se ad ogni passo aspettate che vi dica cosa dovete fare".

Un'esperienza, quella in AC, che al tempo stesso è un dono perché rappresenta un'occasione. È un compito perché ci richiama alla responsabilità di vivere il nostro battesimo. È un debito perché dobbiamo dare ragione della gioia che è in noi, del Cristo da annunciare.

vamente tradurre, in termini concreti, le diverse coniugazioni dell'uomo con le sue relazioni, i suoi luoghi, il suo tempo.

Di attenzione in attenzione le proposte da mettere a frutto per il prossimo cammino associativo vanno dai progetti di "welfare leggero", a misura di associazione più che di impresa, perché nasca una cooperativa di servizi per anziani dove, senza specifiche competenze, è possibile mettersi a disposizione di persone che hanno perso la loro autonomia, per passare alla riqualificazione di uno spazio pubblico abbandonato che potrebbe restituire al quartiere un parco da valorizzare con attività culturali capaci di rimettere in relazione i suoi abitanti. Ed ancora, la proposta di incontrare gli studenti delle scuole superiori negli ultimi tre mesi di scuola prima dell'inizio delle lezioni per condividere con loro un dolce, un messaggio, una preghiera. Sino all'adozione di una famiglia da parte di gruppi di famiglie che se ne prendano cura con un sostegno non solo economico ma soprattutto con un accompagnamento di tipo affettivo ed educativo. Tanti spunti che la nuova presidenza si farà carico di rielaborare e fruttificare con autentici progetti di cui l'Associazione è capace.

Prima che gli entusiasmi cedano il passo alla stanchezza ecco giungere l'appassionata relazione della neopresidente che ha già fatto proprio il ruolo di guida dell'associazione. Una relazione a braccio, che doveva durare meno di quella scritta, per ricordarci la necessità di puntare ad un pensiero diocesano perché l'Associazione è diocesana. Per questo motivo non verranno meno gli impegni perché i progetti, da vivere in diocesi, saranno articolati nelle parrocchie. Parrocchie che devono essere rivitalizzate attraverso un passaggio dall'irrigazione a pioggia a quella a goccia, continua e più incisiva. Un proposta, questa, che l'assistente generale Gualtiero Sigismondi ha offerto al Santo Padre e che noi non possiamo disattendere.

La visione della presidente Nunzia mira di certo alla sostanza quando preannuncia che non saremo chiamati a fare nuove cose, ma a fare nuove le cose che già esistono e viviamo nel quotidiano: nei tempi, nei luoghi, nelle relazioni, appunto. Fare nuove tutte le cose significa anche prestare attenzione a quelle persone che oggi risultano essere lontane sviluppando un'empatia che ci permetta di entrare di più nella vita e nelle



stiane sul loro modo di vivere insieme condividendo.

"Parrocchia: Chiesa che fa casa con l'uomo", tema scaturito dal monito che Papa Francesco ha rivolto all'AC il 30 aprile scorso a Roma nel suo invito a portare avanti l'esperienza apostolica radicati in parrocchia, «che non è una struttura caduca», ossia destinata a morire bensì presenza ecclesiale nel territorio, viva e feconda.

La parrocchia quale luogo "non selettivo" nel senso che attraverso essa passa di tutto – secondo **don Francesco Zaccaria**, parroco della diocesi di Conversano-Monopoli – e quindi luogo privilegiato per intercettare bisogni e luogo per eccellenza da cui far ripartire il primo annuncio secondo cui "Gesù è morto e risorto per te". Un luogo dove le enormi energie spese nel campo dell'Iniziazione Cristiana non possono più essere rivolte solo ai ragazzi ma devono coinvolgere le loro famiglie per intero.

Dall'analisi di un parroco che esprime il punto di vista della Chiesa alle indicazioni di **Chiara Sancin**, brillante vicepresidente diocesana per il settore adulti di Roma che

Tra gli uditori un ospite particolare, il nostro vescovo **don Mimmo Cornacchia**, che al termine della tavola rotonda non ha lesinato, come un padre affettuoso, un monito ricordandoci come "il Signore ci abbia invitato non a zappare un orto, ma a coltivare un terreno arido".

Un camposcuola che si rispetti, però, non è solo testi e documenti. È anche fatto di volti. E ogni volto ha un nome. Quei nomi che la presidente **Nunzia Di Terlizzi** ha voluto caparbiamente imparare perché nessun partecipante fosse una comparsa. Lo sa la presidente che nelle Scritture conoscere il nome significa conoscere l'essenza della persona. Ed a noi interessa l'"essere", quell'"essere" a cui anche il vescovo don Mimmo ci ha chiesto di puntare.

Il camposcuola è fatto di relazioni, studio ed analisi. Ma deve anche partorire, altrimenti sarebbe sterile. Sarebbe un albero che non da frutto quindi destinato ad essere reciso. Ed ecco che già dalla giornata del sabato, nel pomeriggio, senza soste e senza sista, tutti nei laboratori di approfondimento ad elaborare proposte che possano fatti-

storie di chi ci è accanto. Il tutto con una buona dose di spiritualità che ci permetta di vivere un'esperienza piena di Dio.

Forza e coraggio, dunque, in questa nostra AC diocesana, pronta a ripartire come scuola di sinodalità che richiede discernimento comunitario, partecipazione responsabile e spirito missionario.

Vito Lamonarca

## FRATERNITÀ FRANCESCANANA DI BETANIA Serate sotto le stelle. Narrando la gloria di Dio

Cultura, spiritualità e bellezza

**M**ercoledì 30 agosto con una cine-serata si è conclusa la seconda edizione della iniziativa estiva *Serate sotto le stelle. Narrando la gloria di Dio*, promossa dalla Casa di Terlizzi dell'Istituto di vita consacrata "Fraternità Francescana di Betania".

Questa iniziativa ha voluto proporre, agli amici della Fraternità e a tutti coloro che fossero interessati, un percorso di riflessione attraverso diverse espressioni dell'arte e dimensioni della vita per cogliere la presenza di Dio nella nostra storia, il solo che può dare il vero senso della vita. Cultura e spiritualità, arte e fede si sono incontrate per contemplare la bellezza di Dio e con essa la bellezza di quel capolavoro di Dio che è l'uomo, il cui mistero trova luce solo nel mistero del Verbo incarnato, Gesù di Nazareth.

Il primo appuntamento, di carattere musicale, ha proposto la meditazione del Vangelo dell'Annunciazione dove la "piena di grazia", la tutta bella, Maria, riceve l'annuncio dell'Angelo Gabriele. La meditazione è stata accompagnata da brani musicali classici eseguiti dai *Cantori di San Pio*, dalla cantante lirica Ester Facchetti, e dalla pianista Laura Luzio, consapevoli che la fede unita al genio artistico spinge il cuore e la mente "a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la mèta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente".

La seconda serata ha proposto la testimonianza di due genitori, Giuseppe e Carla,

toccati da un grande dolore: la salita al cielo all'età di 13 anni di loro figlia Giorgia, per un sarcoma di Ewing. Essi hanno testimoniato che la bellezza dell'amore di Dio può vincere la disperazione provocata da un grande dolore e dare ad esso un senso. In merito, significative ed eloquenti sono state le parole di una preghiera scritta dal papà:

*Ci sei voluta tu a farmi scoprire che gli Angeli passano dalla terra per tornare alla casa del Padre...  
... tu Giorgia quando scrivevi di foglie cadute non potevi immaginare di trovare noi tra quelle, ma tu non hai mai permesso a quelle foglie di toccare terra.  
In silenzio hai sussurrato, ti sei lasciata vivere senza chiedere, ti sei fatta ascoltare senza parlare, hai sorriso per insegnarci a farlo, hai seminato gratitudine e coraggio.  
Hai fatto un salto stando sempre a letto. Hai donato amore.  
La tua assenza è fatta di presenza silenziosa. Il tuo non esserci è fatto di un abbraccio Divino colmo di amore, perché l'amore è l'agire del cuore. Tutto per amore.*

I genitori di Giorgia hanno fondato un'Associazione denominata *Giorgia Lomuscio Tutto per amore* che raccoglie fondi per la ricerca contro il sarcoma di Ewing svolta dall'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze dove Giorgia è stata curata.

Vi sono state poi due serate in cui diverse forme artistiche (musica strumentale, canto, danza e recitazione) unite alla spiritualità hanno narrato la bellezza della "panticella" di san Francesco di Assisi, Chiara, e della Vergine Maria, svelando che i santi "sono i più umani tra gli uomini", sono coloro che assumono in pienezza l'umanità a imitazione di colui che è stato perfettamente uomo, Gesù Cristo.

A seguire è stata proposta una serata in memoria del fondatore della Fraternità Francescana di Betania, p. Pancrazio Nicola Gaudio, salito alla Casa del Padre il 3 gennaio 2016. La serata ha avuto come tema un pensiero del fondatore: «Vi voglio ricor-



dare che san Francesco nel suo Testamento dice molto semplicemente: "Il Signore mi diede dei fratelli" e a me anche delle sorelle".

La serata ha approfondito, attraverso video, testimonianze e lettura degli scritti di p. Pancrazio, l'intuizione fondativa di una vita comunitaria tra fratelli e sorelle e quindi l'opportunità di una complementarietà tra l'uomo e la donna anche nella vita consacrata, evidenziando, con le parole stesse di p. Pancrazio, che tale intuizione "è straordinariamente attuale, perché ha il coraggio di smascherare quella falsa e meschina ideologia per cui tra l'uomo e la donna possa insorgere soltanto un rapporto segnato dal vincolo del piacere, offrendo così una nuova prospettiva di possibile fraternità".

La differenza, anche di genere, se accolta, diventa via per conoscere se stessi, per scoprire la propria vera identità e saper costruire relazioni positive che profumano di Vangelo.

In ultima istanza, le sei serate, a cui si sono aggiunti due appuntamenti di carattere prettamente liturgico, hanno voluto esprimere la forza e la bellezza della vita che scaturisce dall'incontro con Colui che è la fonte della vita, la vita stessa.

Parafrasando le parole del Cantico dei Cantici (8, 7) possiamo dire: *Le grandi acque non possono spegnere la vita che è l'Amore, né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio della vera vita che è l'Amore di Dio, non ne avrebbe che dispregio.*

fra' Stefano Vita

**DEVOTIO**  
ESPOSIZIONE DI PRODOTTI E SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO  
RELIGIOUS PRODUCTS AND SERVICES EXHIBITION

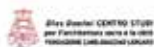
**ESPOSIZIONE**  
Un'occasione da non perdere per scoprire le tendenze e le novità di un settore in continua evoluzione.  
Quattro giornate dedicate a clero, collaboratori e rappresentanti ecclesastici, negozianti e distributori, architetti e designer.

**I CINQUE SENSI NELLA LITURGIA**  
La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia. [Evangeli Gaudium, n.24]  
Incontri, mostre e un punto di consulenza a disposizione di sacerdoti e collaboratori.

**INVITO OMAGGIO**  
**DOVE**  
Bologna Fiere / Ingresso Sud Moro, Viale Aldo Moro / Padiglione 33  
**ORARI**  
8, 9, 10 ottobre: 9.30-18.00  
11 ottobre: 9.30-16.00  
**INGRESSO GRATUITO** per clero, collaboratori e operatori del settore

COORDINAMENTO CULTURALE

CON IL PATRIMONIO DI



ORGANIZZATO DA

MEDIA PARTNER



OFFICINA EVENTI  
Tel. +39 0542 641731 - info@devotio.it

BOLOGNA ITALY  
8/11 OTTOBRE 2017

DEVOTIO

DEVOTIO

THEMA

THEMA

TESTIMONI Il 23 settembre ricorre la solennità del Santo francescano

## L'opera umana e sociale di San Pio da Pietrelcina

di Felice Marinelli

Si è tenuto a San Giovanni Rotondo presso l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, dal 21 al 23 giugno 2017, il XXIX Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, che si è soffermato sul valore testimoniale dell'opera di Padre Pio. Infatti sono stati trattati, tra gli altri, i vari aspetti delle iniziative concrete che il frate del Gargano intraprese per rispondere alle esigenze ed ai bisogni degli ultimi, nei 52 anni di permanenza a San Giovanni Rotondo.

Padre Pio, umile frate che prega, rinchiuso nel suo convento, vissuto lontano dal rumore degli uomini, in intima unione con Dio, trascorrendo gran parte della giornata nel confessionale, sembrerebbe non aver rivolto una particolare attenzione concreta ai fratelli sofferenti ed in difficoltà.

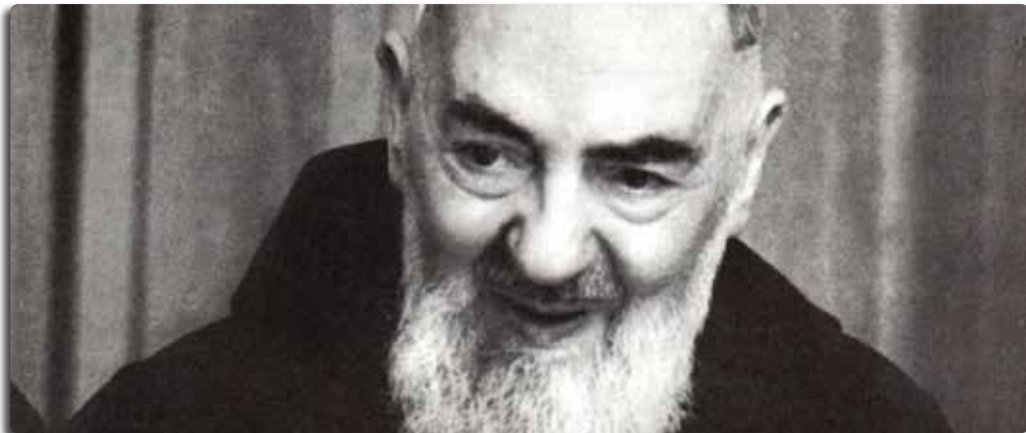
Eppure ha esercitato la sua amorevole paternità, in attuazione del dettato evangelico, attraverso realizzazioni di opere a vantaggio del prossimo, privilegiando gli ultimi: i piccoli, i disabili, i giovani disoccupati, i malati, gli anziani.

Per molti sono aspetti inediti della testimonianza di San Pio, per cui è senza dubbio positivo che siano stati trattati durante il Convegno. Vediamoli in maniera ovviamente sintetica.

**Per i piccoli:** Padre Pio fu particolarmente attento e sensibile al problema dell'educazione dei piccoli, in particolare dei piccoli orfani. Infatti per sua volontà, negli anni cinquanta, furono aperte ben tre Scuole Materne in vari rioni di San Giovanni Rotondo, le quali furono affidate alle Suore Francescane, Cappuccine ed Immacolatine.

**Per i disabili:** Il cuore paterno di San Pio non rimase indifferente nei loro confronti ed istituì il Centro di Riabilitazione Motoria a San Giovanni Rotondo, sino ad estendersi in molte zone della Puglia e del Molise.

**Per i giovani disoccupati:** Nel tempo immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, Padre Pio intuì il problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Venne aperto un centro di addestramento femminile di ricamo e di cucito, altri laboratori con corsi patrocinati dal Ministero del Lavoro; per volontà di Padre Pio, venne istituito il Centro di Addestramento Professionale a San Giovanni Rotondo: tanti giovani furono immessi nel mondo del lavoro grazie agli



attestati ivi conseguiti.

**Per gli anziani:** Padre Pio indicò il cammino da percorrere per gli anziani: realizzazione di una Infermeria, annessa al Convento dei Padri Cappuccini. Vi trovano ospitalità soprattutto frati anziani e malati, nonché l'imponente "Casa di Padre Pio" che accoglie anziani autosufficienti e non. È ancora in fase di realizzazione la Casa per il Clero Anziano a San Giovanni Rotondo.

**Per i poveri:** Sono sempre stati nella mente e nel cuore di San Pio.

Oltre le innumerevoli iniziative promosse, citiamo per tutte la costituzione di una Cooperativa di Consumo intitolata "San Francesco d'Assisi", dove venivano praticati prezzi minimi ed ai poveri consegnati "buoni viveri".

**Per i malati:** Abbiamo lasciato per ultimo questo aspetto perché ormai tutti al mondo conoscono Casa Sollievo della Sofferenza. Fu concepita da San Pio nel 1925, preoccupato dalla precaria situazione sanitaria in cui versava San Giovanni Rotondo. Fu aperta il 1° maggio 1957, "la pupilla dei suoi occhi", la città ospedaliera, il frutto più squisito della carità di Cristo, il più grande, il più autentico miracolo di Padre Pio. Lavorano circa tremila dipendenti, dispone di circa novecento posti letto, si effettuano oltre sessantamila ricoveri annui ordinari ed oltre un milione di prestazioni di diagnostica strumentale nel corso dell'anno. Ormai per le grandi tecnologie che possiede Casa Sollievo è un gioiello della sanità italiana ed europea.

Padre Pio la intese come "un luogo di preghiera e di scienza, in cui le anime ed i corpi di tanti nostri fratelli ammalati vengono curati e guariti mediante l'opera sacerdotale, sanitaria, spirituale e sociale di tutta l'organizzazione ospedaliera".

Per quanto innanzi detto, va da sé che

i Gruppi di Preghiera di San Pio, nati essenzialmente per pregare in comune per i bisogni del mondo, legati alla Casa Sollievo della Sofferenza, devono sempre più essere "Focolai di preghiera e di carità", e quindi chiamati a testimoniare nel mondo l'amore di Cristo per ogni uomo, soprattutto per gli ultimi ed emarginati, attraverso iniziative concrete sull'esempio di San Pio.

Papa Francesco ha definito San Pio "ministro instancabile della misericordia di Dio" ed allora anche noi dobbiamo lasciarci illuminare dallo Spirito per individuare quei bisogni e quelle necessità che richiedono un intervento di carità e di amore verso gli ultimi. Solo in questa maniera possiamo dichiararci veri eredi della spiritualità di San Pio da Pietrelcina.

### SANTA FAMIGLIA - RUVO Festa liturgica di San Pio

Il Gruppo di preghiera di P. Pio promuove, come ogni anno, un programma di celebrazioni in preparazione alla festa di San Pio:

- 20/9: 17,45 S. Rosario e S. Messa presieduta da **don Grazio Barile**.
- 21/9: Giornata degli Anziani. Ore 20,30 raduno presso la grotta *Madonna della Strada*, recita del Rosario, celebrazione eucaristica e transito di S. Pio con bacio della reliquia.
- 22/9: Partecipazione alla Messa per il decennale di episcopato di Mons. Cornacchia (Cattedrale di Molfetta, ore 19).
- 23/9 Festa di S. Pio; 18,30 Adorazione eucaristica; 19,15 Celebrazione eucaristica presieduta da **don Grazio Barile**.
- 24/9 Giornata degli Ammalati. Ore 18,30 S. Rosario; 19,15 Solenne Celebrazione eucaristica presieduta da **S.E. Mons. D. Cornacchia**. Seguirà il bacio della reliquia.

ARTE SACRA L'effigie della Vergine, patrona della città di Molfetta, realizzata nel 1840

## La creatività di Giuseppe Verzella

di Cosmo Tridente



La statua della Madonna dei Martiri, nostra Compatrona, fu scolpita, come si sa, dallo scultore napoletano Giuseppe Verzella, autore altresì della statua della Madonna del Carmine (anche se sulla paternità di quest'ultima si discute) venerata nella locale chiesa di San Pietro (monacelle) a cura della Confraternita omonima.

La statua, alta 1,34 metri, reca sulla cornice due scritte: nella parte anteriore "Alla gran Madre di Dio un divoto offre e consacra", nella parte posteriore "Giuseppe Verzella fece nell'anno del Signore 1840", data in cui lo scultore aveva 56 anni ed era al vertice della sua maturità artistica.

Fu benedetta il 30 agosto 1840 dal vescovo Mons. Giovanni Costantini (1837-1852), è dunque il dono di un fedele, identificato nel molfettese Mauro Oronzo Valente, il quale pose la condizione che il simulacro sfilasse in processione davanti alla sua abitazione, sita in via Vittorio Emanuele n. 29 (ciò è avvenuto fino al 1960). È probabile, come si racconta, che il Valente abbia commissionato la statua in segno di

ringraziamento alla Vergine per lo scampato pericolo dall'epidemia di colera che negli anni 1836-1837 colpì il Regno delle Due Sicilie e che a Molfetta provocò parecchi morti.

Nulla però fa ritenere che si tratti di un ex voto per grazia ricevuta, circostanza che, se reale, sarebbe stata chiaramente esplicitata come vuole la tradizione. La sua committenza si inserisce in un contesto di generale rinnovamento decorativo dell'intero complesso della Madonna dei Martiri, databile a partire dal 1828, epoca in cui Mons. Filippo Giudice Caracciolo affida l'intera struttura ai Frati Minori, dai quali è ancora attualmente gestita.

Rimane comunque inconfutabile il fatto che Mauro Oronzo Valente non donò solo la statua lignea al Santuario, ma donò un volto di riferimento all'intera città di Molfetta, a ogni singolo molfettese. Infatti da quel momento nelle nicchie domestiche e stradali, sotto le campane di vetro e nelle immaginette ha il sopravvento la riproduzione in miniatura della statua.

Fino al 1961 l'opera del Verzella fu cu-

stodita in una nicchia costituita da un grande armadio rettangolare di legno incassato nel vano dell'attuale collocazione. Il frate sacrista lo apriva solo il sabato e a richiesta dei fedeli. Tale occultamento, a mio avviso, era giustificato non tanto dalle leggi canoniche allora vigenti, quanto dalla constatazione che il nuovo simulacro suscitò un grande fascino nel cuore dei molfettesi al punto da mettere in second'ordine l'icona bizantina venerata sull'altare.

La statua, contiene alcuni degli elementi costanti nella produzione dei Verzella, come il viso dolce e rotondo, l'alloggio ai lobi delle orecchie per veri orecchini, le mani paffutelle in primo piano, la pienezza della persona, il panneggio fluido che accompagna la posa e non nasconde la fisicità del corpo. Tuttavia essa risulta particolarmente compatta nella struttura e sostanzialmente immobile nonostante la posa. L'autore ha voluto contenere entro margini regolari tutti gli elementi compositivi lasciando ai soli movimenti di superficie del panneggio e degli arti l'illusione di un certo dinamismo.



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

## Grazie ai sacerdoti

### Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



## Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.  
Conferenza Episcopale Italiana

**XXIII DOMENICA T.O.**

3ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ez 33,1-7-9***Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te***Seconda Lettura: Rm 13,8-10***Pienezza della Legge è la carità***Vangelo: Mt 18,15-20***Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello*

La correzione è sempre la pietra di paragone di ogni buona impostazione educativa. E ogni correzione causa disagio sia da parte di chi la compie che di chi la riceve. Lo esprime molto bene la lettera agli Ebrei che rinchiude questa dimensione sotto la caratteristica della paternità autentica: "È per la vostra correzione che voi soffrite: Dio vi tratta da figli. E qual è il figlio che non è corretto dal padre?". In effetti il ministero dell'annuncio è un ministero di paternità perché spesso comprende la correzione. Nella Prima lettura il profeta viene chiamato "sentinella", per due motivi: la vigilanza sul comportamento del popolo in relazione all'osservanza della Parola di Dio, e la responsabilità di un annuncio integrale della parola stessa. Un annuncio senza infingimenti e coperture.

Il testo biblico sembra dire che non basta per il profeta annunciare la verità, ma fa parte del suo ministero anche il "verificare" se questa verità viene accolta e osservata dal popolo di Dio e in caso contrario intervenire con la correzione. Il Vangelo invece riflette sulla correzione tra fratelli. Questo è un dovere di ogni battezzato perché ognuno è profeta e quindi sentinella nei confronti del fratello. In un clima, quale il nostro, di superficiale autosufficienza o malinteso senso della libertà come idea di lasciare ognuno agire come egli più ritiene opportuno, il Vangelo invece, dopo aver esortato il credente ad un doveroso chiarimento personale con il fratello da correggere, invita a chiamare in causa la comunità. Il fratello è responsabile del fratello e Gesù dice che ogni membro della comunità ha il diritto di intervenire coinvolgendo anche tutta la comunità per la correzione. Questo perché l'errore non va tollerato come "fatto personale". Sembra farsi strada qui l'idea cristiana della comunione dei santi nel senso che ogni realtà personale sembra essere già di per sé comunitaria per il battesimo che lega tutti. La Seconda lettura suggerisce tutto ciò con il debito reciproco dell'amore fraterno. La correzione infatti altro non è se non carità.

di **Raffaiele Gramegna**

**Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta**

**CURIA VESCOVILE****Ordinazioni e Ammissione**

- Ordinazione diaconale di **Dario Vacca**, il 9 settembre nella parrocchia S. Achille di Molfetta, ore 19;
- Ordinazione diaconale di **Antonio Cipriani**, il 29 settembre nella Concattedrale di Terlizzi, ore 19;
- Ammissione agli Ordini di **Leonardo Andriani** 16 settembre, 19 S. Pio X Molfetta.

Le celebrazioni saranno presiedute dal Vescovo Domenico.

**FEART COOPERATIVA****Art Visual Tour a Ruvo**

Nell'ambito del progetto regionale InPuglia365 Estate di Pugliapromozione, la cooperativa FeArt - ente gestore del Museo diocesano - promuove, con il patrocinio del Comune di Ruvo di Puglia e della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, il progetto "Art Visual Tour". Una strategia di promozione del patrimonio ecclesiastico e delle testimonianze di fede e di arte che si avvale delle moderne tecnologie e dell'ausilio dell'Ass. DOT Studio. Dopo il primo week-end di attività, che ha visto l'installazione video degli affreschi del chiostro dell'ex convento francescano di Terlizzi, nuova iniziativa a Ruvo, nella chiesetta dell'Annunziata, recente recuperata con interventi di ristrutturazione. Le proiezioni architettonali che avranno luogo sabato 9 e domenica 10 settembre, dalle 19 alle 23, consentiranno ai visitatori di toccare con mano le bellezze custodite nelle chiese della città, dalle riprese aeree lungo la facciata della Cattedrale ai dettagli degli affreschi del Santuario della Madonna delle Grazie. Ingresso gratuito. Info al 348 4113699 feart.coop@gmail.com

**PARR. S.FAMIGLIA - MOLFETTA****40° anniversario dell'Erezione Canonica della Parrocchia**

Domenica 10 settembre, alle ore 19, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Domenico con i parroci e i sacerdoti che hanno guidato la Comunità della Santa Famiglia di Molfetta e inizio dell'Anno Giubilare, indetto per i quarant'anni dell'erezione canonica della parrocchia (8 settembre 1977 - 8 settembre 2017). Prosegue, intanto, sino al 1 ottobre, la mostra fotografica dedicata,

visitabile tutti i giorni dalle 19 alle 21,30 nei locali parrocchiali.

**POLO LICEALE T.FIORE - C.SYLOS**  
**Migration flows and sustainable development**

Martedì 19 settembre 2017, alle ore 18, presso l'Auditorium del Polo Liceale di Terlizzi, avrà luogo la conferenza europea sul tema "Flussi migratori e sviluppo sostenibile". Relatore **S.E. Mons. Nicola Girasoli**, Nunzio Apostolico in Perù. Saluti del Dirigente Scolastico **prof.ssa Anna Allegretta** ed interventi della **dott.ssa Anna Cammalleri**, dirigente USR Puglia; del **dott. Ninni Gemmato**, sindaco di Terlizzi, del **Vescovo Domenico Cornacchia**.

**DIGRESSIONE MUSIC****Il filo spinato**

Inquadra il qr code per guardare il video

Digressione Music comunica l'uscita del videoclip del brano "Il filo spinato" di Francesco Foresta.

"Si tratta di un brano di prepotente attualità nel quale il cantautore siciliano affronta con la sua profonda sensibilità il tema dei migranti che, ogni giorno, attraversano il Mediterraneo su imbarcazioni di fortuna, alla ricerca di un futuro migliore.

**COMUNITÀ CASA - RUVO****Corri per il Bello - 1ª ed.**

Il 29 ottobre la Comunità C.A.S.A. don Tonino Bello, in collaborazione con la SSD Netium Giovinazzo, organizza la I Edizione della Corsa Campestre "Corri per il Bello", manifestazione di sport amatoriale. I luoghi della Comunità che don Tonino volle istituire saranno la naturale cornice dell'evento che sarà vissuto all'insegna di quei valori umani, civili e spirituali che da sempre caratterizzano la vita della C.A.S.A., costantemente ispirata al carisma del suo fondatore.

L'evento interessa la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, ma è un invito aperto anche ai paesi limitrofi come agli appassionati podisti di tutte le età dell'intera regione. Oltre a uno speciale circuito dedicato ai più piccoli, la corsa campestre sarà organizzata su due circuiti, uno amatoriale (1700 mt) e uno professionistico (5000 mt), entrambi all'interno della Comunità. Ulteriori informazioni sul sito diocesano [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it).



17 settembre 2017

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

Direzione e Amministrazione: Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA) tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari  
Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani - Direttore Responsabile: Luigi Sparapano



# Giorno per giorno

Calendario pastorale diocesano 2017/2018

Il consueto planning delle attività pastorali diocesane diventa quest'anno un calendario che ci accompagnerà, giorno per giorno, avendo un riferimento agli appuntamenti che la Chiesa locale propone, in una prospettiva di comunione. In particolare, l'anno che iniziamo è segnato da una importante ricorrenza, il 25° del **dies natalis del Servo di Dio Antonio Bello** (20 aprile 1993-2018) che vogliamo vivere come una celebrazione diffusa lungo i mesi. Con immagini e testi, ricordiamo i suoi tratti biografici essenziali e riportiamo la sua parola, sempre fresca, sempre attuale.

I testi sono tratti dall'Opera omnia degli Scritti e dal sito [postulazioneadontonino.it](http://postulazioneadontonino.it), immagini: Archivio Luce e Vita

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani  
In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello  
**Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | V | Sant'Egidio - Abate<br>12ª Giornata per la custodia del creato  |
| 2  | S | Sant'Elpidio - Abate  |
| 3  | D | San Gregorio Magno - Papa e dottore della Chiesa  |
| 4  | L | Santa Rosalia - Vergine   |
| 5  | M | Santa Teresa di Calcutta - Religiosa  |
| 6  | M | San Zaccaria - Profeta  |
| 7  | G | Santa Regina di Alise - Vergine e martire   |
| 8  | V | BEATA VERGINE MARIA DEI MARTIRI - Patrona di Molfetta<br>Cresime generali (Cattedrale, Molfetta)  |
| 9  | S | San Pietro Claver - Sacerdote<br>Ordinazione diaconale di Dario Vacca (S.Achille, Molfetta)   |
| 10 | D | San Nicola da Tolentino - Sacerdote   |
| 11 | L | Santi Proto e Giacinto - Martiri  |
| 12 | M | Santissimo Nome di Maria  |
| 13 | M | San Giovanni Crisostomo - Vescovo e dottore della Chiesa  |
| 14 | G | Esaltazione della Santa Croce   |
| 15 | V | Beata Vergine Maria Addolorata  |
| 16 | S | San Cipriano Vescovo e San Cornelio Papa - Martiri  |
| 17 | D | San Roberto Bellarmino - Vescovo e dottore della Chiesa   |
| 18 | L | San Giuseppe da Copertino - Sacerdote   |
| 19 | M | San Gennaro - Vescovo e martire   |
| 20 | M | Santi Martiri Coreani<br>UCS-UPS Presentazione libro e concorso "Con don Tonino sul passo dei giovani"<br>UP: Convegno pastorale diocesano - Auditorium Regina Pacis  |
| 21 | G | San Matteo - Apostolo ed evangelista<br>UP: Convegno pastorale diocesano - Auditorium Regina Pacis  |
| 22 | V | San Maurizio e Compagni - Martiri<br>X anniversario di Episcopato di S.E. Mons. Domenico Cornacchia<br>ore 19.00 S. Messa in Cattedrale - Molfetta  |
| 23 | S | San Pio da Pietrelcina  |
| 24 | D | San Pacifico  |
| 25 | L | Sante Aurelia e Neomisia - Vergini<br>Consiglio pastorale diocesano   |
| 26 | M | Santi Cosma e Damiano - Martiri   |
| 27 | M | San Vincenzo de' Paoli - Sacerdote  |
| 28 | G | San Venceslao - Martire   |
| 29 | V | Santi Michele, Gabriele e Raffaele - Arcangeli<br>S. Michele Arcangelo, patrono di Terlizzi<br>Ordinazione diaconale di Antonio Cipriani (Concattedrale, Terlizzi)  |
| 30 | S | San Girolamo - AC: Convegno di inizio anno<br>Nominato Rettore del Seminario di Ugento - 1976 - Eletto Vescovo di Ruvo di Puglia - 1982 - Primo Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi - 1986 |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni, di cui si darà corretta informazione sul settimanale. Ce ne scusiamo con i Lettori!

**A**ntonio Bello nasce nell'estremo lembo di terra che costituisce la Puglia: il Salento, il 18 marzo 1935, ad Alessano. Certamente la figura più importante nella sua vita è la mamma, Maria Imperato. Si era sposata con Tommaso l'8 marzo 1934, ma appena 8 anni dopo rimaneva vedova e con tre figli piccoli da accudire. Antonio, Trifone e Marcello. Se quel periodo, nel pieno della seconda guerra mondiale, fu un periodo difficile per tutta la famiglia, mamma Maria non si abbatté mai. La sua fede e il suo impegno non fecero mancare nulla ai figli.



## le origini

«**U**na gente che affondava le radici in remotissime civiltà italiche e greche, e che conservava sotto la scorza di una apparente diffidenza i tesori delle successive sedimentazioni, dalle cui cripte affioravano ogni tanto, come le monete messapiche dai sepolcreti del suo sottosuolo, istinti di forze primigenie e schegge di saggezze patriarcali. Una gente adusa al sacrificio e alla durezza della vita, i cui silenzi non andavano interpretati come rassegnazione alla forza del destino, né come allegorie di spinte regressive verso i grembi del quieto vivere, ma come atteggiamento interiore proprio di chi ha già superato certi stadi culturali su cui gli altri ancora si attardano, e in cuor suo se ne ride dei ricorrenti deliri di onnipotenza umana. Una gente povera di denaro, ma ricca di sapienza. Dimessa nel portamento, ma aristocratica nell'anima. Rude nel volto contadino, ma ospitale e generosa. Con le mani sudate di fatica e di terra, ma linda nella casa e nel cuore. Forse anche analfabeta, ma conoscitrice dei linguaggi arcani nello spirito. Una gente 'naturaliter religiosa', che trovava i simboli del suo affido alla Provvidenza in due moduli dialettali molto eloquenti: 'fazza Diu' (faccia come vuole Dio) per l'accoglimento delle disavventure, e 'se vole Diu' (se Dio vuole) per la consegna delle speranze».

+ don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani. In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello.  
**Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|    |   |  |
|----|---|--|
| 1  | D | S. Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux) - Vergine e dottore della Chiesa<br>È incaricato come Vicario Episcopale per la pastorale - 1976<br>È nominato Vicario Economico della Parrocchia S. Cuore in Ugento - 1977 |
| 2  | L | Santi Angeli Custodi   |
| 3  | M | San Gerardo di Brogne - Abate  |
| 4  | M | San Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia<br>2° anniversario della morte di don Mimmo Amato  |
| 5  | G | Santa Faustina Kowalska<br>UCD: Mandato ai catechisti e agli educatori alla fede   |
| 6  | V | San Bruno - Sacerdote  |
| 7  | S | Beata Vergine Maria del Rosario  |
| 8  | D | Santa Pelagia<br>UCD: Inizio anno catechistico   |
| 9  | L | San Dionigi e compagni - Vescovo e martiri   |
| 10 | M | San Daniele Comboni - Vescovo<br>UPSL: Conferenza sul lavoro in preparazione alla 48^ settimana sociale nazionale con la presenza di Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto                                 |
| 11 | M | San Giovanni XXIII - Papa  |
| 12 | G | San Serafino da Montegrano - Religioso<br>AC: Incontro diocesano educatori ACR   |
| 13 | V | San Benedetto - Martire<br>Ritiro del Clero - UPM: Meeting e veglia missionaria diocesana<br>UDP: Messa dei Diaconi permanenti e rispettive famiglie, col Vescovo  |
| 14 | S | San Callisto I - Papa e martire<br>UL: Ritiro Ministri straordinari della Comunione  |
| 15 | D | Santa Teresa di Gesù (d'Avila) - Vergine e dottore della Chiesa  |
| 16 | L | Sant'Edvige - Religiosa<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 17 | M | Sant'Ignazio di Antiochia - Vescovo e martire  |
| 18 | M | San Luca - Evangelista   |
| 19 | G | San Paolo della Croce - Sacerdote  |
| 20 | V | Sant'Orsola - martire AC: October fest - UC: Consulta Confraternite<br>CAR: Convegno diocesano operatori Caritas<br>Si iscrive alla Pontificia Università Lateranense - 1962                                       |
| 21 | S | Sant'Orsola e compagne - Martiri<br>CAR: Convegno diocesano operatori Caritas<br>Arte sacra-Museo: Giornata nazionale dei Musei ecclesiastici  |
| 22 | D | San Giovanni Paolo II (Karol Wojtyla) - Papa 91a Giornata missionaria<br>SDPG: Pellegrinaggio diocesano dei giovani a Loreto<br>Arte sacra-Museo: Giornata nazionale dei Musei ecclesiastici                       |
| 23 | L | San Giovanni da Capestrano - Sacerdote<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali   |
| 24 | M | Sant'Antonio Maria Claret - Vescovo<br>Consiglio presbiterale  |
| 25 | M | Santi Crisante e Daria - Martiri   |
| 26 | G | Sant'Alfredo - re  |
| 27 | V | Sant'Evaristo - Papa e martire   |
| 28 | S | Santi Simone e Giuda - Apostoli  |
| 29 | D | Sant'Onorato di Vercelli - Vescovo<br>Comunità CASA: Corri con il Bello<br>AC: PFR neo educatori ACR   |
| 30 | L | San Germano di Capua - Vescovo<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali<br>È ordinato Vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia - 1982   |
| 31 | M | Santa Lucilla di Roma - Vergine e martire<br>Ordinazione presbiterale di Vincenzo Sparapano (Concattedrale, Ruvo)  |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale

**A**d Alessano Tonino frequentò le scuole elementari ed entrò in seminario alla fine della scuola elementare. Certamente ci fu lo zampino del parroco don Carlo Palese che aveva intravisto in quel ragazzino la luce della vocazione. Era il mese di ottobre del 1945 quando varcò la soglia del Seminario di Ugento: lo accolse don Tito Oggioni Magagnino. Passò in quell'ambiente i cinque anni del ginnasio prima di passare per il liceo al Pontificio Seminario Regionale Pio XI a Molfetta. Qui si distinse per la diligenza nello studio, per l'eccellenza dei risultati, per lo spirito gioviale, per il fisico prestante che lo faceva idoneo a qualsiasi sport. Faceva parte anche del coro del seminario. Di quegli anni ricordava la figura di mons. Salvucci, Vescovo di Molfetta, che sovente si recava presso il Seminario Regionale. Passati i tre anni di liceo il giovane Bello era destinato a proseguire gli studi a Bologna dove avrebbe incontrato un altro pastore: il card. Lercaro. Il giovane seminarista si distinse per le sue capacità intellettuali e più volte fu invitato a scrivere sulla rivista dell'Istituto. A Bologna, dalle mani del Card. Lercaro, il giovane Bello ricevette gli ordini minori e l'ordinazione Diaconale. Ma fu mons. Ruotolo nella sua Alessano che l'8 dicembre 1957 lo ordinò presbitero. L'età non era ancora quella canonica, ma il Vescovo richiese la dispensa per ordinare questo giovane promettente sacerdote.



## il sacerdozio

«**C**hiediamo al Signore anche la grazia di mantenere sempre nitidi gli arnesi del nostro mestiere di servi, che il medesimo prefazio oggi ci ricorda: la parola, i sacramenti, la testimonianza. Sono la nostra vanga, la nostra zappa, il nostro aratro, la nostra piella, il nostro tornio. La parola risuoni limpida sulle nostre labbra. Vera. Senza finzioni. Non inquinata da sofismi umani, da ricercatezze culturali, da interpretazioni di parte, da riduzioni di comodo. Risuoni tagliente, anche quando si torce come un boomerang contro di noi. Risuoni, soprattutto, essenziale, profetica, libera, dopo che è stata lungamente cercata nella preghiera, nello studio e nel sacrificio».

+ don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani. In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello.  
**Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|    |   |  |
|----|---|--|
| 1  | M | Tutti i Santi - Giornata della santificazione universale   |
| 2  | G | Commemorazione di tutti i fedeli defunti   |
| 3  | V | San Martino de' Porres - religioso<br><i>Nominato presidente nazionale di Pax Christi - 1985</i>   |
| 4  | S | San Carlo Borromeo - Vescovo   |
| 5  | D | San Guido Maria Conforti - Fondatore dei Miss. Saveriani<br><i>SDPG: Festa invernale degli oratori</i>   |
| 6  | L | Beati Martiri Spagnoli<br><i>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali</i>  |
| 7  | M | Sant'Ernesto - Abate   |
| 8  | M | San Goffredo - Vescovo   |
| 9  | G | Dedicazione della Basilica Lateranense   |
| 10 | V | San Leone Magno - Papa e dottore della Chiesa<br><i>Ritiro del Clero</i>   |
| 11 | S | San Martino di Tours - Vescovo<br><i>AC: Festa del Ciao a livello diocesano (III media)</i>  |
| 12 | D | San Giosafat - Vescovo e martire<br>67a Giornata del ringraziamento  |
| 13 | L | Sant'Omobono di Cremona - Laico<br><i>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali</i>   |
| 14 | M | San Lorenzo O' Toole - Arcivescovo di Dublino  |
| 15 | M | Sant'Alberto Magno - Vescovo e dottore della Chiesa  |
| 16 | G | Santa Margherita di Scozia - Regina  |
| 17 | V | Sant'Elisabetta d'Ungheria - Religiosa<br><i>UPV: Incontro vocazionale per giovanissimi e giovani in Seminario</i>   |
| 18 | S | Dedicazione delle basiliche dei Santi Pietro e Paolo - Apostoli<br><i>CDAL: Assemblea diocesana elettiva</i><br><i>UCS: Laboratorio animatori della comunicazione</i>                        |
| 19 | D | San Fausto di Alessandria - Diacono e martire<br><i>CAR: Giornata mondiale del Povero</i>  |
| 20 | L | Sant'Edmondo Re, martire<br><i>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali</i>  |
| 21 | M | Presentazione della Beata Vergine Maria<br><i>Fa l'ingresso nella Diocesi di Molfetta - 1982</i>   |
| 22 | M | Santa Cecilia - Vergine e martire  |
| 23 | G | San Clemente I - Papa e martire  |
| 24 | V | Santi Martiri vietnamiti<br><i>Aggiornamento del Clero</i>   |
| 25 | S | Santa Caterina d'Alessandria - Martire - <i>UL: Ritiro Ministri della Comunione</i><br><i>Pellegrinaggio della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca a Molfetta sui passi di don Tonino</i> |
| 26 | D | <b>CRISTO RE</b><br>Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero<br><i>AC: Festa dell'Accoglienza Settore Giovani</i>  |
| 27 | L | B.V.M della Medaglia miracolosa<br><i>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali</i><br><i>Nulla Osta della Congregazione dei Santi per l'introduzione della Causa - 2007</i>                  |
| 28 | M | San Giacomo della Marca - Religioso e sacerdote<br><i>Fa l'ingresso nella Diocesi di Giovinazzo - 1982</i>   |
| 29 | M | San Saturnino - Vescovo e martire  |
| 30 | G | Sant'Andrea - Apostolo<br><i>Riceve gli Ordini minori - 1955</i><br><i>Conclusione della fase diocesana della Causa di Canonizzazione - 2013</i>   |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale

**E**lletto Vescovo il 10 agosto 1982 delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e il 30 settembre dello stesso anno di Ruvo di Puglia. Non una delegazione che facesse visita a Tricase, ma lui venne a fare visita al clero il 6 settembre. Arrivò con la sua vecchia fiat 500 e con la sua consueta cordialità si presentò al clero riunito nell'aula del Seminario Vescovile. Il novello Vescovo si trovò a fare delle scelte apparentemente marginali: lo stemma, la croce pettorale, il pastorale, l'anello, il guardaroba. Fece scelte oculute e orientate a fare delle insegne episcopali non segni del potere, ma si impegnò a dare potere ai segni. E così ridusse al minimo essenziale il suo guardaroba, rifiutando di farsi confezionare la talare paonazza, ma usò sempre e soltanto la talare nera filettata, anche all'ordinazione episcopale. Lo stemma lo volle semplice, riprendendo quello del suo Paese Alessano che aveva nello scudo due ali a cui aggiunse una croce. E come motto scrisse: "Ascoltino gli umili e si rallegrino" che solo per motivi araldici si piegò ad apporre in latino "Audiant et laetentur", perché diceva che i poveri non conoscono il latino. Ma ancor più potenti furono i segni scelti per il suo ministero episcopale: il pastorale in legno d'ulivo, più simile al vincastro di un pastore che allo scettro; la croce pettorale semplice nella sua fattura, anche questa di legno, sostituibile con poca spesa; e infine l'anello, quello della madre. Fu ordinato nella Piazza di Tricase il 30 ottobre 1982 e successivamente il 21 novembre 1982 faceva l'ingresso a Molfetta (seguiranno il 28 novembre a Giovinazzo; il 5 dicembre a Terlizzi e l'8 dicembre a Ruvo).



# l'episcopato

«**I**l Signore mi manda in mezzo a voi perché mi metta a camminare alla Sua sequela, cadenzando il mio passo col vostro, che so agile e spedito». «Sulla via ci aiuteremo a vicenda. Spartiremo il pane e la tenda. Anzi, faremo in modo che la nostra tenda e il nostro pane siano disponibili per quanti, dispersi o sbandati, incontreremo nel viaggio». «Ancora non conosco i vostri volti, però stringo egualmente la mano di tutti, non solo di voi credenti, ma anche di coloro che, pur non condividendo le nostre speranze cristiane, sperimentano come noi la durezza della strada e si impegnano perché la loro vita e quella degli altri sia più degna dell'uomo. Ma non è già questa una speranza cristiana?».

+ don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani. In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello.  
**Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|    |   |  |
|----|---|--|
| 1  | V | Sant'Eligio - Vescovo<br>UPV: Incontro vocazionale per giovanissimi e giovani in Seminario   |
| 2  | S | Santa Bibiana - Martire<br>CAR: Presentazione dossier nazionale sulle povertà<br>AC: Messa in preparazione alla festa dell'adesione (a Giovinazzo)   |
| 3  | D | <b>I DOMENICA DI AVVENTO</b> Giornata del quotidiano cattolico Avvenire - UPF Ritiro spirituale per le Famiglie - AC: PFR neo educatori ACR UC: Ritiro di Avvento per le Confraternite (CASA Ruvo di Puglia)                                 |
| 4  | L | Santa Barbara - Martire<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 5  | M | San Saba Archimandrita - Abate<br>Fa l'ingresso nella Diocesi di Terlizzi - 1982   |
| 6  | M | San Nicola di Mira (di Bari) - Vescovo   |
| 7  | G | Sant'Ambrogio - Vescovo e dottore della Chiesa<br>Inizia la marcia dei 500 a Sarajevo, fino al 13 dicembre - 1992  |
| 8  | V | <b>IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BVM</b> AC: Festa dell'Adesione<br>Ordinato Presbitero in Alessano - 1957 - Fa l'ingresso nella Diocesi di Ruvo di P. - 1982<br>Inaugura a Ruvo la Comunità CASA per il recupero dei tossicodipendenti - 1985 |
| 9  | S | San Siro di Pavia - Vescovo  |
| 10 | D | <b>II DOMENICA DI AVVENTO</b>  |
| 11 | L | San Damaso I - Papa<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 12 | M | Nostra Signora di Guadalupe<br>UPS: Formazione per Docenti di Religione<br>Viene incaricato nella CEP della "Pastorale del lavoro e dell'emigrazione" - 1984   |
| 13 | M | Santa Lucia - Vergine e martire  |
| 14 | G | San Giovanni della Croce - Sacerdote e dottore della Chiesa  |
| 15 | V | Santa Virginia Centurione Bracelli<br>Ritiro del Clero   |
| 16 | S | Sant'Adelaide - Imperatrice<br>UDP: Ritiro Diaconi permanenti  |
| 17 | D | <b>III DOMENICA DI AVVENTO</b><br>UL: Ritiro Ministri straordinari della Comunione   |
| 18 | L | San Graziano (Gaziano) di Tours - Vescovo  |
| 19 | M | Sant'Anastasio I - Papa  |
| 20 | M | Beato Vincenzo Romano - Sacerdote  |
| 21 | G | San Pietro Canisio - Sacerdote e dottore della Chiesa  |
| 22 | V | Santa Francesca Cabrini - Vergine<br>Riceve il Suddiaconato - 1956   |
| 23 | S | San Giovanni da Kety - Sacerdote   |
| 24 | D | <b>IV DOMENICA DI AVVENTO</b>  |
| 25 | L | <b>NATALE DEL SIGNORE</b>  |
| 26 | M | <b>SANTO STEFANO</b> - Primo martire<br>Cresime generali (Cattedrale, Molfetta)  |
| 27 | M | San Giovanni - Apostolo ed evangelista   |
| 28 | G | Santissimi Innocenti - martiri   |
| 29 | V | San Tommaso Becket - Vescovo e martire   |
| 30 | S | San Ruggero di Canne - Vescovo   |
| 31 | D | <b>Santa Famiglia</b>  |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale

Il suo anelito alla pace, la vocazione «pacifista» ed il rifiuto d'ogni forma di violenza hanno certamente le loro radici nell'aver sperimentato le dolorose ferite dell'ultimo conflitto mondiale, ma si caricarono di vitalità, vivacità ed universalità, quando, nel 1985, mons. Bello fu nominato presidente nazionale di Pax Christi, un movimento cattolico internazionale per la pace. Di fronte alla corsa alle armi ed al loro commercio clandestino, alla militarizzazione del territorio, alle folli spese per l'apparato bellico, alla distribuzione iniqua delle ricchezze della terra, ai problemi della fame e della miseria, al debito estero dei paesi del terzo mondo, di fronte alla guerra nel Golfo e nell'ex-Jugoslavia, che interpellano il mondo civile ed ecclesiastico ed infondono un senso d'impotenza, il Vescovo non propose soluzioni smozzicate e riduttive, un pacifismo ipotetico o ideologico. Lontano dai toni della retorica, rompendo gli argini della conformità, gli steccati dell'indifferenza ed una certa staticità anche del mondo cattolico, si schierò, con audacia, contro tutte quelle strutture di peccato che dilagano come un cancro nel tessuto politico, economico e sociale e che spesso sono giustificate come ovvie e necessarie all'uomo.



la pace

**C**he cosa è la pace?  
 È un cumulo di beni. È la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere.  
 Pace è giustizia, libertà, dialogo, crescita, uguaglianza.  
 Pace è riconoscimento reciproco della dignità umana, rispetto, accettazione dell'alterità come dono.  
 Pace è rifiuto di quelle posizioni filosofiche del catastrofismo degli ultimi anni secondo cui «l'uomo non è più di moda» e va disormeggiato con tutta la sua storia.  
 Pace è temperie di solidarietà: solidarietà, che non è più uno dei tanti imperativi morali; ma è l'unico imperativo morale, che noi credenti chiamiamo anche comunione.  
 Pace è il frutto di quella che oggi viene indicata come «etica del volto»: un volto da riscoprire, da contemplare, da provocare con la parola, da accarezzare.  
 Pace è vivere radicalmente il «faccia a faccia» con l'altro. Non il teschio a teschio. Vivere il «faccia a faccia», non con gli occhi iniettati di sangue, ma con l'atteggiamento del disinteresse. Anzi, del «dis-inter-esse», scritto di proposito in tre pezzi, come osserva Italo Mancini, per dire che nel movimento di fondo del faccia a faccia, indicato dal pezzo intermedio («inter»), quello che io debbo fare è depotenziare («dis») la pretesa del mio essere («esse») a porsi come sovrano.  
 + don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in nero i santi del giorno. In azzurro gli appuntamenti pastorali diocesani. In arancio le date principali della biografia di don Tonino Bello.  
 Legenda: AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | L | <b>Maria Madre di Dio - 50<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DELLA PACE</b><br>È nominato Parroco della Parrocchia della Natività di Maria in Tricase - 1979  |
| 2  | M | San Basilio Magno - Vescovo e dottore della Chiesa  |
| 3  | M | Santissimo Nome di Gesù   |
| 4  | G | Sant'Angela da Foligno - Terziaria francescana  |
| 5  | V | Sant'Amelia - Vergine e martire   |
| 6  | S | <b>EPIFANIA DI GESÙ</b> - Giornata Infanzia Missionaria   |
| 7  | D | <b>BATTESIMO DI GESÙ</b>  |
| 8  | L | San Massimo di Pavia - Vescovo<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 9  | M | San Marcellino di Ancona - Vescovo  |
| 10 | M | Beato Gregorio X - Papa   |
| 11 | G | Sant'Igino  |
| 12 | V | San Modesto<br>Ritiro del Clero   |
| 13 | S | Sant'Illario di Poitiers - Vescovo e dottore della Chiesa   |
| 14 | D | San Felice da Nola - Confessore e martire<br>104 <sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato   |
| 15 | L | San Mauro - Monaco<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali<br>UCD: Incontri   |
| 16 | M | San Marcello I - Papa<br>UCD Formazione catechisti (Ruvo)   |
| 17 | M | Sant'Antonio - Abate - 29 <sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei<br>UCD Formazione catechisti (Molfetta e Giovinazzo)                     |
| 18 | G | Santa Margherita d'Ungheria - Principessa e religiosa<br>SDE: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (inizio)<br>Consiglio pastorale diocesano - UCD Formazione catechisti (Terlizzi) |
| 19 | V | San Mario<br>UPV: Incontro vocazionale per giovanissimi e giovani in Seminario  |
| 20 | S | San Sebastiano e Fabiano - Martiri  |
| 21 | D | Sant'Agnese - Vergine e martire<br>UPV: Giornata diocesana del Seminario<br>AC: PFR neo educatori ACR - AC: PFR unitario  |
| 22 | L | San Vincenzo - Diacono e martire<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 23 | M | Sant'Emereziana - Vergine e martire   |
| 24 | M | San Francesco di Sales - Vescovo e dottore della Chiesa<br>UCS: Incontro con giornalisti e operatori della comunicazione  |
| 25 | G | Conversione di San Paolo Apostolo<br>SDE: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (conclusione)<br>ANSPI: festa dell'adesione  |
| 26 | V | Santi Timoteo e Tito - Vescovi<br>Aggiornamento del Clero<br>AC: Incontro diocesano dei Giovani "Don Tonino incontra i giovani"   |
| 27 | S | Sant'Angela Merici - Vergine<br>UDP: Ritiro Diaconi permanenti  |
| 28 | D | San Tommaso d'Aquino - Sacerdote e dottore della Chiesa<br>65 <sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra<br>CDAL: Veglia diocesana per la Pace a Terlizzi                                       |
| 29 | L | San Costanzo di Perugia - Vescovo e martire<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali   |
| 30 | M | Santa Martina - Martire   |
| 31 | M | San Giovanni Bosco - Sacerdote  |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale

**P**rima della teorizzazione, ci fu il vissuto povero di Mons. Bello a favore della vita, di ogni vita, specie di quella più ai margini della scioietà. Egli incontrò i poveri personalmente, girò per le strade delle città, andava alla stazione, incontrava i barboni. Non si limitava alla compassione, volle dare loro dignità. Poi prese coscienza della situazione degli immigrati stretti in stanzoni fatiscenti, rifiutati da tutti. Andò a trovarli nei loro tuguri in campagna. Sostenne l'iniziativa della parrocchia della S. Famiglia di Ruvo che si prodigò per l'accoglienza agli immigrati. Volle fare egli stesso l'esperienza della povertà quando, ritrovandosi senza soldi all'aeroporto, chiese un prestito per il biglietto aereo, ma gli fu rifiutato. Insegnò questo stile di povertà con l'esempio, accogliendo in episcopio alcune famiglie di sfrattati o quando, chiamato nelle scuole e ricevendo delle offerte (Liceo Classico Molfetta), chiese alla preside il permesso di portare con sé due studenti per consegnare la somma ricevuta ad una famiglia povera e così fece rendere conto direttamente e in presa diretta dove si annidava la povertà a Molfetta. Su questo versante egli parlò di convivialità delle differenze e si impegnò per la promozione della Caritas in ogni parrocchia della Diocesi. Aprì la Comunità CASA e la Casa di Accoglienza; fu sempre in prima linea nei momenti più difficili, come lo sbarco degli Albanesi sulle coste pugliesi.



## la povertà

«**S**anta Maria, donna di parte, come siamo distanti dalla tua logica! Tu ti sei fidata di Dio e, come Lui, hai scommesso tutto sui poveri, affiancandoti a loro e facendo della povertà l'indicatore più chiaro del tuo abbandono totale in Lui, il quale "ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono". Noi, invece, andiamo più sul sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare. Ci vogliamo garantire dagli imprevisti. (...) preferiamo la praticità terra terra dei nostri programmi. Sicché, pur declamando con la bocca i paradossi di Dio, continuiamo a fare assegnamento sulla forza e sul prestigio, sul denaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere».

«Coraggio! Vogliate bene a Gesù Cristo, amatelo con tutto il cuore, prendete il Vangelo tra le mani, cercate di tradurre in pratica quello che Gesù vi dice con semplicità di spirito. Poi, amate i poveri. Amate i poveri perché è da loro che viene la salvezza, ma amate anche la povertà. Non arricchitevi. È sempre perdente chi vince sul gioco della Borsa».

+ don Tonino, vescovo

|    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | G | Santa Brigida d'Irlanda - Religiosa   |
| 2  | V | Presentazione del Signore (Candelora)<br>22ª Giornata della vita consacrata   |
| 3  | S | SAN BIAGIO: Festa patronale Ruvo  |
| 4  | D | San Gilberto<br>40ª GIORNATA PER LA VITA  |
| 5  | L | Sant'Agata - Vergine e martire<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 6  | M | San Paolo Miki e compagni - Martiri   |
| 7  | M | San Teodoro di Amasea - martire   |
| 8  | G | San Girolamo Emiliani - Sacerdote   |
| 9  | V | SAN CORRADO: Festa patronale Molfetta<br>Ritiro del Clero<br>Inaugura a Molfetta la Casa d'Accoglienza della Caritas - 1989   |
| 10 | S | Santa Scolastica - Vergine  |
| 11 | D | Beata Vergine Maria di Lourdes<br>26ª Giornata del malato<br>UPF: Festa diocesana dei fidanzati   |
| 12 | L | Sant'Eulalia di Barcellona - Vergine e Martire  |
| 13 | M | Sante Fosca e Maura - Martiri   |
| 14 | M | Le Ceneri - inizio della Quaresima  |
| 15 | G | Santi Faustino e Giovita - Martiri  |
| 16 | V | Santa Giuliana di Nicomedia - Vergine e martire   |
| 17 | S | Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della BVM<br>UL: Ritiro Ministri straordinari della Comunione   |
| 18 | D | <b>I DOMENICA DI QUARESIMA</b><br>UC: Ritiro di Quaresima per le Confraternite<br>AC: PFR neo educatori ACR - AC: PFR unitario  |
| 19 | L | San Corrado Confalonieri da Piacenza - Eremita<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 20 | M | Sant'Eleuterio - Vescovo  |
| 21 | M | San Pier Damiani - Vescovo e dottore della Chiesa   |
| 22 | G | Cattedra di San Pietro Apostolo   |
| 23 | V | San Policarpo - Vescovo e martire<br>Consiglio presbiterale   |
| 24 | S | Sant'Etelberto - Re<br>UDP: Ritiro Diaconi permanenti<br>SDPG-UVD: Esercizi spirituali dei giovani - UCS: Laboratorio animatori<br>UCD: Incontro catechesi e arte per bambini di 1ª Comunione (Molfetta-Giovinazzo) |
| 25 | D | <b>II DOMENICA DI QUARESIMA</b><br>SDPG: Esercizi spirituali dei giovani<br>UPF Ritiro spirituale per le famiglie   |
| 26 | L | San Nestore - Martire<br>Settimana teologica diocesana  |
| 27 | M | San Gabriele dell'Addolorata - Religioso<br>Settimana teologica diocesana   |
| 28 | M | San Romano - Religioso<br>Settimana teologica diocesana   |

Il 31 luglio del 1983 pubblicò sulle pagine del settimanale diocesano «Luce e Vita» il Quadro di riferimento per un piano pastorale. L'anno pastorale successivo fu tutto un fervore e un coinvolgimento di tutti gli operatori pastorali della Diocesi. Il Vescovo tenne conto di tutte le indicazioni e dopo varie rielaborazioni, il 25 dicembre 1984, veniva pubblicato in forma definitiva il Progetto Pastorale «Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi». Don Tonino aveva inaugurato un nuovo stile di programmazione ed elaborazione pastorale, in una dinamica che oggi definiremmo "sinodale", come auspicato da Papa Francesco.



## la chiesa

Siamo certi che così aiuteremo meglio il mondo, che ci chiede oggi risposte nuove a problemi nuovi (di qui: l'aggiornamento, la conoscenza dell'ambiente, l'approccio con le culture), risposte antiche a problemi nuovi (di qui: il ritorno alle fonti, l'approfondimento biblico e patristico, la conoscenza della storia), risposte nuove a problemi antichi (di qui: l'adattamento del linguaggio, la riformulazione dottrinale, la ritrascrizione in chiave moderna di certi "segni").

Tre luci di posizione:

a) **Privilegiare l'evangelizzazione.** La qualità della vita cristiana presso le generazioni future porterà il segno della convinzione con cui oggi accogliamo questa scelta. Per le nostre Chiese locali si tratterà di un trapasso difficile, perché accompagnato dal rimpianto per qualche cosa che dovremo pure avere il coraggio di lasciare.

b) **Ristabilire il primato della spiritualità.** È difficile definire che cosa essa sia, ma non è difficile percepire che essa è la grande assente nelle nostre comunità. Solo la riscoperta del "profondo", con un deciso recupero della vita interiore e dei valori che l'accompagnano, darà alle nostre Chiese i tratti delle icone: finestre dell'eterno aperte sulla storia.

c) **Partire dagli ultimi.** È ormai entrato nella coscienza teorizzante della Chiesa il convincimento che i poveri sono il punto di partenza di ogni servizio da rendere all'uomo. Ora si tratta di passare concretamente, armi e bagagli, dalla loro parte, se è vero che solo partendo dagli ultimi si potranno creare le premesse di una organica cultura di vita. Saremo capaci di prevedere e controllare gli smottamenti del terreno che tale passaggio comporta?

+ don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani. In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello.  
**Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | G | Sant'Albino - Vescovo   |
| 2  | V | Sant'Agnese di Boemia - Religiosa   |
| 3  | S | Beata Vergine di Costantinopoli   |
| 4  | D | <b>III DOMENICA DI QUARESIMA</b><br>UCD: Incontro catechesi e arte per bambini di 1^ Comunione (Ruvo e Terlizzi)  |
| 5  | L | San Teofilo di Cesarea - Vescovo<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 6  | M | Beata Rosa da Viterbo - Vergine   |
| 7  | M | Sante Perpetua e Felicità - Martiri   |
| 8  | G | San Giovanni di Dio - Religioso<br>UCD: Incontro catechesi e arte per associazioni femminili delle Confraternite e dei Pii sodalizi, presso Museo diocesano |
| 9  | V | Santa Francesca Romana - Religiosa<br>Ritiro del Clero<br>24 ore per il Signore   |
| 10 | S | San Macario di Gerusalemme - Vescovo<br>24 ore per il Signore   |
| 11 | D | <b>IV DOMENICA DI QUARESIMA</b>   |
| 12 | L | San Luigi Orione - Sacerdote e fondatore<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 13 | M | Santa Patrizia - Religiosa  |
| 14 | M | Santa Matilde di Germania - Regina  |
| 15 | G | Santa Luisa de Marillac - Religiosa<br>Consiglio pastorale diocesano  |
| 16 | V | Sant'Eriberto di Colonia - Vescovo  |
| 17 | S | San Patrizio - Vescovo<br>Pellegrinaggio della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ad Alessandria sulla tomba di don Tonino Bello                  |
| 18 | D | <b>V DOMENICA DI QUARESIMA</b><br>Cresime generali in Cattedrale<br>Nasce ad Alessandria alle ore 0,10 in via Scipione Sangiovanni - 1935                   |
| 19 | L | San Giuseppe - Sposo della Beata Vergine Maria<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| 20 | M | Sant'Alessandra di Amiso e compagne - Martiri   |
| 21 | M | San Serapione di Thmuis - Vescovo   |
| 22 | G | Santa Lea   |
| 23 | V | San Turibio de Mogrovejo - Vescovo  |
| 24 | S | Santa Caterina di Svevia - Religiosa<br><b>GIORNATA MISSIONARI MARTIRI</b>  |
| 25 | D | <b>DOMENICA DELLE PALME</b><br>33^ Giornata della gioventù nelle diocesi  |
| 26 | L | <b>LUNEDÌ SANTO</b>   |
| 27 | M | <b>MARTEDÌ SANTO</b>  |
| 28 | M | <b>MERCOLEDÌ SANTO</b><br>Messa crismale in Cattedrale  |
| 29 | G | <b>GIOVEDÌ SANTO</b>  |
| 30 | V | <b>VENERDÌ SANTO</b><br>Giornata per le opere della Terra Santa   |
| 31 | S | <b>SABATO SANTO</b>   |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale

**L**a sua ultima apparizione pubblica in Cattedrale avvenne il Giovedì santo durante la Messa Crismale. Posto su di una carrozzella e sollevato di peso volle farsi condurre in Cattedrale tra il suo presbiterio e la sua gente. Aveva quasi bisogno di quel contatto fisico con la sua Chiesa. A conclusione della Messa volle prendere la parola. Parlò a braccio e tutti sapevano che quello era il testamento che il Pastore stava consegnando al suo gregge. Poi, affaticato, fu ricondotto nella sua stanza in episcopio, stanza che non lasciò più. La gente della sua Diocesi lo amava e lui amava la gente. Morì a Molfetta il 20 aprile 1993. I funerali, celebrati sulla piazza antistante l'antico Duomo, furono seguiti da una folla innumerevole di persone giunte da tutta l'Italia. Il suo corpo fu traslato e tumulato nel cimitero di Alessano, dove tuttora riposa.

# la morte e la vita



«**A**miamo il mondo e la sua storia. Vogliamogli bene. Prendiamolo sotto braccio. Usiamogli misericordia. Non opponiamogli sempre di fronte i rigori della legge se non li abbiamo temperati prima con dosi di tenerezza. Dalle nostre comunità si sprigiona tanta simpatia nei confronti delle Istituzioni pubbliche. Siamo chiamati a collaborare non a contrapporci, a incoraggiare non a guardare unicamente con occhio critico, a gioire quando i progetti degli altri vanno a buon porto e a rattristarci quando falliscono. Apriamo le nostre Chiese. Anche esteriormente siano segni, sia pur lontani, dell'accoglienza di Dio. (...) Tanti auguri popolo di Dio. Il Signore ti accompagni in questo tuo viaggio dell'esodo. Non temere la defezione dei capi o l'assalto dei lupi o la fame nel deserto o i serpenti velenosi. Il Signore, di notte, ti starà vicino sotto la nube luminosa e, durante il giorno, ti preparerà una tenda sotto cui riposare le tue membra sfinite. E tanti auguri a voi, carissimi presbiteri e diaconi. Solo il Signore sa come vorrei ripagarvi di tutte le premure pastorali, dell'alto senso di responsabilità e della grande «*affectio collegialis*» con cui avete continuato a far profumare il pane nella madia di casa. L'unico modo con cui posso sdebitarmi è offrire a voi le mie sofferenze e la mia preghiera. Brilli sulla vostra fronte e nelle vostre mani il Santo Crisma. Profumatene il mondo. (...) Aiutatelo nel compito a casa che oggi gli viene assegnato. Siate felici per l'offerta della vostra vita. Cantate la speranza. E se io non potrò immergermi nel vostro concerto posso darvene ancora l'intonazione. La Vergine Santa ci prenda per mano».

+ don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani. In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello. **Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|           |          |  |
|-----------|----------|--|
| <b>1</b>  | <b>D</b> | <b>PASQUA DI RISURREZIONE</b>  |
| <b>2</b>  | <b>L</b> | <b>LUNEDÌ DELL'ANGELO</b>  |
| <b>3</b>  | <b>M</b> | San Riccardo di Chichester – Vescovo   |
| <b>4</b>  | <b>M</b> | Sant' Isidoro di Siviglia - Vescovo e dottore della Chiesa   |
| <b>5</b>  | <b>G</b> | San Vincenzo Ferrer - Sacerdote  |
| <b>6</b>  | <b>V</b> | San Pietro da Verona - Sacerdote e martire   |
| <b>7</b>  | <b>S</b> | San Giovanni Battista de La Salle - Sacerdote  |
| <b>8</b>  | <b>D</b> | <b>II DOMENICA DI PASQUA - DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA</b><br>SDPG: Festa diocesana dello Sport<br>AC: PFR unitario   |
| <b>9</b>  | <b>L</b> | Annunciazione del Signore<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| <b>10</b> | <b>M</b> | Sant'Ezechiele - Profeta<br>UCD Formazione catechisti (Ruvo)   |
| <b>11</b> | <b>M</b> | San Stanislao - Vescovo e martire<br>UCD Formazione catechisti (Molfetta e Giovinazzo)   |
| <b>12</b> | <b>G</b> | San Zeno (Zenone) di Verona - Vescovo -<br>UCD Formazione catechisti (Terlizzi)  |
| <b>13</b> | <b>V</b> | San Martino I - Papa e martire<br>Ritiro del Clero<br>UPV: Incontro vocazionale per giovanissimi e giovani in Seminario  |
| <b>14</b> | <b>S</b> | Sant'Alfonso da Siviglia - Religioso<br>AC: Weekend formativo educatori ACR e animatori SG   |
| <b>15</b> | <b>D</b> | <b>III DOMENICA DI PASQUA</b> 94ª Giornata per l'Università Cattolica del S.Cuore<br>AC: Weekend formativo educatori ACR e animatori SG<br>Battezzato nella Chiesa collegiata SS. Salvatore in Alessano - 1935 |
| <b>16</b> | <b>L</b> | San Benedetto Giuseppe Labre<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali   |
| <b>17</b> | <b>M</b> | San Roberto di La Chaise-Dieu - Abate<br>Decreto della Congregazione di validità della Causa Diocesana - 2015  |
| <b>18</b> | <b>M</b> | San Galdino - Vescovo  |
| <b>19</b> | <b>G</b> | Sant'Emma di Sassonia - Vedova<br>S. Messa alla vigilia del 25° della morte di don Tonino, presieduta in Cattedrale da S.Em. Card. Gualtiero Bassetti, Pres. Conferenza Episcopale Italiana                    |
| <b>20</b> | <b>V</b> | <b>25° ANN. DELLA MORTE DEL SERVO DI DIO MONS. ANTONIO BELLO</b><br>Mons. Martella emana l'Editto che introduce la Causa di Canonizzazione - 2008  |
| <b>21</b> | <b>S</b> | Sant'Anselmo d'Aosta - Vescovo e dottore della Chiesa<br>CDAL: Dal centro alla periferia...Cammino Ruvo-Comunità CASA sui passi di don Tonino Bello  |
| <b>22</b> | <b>D</b> | <b>IV DOMENICA DI PASQUA</b> 55ª Giornata di preghiera per le vocazioni<br>UPF Festa diocesana delle famiglie<br>Funerali di don Tonino sul porto di Molfetta con 50mila persone - 1993                        |
| <b>23</b> | <b>L</b> | Beata Vergine Maria di Sovereto - Patrona di Terlizzi<br>UP: Scuola diocesana Operatori pastorali  |
| <b>24</b> | <b>M</b> | San Fedele da Sigmaringen - Sacerdote e martire  |
| <b>25</b> | <b>M</b> | San Marco - Evangelista - ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA  |
| <b>26</b> | <b>G</b> | San Cleto (Anacleto) - Papa -  |
| <b>27</b> | <b>V</b> | Santa Zita (Cita) - Vergine<br>Aggiornamento del Clero<br>UPT-SDPG: Inizio Ecclesiadi  |
| <b>28</b> | <b>S</b> | Santa Valeria<br>UCS: Laboratorio animatori della comunicazione  |
| <b>29</b> | <b>D</b> | <b>V DOMENICA DI PASQUA</b><br>Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia   |
| <b>30</b> | <b>L</b> | San Pio V - Papa<br>Si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Lecce - 1962<br>Prima sessione pubblica del Processo - 2010  |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale



**N**ella vita e nel magistero di don Tonino, «l'incontro con Maria non si esaurisce nell'atteggiamento di contemplazione dinanzi alla ricchezza di così grande mistero che la donna di Nazaret ha vissuto e partecipato. Né la fanciulla ebrea esaurisce il suo ruolo all'interno di confini geografici e storici ben delimitati. In ogni donna egli nota un carattere particolare e irripetibile di chi è amato e chiamato da Dio a realizzare, nonostante tutto il carico della povertà umana, progetti meravigliosi. Maria di Nazaret, pertanto, ha il volto e le caratteristiche delle giovani che si incontrano lungo le strade dissestate delle nostre città, è carica degli stessi problemi che preoccupano le madri di oggi, esprime la stessa gioia di vivere che sprizza dagli occhi delle ragazze che affollano le discoteche. La Madre di Dio mai appare estranea alle vicende umane».



# la madonna

«**N**oi siamo allora in Gesù Cristo, entriamo con Lui nella SS. Trinità e tutto questo è avvenuto nella Pasqua. Siamo figli della Pasqua.

E che c'entra Maria in tutto questo?

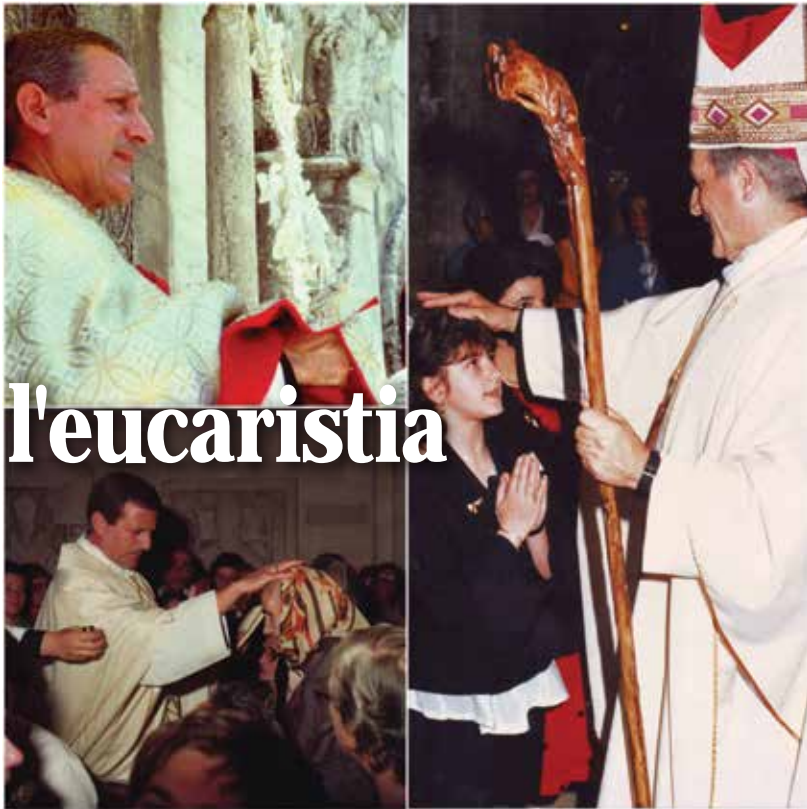
Maria, essendo la madre di Cristo, è la madre della Chiesa. Non ci sono altre ragioni teologiche fondamentali se non questa. Perciò Maria è la madre della Chiesa, la madre di tutti noi. Anzi è la madre di tutta l'umanità perché questa tensione fortissima ad entrare nel Cristo ce l'ha tutta l'umanità. La natura soffre, geme nelle doglie del parto. Allora Maria è madre della Chiesa. C'è una frase bellissima di un autore del III secolo che parla di Maria in questi termini: «totius Trinitatis mirabile triclinium». Maria è «mirabile triclinio della SS. Trinità», colei cioè che congiunge il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Lei è «la tavola» dove il Padre, il Figlio e lo Spirito «si seggono» per consumare il banchetto della vita eterna.

Maria quindi, posseduta dalla SS. Trinità, si alza in piedi e va a portare gli annunci di liberazione agli altri. Questa è l'immagine della Chiesa, che noi dovremmo coltivare in un modo straordinario.

+ don Tonino, vescovo

|    |   |  |
|----|---|--|
| 1  | M | San Giuseppe Lavoratore  |
| 2  | M | Sant'Atanasio - Vescovo e dottore della Chiesa   |
| 3  | G | Santi Filippo e Giacomo Apostoli<br><b>"Con don Tonino sul passo dei giovani"</b>  |
| 4  | V | San Ciriaco di Gerusalemme - Vescovo e martire<br><b>UPSL: Incontro su Giovani e politica nella visione di don Tonino Bello</b>  |
| 5  | S | Sant'Angelo da Gerusalemme - Martire carmelitano   |
| 6  | D | <b>VI DOMENICA DI PASQUA</b><br>Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa<br><b>AC: PFR unitario</b>   |
| 7  | L | Santa Flavia Domitilla - Martire<br><b>UCS: 2^Settimana della Comunicazione</b>  |
| 8  | M | San Vittore il Moro - Martire<br><b>UCS: 2^Settimana della Comunicazione</b>   |
| 9  | M | San Pacomio - Abate<br><b>UCS: 2^Settimana della Comunicazione</b><br><b>UCS-UPS: Conclusione del progetto "Con don Tonino sul passo dei giovani"</b>  |
| 10 | G | San Cataldo di Rachau - Vescovo<br><b>UC: Consulta delle Confraternite</b><br><b>UCS: 2^Settimana della Comunicazione</b>  |
| 11 | V | Sant'Ignazio da Laconi - Religioso<br><b>Ritiro del Clero - UCS: 2^Settimana della Comunicazione</b><br><b>UPV: Incontro vocazionale per giovanissimi e giovani in Seminario</b>               |
| 12 | S | Santi Nereo, Achilleo e Pancrazio - Martiri<br><b>UCS: 2^Settimana della Comunicazione - Mandato agli Animatori</b><br><b>Viene incaricato nella CEP del settore "Giustizia e Pace" - 1987</b> |
| 13 | D | <b>ASCENSIONE</b><br>52^ Giornata per le comunicazioni sociali - Luce e Vita   |
| 14 | L | San Mattia - Apostolo  |
| 15 | M | Sant'Isidoro - Laico   |
| 16 | M | Beata Vergine Maria delle Grazie   |
| 17 | G | San Pasquale Baylon - religioso  |
| 18 | V | San Giovanni I - Papa e martire<br><b>Consiglio presbiterale</b>   |
| 19 | S | San Celestino V - Pietro di Morrone - Eremita e Papa<br><b>UPV: Meeting dei Ministranti in Seminario</b><br><b>Veglia di Pentecoste nelle città</b>  |
| 20 | D | <b>PENTECOSTE</b>  |
| 21 | L | Santi Martiri Messicani  |
| 22 | M | Santa Rita da Cascia, religiosa  |
| 23 | M | San Desiderio di Langres - Vescovo e martire   |
| 24 | G | Beata Vergine Maria Ausiliatrice   |
| 25 | V | San Beda il Venerabile - Sacerdote e dottore della Chiesa  |
| 26 | S | San Filippo Neri - Sacerdote<br><b>UL: Ritiro Ministri straordinari della Comunione</b><br><b>UDP: Ritiro Diaconi permanenti</b>   |
| 27 | D | <b>SS.MA TRINITÀ</b><br><b>AC: Incontro-festa diocesano unitario</b>   |
| 28 | L | San Germano di Parigi - Vescovo  |
| 29 | M | San Massimino di Treviri - Vescovo   |
| 30 | M | Santa Giovanna d'Arco - Vergine  |
| 31 | G | Visitazione della Beata Vergine Maria  |

È ormai noto a tutti che Mons. Bello, negli anni dell'episcopato, aveva posto il suo tavolo da lavoro, dove scriveva lettere, elaborava scritti, componeva discorsi e omelie, nella Cappella dell'Episcopio, nella costante presenza eucaristica. Tale scelta non è dettata da motivi contingenti, ma da veri e propri motivi di natura spirituale. Il suo lavoro, il suo impegno, il suo ministero trovano fondamento, slancio, comprensione, conforto, fiducia solo nell'Eucaristia. Da lì tutto parte e tutto converge. In questo don Tonino non fa altro che tradurre in prassi il principio della Sacrosanctum Concilium che vede nell'Eucaristia la fons e il culmen della vita cristiana. L'altra considerazione riguarda la matrice del suo pensiero. Chi ha la pazienza di scorgere gli scritti di Mons. Bello, da quelli pastorali a quelli mariani, da quelli teologici a quelli sulla pace si renderà conto della "costante eucaristica". Anche i suoi studi teologici si conclusero con una tesi dottorale sui Congressi eucaristici.



## l'eucaristia

«**C**he cos'è l'Eucaristia? Lo sapete? L'ultima invenzione, l'ultimo ritrovato dell'amore incredibile che Gesù ha avuto per noi. Quella sera, prima di andarsene, ha fatto un banchetto con i suoi discepoli, poi ha detto loro: "Vedete, ogni volta che vi riunite attorno a questa tavola nel mio nome, voi rievocarete tutto il passato della storia della salvezza, poi anticiperete tutto il futuro di gloria che vi spetta e farete esplodere nel presente una galassia di grazia".

L'Eucaristia, allora, è un convito, un banchetto, una cena, un segno che cade sotto i nostri occhi, sotto le nostre mani. Pane e Vino: la carnalità della grazia.

L'Eucaristia è un segno rivolto a una triplice dimensione: passato, presente e futuro. L'Eucaristia è: memoriale del mistero pasquale, anticipazione del banchetto futuro, esplosione di grazia nel presente, nel «qui e ora» della storia.

L'Eucaristia è esplosione, nel qui e ora della storia di una realtà di grazia forte, pregnante, presente che si chiama Chiesa. Spesso le nostre comunità hanno abdicato al loro ruolo profetico. Dovremmo essere scrupolo nella scarpa (scrupolo significa sassolino) che richiama a qualcosa... La Chiesa dovrebbe essere l'epifania, l'anticipazione di ciò che l'umanità intera dovrà essere alla fine dei tempi.

L'Eucaristia è il bocciolo che spunta sull'albero della Trinità che è mistero di comunione. L'Eucaristia è comunione; anche la Chiesa, fiore dell'Eucaristia, deve essere comunione, anzi fioritura di comunione».

+ don Tonino, vescovo

|    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | V | San Giustino Martire<br><i>SDPG: Festa diocesana oratori estivi</i>   |
| 2  | S | Santi Marcellino e Pietro - Martiri - Festa della Repubblica  |
| 3  | D | <b>CORPUS DOMINI</b>  |
| 4  | L | San Filippo Smaldone - Fondatore fam. religiosa   |
| 5  | M | San Bonifacio - Vescovo e martire   |
| 6  | M | San Norberto - Vescovo  |
| 7  | G | S. Antonio M. Gianelli  |
| 8  | V | Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù<br><i>Cresimato nella Chiesa collegiata SS. Salvatore in Alessano - 1941</i>   |
| 9  | S | Cuore Immacolato di Maria   |
| 10 | D | <b>OTTAVARIO CORPUS DOMINI: Festa Patronale Ruvo</b>  |
| 11 | L | San Barnaba - Apostolo  |
| 12 | M | Sant'Onofrio - Eremita  |
| 13 | M | Sant'Antonio di Padova - Sacerdote e dottore della Chiesa   |
| 14 | G | Sant'Eliseo - Profeta   |
| 15 | V | San Vito - Martire<br><i>Ritiro del Clero - Giornata diocesana Santificazione dei Sacerdoti</i><br><i>UPT-SDPG: Conclusione Ecclesiadi</i>                                    |
| 16 | S | Sant'Aureliano di Arles - Vescovo   |
| 17 | D | San Ranieri di Pisa - Eremita   |
| 18 | L | San Gregorio Giovanni Barbarigo - Vescovo   |
| 19 | M | San Romualdo - Abate  |
| 20 | M | San Silverio - Papa   |
| 21 | G | San Luigi Gonzaga - Religioso<br><i>Assemblea pastorale diocesana</i><br><i>Nomina del Postulatore per la fase romana - 2014</i>  |
| 22 | V | San Paolino di Nola - Vescovo<br><i>Consiglio pastorale diocesano</i>   |
| 23 | S | San Lanfranco Beccari - Vescovo di Pavia  |
| 24 | D | Natività di San Giovanni Battista - Profeta e martire<br><i>Giornata per la carità del Papa</i>   |
| 25 | L | San Guglielmo di Montevergine - Abate   |
| 26 | M | San Vigilio - Vescovo e martire<br><i>Consegue la licenza in S. Teologia alla Facoltà Teologia di Venegono - 1959</i><br><i>Nomina del Relatore per la fase romana - 2015</i> |
| 27 | M | San Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore   |
| 28 | G | Sant'Ireneo di Lione - Vescovo e martire  |
| 29 | V | Santi Pietro e Paolo - Apostoli<br><i>AC: Incontro-festa di fine anno SG</i>  |
| 30 | S | Santi Primi Martiri della Chiesa di Roma  |

«**S**entinella, quanto resta della notte?» Questa domanda, mutuata dal profeta Isaia, identifica l'anelito alla speranza che ha attraversato la vita e la testimonianza evangelica di don Tonino. Egli, infatti, come il profeta era certo della risposta: «resta poco della notte». Questa certezza egli la riponeva proprio nei giovani, cui affidava questo compito profetico di essere «sentinelle del mattino».

Don Tonino, però, non era un ottimista a buon mercato, egli aveva chiara la situazione in cui i giovani si trovano a vivere. Nel progetto pastorale egli sottolinea, a proposito della situazione giovanile, che «a questa fascia di età dobbiamo dedicare più impegno e maggiore attenzione pastorale, se è vero che circa i due terzi dei nostri giovani hanno nei confronti del problema religioso un comportamento né pregiudizialmente negativo, né esplicitamente impegnato».



**i giovani**

«**R**icordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubiti del tuo charme, della tua capacità d'impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore... Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.

Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita!

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni.

Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.

Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.

Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate... non immalinconitevi.

Perché se voi non avete fiducia, gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi. Coltivate le amicizie, incontrate la gente.

Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano.

Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente. Il mondo ha bisogno di voi per cambiare, per ribaltare la logica corrente che è logica di violenza, di guerra, di dominio, di sopraffazione.

Il mondo ha bisogno di giovani critici».

+ don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani. In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello.  
**Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|           |          |  |
|-----------|----------|--|
| <b>1</b>  | <b>D</b> | Santa Ester - Regina<br><i>È nominato Canonico - 1964</i>  |
| <b>2</b>  | <b>L</b> | Sant'Ottone di Bambergia - Vescovo   |
| <b>3</b>  | <b>M</b> | S. Tommaso - Apostolo, Patrono Giovinazzo<br><i>Consegue la laurea in S. Teologia Presso l'Università Lateranense - 1965</i> |
| <b>4</b>  | <b>M</b> | Sant'Elisabetta di Portogallo - Regina   |
| <b>5</b>  | <b>G</b> | Sant'Antonio Maria Zaccaria - Sacerdote  |
| <b>6</b>  | <b>V</b> | Santa Maria Goretti - Vergine e martire<br><i>AC: Campo diocesano unitario</i>   |
| <b>7</b>  | <b>S</b> | Beato Benedetto XI - Papa<br><i>AC: Campo diocesano unitario</i><br><i>Viene ordinato Diacono - 1957</i>                     |
| <b>8</b>  | <b>D</b> | Santi Aquila e Priscilla - Sposi e martiri, discepoli di San Paolo<br><i>AC: Campo diocesano unitario</i>                    |
| <b>9</b>  | <b>L</b> | Sant'Agostino Zhao Rong e compagni - Martiri   |
| <b>10</b> | <b>M</b> | Sante Rufina e Seconda - Martiri di Roma   |
| <b>11</b> | <b>M</b> | San Benedetto da Norcia - Abate, patrono d'Europa  |
| <b>12</b> | <b>G</b> | Santi Ermagora e Fortunato di Aquileia - Martiri   |
| <b>13</b> | <b>V</b> | Sant'Enrico - Imperatore<br><i>SDPG: Festa animatori oratori estivi</i>  |
| <b>14</b> | <b>S</b> | San Camillo de Lellis - Sacerdote  |
| <b>15</b> | <b>D</b> | San Bonaventura - Vescovo e dottore della Chiesa   |
| <b>16</b> | <b>L</b> | Beata Vergine Maria del Monte Carmelo<br><i>SDPG: Viaggio a Sarajevo sulle tracce di don Tonino</i>                          |
| <b>17</b> | <b>M</b> | Sant'Alessio - Mendicante<br><i>SDPG: Viaggio a Sarajevo sulle tracce di don Tonino</i>                                      |
| <b>18</b> | <b>M</b> | San Federico di Utrecht - Vescovo<br><i>SDPG: Viaggio a Sarajevo sulle tracce di don Tonino</i>                              |
| <b>19</b> | <b>G</b> | Sant'Arsenio il Grande - Eremita<br><i>SDPG: Viaggio a Sarajevo sulle tracce di don Tonino</i>                               |
| <b>20</b> | <b>V</b> | Sant'Apollinare di Ravenna - Vescovo e martire<br><i>SDPG: Viaggio a Sarajevo sulle tracce di don Tonino</i>                 |
| <b>21</b> | <b>S</b> | San Lorenzo da Brindisi - Sacerdote e dottore della Chiesa<br><i>SDPG: Viaggio a Sarajevo sulle tracce di don Tonino</i>     |
| <b>22</b> | <b>D</b> | Santa Maria Maddalena  |
| <b>23</b> | <b>L</b> | Santa Brigida di Svezia - Religiosa, Patrona d'Europa  |
| <b>24</b> | <b>M</b> | Saint Charbel Makhluf - Eremita  |
| <b>25</b> | <b>M</b> | San Giacomo il Maggiore - Apostolo   |
| <b>26</b> | <b>G</b> | Santi Anna e Gioacchino - Genitori della Vergine Maria   |
| <b>27</b> | <b>V</b> | San Pantaleone - Medico e martire  |
| <b>28</b> | <b>S</b> | Santi Nazario e Celso - Martiri  |
| <b>29</b> | <b>D</b> | Santa Marta  |
| <b>30</b> | <b>L</b> | San Pietro Crisologo - Vescovo e dottore della Chiesa  |
| <b>31</b> | <b>M</b> | Sant'Ignazio di Loyola - Sacerdote   |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale

«**M**ons. Bello ebbe ad interessarsi anche di quelle persone che dalle città della Diocesi erano emigrate nelle varie parti del mondo formando colonie di molfettesi e giovinazzesi sparsi nei vari continenti. Egli diede così inizio ai viaggi pastorali in Australia, Argentina, Venezuela... Visitò le comunità lì esistenti riannodando fili che si erano interrotti parecchi anni prima. Incontrò persone che da decenni avevano lasciato l'Italia senza più farvi ritorno. Esortò al recupero della fede, rinsaldò la devozione alla Madonna, creando ponti tra la Diocesi e queste comunità.



## il mondo

«**C**arissimi amici di origine pugliese, (...) Tornando a casa nella nostra splendida Puglia, terra amara e dolcissima per voi, termine delle vostre struggenti nostalgie nei momenti di solitudine, noi diremo a tutti che qui avete trovato la sicurezza del presente, la soddisfazione di riscattare il vostro passato di sofferenza, la gioia di progettare il vostro futuro. Abbiamo recepito nei colloqui avuti con voi tutta la fierezza di chi si è fatto da solo e una punta di rimprovero perché siete stati troppo presto dimenticati. Per quel che riguarda il rimprovero, diremo in parte che forse ce lo meritiamo. Per quel che riguarda la fierezza, diciamo a voi che, nonostante tutto, è una fierezza pure nostra vedervi apprezzati e stimati, dalle autorità australiane civili e religiose, come cittadini onesti, laboriosi e intelligenti. Ci auguriamo che per il prossimo futuro si possano instaurare rapporti spirituali più intensi tra voi e la nostra cara terra pugliese che, anche se avara di attenzioni per voi, ne siamo certi, vi è rimasta nell'anima. Se non la giudicate, poi, una invasione di campo, vorremmo dirvi sottovoce due cose. Prima di tutto, non lasciatevi imprigionare dal fascino di ciò che si tocca e di ciò che si vede. Il materialismo è una malattia mortale che sta lacerando la nostra vecchia civiltà europea. Sarebbe troppo malinconico, anzi tragico, se da questa senile decomposizione vi lasciate intaccare pure voi, figli e artefici di una civiltà giovanissima, quella australiana. Il denaro, la ricchezza, la produzione, l'accumulo, sono disvalori se diventano oggetto terminale di ogni vostro impegno e di ogni aspirazione. (...) Al di là della materia, scorza sottilissima e seducente della realtà, ci sono valori che sarebbe delitto svendere per un piatto di lenticchie. Sono i valori della vostra cultura di origine: la polarizzazione della vita attorno al Signore, l'amore per la giustizia, il gusto del dialogo, la gioia di condividere».

+ don Tonino, vescovo

Per ogni giorno: in **nero** i santi del giorno. In **azzurro** gli appuntamenti pastorali diocesani. In **arancio** le date principali della biografia di don Tonino Bello.  
**Legenda:** AC: Azione Cattolica; CAR: Caritas; CDAL: Aggr. Laicali; SDPG: Pastorale Giovanile; UC: Confraternite; SDE: Ecumenismo; UCD: Catechistico; UCS: Comunicazioni Sociali; UDP: Diaconato Permanente; UL: Liturgico; UP: Pastorale; UPDS: Pastorale Salute; UPF: Pastorale Familiare; UPM: Missionario; UPS: Pastorale Scolastica; UPSL: Problemi Sociali e Lavoro; UPV: Pastorale Vocazioni; UPT: Turismo

|    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | M | Sant'Alfonso Maria de' Liguori - Vescovo e dottore della Chiesa   |
| 2  | G | Sant'Eusebio di Vercelli - Vescovo  |
| 3  | V | Santa Lidia di Filippi  |
| 4  | S | San Giovanni Maria Vianney - Sacerdote  |
| 5  | D | MARIA SS. DI SOVERETO: Festa patronale Terlizzi   |
| 6  | L | Trasfigurazione del Signore   |
| 7  | M | San Gaetano Thiene - Sacerdote  |
| 8  | M | San Domenico di Guzman - Sacerdote e fondatore dei Predicatori  |
| 9  | G | Santa Teresa Benedetta della Croce - religiosa  |
| 10 | V | San Lorenzo - Diacono e martire<br>È eletto Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi - 1982                       |
| 11 | S | Santa Chiara - Vergine<br>SDPG: Pellegrinaggio nazionale dei giovani a Roma   |
| 12 | D | Santa Giovanna Francesca de Chantal - Religiosa<br>SDPG: Pellegrinaggio nazionale dei giovani a Roma                |
| 13 | L | San Ponziano e Ippolito - Martiri<br>Il 13 agosto 1950 fa richiesta di entrare nel Pontificio Seminario di Molfetta |
| 14 | M | San Massimiliano Maria Kolbe - Sacerdote e martire  |
| 15 | M | ASSUNZIONE DI MARIA AL CIELO  |
| 16 | G | San Rocco - Pellegrino e Taumaturgo   |
| 17 | V | San Giacinto - Confessore   |
| 18 | S | Sant'Elena - Madre di Costantino  |
| 19 | D | MARIA SS. DI CORSIGNANO: Festa patronale Giovinazzo   |
| 20 | L | San Bernardo di Chiaravalle - Abate e dottore della Chiesa  |
| 21 | M | San Pio X - Papa  |
| 22 | M | Beata Maria Vergine Regina  |
| 23 | G | Santa Rosa da Lima  |
| 24 | V | San Bartolomeo - Apostolo   |
| 25 | S | San Luigi IX - Re di Francia  |
| 26 | D | Sant'Alessandro di Bergamo - Martire  |
| 27 | L | Santa Monica  |
| 28 | M | Sant'Agostino - Vescovo e dottore della Chiesa  |
| 29 | M | Martirio di San Giovanni Battista   |
| 30 | G | Santi Felice e Adauto - Martiri   |
| 31 | V | San Raimondo Nonnato - Religioso  |

Alcuni appuntamenti pastorali potranno subire variazioni o integrazioni che saranno comunicate sul settimanale

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevita.diocesimolfetta.it](http://www.luceevita.diocesimolfetta.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**93** n. **30**

Domenica 24 settembre 2017

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



## Editoriale

di **Raffaele Tatulli**, vicario generale

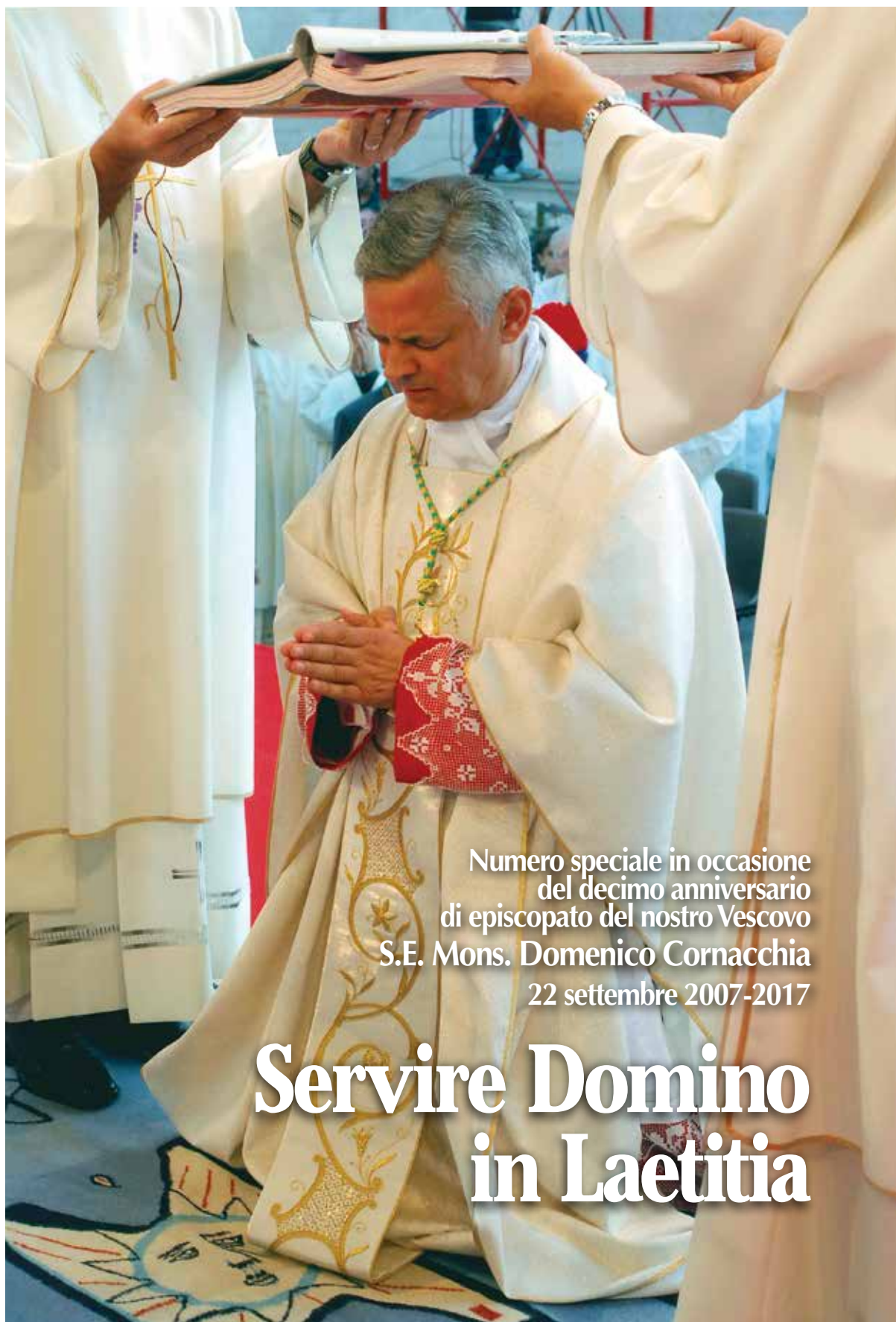
**L**a lieta circostanza del decimo anniversario di Ordine episcopale del nostro Vescovo Domenico è motivo di grande gioia per la nostra Diocesi e di tanta gratitudine al Signore perché continua ad amare, a guidare e ad essere presente nella storia del Suo popolo, attraverso i Vescovi, successori degli Apostoli, guide sicure e generose per il cammino spirituale e umano che conduce alla conoscenza e all'incontro con Lui.

Con queste semplici parole, voglio esprimere non soltanto i miei più sinceri auguri al mio Vescovo, ma mi faccio anche interprete dei sentimenti e degli auguri di tutta la comunità presbiterale e di ogni componente della Chiesa locale che si stringe attorno al suo Pastore per esprimergli stima e gratitudine.

La festa del nostro Vescovo è festa di tutta la comunità diocesana che, nel sentirsi un'unica famiglia, avverte la continua presenza e la paterna attenzione verso tutti i bisogni e le necessità di ogni singolo fedele. Questa è anche l'occasione per ringraziare il nostro Vescovo per la cura pastorale che rivolge ogni giorno a tutti noi nel silenzio e con molta discrezione.

Non sono passati ancora due anni da quando il sommo Pontefice Francesco ha scelto il nostro Pastore a guida di questa Chiesa locale, e già in questi mesi abbiamo potuto apprezzare l'impegno, la dedizione e l'attenta cura che

*Continua a pag. 2*



Numero speciale in occasione  
del decimo anniversario  
di episcopato del nostro Vescovo  
S.E. Mons. Domenico Cornacchia  
22 settembre 2007-2017

# Servire Domino in Laetitia



**L'INTERVISTA** Dai ricordi al presente, sempre con il Vangelo fra le mani, con uno sguardo ai poveri. "I prossimi anni? Vorrei vivere la novità del quotidiano fra la gente" e "consumarmi per il prossimo"

## Dieci anni di letizia nell'annuncio del Vangelo

Intervista a cura di **Domenico de Stena**, redazione Luce e Vita



«**V**ivere con gioia la letizia del Vangelo insieme a tutta la comunità diocesana. È così che vorrei riassumere i miei primi dieci anni di episcopato».

Parole vitali quelle del nostro Vescovo Domenico che festeggia dieci anni di episcopato. I primi otto nella diocesi di Lucera-Troia, gli ultimi, anzi i primi due, in quella di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Parole riassuntive del suo episcopato, le stesse presenti sul suo stemma. Un motto vissuto quotidianamente, tutt'altro che statico o di facciata. Esso sprona il cristiano a compiere e a vivere la propria missione, come singolo e come componente di una comunità credente.

**Tanti ricordi, tanti momenti, tanta gente incontrata sulla sua strada. Ma tutti vissuti con una certezza al suo fianco: il Signore.**

«Senza dubbio è il mio motto la sintesi del ministero episcopale sin qui compiuto. Con l'ordinazione (avvenuta il 22 settembre 2007, a seguito della nomina da parte di Papa Benedetto XVI il 30 giugno dello stesso anno, ndr) ho impostato la mia vita al servizio e nel servizio. Il Signore Gesù ci dice che "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici", metterla cioè al servizio del prossimo. E mi sovviene anche ciò che diceva ai giovani Raoul Follereau ovvero che non c'è modo più bello per investire sé stessi

nella vita che servire gli altri. Personalmente lo trovo quasi naturale, mi sento uno strumento nelle mani del Signore. Egli ti rialza quando cadi e ti consola quando sei afflitto».

**Ci saranno stati anche momenti forse meno gioiosi in questo suo episcopato...**

«Momenti di paura e sgomento puri proprio no, ma situazioni nelle quali senti davvero di aver perso la bussola, di non essere adatto alla missione che compie nella diocesi, sì. Il vescovo è uomo come gli altri, è creatura di Dio e dunque non mancano anche per lui momenti negativi. Specialmente quando si prendono decisioni per il bene della diocesi e della comunità, ma esse vengono recepite, all'esterno, fra la gente o dai mass media, come qualcosa di negativo o di punitivo. E quest'ultima fattispecie fa soffrire molto».

**Dopo questi dieci anni di episcopato si sente spiritualmente più vicino a Dio?**

«Con l'episcopato si vive sì la pienezza del sacerdozio, ma spiritualmente si è sullo stesso livello di un cristiano che prega. Mi

viene in mente quel concetto così chiaro espresso da Sant'Ignazio di Loyola il quale sosteneva che quanto più un'anima si avvicina a Dio, tanto più è il diavolo ad avvicinarsi all'anima. Questo per dire che vani sono i tentativi di voler guardare il volto di Dio, di spiegare il progetto di Dio su di



«Il 22 settembre 2007, alla presenza di numerosi arcivescovi e vescovi e di numerosi fedeli delle Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e di Lucera-Troia, il Nunzio Apostolico in Venezuela, Mons. Giacinto Berloco, arcivescovo titolare di Fidene, ha ordinato Vescovo il presbitero don Domenico Cornacchia»

noi tutto con le nostre categorie, quelle umane. Così come Mosè si coprì il viso, anche noi dobbiamo affidarci completamente alla volontà di Dio, la stessa che invociamo nella preghiera del Padre Nostro».

*dalla prima pagina*

ripone, come il buon Pastore fa con il suo gregge.

Al nostro Vescovo Domenico auguriamo che il far memoria del decimo anniversario di ordinazione episcopale possa rinviare ancora di più il suo apo-

stolato nell'indicare ad ogni fedele la via per incontrare Gesù. Mentre come comunità diocesana promettiamo obbedienza e fedeltà alla sua persona, continuando a impegnare le nostre forze per testimoniare l'amore

del Signore con disponibilità e carità fraterna per la crescita di tutti e di ciascuno.

Tanti e tanti auguri, Eccellenza. *Ad multos annos!*

**don Raffaele Tatulli**  
vicario generale

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile**

Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labomarda

**Redazione**

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Domenico de Stena, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2016)**

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

**lunedì e venerdì: 16,30-20,30**

**giovedì: 9,30-12,30**

Altre informazioni su:



**Il tutto sempre nella letizia. Quanto essa è funzionale all'annuncio del Vangelo?**

«Direi totalmente, al cento per cento. La gioia è una causa, ma soprattutto un effetto del vivere da cristiani questa vita. Essa deriva da un rapporto personale con il Signore che tutti noi instauriamo. Un rapporto spesso fatto di attese da parte nostra che non devono distoglierci dal vivere il Vangelo quotidianamente; anche Dio ha i suoi tempi e di noi non si dimentica. Ecco, in questo modo sento di essermi configurato a Cristo già con il sacerdozio e ancor più ora con l'episcopato».

**Servire Domino in laetitia. Ecco il servizio, appunto, richiama il tema dei poveri.**

«Quello dei poveri rappresenta uno dei temi principali delle Scritture. È da questo

prodigando affinché i nostri centri Caritas siano una vera realtà e non una parvenza di efficienza o di omologazione, per così dire, esteriore. Essi siano una risposta ai bisogni di condivisione del tempo, delle risorse e delle energie che ognuno di noi può dare. Sempre nella massima semplicità, "con i piedi per terra" per usare un'espressione attuale».

**La chiesa diocesana se ne occupa con una serie di iniziative: qual è lo stato di queste e quali sono le iniziative per il futuro?**

«Ci sono le Caritas parrocchiali della diocesi, la Caritas diocesana, la struttura messa in piedi presso la parrocchia San Domenico, ed un'altra sta sorgendo. A Ruvo le Suore Salesiane dell'Istituto "Sacro Cuore" insieme alla C.A.S.A. – così come a Terlizzi la comunità di "Casa Betania" – opera in tal senso. È vero anche che a Giovinazzo non c'è una vera e propria struttura di mensa, ma questo non significa che i poveri non siano ascoltati, anche lì c'è una fervida attività. Va mantenuta la sinergia fra tutte le associazioni, religiose e non, che vogliono davvero aiutare chi ha bisogno, prescindendo dalla provenienza o da altri connotati fisici».

**Una mensa che prima che essere fisica è soprattutto eucaristica.**

«Il Signore ci chiama alla sua Mensa donandoci la Parola. Nel quarto capitolo del Vangelo secondo Matteo apprendiamo ciò. E mi preme ricordare l'incontro che il Signore tiene al Cenacolo. Egli, in questa aga-

pe, condivide questo momento per i discepoli lì presenti e per tutta l'umanità. È una Mensa dalla quale non soltanto riceviamo qualcosa di imprescindibile, ma è un'agape che ci sprona ad esercitare il perdono, il servizio, a lavare i piedi affinché, come dice Gesù "Voi stessi date da mangiare". Oggi più che mai la fame e la sete sono quelle riferite al perdono, come all'accoglienza, a sentirsi considerati nella società. E non servono gesti eclatanti, anche scambiare due chiacchiere può fare tanto. In più, dal Giubileo della Misericordia, nelle nostre quattro città ci sono i centri di adorazione eucaristica permanenti affinché la Chiesa vada verso "le periferie esistenziali", per usare un'espressione del nostro Papa Francesco».



**E in quest'ottica si pone l'attività fiorente dei centri di ascolto.**

«Naturalmente anche questi centri raccolgono istanza da parte di minori, di famiglie o di singoli che da un momento all'altro si trovano sul lastrico in tutti i sensi e non danno più valore alla vita. Un'attività anch'essa molto discreta e percepita nel silenzio contemplativo. Ci poniamo, allora, come continuatori di ciò che già esiste e funziona, innovando sempre più, piuttosto che moltiplicare».

**Strutture che nella maggior parte sono nate durante l'episcopato di don Tonino Bello, del quale la diocesi celebrerà il prossimo anno il venticinquesimo dal dies natalis.**

«È proprio in quest'ottica di continuazione che celebreremo questo importante anniversario. Senza dimenticare la preghiera alla quale siamo chiamati tutti affinché la causa di canonizzazione proceda verso la beatificazione, abbiamo presentato qualche giorno fa un progetto dedicato alle scuole e presto daremo vita ad altre iniziative. Il tutto si inserisce sulla scia del prossimo Sinodo dei Vescovi voluto dal Papa e che avrà come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", temi più che mai attuali e molto cari anche al nostro compianto vescovo. Anche il convegno pastorale diocesano, del 20-21 settembre, ha avuto come tema l'annuncio del Vangelo ai giovani che oggi diventa imprescindibile».

**Con quali coordinate proseguirà il suo episcopato?**

«Ribadendo il totale affidamento nelle mani del Signore, vorrei vivere la novità del quotidiano, fare in modo nuovo le cose di ogni giorno. Vivere davvero con le antenne direzionate verso la gente, verso l'ascolto, vorrei davvero continuare a "consumarmi per il prossimo" dare tutto me stesso per essere un fermento nella massa. Da quando sono in questa diocesi spesso celebriamo la Santa Messa al mattino non nella cappella privata, che ho qui in episcopio, ma in quella della Cattedrale proprio come un pastore che sente le esigenze del suo gregge: un progetto di intreccio di vita con la vita degli altri».



che si deve partire per affrontare tali problematiche. Il Vescovo fa sue le istanze di tante persone che con tutti i mezzi di comunicazione chiedono aiuto. È mia premura ribadire che in diocesi ci sono numerosi punti di riferimento e su questi vorremmo lavorare per migliorarli, piuttosto che orientarci verso la creazione di strutture nuove. L'apporto costante della Caritas è fondamentale oggi. Come desumiamo dalla Lettera a Diogneto il cristiano è nel mondo come l'anima nel corpo. E dunque, questa sollecitudine verso chi ha più bisogno deve essere emanazione di vicinanza al Signore che quotidianamente noi sperimentiamo. Siamo chiamati a portare ciò che abbiamo, a donare ciò che siamo. Per questo mi sto

**L'UOMO** La generosità è un tratto caratteristico della sua personalità

## Mai a mani vuote

«**M**ai a mani vuote» è il motto con il quale S.E. mons. Cornacchia, fin dal primo momento, si è presentato in diocesi.



Infatti, dietro questo slogan, si cela uno dei tratti più squisitamente umani di mons. Cornacchia: la generosità, l'accoglienza e la "prossimità evangelica", atteggiamenti che andavano dall'offerta di un dono "ma-

teriale" – anche un semplice pacco di taralli – alla "compassione" e vicinanza evangelica!

"Mai a mani vuote" era il modo con cui mons. Cornacchia si faceva prossimo alle persone ammalate; infatti, ogni volta che entrava in ospedale o nelle case afflitte da terribili croci, aveva con se sempre un qualcosa da lasciare, una corona del rosario per pregare e una presenza per consolare.

"Mai a mani vuote" era quell'attenzione che aveva per i bambini e le famiglie, che non dovevano mai lasciare la "casa del Vescovo" senza un ricordo da "portare via" che era solo un "espediente" per creare legami che facessero "sapere" il pastore dell'odore delle pecore", e che permettes-

sero alle pecore di riconoscere la voce del buon pastore.

"Mai a mani vuote" era quella benedizione che egli offriva a chiunque andava da lui per chiedere un conforto o un aiuto; "mai a mani vuote" era la ricchezza di tutte quelle Eucarestie celebrate quotidianamente in carcere, in ospedale e in tutti quei luoghi di fragilità umana in cui le mani si svuotavano di cose e si riempivano delle mani degli ospiti della casa circondariale, degli occhi disperati degli ammalati e dei silenzi di una preghiera offerta di tanti che in quei luoghi spendevano la loro esistenza.

"Mai a mani vuote" era il suo modo per creare relazioni, che da un oggetto passavano alla vita e che dalla vita arrivavano a Dio dono "preziosissimo", "indistruttibile" che portava la laetitia del Signore della vita.

**don Rocco Coppolella**

già Segretario di mons. Cornacchia

**IL LAICATO** Fiducia nel ruolo e nella responsabilità dei laici e degli organismi di partecipazione

## Operai nella vigna del Signore

“**I**l regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna”.

Con queste parole di Matteo (20, 1-2) inizia la *Christifideles Laici*, il documento di Giovanni Paolo II che definisce il ruolo e l'operato dei laici, che ci offre il ritratto di una Chiesa che ha bisogno che tutti lavorino quotidianamente e costantemente per la costruzione del Regno di Dio. Questa immagine degli operai che si recano alla vigna e lavorano incessantemente per produrre il frutto buono si addice bene al rapporto stretto, intimo, paterno che c'è stato tra mons. Cornacchia e il laicato della nostra diocesi negli oltre otto anni del suo ministero episcopale a Lucera-Troia.

Una vicinanza continua quella di mons. Cornacchia, da Vescovo che ha sempre scelto di ascoltare i consigli, le esortazioni e le richieste delle persone che ha incontrato, da padre che non ha mai smesso di accompagnare le tante persone che gli sono state accanto. In particolare questa prossimità si è resa evidente nella relazione forte e profonda con l'Azione Cattolica diocesana, di cui ha sempre riconosciuto il ruolo fondamentale e preminente nella pastorale diocesana, a cui ha chiesto mol-



to in termini di passione e di impegno, a cui si è sempre donato senza riserve, in un rapporto schietto e sempre positivo, di grande stima e di grande amicizia.

Mons. Cornacchia ha sempre voluto che ai laici fosse lasciato il giusto spazio nella vita della Chiesa. Questo aspetto è testimoniato dal grande impulso dato alla nascita degli organismi di partecipazione: sotto il suo episcopato si sono formati i Consigli Pastoral, quello diocesano (che egli ha sempre definito il faro del suo mi-

nistero) e quelli parrocchiali, a cui ha chiesto da subito di accompagnare i parroci e il Vescovo nel lavoro quotidiano e faticoso.

Negli anni del suo episcopato, da laici ci siamo sempre sentiti accompagnati, sostenuti, spinti a lavorare con costanza e con passione perché la vigna del Signore producesse frutto. Lo abbiamo fatto insieme, sorridendo e volendoci bene.

**Marco Esposito**

Redazione "Sentieri", periodico di Lucera-Troia



IL MAGISTERO Tre lettere pastorali a Lucera-Troia e due a Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

## Dal centro alla periferia

**N**ella terza (ed ultima) lettera pastorale indirizzata alla Chiesa di Lucera-Troia (che «si compone di due grandi parti: la prima, attraverso un colpo d'occhio d'insieme, descrive la *situazione attuale* e i doni presenti nella nostra comunità diocesana. La seconda parte traccia un *possibile percorso pastorale* individuando quattro ambiti tra le diverse emergenze ed opportunità pastorali»), mons. Cornacchia scrive: «Si tratta, nel complesso, di una «visione» di Chiesa che, in continuità con il percorso indicato finora attraverso le due precedenti lettere pastorali «Lieti nella comunione» (2008) e «Sentieri di comunione» (2011), vuole tracciare un possibile orizzonte per il

ta in ottica neotestamentaria (paolina e giovannea al tempo stesso); b) **offerta di una criteriologia adeguata**, per la comprensione di un ideale così impegnativo, «arduo», attraverso i «sentieri» indicati nella seconda lettera, quella del 2011; c) infine **enucleazione di alcuni, precisi e concreti, orientamenti di azione pastorale** in vista dell'attuazione del compito – come suggerito da papa Francesco (cf EG 20-24) – di «una Chiesa in uscita»: compito altrettanto impegnativo come l'icona di partenza del 2008 («lieti nella comunione») e, di fatto, tutt'altro che facile. In quest'ottica progressivamente *realizzativa*: cosa poter augurare ancora al pastore e vescovo, *don Mimmo Cornacchia*, in

## Famiglia e giovani

**I**l filo conduttore delle due lettere pastorali, scritte dal Vescovo mons. Domenico Cornacchia per la nostra Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, può essere individuato nel tema della *relazione*. Dal Giubileo della Misericordia, anno del suo ingresso in Diocesi, ai due Sinodi sulla famiglia e al prossimo sui giovani, è evidente che il magistero episcopale si sviluppa coerentemente con la visione e la missione della Chiesa universale segnata dal Pontificato di Papa Francesco: annunciare la gioia del vangelo.

Nella prima lettera, *Annunciare la gioia del vangelo in famiglia*, con uno stile sobrio, discreto ma deciso, il Vescovo invita tutta la Chiesa diocesana ad accendere la luce di posizione che è la famiglia, perché sia chiaro il soggetto che deve essere al centro della nostra progettazione pastorale.

Scegliere di partire dalla famiglia – afferma mons. Cornacchia – significa farla «diventare protagonista di una missione che è propria della vocazione sponsale: portare amore e comunione nel cuore di altre famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà». Per questo alla fami-



futuro della nostra Chiesa locale in vista di un programma pastorale pluriennale, che ci faccia avvertire l'urgenza di essere e diventare una «Chiesa in uscita».

A distanza (anche se breve) di tempo appare abbastanza chiara ed evidente la logica che ha accompagnato il magistero episcopale di mons. Cornacchia (dal 2007 al 2016), così come emerge attraverso le tre *Lettere* pubblicate nel periodo di ministero svolto nella diocesi di Lucera-Troia. Esse – potremmo ripensarle così – si sviluppano a cerchi concentrici, secondo una logica di metodo triadico (ovviamente *in progress*) che – anche se *a posteriori* – si potrebbe definire tipicamente pastorale (o, più precisamente, *dottrinale-pastorale*, se riletta nei termini della letteratura di riferimento ispirata al Vaticano II). Ovvero: a) **proposta di una visione di fondo** attraverso l'*icona* biblica dell'essere *lieti nella comunione* (2008), accosta-

occasione del suo decennio di ministero episcopale? Nel primo saluto alla Chiesa sorella di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi – inviato da vescovo eletto – scriveva con commozione, ma anche con tanta gioia e trepidazione, che dire «Molfetta» significava dire «non solo [...] Mons. Tonino Bello, ma anche [...] Pontificio Seminario Regionale», e annotava: «*Il mio pensiero, pieno di affetto e di riconoscenza si rivolge ai pastori che mi hanno preceduto [...], specie al Servo di Dio Mons. Tonino Bello! Di lui respiriamo il profumo delle virtù umane e soprannaturali! Dobbiamo intensificare la preghiera, affinché il Signore lo indichi per tutti, quale modello universale di santità e di perfezione! Speriamo che la Causa di Canonizzazione del santo Vescovo proceda, spedita, verso gli onori degli altari! Di Don Tonino, sforziamoci di essere non solo ammiratori, ma autentici imitatori!*»

don Pio Zuppa, ufficio pastorale

glia è affidato da Dio stesso il compito di essere «agenzia periferica della Trinità», come la definiva don Tonino Bello, per sperimentare il nuovo umanesimo di cui ci ha parlato Papa Francesco al Convegno di Firenze. Essa è forse il terreno più sconnesso, più accidentato, in cui più si sente il bisogno di essere presenti come Chiesa al servizio degli uomini.

Fermando lo sguardo ai vari componenti della famiglia, con la seconda lettera in uscita in questi giorni, *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani*, l'attenzione pastorale si focalizza sui giovani, in particolare sulle loro esperienze di vita. Come per la famiglia, anche con i giovani si vuol compiere quella conversione, proclamata ma non ancora realizzata, da destinatari passivi a protagonisti dell'evangelizzazione.

Accogliendo le istanze dell'esortazione *Amoris laetitia*, il Vescovo sollecita la riflessione sulle scelte educative che si compiono in famiglia, ma anche sui mondi che plasmano il presente e il futuro delle nuove generazioni, senza tralasciare il mondo virtuale, nonché nella vita sociale e relazionale. Un'attenzione particolare il nostro pastore la riserva al discernimento vocazionale e alla scelta di fede e di spiritualità che dovrà essere più chiara nei luoghi dell'educazione cristiana dei giovani, avendo come riferimento la testimonianza di don Tonino Bello del quale celebriamo il 25° dal *dies natalis*.

don Vito Bufi, ufficio pastorale

L'IMPEGNO SOCIALE Essere Chiesa contro ogni speculazione politica

## Un'attenzione senza riflettori

**A**ccogliamo con gioia l'invito del Direttore di *Luce e Vita*, in occasione del decennale di ordinazione episcopale di mons. Domenico Cornacchia, per tracciare, attraverso queste semplici testimonianze, l'operato di mons. Vescovo lungo oltre otto anni di servizio alla Chiesa di Lucera-Troia, sua prima diocesi che ha "servito nella letizia".



«Come Pastore non posso non rilevare che la scelta [della soppressione del Tribunale] non è tutelativa delle popolazioni di Capitanata, le quali resteranno danneggiate sia economicamente che moralmente a causa della pressione mafiosa presente nei territori interessati».

È sicuramente, in ambito sociale, una delle frasi più dure e schiette di questi suoi primi dieci anni di episcopato, quella che mons. Domenico Cornacchia ha duramente sottoscritto nel comunicato stampa in difesa del Tribunale circondariale di Lucera, l'11 agosto 2012.

Con assoluta fermezza, all'indomani della notizia sulla soppressione dell'Ente lucerino, mons. Vescovo decise di lanciare questo accorato appello all'allora presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, affinché riconsiderasse «la decisione di soppressione del Tribunale di Lucera e delle sedi distaccate di Rodi Garganico ed Apricena, tenendo conto dei criteri espressi dal Parlamento per il riordino della geografia giudiziaria in Italia».

Un comunicato denso nei contenuti, che seguì, dopo appena cinquanta giorni, ad un primo indirizzato al presidente della Regione Puglia, per evitare la chiusura del locale Ospedale "Francesco La-staria".

Un caso di cronaca nazionale.

Fu un'estate *a lutto*, scandita ogni giorno dal suono incessante delle campane "a morto", fino ai festeggiamenti in onore di Santa Maria, Patrona di Lucera e della diocesi Lucera-Troia, quando, in piazza, al termine della processione, si rispettò il minuto di silenzio per la morte delle due

istituzioni lucerine, entrambe centri fondamentali per l'intero territorio della Daunia.

Prendiamo questo gesto, assai significativo per l'intera popolazione diocesana, per ricordare il senso di appartenenza di mons. Cornacchia al territorio e al gregge a lui affidato per oltre otto anni. Un esempio concreto di *sentirsi Chiesa*, vicina ai suoi fedeli, interessata ad essa, contro ogni speculazione o logica politica.

Che possa continuare lungo questa scia, Eccellenza, per dieci, dieci, dieci, dieci... altri dieci anni ancora! Auguri!

Piergiorgio Aquilino  
Direttore "Sentieri"



VISITA PASTORALE Negli anni 2013-2014 ha visitato tutta la comunità diocesana

## Esperienza di ecclesialità e sinodalità

«**V**isitare non è semplicemente guardare o essere presente. Visitare, nella logica della storia della salvezza, esprime in concreto l'incontro della grazia di Dio che salva e accompagna ogni uomo». Si esprimeva così S. Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia nel decreto d'indizione della Visita Pastorale per la Diocesi di Lucera-Troia negli anni 2013-2014 e dopo aver visitato l'intero territorio Dauno, attraverso il pellegrinare in ogni comunità ecclesiale, si è realmente constatato come la grazia santificante dello Spirito ha toccato il cuore e le menti di quanti hanno potuto vedere nei gesti, e ascoltare nelle parole del pastore, il volto stesso di Cristo che si mette accanto all'uomo di oggi per condividere gioie e dolori, prospettive e speranze di vita.

“*Ecce Pastor Venit*” è stato il motto che ha accompagnato l'intera Visita che ha visto impegnata tutta la comunità diocesa-

sana, fin dalla sua fase di preparazione. Ogni comunità parrocchiale, ogni organo di partecipazione ed ogni gruppo ecclesiale, è stato coinvolto e chiamato ad accogliere la venuta del Vescovo come segno concreto di crescita nella fede e cammino comunitario di arricchimento nella comunione fraterna. Mons. Cornacchia ha fortemente desiderato impostare la Visita Pastorale alla luce del cammino sinodale indicato da Papa Francesco alla Chiesa, quale metodo pastorale d'azione.

Questo ascolto attento ad ogni realtà, e il coinvolgimento di ogni organo ecclesiale, ha fatto sì che la fase preparatoria alla Visita diventasse un vero e proprio laboratorio alla corresponsabilità, scuola di formazione alla collegialità e alla dimensione comunitaria.

Nel giugno 2012 si è iniziato con un corso di formazione per sacerdoti tenuto dall'allora sottosegretario della Conferenza

Episcopale Italiana Mons. Domenico Pompili, seguito poi da un tavolo di confronto e programmazione col Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale Diocesano ed infine dal Convegno Diocesano che ha visto al lavoro ogni singola comunità, chiamata a leggersi alla luce di un *vademecum* pastorale preparato come spunto di analisi e verifica.

La Visita Pastorale del vescovo Domenico ha posto in luce due idee fondamentali: far entrare nella mente e nel cuore di tutti coloro che compongono la nostra Chiesa particolare, l'impegno per ben discernere la volontà di Dio nei solchi della storia di ogni giorno, e la sinodalità come strumento di condivisione e crescita nella vita comunitaria; vie, queste, che permettono di leggere attorno e dentro di noi i segni dello Spirito di una Chiesa che vuole camminare alla luce del Vangelo.

don Costanzo De Marco  
Segretario Visita Pastorale

LA MISSIONE L'attenzione ad gentes ha portato il Vescovo in Brasile (e quanto prima anche in Africa)

## Una Chiesa aperta al mondo

È trascorso qualche anno, e quindi non ricordo il giorno, né il luogo, ma appena mi presentai e gli parlai della nostra missione in Brasile, subito mi disse: “allora... andiamo!”. E fu il primo dei due viaggi che il nuovo Vescovo di Lucera-Troia fece in Brasile per incontrare i nostri due missionari *fidei donum*.

Era il mese di luglio del 2009, partimmo in sei per il Brasile: tre sacerdoti, e tre laici. Seppur brevi queste esperienze missionarie, credo che abbiano segnato la vita di Mons. Cornacchia. Una cosa è parlare di missione, altro è averla vissuta e condivisa seppur per qualche settimana.

Quando parlava di missione o della nostra in Brasile, notavo

che amava fare riferimento a particolari di quei viaggi, a persone incontrate, a particolari celebrazioni, ecc. I colori, i suoni, gli odori avevano contagiato anche Lui. È una malattia, si chiama: “brasilite”. Il Brasile non perdona, anzi ogni esperienza in terra di missione, vissuta con slancio e dedizione segna la vita di religiosi e laici. La missione non è un accidente nella e della vita della Chiesa, ma è sostanza, essenza, fondante e a fondamento della stessa. Nessuno deve sentirsi esonerato o licenziato da questo compito. È nei geni stessi del cristiano: “Io vi mando...” e “andate e fate discepoli tutti i popoli”.

Nel mese di gennaio del 2013 si realizza il secondo viaggio. Indetta la Visita Pasto-



rale alle Comunità Diocesane, mons. Cornacchia da subito espresse il desiderio di iniziare la visita canonica incontrando la Parrocchia più lontana. Partimmo con il Cancelliere Vescovile, e durante le due settimane di permanenza il Vescovo dedicò molto tempo al colloquio con i due missionari: P. Antonio di Foggia e P. Elio De Luca. Tanti gli incontri anche con i laici e i collaboratori par-

rocchiali, e se non ricordo male, anche quella volta tanti problemi da affrontare e cercare di risolvere. In entrambi i viaggi mai stanco, anzi nonostante la povertà dei luoghi e dei mezzi, sempre pronto, interessato, propositivo.

Se si può partire per la missione da prete, forse lo si può anche da Vescovo.

don Vincenzo Onorato  
Responsabile diocesano Missioni

GLI AUGURI A più voci, nella coralità delle diverse espressioni della comunità

# Ad multos annos!

**M**onsignor Domenico Cornacchia festeggia il decimo anniversario di episcopato: dieci anni fa veniva infatti ordinato vescovo.

Dieci anni, la cui maggior parte vissuti a Lucera, quale vescovo della Chiesa particolare di Lucera-Troia, Chiesa certamente piccola per numero di abitanti, ma niente affatto trascurabile per l'estensione territoriale e, ancor di più, per la vivacità della sua gente.

Così l'ultimo arrivato, uno che viene da fuori e che non conosceva né luoghi né persone, ma che ben presto ha imparato a cogliere le tracce del passaggio altrui; ecco, il successore si affrettava volentieri ad unirsi al coro di felicitazioni che da più parti ricorda e ringrazia.

Ed anche a ripetere quello che monsignor Domenico sa bene: nulla di quanto offerto e sofferto per la Chiesa va perduto, ma tutto lievita e feconda nel cuore amante di Cristo Signore, il pastore vero ed eterno del gregge santo di Dio.

Auguri, allora, monsignor Domenico!

A risentirci tra dieci anni per ripeterle ancora il grazie del popolo santo che Ella ha servito con notevole amore e dedizione e che ancora ama ricordare con affetto partecipe.

E, se permette, un abbraccio fraterno!

+ Giuseppe Giuliano,  
vescovo di Lucera-Troia



**L'**occasione del X anniversario di episcopato di Mons. Cornacchia è un momento bello e importante per fare memoria del suo servizio

nella Chiesa di Lucera-Troia. Ricordiamo con affetto e trepidazione il giorno della sua consacrazione, nella piazza di Altamura; la diocesi aveva il cuore aperto e pronto ad accogliere il pastore che il Signore, attraverso il discernimento del Papa, donava alla nostra Chiesa. Ricordiamo soprattutto il suo sorriso e la giovane età che davano fiducia e certezza di essere accompagnati con amorevolezza sulle vie del Signore.

Il suo motto episcopale, *Servire Domino in laetitia*, ci stimolò a questa gioia nel servire il Signore.

Personalmente ricordo la fiducia che mons. Cornacchia mi ha dato scegliendomi come primo collaboratore, in qualità di vicario generale. Un lungo tratto di strada percorso insieme, qualche volta in salita, ma sempre con fi-

**L**a nostra è una posizione privilegiata: possiamo osservarti, ascoltarti, incontrarti, leggerli... tanto negli spazi comuni, tra la gente, quanto nelle preghiere, come fans appassionati in prima fila.

E in quei momenti, i tuoi gesti semplici e le tue fiduciose parole fanno sorridere il cuore.

A volte, però, sembra non bastare.

Allora ti auguriamo di provocarci, di sorriderci, di scriverci, di incontrarci, di incoraggiarci, di guardarci ancora, su diverse strade...

Ti verremo incontro.

M. Rosaria Nappi, *Luce e Vita ragazzi*



ducia e grande rispetto reciproco.

L'augurio più bello che posso fargli è di essere, sulla scia di don Tonino Bello, segno luminoso nella Chiesa di Puglia, valorizzando tutte le sue capacità umane, spirituali e intellettuali, mettendole a servizio del popolo molfettese; è bello che celebri l'anniversario nel significativo luogo in cui è stato Padre spirituale, al Seminario regionale, e ora Vescovo.

L'augurio più sincero e fraterno diventa particolarmente significativo per me perché prossimamente anche io sarò consacrato Vescovo (18 ottobre 2017, ndr), per questo ho voluto che egli fosse vescovo co-consacrante insieme a Mons. Ligorio e Mons. Giuliano.

Augurio, avvalorato dalla preghiera al Signore, perché lo ricolmi di ogni dono di grazia!

Mons. **Ciro Fanelli**

vescovo eletto di Melfi-Rapolla-Venosa

A Mons. Fanelli la preghiera e l'augurio della Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi per la sua consacrazione episcopale

**D**ieci anni in cui hai guidato, aiutato, curato, condotto, tenuto per mano, visto crescere, ridere, piangere, pregare, ringraziare le nostra comunità. Dieci anni sono tanti, ma non saranno mai abbastanza rispetto al cammino da fare insieme.

E noi siamo ancora qui, sempre e comunque, pronti a seguirti, ad aiutarti come tu hai aiutato noi, ad accompagnare come tu accompagni noi...

E quindi 10 volte auguri per tutto ciò che ci hai dato e che noi speriamo continuerai a donarci!

Giulia Poli, *studentessa*



**C**arissimo don Mimmo, come comunità del Seminario Vescovile, ragazzi, famiglie, educatori, con grande gioia vogliamo rivolgerti i nostri migliori auguri per il decimo anniversario di ordinazione episcopale. In questo periodo trascorso tra noi dalla nomina a nostro vescovo non è mai mancato il tuo sostegno e affetto verso questa comunità, mostrando il tuo interesse verso i ragazzi e dedicando loro il tuo ascolto e i tuoi saggi consigli. Questo lieto evento diventa anche l'occasione per un vero e sincero ringraziamento, unito al desiderio di poter ancora di più accrescere il nostro impegno a servizio delle realtà vocazionali diocesane. Tantissimi auguri!

don Luigi, don Vincenzo, don Massimiliano,  
don Beppe e i ragazzi del seminario



Quanti passi si fanno in 10 anni? Quanta gente si incontra? Quante storie si conoscono? Quanti volti si ricordano? Quanti segni si lasciano nella vita di chi crede e non? Siamo curiosi e fiduciosi di conoscere le risposte a questi nostri interrogativi, perchè sei per noi punto di partenza per scelte quotidiane e stile, ma anche orizzonte verso cui camminare. Tanti auguri per la strada già percorsa e per quelle sempre nuove che intraprenderai con coraggio e fede.

Susanna M.de Candia, giovane

Don Mimmo, che dire? Sono già passati dieci anni di episcopato, quasi due nella nostra diocesi, e già sei per noi un pastore che guida bene il suo gregge. Sei una persona molto semplice e generosa con tutti, allegra e sempre gioiosa. Speriamo che resti qui ancora per molto! E allora auguri e grazie per tutto quello che hai fatto per noi e che continuerai a fare nella nostra diocesi.

Daniele Bucci, 3<sup>a</sup> media

Per il 10° anniversario di nomina episcopale formuliamo vivissimi e sentiti voti augurali a S.E. monsignor Domenico Cornacchia, nostro pastore e guida. Riuniti in preghiera nelle nostre comunità chiediamo al Signore che con il suo Spirito di forza custodisca il nostro Vescovo, lo sostenga nel suo servizio di verità e di carità perché continui tra noi ad essere predicatore della speranza, della letizia e dell'amore di Dio verso l'umanità.

Silvia e Pina, adultissime



ph Chiara Cioce



ph Chiara Cioce

Di solito l'anniversario di una persona suscita un mix di sentimenti che vanno dal nostalgico, per gli anni che passano, allo speranzoso, per tutte quelle sensazioni che non sono ancora annoverabili tra le emozioni al momento esperite.

Ma l'anniversario di un episcopato è qualcosa di speciale e particolare in una comunità diocesana e rappresenta un evento dalle tinte forti e dalle emozioni non convenzionali, perché la presenza di un pastore, all'interno della sua comunità, assume un significato fortemente simbolico e profondamente teologico: l'amore infinito di Cristo per la sua comunità, che è premura continua, atto di responsabilità verso le persone amate, senso di rispetto per coloro per i quali si è chiamati a svolgere un ministero, conoscenza profonda e approfondimento costante della vita comunitaria.

Sono le quattro coordinate all'insegna delle quali, i fedeli laici che vivono e operano nella comunità diocesana augurano al vescovo don Domenico di vivere ed esprimere un ministero episcopale sempre fecondo e foriero di benefici spirituali e pastorali.

Cristo non lascia mai sola la Chiesa e la presenza del vescovo tra i suoi è il simbolo più vero e tangibile di questa verità di fede. Pertanto... *Ad multos annos*, don Domenico, cento di questi giorni ed un augurio di soddisfazioni pastorali sempre più intense tra i tuoi fedeli.

Michele Pappagallo, consulta dei laici



## IL SEMINARIO REGIONALE La cura dei seminaristi

# Nella Tradizione della Chiesa

**A**nche la comunità del Seminario regionale desidera unirsi alla gioia e all'augurio che la Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi rivolge a Mons. Domenico Cornacchia in questo decimo anniversario della sua Ordinazione Episcopale.

Nello scorso mese di dicembre, quando la Provvidenza ci ha donato di vivere uno straordinario incontro con papa Francesco a Roma, egli tra le altre cose rivolgendoci il suo insegnamento ci ha raccomandato: *«Guardate i vostri padri nella fede, guardate i vostri padri, e chiedete al Signore la grazia della memoria, la memoria ecclesiale. «La storia della salvezza non è incominciata con me» – ognuno deve dirsi».*

In questa grazia della memoria ecclesiale noi vogliamo vivere questo anniversario, perché guardare a colui che guida la Chiesa molfettese – a cui la nostra comunità è così strettamente e provvidenzialmente legata – ci aiuti tutti a sentirci parte della grande tradizione di pastori che di generazione in generazione rende visibile l'unico Maestro

che sempre guida, attraverso i secoli, la sua Chiesa.

Il tempo passa, passa per i seminaristi, che devono saperlo utilizzare bene, come la risorsa più preziosa, per prepararsi al ministero pastorale. Passa per i presbiteri, che nella collaborazione con i vescovi trovano il loro posto in questa opera esaltante e difficile della trasmissione della fede alle nuove generazioni, e scorre anche per i vescovi, chiamati ad essere anelli preziosi di questa catena che ininterrottamente, dai tempi degli apostoli, passa il nome di Gesù a chi ancora non lo conosce perché sia ricordato, compreso, amato, contemplato.

Auguri, Eccellenza, perché far parte di questo straordinario fiume che è la tradizione ecclesiale è una grande gioia, un dono immenso, una responsabilità delicatissima. La comunità del Seminario regionale, mentre le conferma il suo affetto e la sua devozione filiale, la accompagna con la preghiera, tutti i giorni, nella celebrazione dell'Eucaristia. Dio la benedica!

don Gianni Caliandro, rettore

## IL CLERO La cura e il rispetto dei sacerdoti, diaconi, religiosi

# Pastore e padre verso i sacerdoti

**I**l X anniversario di ordinazione episcopale del nostro Vescovo, mons. Domenico Cornacchia, costituisce un evento di grazia per tutta la Comunità diocesana, occasione per rinnovare la lode al Signore per il dono di un Pastore che dall'inizio del suo ministero ha saputo entrare in empatia con l'intera Comunità.

Dal carattere affabile e sensibile, mons. Cornacchia si è sempre mostrato particolarmente attento e premuroso nei confronti dei sacerdoti. Così come recita il *Christus Dominus*, il Decreto su «L'ufficio pastorale dei Vescovi»: *Le relazioni tra il Vescovo ed i sacerdoti diocesani devono poggiare principalmente sulla base di una carità soprannaturale, affinché l'unità di intenti tra i sacerdoti ed il Vescovo renda più fruttuosa la loro azione pastorale.*

Il nostro Vescovo ha fatto sua, questa indicazione, intessendo con tutto il presbiterio una relazione fondata su una profonda carità, nel dialogo e nell'accoglienza. Come un padre premuroso ha sempre mostrato grande capacità di ascolto, accompagnata da gesti significa-

tivi: un sorriso, una parola di incoraggiamento, attenzione verso i sacerdoti anziani e ammalati, e verso i sacerdoti giovani, così come ha esortato Papa Francesco, un Vescovo non dovrebbe mai stancarsi di ascoltare i suoi preti, di «assicurare loro vicinanza e comprensione, in maniera tale che possano sempre sentirsi a casa nel suo cuore di padre» (cfr. *Discorso 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI*, 19 maggio 2014). Numerosi gli incontri presbiterali promossi dal Presule, tesi sempre a costruire una maggiore comunione: i ritiri mensili, gli incontri di aggiornamento e di formazione e i momenti di fraternità. Lodevole l'iniziativa del *Sem.pre*, seminaristi teologi e preti giovani, che quest'estate si è svolta in Albania; esperienza particolarmente forte, che sicuramente segnerà il ministero dei giovani sacerdoti e il cammino formativo dei futuri presbiteri.

Grazie, Eccellenza, per la testimonianza gioiosa che ci dona!

Gli Auguri più sinceri, perché possa continuare, sempre più, ad essere segno della comunione e strumento di unità tra il Clero diocesano!

don Michele Amorosini, formazione preti giovani

CHIESA Uno sguardo indietro, per guardare in avanti

## Lettera aperta al Vescovo

Carissimo vescovo Domenico, con affetto e grande gioia, vorrei ricapitolare in questa breve lettera, scritta in occasione del suo decimo anniversario di ordinazione episcopale, il cammino da lei compiuto a servizio della nostra Chiesa particolare, riavvolgendone contenuti e significati intorno all'imprevedibile fulcro della grazia operante del Signore.

Tanti sono stati gli eventi, gli incontri, le condivisioni, i dialoghi e le esperienze nelle quali è stata resa manifesta la presenza di quell'olio di letizia fluito abbondantemente sul suo capo, teso a rinvigorire, nei cuori di coloro che le sarebbero stati affidati, la fiaccola della carità e i doni dello Spirito.

Dalla sua prima ed affettuosa richiesta di farle un po' di spazio nella vita di ciascuno, abbiamo imparato a conoscerci e a camminare insieme, con la fiducia di poter cooperare per l'edificazione di una comunità pronta a riconoscere ed a portare sollievo alle membra più bisognose e ferite della nostra realtà territoriale. Solo la creazione di legami volti allo scambio

proficuo di attitudini e creatività individuali può, infatti, contribuire a trasfigurare il relativismo e la frammentazione del tessuto sociale delle nostre città, rendendo vivo ed operante il grande principio ecclesiale di comunione. Per tale motivo, la ringraziamo per il suo donarsi nel dialogo con le varie realtà associative e lavorative, dove, attraverso la sua persona, ha reso vicina la presenza del volto misericordioso del Padre, seguendo il bellissimo invito rivolto da papa Francesco il quale ha esortato vescovi e sacerdoti ad "unire – nell'annuncio evangelico – i cuori che si amano: quello di Dio con quelli del suo popolo" (*Evangelii Gaudium*, 143).

Caro don Mimmo, come nostro padre nella fede le chiediamo di continuare a prenderci per mano per condurci alle radici del Mistero divino per far crescere pazientemente in ciascuno di noi dei piccoli germogli di santificazione. Le immagini, impresse nella memoria, di lei nostro pastore con le braccia distese nell'atto di spalancare le porte sante sulle nostre piazze, ci facciano comprendere che solo la disponibilità ad aprire il nostro essere



all'accoglienza cosciente dello Spirito, può far risuonare quella Parola capace di vivificare e riplasmare la nostra umanità, salvandola per mezzo dell'Amore di Dio.

Tante potranno essere le sfide, le preoccupazioni, le paure e le delusioni, ma il servizio gioioso di testimonianza che insieme renderemo farà risplendere le parole pronunciate da Gesù nella preghiera al Padre, presente nel capitolo XVII del Vangelo di Giovanni: "La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità".

Carissimi Auguri! Le vogliamo bene!

Elisabetta Gadaleta, giovane

IL PASTORE L'attenzione all'attività del Museo diocesano si riversa su tutta la diocesi

## Nel solco della bellezza, accanto a tutti

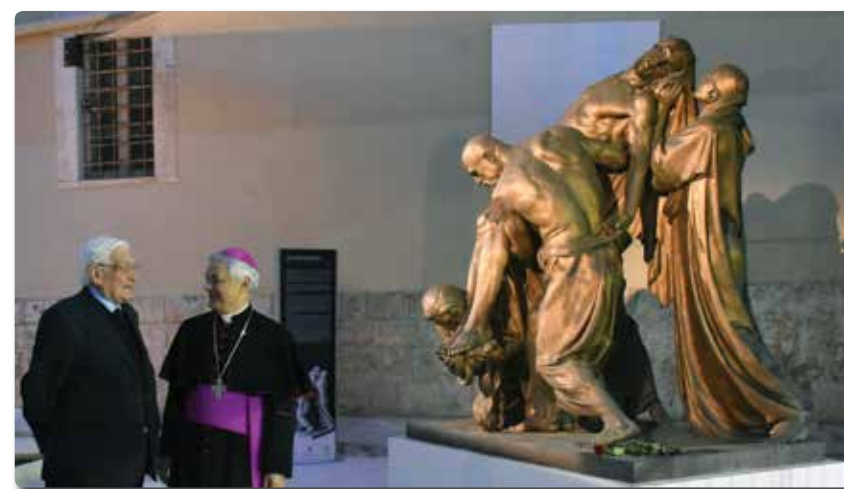
Non è rimasto indifferente alla bellezza che le nostre città custodiscono quale testimonianza dell'ingegno artistico e della fede che la nostra terra ha vissuto nei secoli. Dalle cattedrali romaniche alle chiese barocche, dai simulacri processionali al Museo diocesano, sin dal suo arrivo, il vescovo Domenico ha scelto di riprendere le fila di chi l'ha preceduto ed ha creduto nel valore di una pastorale dell'arte che avvicini e dialoghi con i più svariati interlocutori.

Contribuire alla tutela del patrimonio storico-artistico delle nostre città non è solo un imperativo, ma una scelta di campo che apre ad orizzonti nuovi per la pastorale e per l'azione della Chiesa, in una società che rifugge sempre più il sacro per definizione.

Da qui le prime idee progettuali sul potenziamento delle strutture deputate alla valorizzazione delle testimonianze della nostra fede, l'incoraggiamento ad ampliare la fruizione di spazi ed opportunità di conoscenza e condivisione, l'affiancamento alle persone che quotidianamente sono impegnate in questo servizio.

Negli scorsi mesi, quindi, il *restyling* dell'ingresso del Museo diocesano, l'accoglimento della *Deposizione* di Giulio Cozzoli, tradotta in bronzo dal nipote Maurangelo, la donazione del sig. Giuseppe Piccininni (in foto accanto al vescovo nella cerimonia di inaugurazione dello scorso aprile, ndr).

In questo contesto è maturata anche la candidatura del Museo diocesano, in rappresentanza dell'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Ita-



liani), al premio ICOM quale Museo dell'anno.

Da ultima, l'intuizione di promuovere le visite alle torri del Duomo per dare continuità alle aperture straordinarie che tanto hanno contribuito alla valorizzazione di quel luogo, ponendo la diocesi in prima linea. Oltre mille i visitatori in

pochissimi giorni.

Una sensibilità che, seppur appena sperimentata, lascia intendere radici profonde che intrecciano la figura dell'uomo a quella del pastore.

L'augurio è che si possa proseguire con maggiore slancio nel solco della bellezza.

Onofrio Grieco, operatore museale

LE CITTÀ L'augurio delle quattro comunità cittadine e dei loro Amministratori

## Camminiamo insieme con fiducia



Il decimo anniversario dell'ordinazione episcopale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi è occasione, all'alba del mio nuovo mandato di Sindaco della Città di Molfetta, per incrociare l'impegno laico col cammino pastorale della Comunità, nella continuità di oggi dei valori Cristiani e della Chiesa.

Il 20 febbraio 2016 Molfetta ha accolto il nuovo Vescovo, in una Diocesi ferita ed intristita dalla repentina scomparsa, a pochi mesi di distanza, dei carissimi don Gino e don Mimmo. La Diocesi ed il "popolo di Don Tonino" ora continua il suo cammino con rinnovata fiducia e fede.

Oggi l'intera comunità molfettese esulta per l'opportunità di condividere, il prossimo 22 settembre, la ricorrenza del X anniversario della Sua ordinazione episcopale e si stringe attorno al suo Vescovo, per esprimere il ringraziamento del Servizio che Mons. Cornacchia esprime nella guida della nostra Chiesa locale. Un *Servire Domino in Laetitia*, come egli stessi annuncia, e la Sua figura si pone e pone, in noi e nella nostra comunità, *laetitia*.

Una comunità grata di un ministero episcopale annunciato con la pacata saggezza dell'atteggiamento dell'ascolto, prima dell'agire, e della lettura dei "segni del tempo e dello stato d'animo dei fedeli".

Le giungano, Eccellenza, i migliori auspi-

ci per un sempre più fecondo ministero pastorale, in *laetitia*, in mezzo a tutti noi. Esprimo, nella significativa ricorrenza, il sentito coinvolgimento emotivo e di felicità di tutta la nostra comunità cittadina, in rappresentanza della quale, rinnovo gli auguri. Che le nostre strade, nella diversità dei ruoli, si incrocino e si affianchino, nell'intento di proteggere e promuovere la nostra Comunità.

Tommaso Minervini, sindaco di Molfetta



Carissimo Vescovo, eccoti il mio abbraccio e gli auguri più affettuosi da parte di tutti noi Ruvesi per questo tuo importante traguardo pastorale.

In poco tempo sei riuscito a diventare per tutta la nostra comunità, anche a prescindere dalle convinzioni religiose di ognuno, un autorevole punto di riferimento spirituale e morale. Auguro a te ancora un lungo servizio per questa diocesi e a noi tutti la possibilità di avverti ancora per tanto tempo.

Pasquale Chieco, sindaco di Ruvo di Puglia



Caro don Mimmo, a nome di tutta la città di Giovinazzo desidero esprimerti sinceri auguri per il decennale della tua ordinazione episcopale. Questa felice ricorrenza è occasione di festa per noi tutti, grati per il tuo impegno alla guida

della nostra diocesi quale pastore instancabile, esempio di zelo, passione e vicinanza fraterna. Ti auguriamo di poter adempiere con rinnovata gioia al tuo fecondo ministero. Con affetto!

Tommaso Depalma, sindaco di Giovinazzo



A nome dell'intera comunità terlizzeese intendo esprimere gli auguri per il decimo anniversario di ministero episcopale di Sua Eccellenza Monsignor Domenico Cornacchia, Vescovo della nostra diocesi.

Nonostante il breve periodo trascorso nella nostra comunità, Monsignor Cornacchia è riuscito a conquistare i cuori dei fedeli terlizzeesi attraverso le sue parole, i suoi gesti, i suoi sorrisi. Le preghiere, semplici ed efficaci, continuano a dare speranza al suo popolo in un periodo storico di grande difficoltà. Per questo, personalmente, lo ringrazio. Governare un paese non è semplice, ma farlo in sinergia spirituale con il nostro amato Vescovo è motivo di orgoglio e fonte di coraggio.

Anche la Comunità terlizzeese, che mi onora di rappresentare, ringrazia il Signore per questi anni di ministero di Monsignor Domenico in mezzo a noi e invoca la benedizione di Dio sul servizio apostolico affidatogli dieci anni orsono.

Auguri, Don Mimmo!

Ninni Gemmato, sindaco di Terlizzi

...e camminando s'apra cammino...

Mons. Domenico Cornacchia è stato eletto Vescovo di Lucera-Troia da Papa Benedetto XVI il 30 giugno 2007; consacrato il 22 settembre 2007 dall'Arcivescovo Giacinto Berloco, co-consacranti i Vescovi Mario Paciello e Francesco Zerrillo. Il 14 ottobre 2007 ha fatto il suo ingresso a Lucera-Troia. Il 15 gennaio 2016 Papa Francesco lo ha eletto alla sede vescovile di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, dove ha fatto il suo ingresso il 20 febbraio 2016. Abbiamo voluto condividere la narrazione di questi

anni, se pur molto sintetica e non esaustiva, con gli Amici di Lucera-Troia, che ringraziamo di cuore, e tanto altro ci sarebbe da dire di questi primi 19 mesi vissuti tra noi: l'apertura delle Porte Sante, il viaggio tra gli emigrati d'America, l'incoraggiamento della missione in Kenya di don Malerba, l'attenzione ai giovani e alle famiglie, alla Comunità CASA; le novità catechistiche, la Consulta delle Aggregazioni Laicali, il nuovo Consiglio pastorale, l'attenzione sociale e al mondo dell'imprenditoria, l'incoraggiamento al settimanale

diocesano e alle Comunicazioni sociali... e, soprattutto, il continuo "grazie" a chi gli collabora, la vicinanza informale alla gente, l'invito rivolto al Papa a visitare la diocesi di don Tonino... Ora lo sguardo si volge in alto e in avanti, entrando sempre più, come Chiesa, nelle pieghe della storia e delle storie, nella geografia delle periferie umane, sociali ed anche ecclesiali, individuando criticità, seminando speranze, coltivando fioriture.

Auguri, don Mimmo, camminiamo insieme!

Luigi Sparapano, direttore Luce e Vita